



31
10-A

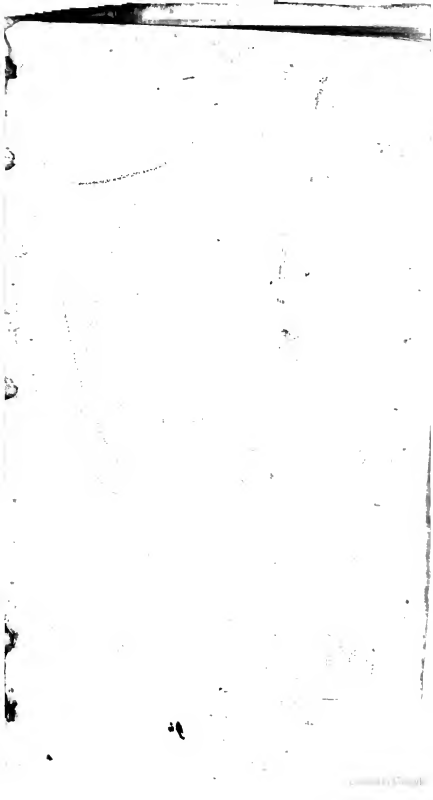
34



~~31-10-A-16~~

31-10-A-34





M

ISTORIA DELLE PERRUCCHE,

In cui si fa vedere

La loro origine, la usanza, la forma, l'abuso, e la irregolarità di quelle degli Ecclesiastici.

TRADOTTA DAL FRANCESE

Per ordine dell'Eminentiss. Arcivescovo
Orfini Vescovo Tusculano.

D A

GIULIANO BOVICELLI;

Priore della S. Basilica di S. Bartolomeo Segretario di S. Eminenza.

D E D I C A T A

All' Illustriss. e Reverendiss. Signore

MONS. SARNELLI

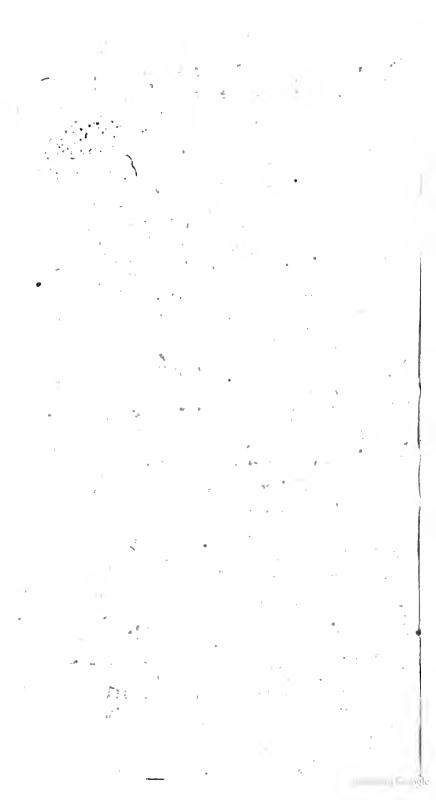
Vescovo di Biseglia.

Non amat falsum auctor veritatis; adulterium est apud illum omne, quod fingitur. Tert. lib. de spectac. cap. 25.

BENEVENTO

Nella Stamperia Arcivescovile 1702.





Illustriss. e Reverendiss. Signore
mio Padrone Colendiss.



NEl porre sotto il Torchio la
istoria delle Perrucche
composta dall'eruditissimo
Sig. Thiers, che dal Francese hò
portata alla nostra lingua per ordi-
ne dell' Eminentiss. Arcivescovo
mio Signore, il zelo Appostolico, di
cui per la osservanza della discipli-
na Chericale è noto a tutto il mon-
do; mi venne in pensiero di humi-
liarne la dedicazione a V. S. Illu-
striss. che sì bene imita le gloriose
azioni di S. Eminenza nel governo
della sua Chiesa a gara di tanti in-
cliti Vescovi, che quasi Achilli,
dalla scuola di questo sapientissimo
Chirone, son usciti, come dal Ca-
vallo Trojano, a fare guerra in va-
rie Diocesi agli abusi, e corruttele
della Cheresia. Giustissimi furono i
2 2 moti.

motivi , che m'indussero a rendere
a V. S. Illustriss. questo atto osse-
quioso del mio rispetto , e preciso fù
il vedere , che dopo dati alla luce
con sommo profitto della Repubblica
Letteraria tanti parti del suo nobi-
lissimo ingegno, V. S. Illustrissima,
dalla causa havuta nella S. Congre-
gazione del Concilio contra un suo
Cherico Perruccante, il quale si mo-
strò ricordevole più delle vanità
degli antichi Japigii suoi connazio-
nali inventori delle Perrucche ,
che della modestia Ecclesiastica ,
prese occasione di publicare una ce-
lebratissima lettera , la quale mi fo-
ardito porre nel principio di questo
Libro, colla riflessione , che vale ad
illustrarlo , e che la luce di essa ac-
crescerà splendore alla presente
Istoria, per illuminare gli Ecclesia-
stici alla moda , i quali traviano
dalla via onesta, offuscati più dalla
bizzarria nella mente , che da ca-
pelli posticci negli occhi . Spero il be-
nigno

nigno cōpatimento di V. S. Illustriss.
se mi avvanzo ancora a stendere
il catalogo delle sue opere dopo la
stessa sua lettera ad avviso de' Let-
terati; e colla fiducia del suo gene-
roso gradimento, rassegnandole il
mio costantissimo ossequio, a V. S.
Illustriss. fò humilissima riveren-
za. Benevento 18. Gennaio 1702.
Di V. S. Illustriss. e Reverendiss.

Humiliss. e Diovotiss. Serv. Obblig.
Giuliano Priore Bovicelli.

*All' Eminentiss. e Reverendiss. in Christo
Padre, e Signore*

FR. VINCENZO MARIA

**Dell'Ordine de' Predicatori, Vescovo
Tuscolano, della S. R. C. Car-
dinale Orsini, Arcivescovo
di Benevento.**

Pompeo Sarnelli Vescovo di Biseglia.

G Razie all' infinita Maestà del
Sommo Dio, ed alla Pastora-
le sollecitudine di V. Eminen-
za, per quelle, che si è com-
piaciuta compartirmi, partecipandomi
con singolare benignità, non solo esservi
chi abbia scritto contra il moderno abuso
delle perrucche negli Ecclesiastici, ma di
vantaggio haverne fatto traslatare il li-
bro dalla favella Francese nella nostrale.
Conservi il Signore per compenso alla
sua gentilizia Rosa l'aureo crine, ed il
purpureo manto, che è la Daunia, e l'E-
milia, ed il Sannio, e nuovamente Frasca-
ri, di cui pare, che l'arguto Poeta predi-
cesse. (a)

Setè rubuit tellus Tuscula flore tuo,
e finalmente tutta la Chiesa di Dio del
buon'odore di Cristo riempie. E perche
mi

(a) *Martial. l. 9. epig. 60.*

mi comanda, che le trasmetta il Decreto emanato dalla Sagra Congregazione del Concilio sù la causa del mio Editto intorno a' Cherici perruccati, ubbidisco, aggiugnendovi un breve racconto de' natali, del progresso, e del fine della medesima.

Il nome venerabilissimo di Abate, che altro non significa, che Padre, è caduto in tanta disgrazia, che se l'hanno usurpato i figliuoli, e quel, ch'è peggio, i figliuoli più discoli. Benedetta per sempre la pastoral vigilanza di V. E. che nella sua vasta Arcidiocesi hà sterminato questo abuso con quell'Editto memorabile, che v'è nella Pendice del suo X. Sinodo Diocesano, con cui si prescrivono i titoli agli Ecclesiastici, dove somiglianti Abati fa vedere essere stimati ridicoli infìn dalla Sagra Ruota Romana, che chiamolli (b) *Abbates ventosi: quia nempe non verè, sed improprie, & abusive tale nomen habentes, non veram utique, sed quandam ventosam dignitatem representant.* Taluno di questi, venuto dalla Capitale colla perrucca sotto certo pretesto, havea permissione quello Durante, di qualche cosa moderata, che al Chericato non disdiceffe, e che fosse *ad sanitatem, non ad vanitatem*, ma di ciò abusando, mostrò, esserne motivo la vanità: e tal'un'altro facendo lo stesso,

(b) Hier. Faber de Proton. Ap. c. 8. n. 30.

ed adoperando la perrucca anche colle corna, si opposero ad un mio Editto, pubblicato nel Sinodo dell'anno 1697. a 29. di Giugno, festa di S. Pietro di questa Chiesa Titolare, nel quale sotto pena di scomunica di lata sentenza, a tenore delle Costituzioni Sinodali, l'abuso delle perrucche, a fine di sterminarlo dal Clero, io proibiva: e parendo loro strano, che havendo questa moda da Città grande riportata, non potesse da me tollerarsi: impazienti, e dal mio Editto, e da' miei Sinodi alla S. Sede Apostolica appellarono.

Fù ricevuta l'appellazione nella Sag. Cong. del Concilio, ed a' 31. di febbrajo 1698. fù decretato, che l'Eminentissimo Colloredo fosse della Causa il Ponente; ond'egli, degnissimo erede della dottrina, pietà, e zelo del suo gran Padre S. Filippo Neri, à suo tempo diede fuori questo Voto. (Alla sola perrucca mi ristringo.)

XXVIII.

Censeo sustineri, exéplo Synodi Gebbennen. sub Episcopo de Aranton, ut habetur in ejus vita, novissimè edita lib. 2. c. 12. pag. 189. Consultius ta-

XXVIII.

Num. 3. che sotto la medesima pena, espressa nelle Costituzioni Sinodali tit. 28. cap. 2. Niú Chericò porti Perrucca, revocando ogni licenza data, ò in voce,

men effet reducere
poenam excommu-
nicationis lata sen-
sentia ad excom-
municationem sen-
sentia ferenda.

ce, ò in iscritto, sot-
to qualsivoglia pre-
testo. *Pena verò ex-*
pressa loco supracita-
to est excommunica-
tionis ipso facto in-
currenda, & Episco-
po reservatę.

Publicato voto così giusto, e santo, si
scatenò l'inferno: dico l'inferno, perche,
come dicea già S. Francesco, il demonio
chiede un capello, ma se voi glielo con-
cedete, di un capello ne fa subitamente
una fune, anzi una gomina da legare una
nave. Si pensi ora, che fece in vedendo
la perdita di tanti capelli, quanti una per-
rucca ne contiene. Ecco l'Avvocato degli
Avversarii dar fuori scritte, a fine di
persuadere non potersi contra i Chericì
perruccanti mettere la scomunica; imper-
ciocchè questa suppone il peccato mortale;
ma il portar la perrucca, non essendo
contra verun precetto divino, nè Eccle-
siastico, di sua natura, generalmente par-
lando, niun peccato mortale importava;
adunque non potea mettersi la scomu-
nica.

Racconta Plinio (c) che in Roma vi
era un'arbore perruccato, *qua capillata*
dicitur, quoniam Vestalium Virginum ca-
pillas ad eam deferretur: il nome dell'ar-
bore era *lotos*, preso dagli antichi per la

(c) lib. 17. cap. 44.

di menticanza , giusta quel Proverbio *lo-
son gustasti*: onde non mi maraviglio , che
i perruccanti ; scordati vivano di quella
professione , nella quale *ad deponendum
comam capitis pro amore divino festinarunt* ,
senza temere, che loro avvenga il contra-
rio di ciocche si soggiughe : *ut sicut coro-
nam tuam gestant in capitibus , sic heredita-
tem subsequi mereantur aeternam in cordi-
bus*. A tanto giungono , *perambulantes in
vertice capilli* , cioè secondo la Chiosa
di Agostino *nimis superbientes in delictis
suis* (d) onde mi parve bene suggerire à
chi difendea le mie parti i seguenti moti-
vi.

Due cose dice questa parola *Perrucca*,
dice chioma, e chioma finta; incomincia-
mo dunque dalla chioma vera, indi dire-
mo della finta.

S. Paolo nella prima a' Corinti cap. XI.
v. 14. così insegna : *Nec ipsa natura docet
vos , quod Vir quidem , si comam nutriat ,
ignominia est illi*. Precetto tanto osservato
da primitivi Cristiani, ancorche laici, che
Luciano descrive il Cristiano per la chio-
ma tagliata (e) *Capite incedens detonsa co-
ma*. E S. Tiburzio innanzi al Prefetto Fa-
biano rigettò certo Torquato laico , che
infiggeasi Cristiano, trovando questi non
esser tale dalla zazzera (f) *credis ne , Vir
illustrissimè , hunc esse Christianum , qui in
suo*

(d) in psal. 67. (e) in philopar.

(f) Baron. ann. 286. n. 17.

suo lengcinio moliendo capitis fimbrias ad-
missis? Quindi è, che i Sagri Concilii in-
 fin colle censure ciò vietarono a' laici. Il
 Concilio Rotomagense del 1096. nel can.
 6. *Nullus homo comam nutriat, sed sit son-*
sus, sicut decet Christianum: alioquin ali-
mentibus Sanctæ Matris Ecclesiæ sequestrabi-
tur: nec Sacerdos aliquis divinum ei officium
faciet, vel ejus sepultura intererit. Lo stesso
 si determina nel Concilio di Londra del
 1102. contra i medesimi laici, comandan-
 do nel can 23. *Criniti sic tondeantur, ut*
pars aurium appareat, & oculi non tegantur.
 La pena è riferita da Anselmo Cantua-
 riense (g) *de his, qui tonderi nolunt, dictum*
est, ut Ecclesiam non ingrediantur. Raccon-
 ta Eadmero, che lo stesso Anselmo fece
 molte, e grandi invettive nelle sue predi-
 che contra la lussuria delle chiome laica-
 li: e che à molti fece fare la penitenza nel
 di delle ceneri (h) *A cinerum, & suæ abso-*
lutionis susceptione suspendit. Il Concilio
 di Turone del 1583. inerendo al Conci-
 lio Trullano, impone la pena della sco-
 munica à fomiglianti laici: *Concilii Gene-*
ralis Constantinopolitani, in Trullo habiti
decreto, excommunicationi subjacere eis o-
mnès diffinimus, qui capillos ad ornamentum
detrimentum, scitè excogitatis, nexibus a-
dornant, & componunt, & infirmis animis
escam ea ratione obiciunt. Or se la Chiesa
 a 6 im-

(g) lib. 3. ep. 62. (h) *Hister. Notic. lib. 1.*
 & 4.

impose le censure a' laici per la lussuria delle chiome, quãto più ragionevolmente dovea ciò proibire a' cherici sotto pena della scomunica.

Eccone i sagri Canonì rapportati da Ludovico Abelly in *Append. de statu Clericali art. 2. Ut Clerici comam non relaxent, aut nutrant, in plurimis Conciliis sub anathemate prohibitum est, nominatimque in Concilio Barcinonensi sub Vigilio Papa Can. 3. Concilio Romano sub Gregorio Secundo cap. ult. Concilio Maguntino 1. sub Leone IV. Can. 13. Concilio Triburiensi sub Formoso Can. 27. & alit.* Il Canone del Concilio Romano è riferito nel Decreto, c. *si quis dist. 23. Si quis ex Clericis relaxaverit comam, sit anathema. Letalis est ergo culpa,* dice il Bauny (i) *Coma ad cervices relaxatio cum anathema nulli dicatur, nisi reo mortalis peccati: sed comam ad cervices permittere, est tonsuram non ferre (Nam in hoc Tonsura differt a clerico, quod hac extas in vertice, coma orbiculari sectione, notaque est ordinis: illa autem, quæ symbolum est renuntiandi sæculi in parte inferiore capitis, tonsione capillorum in rotundum usq; ad aures, sic enim Can. Non licet dist. 23. Nec oportet Clericos comam nutrire, sed attonso capite patentibus auribus, &c.)* ergò *Tonsura in Clerico carentia est mortalis.* Lo stesso affermano Navarro, Reginaldo, Riccio, Henriquez ed

(i) *disp. 2. de his, ad quæ benef. oblig.*

ed altri presso Bonacina (k) la Chiosa al cap. *Si quis ex Clericis de vita, & honest. Cleric.* dice, che il Papa stesso riprese un Cherico, che portava la chioma, e quegli si scusò haverlo fatto per non esser conosciuto nel viaggio:

Tutus, ut peterem laici sub imagine Romanis

Fas fuit, ut finerem luxoriare comam.

Se vietasi adunque la chioma naturale sotto pena di scomunica, se il Papa medesimo la riprende, se chi si scusa, confessa esser cosa di laico: quanto più la chioma finta, che esclude ogni segno di tonsura, indicando un lusso affatto femminile, deve esser colle censure sterminar dal Clero? Io però non mi armo contra l'avversario, nè colle sentenze, nè co' Canon de' Sagri Concilii: perche nè i Padri, nè i Concilii hanno mai pensato, che somigliante abominazione potesse allignare nel Clero, come si é propagata a' tempi nostri. Così Solone Ateniese non fece legge contra il Parricidio, perche non credeva, che ciò potesse mai avvenire. (l) Chi sà però, se S. Paolo ciò non prevede, quando premè tanto nel citato luogo a' Corinti, volendo, che gli huomini orino col capo scoperto: *Omnis vir orans, aut prophetans velato capite, deturpat caput suum:* e la vuole onninamente così, rigettando ogni argomento in con-

(k) *disp. 8. de Sacram-Ord. q. unic. pun. ult.*

(l) *P. Diaton. hist. lib. 5.*

contrario : *Si quis autem videtur contemtuosus esse, nos talem consuetudinem non habemus, neque Ecclesia Dei*, Ma non vi siano contra i Cherici perruccanti nè scritture, nè Padri, nè Canoni, è assioma de' Leggisti, che *deficiente Canone, recurrendum est ad rationem naturalem* (m). Discorriamo così : Se la Perrucca è stata abbominata nelle Donne, molto più è abbominevole negli huomini, ed incomparabilmente detestabile negli Ecclesiastici. Eccone i rincontri.

Chiamasi la finta chioma Perrucca, ed è vocabolo Francese. Ora il Vocabolario Francese dice così: *Perruque*, Capellatura di Donna : ed i Greci la chiamano *Procomium*, cioè *anterior Coma* : perche le Greche usavano questo aggiugnimento di capelli sù la fronte.

Quanto sia antica' questa vanità nelle Donne, appare dal Sagro Testo infin dagli anni del Mondo tre mila, quando fioriva Assalone, di cui hassi nel libro 2. de' Regi cap. 14. *Et quando tondebas capillum, semel autem in anno tondebatur, quia gravabat eum cesaries, ponderabas capillos capitis sui ducentis siclis*. Cornelio à Lapide, Sanchez, e Sabiano così interpretano: *quasi coma Absalonis fuerit fulva, densa, & rutilans, ideoque a feminis ad capillaturam sibi ex eo faciendam expetita, ac tanti estimata, ut venderetur ducentis siclis argenteis, qui faciunt octo-*

(m) *Fagn. in cap. qua in Eccles. de consuet.*

octoginta aureos romanos, quorum quisque continet decem julios. Lo stesso afferma Sherlogo *explan. in Cantica* (n) Ecco le femmine Ebree le prime vaghe di sì fatte capillature posticcie; che à caro prezzo comperavano gli altrui biondi capelli, per adornarne il proprio capo.

Ed hora intendo la diversità del parlare, che fa S. Paolo da quello di S. Pietro: *Vir quidem, si comam nutriat, ignominia est illi: Mulier vero, si comam nutriat, gloria est illi, quoniam capilli pro velamine ei dati sunt.* E S. Pietro vuole (o) *Quarum non sit extrinsecus capillatura.* Come? se uno la loda, perche l'altro la biasima? Eccolo. Parla S. Pietro de' capelli posticci. Cornelio a Lapide: *alienos ardescendo, e cita al proposito S. Girolamo ad Marcellam. Alienis capillis verticem struunt, ut videantur in fronte erigere crinium fastigium, & turres.* Or nelle Donne Cristiane non volea S. Pietro queste vanità.

Le detesta Tertulliano (p) *Affigitis praeterea nescio, quas enormitates futilium, atque textilium capillamentorum.* Si non pudet enormitatis, pudeat inquinamenti, ne exuvias alieni capitis forsan immundi, forsan nocentis, & gebenna destinatis sancto, & christiano capiti suppare.

Le riprova il Nanzianzeno (q)

Cri-

(n) *sect. 3. m. 34.* (o) *1. Petri cap. 3.*

(p) *de cult. mulier. cap. 24.* (q) *1. 2. m. 53. adv. Mul. ambiziose se ornantes.*

*Grinibus adscitis capiti fastigia vestro
Ni addite.*

Le abbomina Clemente Aleffandrino (r) che chiama sì fatte perrucche nelle Donne Cristiane, empietà: *Alienorum autem capillorum appositiones sunt omnino reiicienda: & externas comas capiti adbibere, est maximè impium.*

Hor quanta sia la colpa di queste Donne perruccanti, dicalo S. Bernardino da Siena (s) *Magister Alexander movet unum dubium: si Domina, quæ portat capillos alienos, potest illud (hoc est Eucharistiæ Sacramentum) capere? & dicit, quod Non; nisi esset calva; & tunc etiam non licet, nisi displiceret Marito. Nec etiam licet ei portare capillos alienos, si sui cecidissent, nisi displiceret Marito, & timeret, ne aliam Amicam quæreret, quia tunc potest portare alienos capillos, factos sicut erant sui, & non pulchriores, sed similes suis.*

Dalle donne tra' Cristiani questo abuso è passato agli huomini nel nostro secolo medesimo, detto da un grande Oratore il secolo delle Apparenze, e frà le altre racconta queste (t) i denti, gli occhi, i capelli, meli gli hanno postici. Quello, che si fosse trà Gentili, legganfi i loro Scrittori, tanto Poeti, quanto Storici, i quali per lo più trattano delle donne perruccate, e se parlano

(r) *Pedagog. l. 3. c. XI.* (s) *serm. 4. fer. 4. post Dom. Quadrag.* (t) *Juglari in Quadrag.*

lano di huomini, ò è di quelli , che solean
tra vestirsi per fuggire i pericoli , ò di co-
loro, che volean far del male; onde da
Greci la perrucca è detta *Phennca* cioè im-
possura, ò di tal'uni effeminati , cui solamé-
te mancava la rocca, e'l fuso ; e di fatto le
sentenze de'Padri , da me addotte , sono
tutte dirizzate contra le Donne perruccan-
ti . E che non haverebbono detto contra
gli huomini, se questa abominazione fos-
se stata ne'tempi loro? Solo perche nella
preziosità delle vesti , gli huomini comin-
ciavano ad imitare le donne , divennero
tutti fulmini contra essi . Vaglia S.Grego-
rio il grande per tutti . Egli nell'homilia
VI. in *Evangelia* sopra quelle parole: *Ecce*
qui mollibus vestiuntur in domibus Regum
sunt; così dice: & *quid est dicere: Ecce, &c.*
nisi aperta sententia demonstrare , quia non
coelesti, sed terreno Regi militant hi , qui pro
Deo perpeti aspera fugiunt, & solis exteriori-
bus dediti, praesentis vitae molliorem , & dele-
ctationem quarunt . Nemo ergo existimet in-
fluxu, atque studio pretiosarum vestium pec-
catum deesse, quia si hoc culpa non esset , nullo
modo Joannem Dominas de vestimenti sui
asperitate Laudasset. Si hoc culpa non esset, ne-
quaquam Paulus Apostolus per Epistolam sca-
minas à pretiosarum vestium appetitu compe-
sceret, dicens: Non in veste preciosa. 1. Tim. 2.
Pensate ergò , quae culpa sit hoc etiam Viras
appetere, à quo curavit Pastor Ecclesiae, & sca-
minas prohibere. Ed io soggiungo , se colpa
non fosse portar la Perrucca, non havereb-
be

be S. Pietro Principe della Chiesa, pe-
mezzo di una sua Epistola ciò proibito alle
Donne. 1. Petri c. 3. *Quarum non sit extrin-*
secus capillatura. Pensate ergo, quæ Culpa
fit hoc etiam Viros appetere, à quo curavit Pa-
stor Ecclesiæ, & fœminas prohibere.

Quanto sia poi abbominevole, vedere
ne' nostri tempi perruccati gli Ecclesiastici
chi lo può spiegare? Altro, che enormità
haverebbe detto Tertulliano! altro, che
massima empietà haverebbe esclamato l'A-
lessandrino! che haverebbe detto il Sagro
Concilio di Trento, che tanto inveì con-
tra quelli, che *pedes in diversis ponebant,*
unum in divinis, alterum in carnalibus, se
havesse veduto, che in queste haveano già
messo tutto il capo. Capo, che de' havere
in cima la rasura; indi la tonsura, che scuo-
pra la fronte, gli orecchi, e la cervice, per
imitare la corona di spine del Redentore.
Anzi il portare la perrucca è fare à Cristo
una nuova corona di spine più pungenti.
Ascoltifi ciocchè S. Bernardino da Siena
dice alle femine: (u) *omnis capillus alie-*
nus, quem portas, est una Spina. Christo. Pen-
sate ergo, quæ culpa fit, hoc etiam Ecclesia-
sticos appetere, à quo curavit Pastor Ecclesiæ,
& fœminas prohibere. Che gli ordinati in
Sacris, ed i beneficiati, i quali tralasciono
la tonsura, pecchino mortalmente, l'hab-
biam detto; adunque i medesimi, che con-
tra

(u) *tom. 4. de Amore dolente ser. 40. ser. 6. in*
Parasceve.

tra tanti Sagri Canonì , contra lo stesso Concilio di Trento, *contempta*, & *neglecta tonsura*, usano la perrucca, non possono essere scusati da peccato in quel Tribunale, che giudica secondo la verità, non secondo la moda, e che però dice Tertulliano: (x) *Veritatem se, non consuetudinem nominavit*: onde hà luogo la imposizione della pena della scomunica.

Così dibattutasi la causa sì di questa, come delle altre Sinodali materie, piacque a' sapientissimi Padri della Sagra Congregazione del Concilio à 20. di Maggio 1699. dedicato alla memoria dell'accennato S. Bernardino, determinar, come siegue.

XXVI. n. 3.

Che sotto la pena della scomunica niun Cherico beneficiato, ò verun' altro costituito nell'Ordine Sagra, porti la perrucca, rivocando ogni licenza data, ò in voce, ò in scritto, sotto qualsivoglia pretesto. Quanto poi alli Cherici di Prima Tonsura, e di ordini minori, si procederà, secondo la disposizione de' Sagri Canonì, e del Sagra Concilio di Trento sess. 23. cap. 6. de reform.

I. Card. Sacripantes Praef.

Loco & signi .

F. Nuptius S.C.C. Secr.
Piac.

(x) *de habitu mulierum.*

Piaccia al Signore , che il santo zelo di V. Em. di cui è scintilla ogni mia operazione , il quale hà sempre tenuta purgata da questa abominazione la sua vasta Arcidiocesi, e coll'esempio di essa la sua amplissima Provincia , habbia à godere un giorno di tutto il Clero ammendato . E lo spero, poiche tali perruccanti , sembrando le locuste dell' Apocalisse (y) che havevano *facies tanquam facies hominum, & capillos, sicut capillos mulierum.* Haveranno ancora, come quelle in questo nuovo secolo à sparire , giacche per poco tempo fù data loro la potestà di nuocere : e rifiorendo le sagre Tonsure, si habbia à dire con giubilo: *rediit corona capitis nostri.* V. Em. intanto, che del sagro Crisma unse il mio capo, colla sua paterna benedizione il conforti , mentre le fò profondissimo inchino. Biseglia a'X, di febbrajo 1701.

CATA-

(y) Apoc. cap. 9. n. 7. e 8.

Catalogo de'libri impressi di Monsignor Sarnelli Vescovo di Biseglia.

1. S. Anna Poemetto puerile in 16. in Napoli per
Girolamo Fasulo ann. 1668.
2. Filo di Arianna in 4. Napoli per Luc'Antonio
di Fusco ann. 1672.
3. Parafrasi de' sette Salmi in 4. per Girolamo
Fasulo ann. 1672.
4. Donato Distrutto rinovato in 12. Napoli per
Novello de Bonis ann. 1675.
Di nuovo Napoli per Antonio Bulifon. 1690.
5. Alfabeto greco in 12. per Mascardi ann. 1675.
6. Avvertimenti di Fortunato in 12. Napoli per
Antonio Bulifon ann. 1676.
Bologna per Riccaldini ann. 1681.
7. Ordinario grammaticale in 12. Napoli per
Bulifon ann. 1677.
8. Chirofisionomia della Porta in 4. ed in 12. Na-
poli per Bulifon ann. 1677.
9. Specchio del Clero Secolare tom. primo in 4.
Napoli per Bulifon ann. 1678.
10. Tomo secondo per lo stesso ann. 1678.
11. Tomo terzo per lo stesso ann. 1679.
12. Cronologia degli Arcivescovi Sipontini in 4.
Manfredonia Stamp. Arcivesc. ann. 1680.
13. Bestiarium Schola in 12. Cesena per Riccepu-
ti ann. 1680.
14. Scuola dell'Anima in 12. Cesena per Ricce-
puti ann. 1682.
15. Ritratto di Pompeo Vescovo di Pavia in 12.
Cesena per Ricceputi ann. 1682.
16. La statua di ferro di S. Martiniano in 8 Ce-
sena per Ricceputi ann. 1683.
17. Posilicata, &c. in 12. Napoli per Roselli. 1684.
18. Commentarii intorno al Rito della S. Messa
in 12. Vinegia per Paoletti ann. 1684.
Napoli per Paci ann. 1688.
19. Guida de'Forastieri per Napoli in 12. Napo-
li per Bulifon ann. 1685.

Di nuovo ann. 1692.

20. Guida de' Forastieri per Pozzuoli in 12. Napoli per Bulifon ann. 1685.

Di nuovo ann. 1688.

Tradotta in Francese 1697.

21. Antica Basilicografia in 4. Napoli per Bulifon ann. 1686.

22. Lettere Ecclesiastiche tom. primo in 4. Napoli per Bulifon. 1686.

23. Il Clero Secolare nel suo splendore in 4. Roma Stamp. B. C. Apostol. ann. 1688.

24. Memorie dell'insigne Collegio di S. Spirito in 4. Napoli per Roselli ann. 1688.

25. Cronologia degli Arcivescovi di Benevento Benevento Stamp. Arcivesc. ann. 1691.

26. Cronologia de' Vescovi di Biseglie in 4. Napoli per Roselli ann. 1693.

27. L'Arca del Testamento in Biseglie in 8. Vinegia per Poletti ann. 1694.

28. Constitutiones Synodales S. Vigiliæ. Ecclesiæ in 4. Benev Stamp. Arciv. 1694.

29. Regola di S. Chiara colle costituzioni. Benev. Stamp. Arcivescov. ann. 1694.

30. Lettere Ecclesiastiche tom. 2. in 4. Napoli per Roselli ann. 1696.

31. Il Fico Mistico per S. Bartolomeo in 4. Benevento ann. 1698.

32. Lettere Ecclesiastiche tom. 3. in 4. Attualmente sotto il torchio.

Pre-

Prefazione dell' Autore.

Trovansi oggidì tanti Ecclesiastici, i quali portano la Perrucca, che hò grande motivo di credere, che siano persuasi almeno la maggior parte, che questo ornamento straniero sia loro vietato, e che non abbia niente in se stesso, che non convenga alla decenza della loro professione.

Per ritrargli perciò dal loro errore, hò io intrapresa quest' Opera, per istimolo di alcune persone sodamente pie, e veramente zelanti della disciplina della Chiesa; e la espongo agli occhi, ed al giudizio del Pubblico, sotto il titolo dell' *Istoria delle Perrucche*.

Io potea farla comparire sotto titolo più giusto, e che mostrasse più precisamente la idea della materia, che trattò: ma il genio, ed il gusto del secolo non l'ha permesso, per una ragione, che molti non havranno pena ad indovinarla.

Vi spiego subito l'antichità delle Perrucche, le loro usanze differenti, le loro forme diverse. Fò dopo vedere, che quelle degli Ecclesiastici sono dannate dalle regole della Chiesa; ed havendo mostrato quanto siano irregolari, e mostruose quelle de' Monaci, rispondo alle obiezioni, che possono allegare gli Ecclesiastici, ed i Monaci, che se ne adornano. Finisco

col

col proporre i modi , che possono impiegarsi , per fermare il corso di questo disordine , e toglierlo assolutamente dalla Chiesa.

Trovo spesso nel mio camino le Perrucche de' Laici , ma le passo senza dir loro niente , perche non sono del mio disegno, nè del mio scopo.

Intanto siccome la maggior parte delle prove, delle quali mi vaglio per combattere le prove degli Ecclesiastici , possono giustissimamente applicarsi a quelle de' Laici, giudicheran facilmente , che non è guari più permesso a Laici , che agli Ecclesiastici di portare la Perrucca.

Comunque siasi , prego Dio colla lingua di Tertulliano, che la pace, e la grazia di Giesù nostro Signore cada in abbondanza sopra le persone, che leggeranno questa Istoria con tranquillità di spirito, e che preferiranno la verità all'usanza:
Hæc cum bona pace, legentibus, veritatem consuetudini præponentibus, pax, & gratia a Domino nostro Jesu redundet. Lib. de velan. Virg. c. ult. in fin.

In capillis infidum , in rebus gerendis

Fide dignum esse, ne puta.

Philipp. Macedo apud Suidam.

ISTORIA DELLE PERUCCHE,

In cui si fa vedere l'origine, l'uso, e la
forma di esse; l'abuso, e la irre-
golarità di quelle degli Ec-
clesiastici.

CAPITOLO PRIMO:

*I. Antichità delle Perucche. II. I Popoli di
Iapigia furono i primi, che se ne serviro-
no. III. Le Donne, e le Donzelle Giu-
dee, i Persiani, i Medi, ed i Liciani le
portavano. IV. Annibale le mutava spes-
so, per evitare le insidie de' suoi nemici. V.
Ve n'erano altre volte delle dipinte sopra
la pelle delle teste Calve: Altre di pelle di
becco col pelo: Altre di altre pelli, alle
quali si attaccavano i Capelli. VI. L'usan-
za delle Perucche provata coll'autorità
degli Autori tanto profani, che sagri infi-
no al nostro Secolo.*

I



Usanza delle Pe-
rucche è antichissi-
ma nel mondo. Le
donne le portava-
no così, come gli
huomini. T. Ran-
gone principale del
Collegio di Berlino Capitale di Bran-
debur.

A

2

deburgo, crede, che le Donne le abbiano portate prima degli huomini, e che questi abbiano seguito in ciò il mal'esempio di quelle: *Comam appositam* (a) (dice egli) *primò feminis usitatam fuisse colligo, deinde pravo exemplo quoque viris*: ma le sue prove non sono concludenti; ed io trovo al contrario, che gli huomini le hanno portate prima delle donne.

2 In effetto Clearco discepolo di Aristotele dice (b) nell'Athenèo, che (c) i Iapigii, e non le mogli delli Iapigii, che ora sono i Popoli della Puglia, essendosi abbandonati in ogni sorte di lusso, e morbidezza, furono i primi, che se ne servirono: *Primi faciem attriverunt, capiti galericulum, & scissitiam comam adaptaverunt*. Ecco, quale sia l'origine delle Perucche.

3 I Teologi di Lovanio, che ci hanno data una versione Francese della Bibbia Vulgata, hanno trovate le Perucche in quel passo d' Isaia:

De-

(a) *lib. de Capillamentis cap. I. n. II.*

(b) *lib. 4. de Vitiis.* (c) *lib. I 2. Dipnosoph.*

(a) *Decalvabit Dominus verticem filiarū Sion , & Dominus crinem earum nudabit :* Perche ecco qui, in quale maniera l'hanno tradotta: *Le Seigneur decheuclera la teste des filles de Sion, e le Seigneur decovurira leurs Perruques .* Il Signore scapiglierà la testa delle figliuole di Sion, ed il Signore scoprirà le loro Perucche .

S. Paolino le avea trouate ancora prima di essi; poiche parlando di queste figliuole nel senso di questo Profeta, dice (b) che, perche esse hanno ingrossate le loro teste , applicandovi una moltitudine di capelli strani , il Signore le coprirà di confusione, rendendole calve .

Quæque caput passis cumulatum crinibus augent ,

Triste gerent nudo vertice calvitium.

Xenofonte assicura , (c) che i Persiani portavano le Perucche , e che, *Ciro* , che non era ancora , che fanciullo , essendo andato in Media con sua madre , ed avendo veduto il Re

A 2

Astia-

(a) cap. 3. 17. (b) *Epithalam. in Julian. & Sam.* (c) lib. 1. *Instit.*

Astiage suo Avolo , che avea le ciglia dipinte , gli occhi vivi , ed una Perucca all'ufanza de' Medi, gridò in queste parole : Ah ! mia madre, che bell'avolo hò io : *Quam pulcrum , mea mater , avum habeo .*

Posidippo , secondo l'attestazione di Eliano, dice (a) di Aglae figliuola di Megaele, che vivea in tempo di Ciro , che portaua una Perucca , ed uno pennacchio bianco in testa : *Comam habebat apposititiam , & cristam in capite .*

Aristotele riferisce, (b) che Condale Luogotenente Generale di Mausolo , vedendo , che quelli di Licia aveano molta passione per li loro capelli , feceloro credere , che avea ricevuto ordine da quel Re di farglieli tagliare : ma che se volevano tutti dargli danaro , havrebbe fatto loro venire i capelli dalla Grecia. Ciò fecero , e con questo mezzo cavò da essi una somma considerabile di moneta : *Mandata se habere à Mausolo, ut illi*

(a) lib. 1. *variar. historiar. cap. 26.*

(b) lib. 2. *Oeconomic. ante med.*

5

illi tonderentur; atque promisit, si certam summam in capita contribuere vel-
lent, ex Græcia capillos afferendos se
esse curaturum: At illi libenter tribue-
runt quod postulabat; collectaque est de
magna multitudine pecunia copiosa.
Aristotele dice, che i Liciani portas-
sero dopo le Perucche fatte de' ca-
pelli Greci; ma non è da dubitarsi;
che non l'abbiano fatto, perche
avevano comprata cara la licenza di
accomodarlene.

4 Svida testifica, (a) che Anni-
bale mutava spesso la Perucca, e che
ne avea per diverse età, secondo la
magnificenza de' suoi abiti: *Hannibal Carthaginensium Dux apposititios
paravit capillos, qui convenirent pro in-
signioribus ætatum discriminibus, ele-
gantiori vestitui: hisque subindè mutatis
utebatur.*

Tito Livio ce ne assegna la ragio-
ne con dire, (b) che questo gran Ca-
pitano essendosi addosso tirato l'odio
de' Galli, che havea nella sua armata;

B 3 e te-

(a) verb. Hannibal. (b) lib. 2. Histor.
ab V. C. ferè initio.

e temendo, che non gli tramassero infidie, si travestiva sovente, cangiando ora l'habito, ora la Perucca: Galli (queste sono le proprie parole :) *verterunt retrò ad Hannibalem ab Romanis odia : petitusque sæpe Principum insidiis, ipsorumque inter se fraude, eadem levitate, qua consenserant, consensum indicantium, servatus est : & mutando nunc vestem, nunc tegumenta capitis, errore etiam se ab insidiis munierat.*

Ovidio consola una delle sue amiche, ch'era divenuta calva, dicendole, che potea prendere una Perucca, de' capelli di Alemagna, ciò è di color d'oro, delle quali le Dame Romane faceano gran conto. Ecco le sue parole. (a)

Nunc tibi captivos mittet Germania crines,

Culta triumphata munere gentis eris.

Quàm sæpe comas aliquo mirâte rubebis!

Et dices, emptam nunc ego merce probor.

Ed altrove dice, (b) che le donne,
calve,

(a) lib. 1. *Amor. Eleg. 14.* (b) lib. 3. *de arte amandi.*

calve, che fossero, poteano comprare de' capelli foschi, e molto folti, e fargli passare per loro proprii capelli:

*Femina procedit densissima crinibus em-
ptis ,*

Proque suis alios efficit ære suos .

Properzio , ch'era contemporaneo di Ovidio fa grandi imprecazioni contra le fanciulle , che portano Perucche .

*Illi (dice egli : (a) sub terris fiant ma-
la multa puella ,*

Quæ mētita suas vestit inepta comas .

Petrone racconta , (b) che la serva di Trifena menò Gitone nel fondo del Vascello, nel quale navigavano , e gli mise la Perucca della sua Padrona sopra la testa : *Ancilla Triphene Gytona in partem navis inferiorem duxit , corymbioque Domine pueri adornat caput :* Parla un poco dopo d'una Perucca bionda , che la stessa serva diede a colui , che fa il racconto di questo avvenimento : *Huic tristitie eadem illa succurrit , evocatumque non minùs*

A 4 deco-

(a) *lib. 3. Eleg. 13. ad Cynthiam .*

(b) *In satyric. post medium .*

decoro exornavit capillamento:imò commendatior vultus enituit, quia glaucum corymbion erat. Egli chiama quì indifferentemente una Perucca *capillamentum*, & *corymbion*, benchè per parlare propriamente *capillamentum*, sia Perucca da huomo, e *corymbion* Perucca di femina, secondo l'autorità di Turnebo: (a) *Ut corymbion feminarum dicimus, ita capillamentum virorum affirmamus.*

Sveronio narra (b) di Caligola, che la notte si metteva in Perucca, ed in veste lunga, per avere il gusto di frequentare i luoghi d'impurità, e di girare attorno con maggior libertà: *Ganeas, atque adulteria capillamento celatus, & veste longa noctibus obibat.* E di Ottone (c) dice, che era quasi così effeminato, come una femina, e che si era fatto radere i peli per tutto il corpo, e che portava la Perucca, affinchè a persona alcuna non apparisse, che havea pochi capelli in testa: *Fuisse traditur munditiarum penè mulie-*

(a) lib.4. *Adversar.* c.9. (b) in *Calig.* n.11. (c) In *Othon.* n.12.

liebrium, vulso corpore, galericulo capiti propter raritatem capillorum, adaptato, & adnexo, ut nemo dignosceret.

Giovenale parlando di Messalina moglie dell'Imperatore Claudio, dice, (a) che si travestiva la notte, pigliando un cappuccio, ed una Perucca Alemanna, ò di colore d'oro, per andare incognita ne' luoghi infami, accompagnata da una semplice ruffianella.

Sumere nocturnos meretrix Augusta cucullos

Liquebat, comite ancilla non ampliùs una;

Et nigrum flavo crinem abscondente galero,

Intravit calidum veteri centone lupanar.

Testifica ancora, che Gracco huomo di qualità si travestiva colla Perucca, per fare il mestiere di Gladiatore nelle Arene senza essere conosciuto.

Credamus tunicae, de faucibus aureae cum se

Porrigit, & longo jactetur spiraga- lero.

A 5

Mar-

(a) *satyr. 6.*

Marziale parla delle Perucche Alemanne nel senso stesso di Ovidio , e nota il sapone di Haffia , che si adopra per renderle di colore d'oro , ed accese .

Cattica Teutonicos accendit spuma capillos ,

Captivis poteris cultior esse comis.

Il Poeta chiama sapone di Haffia *Cattica spuma* da Catti , che sono popoli di Haffia in Alemagna a cagione , ch' era nel paese di Haffia , chi lo faceva . Così si dee leggere , e non *Caustica spuma* , come si trova in qualche edizione di Marziale .

Questo colore avea tanta attrattiva per l'Imperatore Lucio Vero , che per conservarlo a suoi capelli , gli aspergeva di tempo in tempo di gocce di oro potabile , o distillato , se lo crediamo a Giulio Capitolino : (a) *Dicitur sanè tantam habuisse curam flaventium capillorum , ut capiti auri roramenta respargeret , quò magis coma illuminata flavesceret .*

Lo stesso Marziale parla ancora
spesso

(a) *In Vero Imp. sub finem.*

spesso delle Perucche nelli suoi Epigrammi: Egli dice di Lentino, (a) che avendo perduto i suoi capelli bianchi avea pigliata una Perucca nera, per fare il bel giovane, e che di Cigno, ch'egli era, era divenuto corvo in un'istante. Ma, che nel resto egli non ingannerà tutto il mondo, perche Proserpina, che sà, ch'egli non ha i capelli bianchi, saprà bene un giorno togliergli questa Perucca, che sì fortemente lo trasforma; poiche essa è quella, che scapiglia tutti quelli, che sono vicini a morire, e che taglia loro i capelli. Così s'imaginava la superstizione Pagana.

Mentiris juvenem tinctis, Lentine, capillis,

Tam subito corvus, qui modò cycnus eras:

Non omnes fallis: scit te Proserpina, canum,

Personam capiti detrahet illa tuo.

Egli dice (b) a Lesbia, che le invia una Perucca dal Nort, o di Alema-

A 6 gna,

(a) lib. 3. Epigr. 43. (b) lib. 5. Epigr. 69.

gna, per farle vedere , che i capelli ;
che porta sono ancora piu biondi, e
piu accesi di quelli della detta Per-
rucca.

*Arctoa de gente comam tibi, Lesbia ,
misi ,*

Ut scires quantò sit tua flava magis.

Dopo havere detto a Paolo, (a) che
Fabulla giura , che i capelli da lei
comprati sono per se stessa , gli do-
manda se ha giurato il falso .

Jurat capillos esse , quos emit suos

*Fabulla . Nunquid illa, Paule , de-
jerat ?*

5 Rimprovera (b) a Febo , che
egli ha i capelli lisciati con profumi,
che la sua sporca testa calva è coper-
ta di una Perucca dipinta , e che ha
piu bisogno di una spugna per fre-
garla , che di Barbiere .

*Mentiris fictos unguento, Thæbe , capit-
los ,*

*Et tegitur pìctis sordida calva comis.
Tonsorem capiti non est adhibere neces-
sum ,*

Ra-

(a) lib.6. Epigr. 12. (b) lib.6. Epigr.

Radere te melius spongia, Phæbe, potest.

Queste Perucche erano assai straordinarie, se ne trovavano però di tale sorte. Erano dipinte con profumi, i quali si applicavano sì artificiosamente su la pelle delle teste calve, che pareva, che vi fossero de' fili delle trecce, e delle ritorte de' capelli. Almeno Farnabo spiega il medesimo Epigramma in questamania all'ora, che dice: (a) *Calvitium dissimulare vis unguento perfusus, quod fila capillorum imitetur*: Turnebo l'havca spiegato alla stessa maniera prima di lui. (b) *Qui olim (dice egli) toto erant capite calvi, sibi solebant unguento perfusi velut fila capillorum imitari*. E dopo havere a lungo riferito tutto l'Epigramma, aggiunge: *Illum enim jocatur habuisse capillos unguenti pictos colore, & mutatos, quos spongia poterat totos delere*. Non loquitur de eo, qui calvitium unguento tegetet, dissimularetque, cum calvam sordidam planè, intelligenterque dicat.

Mar-

(a) Not. in Epigr. cit. (b) lib. 25. Advers. c. 27.

Marziale rinfaccia (a) anche Lelia, che ha de' denti, e de' capelli comprati, ed è in travaglio di ciò, che farà al suo occhio cieco, perche non si vendono occhi, come i denti, ed i capelli. Non havrebbe ciò detto, se fosse stato al nostro tempo, in cui si comprano gli occhi, che tolgono qualche deformità, ma niente contribuiscono alla vista.

Dentibus, atque comis, nec te pudet, uteris emptis,

Quid facies oculo, Lelia? Non emittur.

In fine porta egli un scherzo, cō cui un huomo di spirito havea motteggiato di Febo in dire, che havea la testa calzata, perche havea una Perucca di pelle di becco, mentre si faceano le scarpe di tale sorte di pelli. Porto l'Epigramma intiero, (b) perche non se ne saprebbe levare niente, senza disfigurarlo.

Hædina tibi pelle contegenti

Nude tempora, verticemque calvæ

Fe-

(a) lib. 12. Epigr. 23. (b) lib. 12. Epigr. 45.

Festivè tibi, Phœbe, dixit ille,

Qui dixit caput esse calciatum.

Forse questo Febo era il medesimo, che quello, a cui il nostro Poeta rimproverò, che havea una Perucca dipinta. Sia come si voglia, si vede, che altre volte si usavano le Perucche di pelli di becco col pelo. Ve n'erano altre ancora fatte di pelle, alle quali si attaccavano i capelli di huomo con tanta industria, che si prendevano per capelli naturali, e non accattati. Coloro, che haveano la testa calva, e che non volevano, che si facessero rifate della loro calvizie, si servivano altre volte di tali Perucche, secondo le parole di Casabono: (a) *Veteres, cum capite nudo essent, & calvitium urbanorum dictis esse obnoxiam experirentur; ad eam celandam instituerunt pelles quasdam parare, appositis crinibus humanis, sic ut aptatæ capiti, cutis vera, non coma adscitizia viderentur.*

Elio Lampridio (b) racconta dell'infame Imperatore Commodo, che
por-

(a) In Sveton. l. 7. Oth. cap. ultimo.

(b) In Commod. Imp. post medium.

portava sempre una Perucca sparsa colla raschiatura di oro: *Capillo semper fucato, & auri ramentis illuminato*. Perche *Capillus fucatus*, significa quì una Perucca, e non altrimenti de' capelli coperti, o carichi di belletto; poiche questo Istorico narra dopo, che Commodo si brugìò da se stesso i capelli, e la barba, per non cimentarsi a farseglì tagliare da' Barbieri: *Adurens comam, & barbam timore tonsoris*. Ne era difficile per altra parte di far tenere la raschiatura di oro sopra i capelli, dopo di averglì sparsi di profumi liquidi, e viscosi, a quali si attaccasse.

Tertulliano chiama (a) le Perucche delle femine del suo tempo enormità de' capelli strani attaccati insieme in forma di stucco, o di fodero della testa: *Nescio, quas enormitates subtilium, atque textilium capillamentorum quasi vaginam capitis, & operculum verticis*.

Tra gli Elogii, che S. Gregorio Nazianzeno fa a sua sorella Santa,
Gor-

(a) lib. de cult. femin. c. 7.

Gorgonia, dice, che non portava questi capelli arricciati, ne queste Perucche, che erano capaci di disonorare la sua venerabile testa per la loro finzione: (a) *Non illam aurum ornabat, nō coma retorta, & supposititia, quæ venerandum caput fraude sua ignominia afficeret.*

Proibisce (b) in altro luogo alle femine Cristiane di alzare le torri sopra le loro teste con capelli stranieri, cioè di portare le Perucche in forma di Torre.

S. Girolamo si serve della medesima espressione, che il suo maestro: *Quando eras in sæculo, (dice a Demetriade (c) ea, quæ erant sæculi diligebas; polire faciem purpurisso, & cerussa ora depingere, ornare crinem, & alienis capillis turritum verticem struere.*

Il che fa ancora S. Paolino con dire: (d)

Aut

(a) *In orat. de laudibus Gorgoniæ ante medium.* (b) *Carm. contra mulieres ornat. init.* (c) *Epis. ad Demetriad. de servand. Virgin.* (d) *Epithalam. in Julia.*

*Aut implexarum strue, tormentaue co-
marum*

Turritum sed eas edificata caput.

6 V' erano dunque in tempo di questi tre grandi santi le Perucche in forma di Torri, e poco apresso come le Cuffie delle Femine Egizziane, delle quali parla Bellone in questi termini: La considerazione dell' accomodamento della testa, che portano le Egizziane è molto a notarsi; perche è antico nella maniera, che si può vedere ne' ritratti sopra diverse medaglie. Gli auterì l'hanno chiamato: (a) *Turritum capitis ornamentum*, ò *turritam coronam*, o *vittam turritam*; come quì direbbono Cuffie alzate in maniera di torre.

Ve n'erano ancora al principio del decimosecondo seculo; e qualche Ecclesiastico medesimo le portava, come che apparisce dalle parole della Vita di S. Bernardo Vescovo di Marsi in Italia, che è riportata nel Primo Tomo dell' Italia Sacra: *Hic Clericus* (dice Gio: Vescovo di
Se-

(a) *Aul. de ser. observ. cap. 35.*

Segni autore di questa vita) *ferebat murenas, & armillas: hic turritum, ille caudatum portabat caput.*

Le Cuffie in tale maniera (dice Pamelio) erano in altri tempi comunissime tra le femine di Fiandra , e massime in Arras , in Cambray, a Tournay, ed a Pontac, come apparisce da un' infinità di antiche pitture : ne cominciarono ad essere piu rare , che dopo l'anno 1428. che è il tempo, in cui il Padre Tomaso Comete Originario di Bretagna le sbandì colla molta efficacia delle sue Prediche , secondo le relazioni del Mejer. (a)

E gran differenza tra le Cuffie delle Donzelle, e delle Donne del nostro secolo, che non alzano loro la statura , come facevano quelle delle fanciulle, e femine , delle quali ci parlano S. Gregorio, S. Girolamo, S. Paolo, Belloni, e Pamelio: ne sono questi edificii di Capelli, e di Cuffie a diversi piani , delle quali discorre Giuvenale, e che facciano parere le femine di una grandezza prodigiosa dalla

(a) *In Flandr. Annal.*

la parte di avvantì, e molto piu picciola di dietro.

Tot premit ordinibus, tot adhuc compagibus altum

Ædificat caput: Andromachen à fronte videbis,

Post minor est.

Gli huomini ancora portavano le Perucche al tempo di S. Gregorio di Nazianzo, di S. Girolamo, e di S. Paolino: poiche S. Astero Vescovo di Amasia in Capadocia, che fiori nel fine del quarto secolo, e nel principio del quinto, parlâdo (a) delle follie, che si facevano nel primo giorno dell'anno, descrive un huomo, che porta una veste collo strascino sino alli calcagni, che si cinge di una cintura, che calza le scarpe di donna, e che mette su la testa la Perucca, come una femina: *Tunicam ad talos demittit, Zonam pectori circumvolvitur, calceamenta muliebria sumit, & more feminarum crobylum imponit.*

Ciò, che dice Rufo Festo Avieno (b) della Perucca di un Cavaliere,
cal-

(a) *Homil. in festū Kalend.* (b) *Carm. 10.*

calvo, a cui fu levata dalla testa da
un gran vento, n'è ancora una prova
certa. Ecco le sue parole.

Calvus eques capiti solitus religare capillos,

Atque alias nitido vertice ferre comas.

Huius ab adverso Boreæ spiramina præstant

Ridiculum populo conspiciente caput.

Nam mox dejecto nituit frons nuda galero,

Discolor apposita, quæ fuit ante coma.

Questo Poeta Cristiano morì lo stesso giorno, ed il medesimo anno, che Sant'Agostino, secondo il testimonio di Luitprando (a) Suddiaco-
no della Chiesa di Toledo, e Diacono di Pavia. Così non ha vissuto sotto Diocleziano, come ha creduto Crinito, (b) ma sotto Teodosio come attesta Ramirez de Prado, (c) ed il Nallervord. (d)

II

-
- (a) In advers. n. 205. (b) lib. 5. de Poet. latin. c. 79. (c) Notis in Advers. Luitprad. pag. 491. & seqq. (d) In Bibliot. curiosa pag. 361.



Il Concilio, che fu tenuto a Constantinopoli nella Capella del Palazzo Imperiale nel 692. scomunicò (a) quelli, che hanno i capelli annellati, tinti, arricciati, ed artificiali, come l'esplicano Zonaro, e Balsamone.

Zonaro si duole, (b) che in Oriente molti fedeli si facevano radere la testa, per portare le Perucche. Egli viveva poco dopo il principio del duodecimo secolo, e verso il fine del medesimo secolo Balsamone (c) parla di quelli, che si pongono i capelli stranieri in testa.

Lucilio, del quale habbiamo molti Epigrammi nell' Anthologia, si ride graziosamente di una vecchia nominata Nicilla, (d) in dire, che gli si faceva gran torto di rimproverarla, che tingeva i suoi capelli, perche gli havea comprati nerissimi al mercato. Ciò che mostra afficuramente, che portava una Perucca nerissima.

Si portavano ancora le Perucche
in

(a) *Can. 96.* (b) *in hunc Canon.* (c) *ibid.*

(d) *lib. 2. Antholog. Epigr. Græcor. c. 9. num. 2.*

in tempo di Alessandro di Ales (a) nel 1240., e di S. Bernardino di Siena (b) nel 1440. poiche questi due Teologi cercano, se le femine, che hanno del belletto, e de' capelli posticci peccano mortalmente.

Le Dame Inglesi le portavano verso la metà dell' ultimo secolo, come dice Giunio: (c) *Fuisse olim in usu, & apposititiam comam legimus, quemadmodum, nec dum in Anglia antiquatum apud matronas videre est.*

Turnebo finalmente, che è morto nel 1565. assicura, (d) che le femine, e particolarmente quelle, che sono alla Corte de' Prencipi hanno costumato di portare le Perucche bionde: *Comas apposititias* (dice egli) *flavas plerumque mulieres, mentito decore formam quærentes, præsertim in aulis, sibi adjiciunt.*

Si può dunque dire, che le Perucche dopo la loro origine sono state
in

(a) *In sum. 4. p. q. 48. mēb. 9.* (b) *Serm. 47. fer. 6. post Dom. de Passione art. 1. c. 1. 2. & 3.* (c) *Comment. de Coma c. 1.* (d) *lib. 4. Advers. c. 19.*

in uso in tutti i secoli , e che le hanno usate così gli huomini, come le dōne.

Ne' Paesi, doue le donne haveano la testa scoperta, come gli huomini, pare, che le loro Perucche fossero differenti da quelle degli huomini; il che era con giustizia per la distinzione delli due sessi, che le femine fossero coperte in testa altrimenti, che gli huomini. Ma ne' luoghi, ove le femine haveano la testa coperta, cōforme a ciò, che dice il Santo Apostolo , (a) nō haveano le Perucche intiere, come gli huomini le portano ora, purchè non haveßero voluto travestirsi col disegno formato ad esempio di Mesfalina , perche haverebbono patito grande incomodo colle loro berrette . Ma haveano solamente cerchi de' capelli, o mezi cerchi, o ferze di essi, come le femine vane le portano oggi- di tra noi, a dispetto di tutto ciò, che i libri , i Predicatori , ed i Direttori possono dire , e loro dicono ancora continuamente contra quest'abuso. Esse hanno inuentata da poco in qua una moda assai particolare, e la chiamano de' comodi.

CAP.

(a) I. Cor. II.

25

CAPITOLO SECONDO.

I. Le Perucche comuniffime oggidì in Francia, e ne' Paesi convicini . II. Tutta la Gallia era altre volte chiamata . III. Al principio della Monarchia Francefe , ed affai dopo non v'erano, che i Re di Francia, che baveffero il dritto della Capigliara, fciò è di portare i capelli lunghi . IV. Hanno mantenuto queffo dritto fino verso la metà del 12. fecolo . V. Dopo hanno portati i capelli curtis, e non le Perucche . VI. Efempio memorabile di Francesco I. VII. Luigi XIII. ripigliò i capelli lunghi, sotto il fuo Regno, perciò hanno cominciato in Francia le Perucche d'huomini . VIII. I Cortegiani , i Rossi , ed i Tignosi le hanno pigliate i primi . IX. Si sono moltiplicate dopo il 1659. X. Gli Ecclesiastici non ne hanno portate , che dopo il 1650. XI. Gli Abati alla moda hanno cominciato a portarle , e sono ftati imitati da molti altri Ecclesiastici di tutti gli ordini. L' Abate della Riviera , morto Vescovo di Langre , è ftato il Patriarca degli Ecclesiastici Peruccanti . XII. L'ufanza delle Perucche è passata sempre per infame nella Chiefa fecondo Monfignore di Sauffay Vescovo di Tul.

I **B** Isogna in effetto confessare, che mai le Perucche degli
B . huomo

huomini siano state più comuni , come sono adesso particolarmente in Francia , e nelli Paesi convicini . Io parlo solamente quì della Francia, perche queste mode mi sono più note , che quelle degli altri Regni .

2 I Galli portavano altre volte capelli lunghi; da ciò deriva, che tutta la Gallia si chiamava Capigliata secondo l'osservazione di Plinio: (a) *Gallia omnis Comata uno nomine appellata* . Ma quest'usanza non era più nel tempo, che si stabilì la Monarchia Francese . Perche all'ora, e molti secoli dopo i Popoli Francesi portavano i capelli curtissimi , ne havea la Francia , che i Re , ed i Principi del sangue, che havevero il diritto di portargli lunghi . Francesco Hotman (b) ne porta molto buone prove nel suo libro intitolato *Fræcogallia*; in cui hà fatto un capitolo espresso di questo diritto, che lo chiama Diritto della capigliara reale: *De jure regalis capillitii* .

ESSI

(a) l. 4. *hist. natur.* c. 17. (b) c. 9.

3 Essi l'hanno mantenuto, si dee credere a Rhenano (a) fino al tēpo di Pietro Lombardo, che vivea circa alla metà del duodecimo secolo. Egli fù Vescovo di Parigi; che gli obbligò a rinunciare al detto diritto, e di farsi tagliare i capelli. Bodino (b) ne dà poco dopo la stessa testimonianza in queste parole: *I Capelli lunghi era l'antico contrasegno della bellezza, e nobiltà: perciò fù proibito agl' ignobili di portare i capelli lunghi: Costume, che durò fin' al tēpo di Pietro Lombardo Vescovo di Parigi, che ne fece levare le proibizioni per la potenza, che haveano i Vescovi sopra i Re.*

4 Ma se i Re di Francia portavano in altri tempi i capelli lunghi, non portavano però le Perucche, ne v'è ne pure un'Historico, che ci dica, che Carlo il Calvo, per esempio, che n'havrebbe havuto più bisogno d'una, che alcun'altro per coprire la sua calvizie, l'abbia mai portata. Ciò, che è certo, è, che dopo Pietro Lombardo

B 2

do

(a) l. 2. *verum Germanie*. (b) lib. 4. della rep.

do fino a Ludovico il Giusto hanno i Re portati i capelli curti. Le loro statue, le loro medaglie, e i loro ritratti ne fanno fede.

5 Si vedono in Parigi dentro il gabinetto della Biblioteca di Santa Geneviefra li ritratti cavati da' loro Originali, di S. Lodovico, di Filippo l'Ardito, di Filippo il Bello, di Ludovico Utino, di Filippo il Longo, di Carlo il bello, di Filippo di Valois, di Giovani, di Carlo V. di Carlo VI. di Carlo VII. di Ludovico XI., di Carlo VIII. di Ludovico XII. di Francesco Primo, di Errico II. di Francesco II. di Carlo IX. di Errico III. di Errico IV. ma nessuno di detti Re hebbe i capelli lunghi. I più lunghi sono quelli di S. Ludovico, di Carlo VIII. e di Lodovico XII. che arrivano fino alla metà del collo. Quelli di Filippo l'Ardito, di Filippo il Bello, di Ludovico Utino, di Filippo il Lungo, di Carlo il Bello, di Filippo di Valois sono un poco meno lunghi. Gio: tofato era quasi come un Canonico Regolare, e tutti gli altri hanno i capelli sì curti, come i Seminaristi i più riformati. 6 V'è

6 V'è un fatto nella nostra Istoria, che fa vedere invincibilmente, che in veruno modo si portavano le Perucche in Francia in tempo di Francesco Primo. Il Sig. di Mezerè lo racconta nel suo Compendio. *Francesco I.* (dice (a) egli) *Essendo in Remorantin, e divertendosi alla festa de' Rè, assalendo con palle di neve la casa del Conte di S. Paolo, che si difendeva colle medesime; una certa persona, che era dentro la stessa Casa, gittò un Tizone, dal quale il Rè fù gravemente offeso, onde gli bisognò tagliarsi i capelli. Ora come che egli havea il fronte bello, e che per altro i Svizzeri, e gl' Italiani portavano i capelli curti, e la barba lunga, trovò questa maniera di maggior suo piacere, e la seguì. Il suo esempio fece ricevere questa moda a tutta la Francia, la quale l'ha mantenuta fino al Regno di Ludovico XIII. che a poco a poco tagliò la barba, e lasciò crescere i capelli talmente, che in fine veruno ha più havuto pelo nelle guance, ne nel mento: e la natura*

B 3

non

(a) *Fransis I.* 1521. p. 847.

non potendoli ornare de' capelli assai lunghi a capriccio degli huomini, essi hanno stimato bene di farsi radere la testa per portare le Perucche di capelli di donna.

7 Luigi XIII. dunque è il primo de' Re nostri, che hà ripigliati i capelli lunghi, e propriamente seguì nel suo Regno circa all'anno 1629. che gli huomini cominciarono in Francia a portare le Perucche, come testifica il Signore di Mezerè.

Nel principio le Perucche non si praticarono tutte intiere, cioè che coprissero tutta la testa, ma solamente terze de' capelli, ed ancora d'una parte sola, e durò parimente assai lungo tempo massimamente alla Corte. Si praticarono nondimeno dopo da ambedue le parti, ed in fine si venne alle Perucche intiere, le quali non piacquerò a tutta la gente; e ciò fù, che nel principio erano assai rare.

8 Li Cortegiani, i Rossi, ed i Tignosi le portarono li primi; li Cortegiani per delicatezza, i Rossi per vanità, i Tignosi per necessità. I Cortegiani le pigliarono per timore di patire di tosse, ò di flussioni in corteg:

teggiate colla testa scoperta , benché sotto i Re Predecessori di Luigi XIII. fossero assai liberi di questo timore. I Rossi per levare il colore de' loro capelli , che sono in orrore a tutto il Mondo, perche Giuda , come si pretende, era Rosso, e che ordinariamente quelli, che sono tali, tirano all'odore della faccoccia. I Tignosi in fine, per coprire il sordido male , che haveano in testa , benché essi lo potessero ben coprire con una beretta grande . E perche sovente questi ultimi non teneano le loro Perucche ben accomodate , nè ben pettinate , ne ben arricciate , si diede il nome di Perucche di Tignosi , a quelle male accomodate , mal pettinate , e mal arricciate; e questo nome gli è restato fin' al presente.

Coloro , che haveano la testa calva, ò naturalmente, ò per qualche accidente , che i Fiorentini , chiamano *il male della bolla*, ed i Genovesi *il male della favella*, si arrischiarono anche quasi al medesimo tempo a portare le Perucche , per nascondere la loro calvizie, e parere più belli gio-

vani , ò più gente da bene .

9 L'esempio de' Correggiani, che è sempre di grandissimo fondamento in materia di mode , diede molto spaccio alle Perucche in proseguimento di tempo . I Comedianti , gl' Histrioni , ed i Mastri di ballo l'imitarono subito , la maggior parte di quelli, che si piccano d'essere ben'acomodati, ben vestiti , e coperti alla moda , fecero il medesimo . Così il numero de' Peruccanti si multiplicò talmente in Francia , che nell'anno 1659. nel mese di Novembre si pubblicò un' editto per la creazione di 200. Barbieri, Stufaroli, e Perucchieri . Dopo questo editto le Perucche, vi furono più comuni, che prima, e nel mese di Marzo nel 1673. si fece un'altro editto per l'arti , e mistieri , che confermò i Barbieri, i Stufaroli , e Perucchieri nell'esercizio della loro professione . Qualche tempo dopo i Perucchieri (se è permesso di parlare così) innondarono tutto il Regno, ed a poco a poco sono divenuti sì frequenti , che non v'è hoggidi fino a' Lacchè, che non ne portino.

Ma

Ma è bene offerire quì ; che a riserva de' cerchi, e de' mezi cerchi, e de' ciuffi de' capelli, non v'è ora, che due forti di Perucche d'huomini ; l'uno, che si chiamano Perucche di berettino ; perche li capelli sono attaccati d'intorno al berettino; le altre, che si chiamano semplicemente Perucche, che sono composte di una Cuffia di rete, della quale la parte di sopra guarnita di capelli si chiama cima, e le altre parti sono di avanti, di dietro, e li ciuffi de' lati.

Io Non è tanto tempo, che dopo l'anno 1660. che si viddero le Perucche negli Ecclesiastici, e se qualche d'uno ne portava avanti, ciò era estremamente raro, e non si faceva se non in certi casi, e con certe circostanze straordinarissime: ma in fine non v'è alcuno esempio nell'antichità sagre, che gli Ecclesiastici le habbiano portate fino al nostro secolo. Di sorte, che se i Concilii, ed i Padri della Chiesa non le hanno condannate, che negli huomini, e nelle femine laiche, cio è senza dubbio, che gli Ecclesiastici non ne portavano affatto

nel loro tempo ; e se essi non hanno fatta legge alcuna per prohibirle, ciò è , che non hanno creduto , che ve ne fossero giamai sì mondani , e sì poco istruiti del dovere della loro professione , la quale obbliga ad una modestia esemplare , ed ad un grande allontanamento da tutte le vanità secolatesche per portarle . In ciò ivi hanno imitato quell'antico Legislatore , il quale non volle affatto far leggi contra i Parricidi , perche non potette mai entrargli in pensiero, che si trovassero figliuoli sì disnaturali, che tentassero contra la vita de' loro Padri.

II. Gli Abati , ò per dir meglio il loro nome , gli Abati della Corte, gli Abati Zerbinotti , gli Abati alla moda, ch'è un dire tutto , ruppero il ghiaccio-i primi per le Perucche : ed essi non si fecero punto scrupolo di portarle , vedendo , che le genti del secolo , colle quali hanno tanti altri cōmercii, nō se ne facevano . Le loro Perucche furono curte , e picciole nel principio ; e queste sorti di Perucche si chiamarono , come si chiamano

mano ancora hoggi, Perucche di Abate . Ed il primo , che le portò fù l'Abate della Riviera , che è morto Vescovo di Langres , il quale per cōseguenza si può chiamare con giustizia il Patriarca degli Ecclesiastici Peruccanti.

Circa al tempo medesimo alcuni Prelati , ma in poco numero assai , havendo perduto i loro capelli , deliberarono ancora di prendere la Perucca , senza fare tutta l'osservazione , che si dovea desiderare , sopra la conseguenza di questa novità , e sopra quelle parole del Satirico : (a)

*Omne animi vitium tanto conspectius
in se*

Crimen habet, quantò major, qui peccat, habetur .

ò più tosto per parlare più Cristiana-
mente , e più clericalmente sopra
queste massime di Salviano : (b) *Criminosior culpa est , ubi honestior status :
si honoratior est persona peccantis , peccati quoque major invidia . Atrocius*

B 6

sub

(a) *Juvenal. Satyr. 8.* (b) *Lib. 4. de gubernat. Dei, circa med.*

*sub sancti nominis professione peccamus.
Vbi sublimior est praeogativa, major est
culpa.*

Alcuni Canonici presero la Perucca poi ad esempio loro, ed io credo, che ciò fosse a R. che cominciassero. Perche il Decano della Chiesa Cattedrale di R. se ne dolse in pieno Capitolo nell'anno 1676. e fece fare un decreto, col quale fù proibito a' Canonici di R. di portare le Perucche. Ma questo decreto fù fatto senza effetto, ed i Canonici Peruccanti ebbero tutto il vantaggio, che poteano desiderare nel Capitolo, che fù tenuto il dì 3. di Gennaro nel 1677. Questo diede luogo a gli altri Canonici della Provincia di R. di prendere la Perucca: ma i loro Capitoli ne proibirono l'uso, e questa proibizione sussistè almeno qualche anno.

Li Semi-prebendati, i Capellani, ed i Cantori delle Chiese Cattedrali pigliarono le Perucche dopo i Canonici per quella eccellente ragione di Giovenale: (a)

velociùs, & citiùs nos

(a) Satyr. 2.

Corrumpunt vitiorum exempla domestica, magnis.

Cum subeunt animos Authoribus.

I Curati, che si piccano di proprietà sia nella Città, sia in Campagna, non ne fecero meno : dopo essi i Vicarii , e gli altri Preti obbligati alle Parocchie , ed in fine i Regolari. Perchè io sò un' Abate, ed un Canonico Regolare dell'Ordine di Sant' Agostino, più Monaci de' C. ed un I. medesimamente, che la portano : e sono assicurato da bonissima parte , che vi sono due C. del gran Convento di P. che hanno de' cerchi di capelli, affinchè le loro tonsure appariscano più tonde, e le loro teste più ben fatte , e meno irregolari . Io ne conosco uno delli due , che hà la testa calva come un'ovo, e l'hò nõdimeno inteso predicare più volte in Parigi , ed altrove cõ capelli comprati dal Perucchiere.

Ecco in fine a quale eccesso sono venute le Perucche degli Ecclesiastici ; e sarebbono andate ancora più avanti , se il zelo veramente saggio, e vigilanza di molti Prelati , di molti Capitoli , e di molte Congregationi

Re.

Regolari non ne havessero impedito il progresso.

Le Perucche in tanto sono sempre passate per infami nella Chiesa (dice Monsignore di Saussay Vescovo di Toul:) (2) Nè giamai è stato permesso a' Preti, nè ad altri Ecclesiastici di portarle: *Capillamenti* (queste sono le sue precise parole) seu *adulterinae, appositivae, & alienae comae usus semper infamis in Ecclesia habitus est. Quamobrem nullo modo unquam licitus fuit Sacerdoti, aut Clerico.* Il che si spera far vedere nel progresso di questa dissertazione.



CA²

(2) In *Panoplia Clericali* p.2. l.5. c.1. in fine.

I. Le Perucche degli Ecclesiastici dannate dalla dottrina di S. Paolo, che vuole, che gli huomini habbiano la testa scoperta in fare oratione. II. E' gran peccato per se stesso ad un huomo secondo S. Gio: Crisostomo, che faccia oratione in altra positura. III. I primitivi Cristiani non oravano altrimenti. IV. I Vescovi, i Preti, ed i Diaconi debbono assistere all' Altare colla testa nuda. E' uno degli errori degli Armeni di celebrare i divini misterii col capuccio sopra la testa. V. Alcuni Protestanti credono, che la dottrina di S. Paolo toccante la positura, in cui debbono essere gli huomini in orare, sia locale, e che non riguarda, che il tempo di questo Apostolo: ma ciò è senza ragione, perche la medesima dottrina è di tutta la Chiesa, e di tutti i tempi.

I LA dottrina, che insegna San Paolo alli Corinti, in niun modo si accorda colle Perucche degli Ecclesiastici: (a) Io voglio, che sappiate (dice questo grande Apostolo) che Giesù Christo è il capo, e la testa di tutto l'huomo; che l'huomo è il capo della

(a) Cor. II. 4. & seqq.

della femina, e che Iddio è il capo di Giesù Christo. Ogni huomo, che ora, à annunzia pubblicamēte la parola di Dio, havendo la testa coperta, dishonora la sua testa. Ma ogni femina, che ora, ò che profetizza, non havendo la testa nè pur coperta col velo, dishonora la sua testa, perche è come se fosse rasa. Per quello, che spetta all'huomo, egli non dee coprire la testa, perche egli è imagine, e la gloria di Dio, siccome la femina è la gloria dell'huomo. La natura medesima non ci hà insegnato, che sarebbe vergogna, ad un'huomo lasciarsi sempre crescere i capelli; e che al contrario è honorevole ad una femina di lasciargli sempre crescere, perche a lei sono dati a guisa di velo, il quale la deve cuoprire? Che se qualcheduno vuole contrastare sù ciò, à noi basta rispondere, che questa non è nostra usanza, nè della Chiesa.

Questo discorso racchiude grandi misterii: ma ciò, che fa particolarmente al nostro soggetto, è, che il Santo Apostolo vuole, che gli huomini orino, havendo la testa scoperta. Le ragioni, che se ne portano, si riducono a quattro, secondo S. Gio:
Cric

Crifostomo . (a) La prima , perche Giesù Christo è il capo dell'huomo, e che l'huomo è il capo della femina. La seconda, perche l'huomo è la gloria di Dio , e la femina è la gloria dell'huomo . La terza è, che l'huomo non è stato estratto dalla femina, ma la femina dall'huomo . La quarta è, che l'huomo non è stato creato per la femina , ma la femina per l'huomo. Di maniera che non deve punto essere indifferente a gli huomini di orare colla testa nuda , ò velata , come qualche Corintio s'imaginava , ma bisogna loro , se vogliono osservare le tradizioni , e regole di San Paolo, che orino colla testa scoperta, perche altrimenti, dice S. Tomaso, (b) peccano contra la decenza , ed honestà, contra la ragione , ed il loro dovere: *Rem inconvenientem sibi agunt , contra rationem , & non observant debitam proportionem.*

2 Ma S. Gio: Crifostomo porta la
cosa

(a) Homil. 26. in ep. 1. ad Cor. c. 11.

(b) Comment. in Epist. Pauli in cap. 11. ad Cor.

cola più avanti, e pretende, che sia un gran delitto a gli huomini, e medesimamente un gran delitto per se stesso di fare oratione colla testa coperta. Le sue parole sono cōsiderabili.

„ Eccole : Voi mi direte forse : Che
 „ gran delitto è , che le femine ori-
 „ no con la testa scoperta, e gli huo-
 „ mini colla testa coperta ? Io ve lo
 „ voglio insegnare . Sappiate dun-
 „ que , che Iddio hà impresso nell’-
 „ huomo , e nella donna certi carat-
 „ teri , colli quali si distingue l’uno
 „ dall’altro . Questi sono caratteri
 „ d’imperio, e di comādo per l’huo-
 „ mo , e di suggezione per la femi-
 „ na . Per la femina , perche ella ori-
 „ colla testa coperta, e per l’huomo,
 „ che faccia oratione, havendo il ca-
 „ po scoperto . Se sono questi carat-
 „ teri nell’uno, e nell’altra , peccano
 „ tutte due nel roversare - l’ordine di
 „ Dio , ed in passare i termini , che
 „ egli hà loro prescritti ; l’huomo
 „ soggettādosì , come la femina, e la
 „ femina insultando in qualche ma-
 „ niera l’huomo nel suo habito, e nel-
 „ la sua maniera imperiosa. Ciò deri-

„ va dalla natura , che hà ordinato,
 „ che l'huomo si scuopra, e la donna
 „ si copra la testa . Quando dico la
 „ natura , dico Iddio , perche Iddio
 „ è quello, che è Autore della natu-
 „ ra. Considerate dunque a qual ma-
 „ le vi esponete all'hora , che passate
 „ i termini, che Iddio vi hà prescri-
 „ ti, e che voi roversate i suoi ordi-
 „ ni . E non mi dite , che ciò sia un
 „ picciolo peccato, perche io vi sog-
 „ giungo, che è grande in se stesso, el-
 „ lendovi la disobbedienza . E quan-
 „ do anche fusse picciolo , diverreb-
 „ be grande , perche rappresenta di
 „ gran cose . Hora non si può dubi-
 „ tare , che non sia grande , mentre
 „ Iddio hà stabilito un bell'ordine,
 „ ed una economia meravigliosa nel
 „ Mondo , facendo conoscere , chi
 „ dee comandare, e chi dee obedire.
 „ Per questa cagione l'huomo non
 „ saprebbe rovinare quest' ordi-
 „ ne, e questa economia , senza por-
 „ re per tutto la confusione , senza
 „ tradire i doni di Dio , e senza cal-
 „ pestare co' piedi gli honori , che
 „ hà ricevuti dal suo Creatore.

Non

Non si può più fortemente stabilire di ciò, che fà quì S. Gio: Crisostomo, l'obligazione, che hanno tutti gli huomini Cristiani sì Laici, come Ecclesiastici di orare colla testa scoperta. Così è: in questa positura i primitivi Cristiani persuasi di questa obligazione inviavano le loro preghiere a Dio.

Tertulliano (a) lo testifica bē chiaramente nel suo Apologetico: Noi
 „ altri Cristiani (dice egli) alziamo
 „ i nostri occhi al Cielo, quādo facciamo orazione, e con le mani
 „ aperte, perche sono innocenti, la
 „ testa scoperta, perche non ci vergogniamo; sēza che alcuno ci suggerisca ciò, che dobbiamo dire,
 „ perche noi oriamo col profondo
 „ del cuore, offeriamo senza cessare
 „ a Dio il sacrificio delle nostre
 „ preghiere per tutti gl'Imperatori
 „ della Terra: *Illuc susipientes Christiani manibus expansis, quia innocuis, capite nudo, quia non erubescimus, denique sine monitore, quia de*
 pe-

(a) Cap. 30.

„ *pectore oramus , precantes sumus*
 „ *semper pro omnibus Imperatoribus.*

Questa è la stessa cosa , che notò San Cipriano all'ora , che parlando de' Fedeli, i quali dopo havere ceduto alla violenza de' persecutori, e sacrificato a gl' Idoli , erano rientrati poi nel seno della Chiesa , per farvi penitenza de' loro peccati : egli si rallegra con essi di ciò , perche habbiano sottratte le loro teste da quel velo empio , e sacrilego , del quale le teste servili de' Sacerdoti degli Idoli si coprivano ne' loro sacrificj profani , che offerivano alle loro false deità : *Ab impio* (queste sono le sue proprie parole) *(a)sceleratoque velamine, quo illic velabantur sacrificantium capita captiva , caput vestrum liberum mansit.*

Così una delle differenze essenziali , che vi era , secondo questo Santo Arcivescovo di Cartagine , tra li Pagani , e li Cristiani all'ora , che oravano , questa era , che i Pagani oravano havendo la testa coperta di un
 velo

(a) *Lib. de lapsis, post init.*

velo , ed i Cristiani non haveano alcun velo sopra la testa in orare . In maniera , che quest'orare col velo in testa , è orare come i Pagani , e non altrimenti , come i Cristiani ; l'orare de' quali è colla testa scoperta .

Essendo così , con quale sicurezza di coscienza gli Ecclesiastici possono fare le orationi pubbliche nella Chiesa colla Perucca sopra le loro teste ? Poiche in fine le Perucche coprono loro veramente la testa , e tengono sì bene il luogo di velo , che si può dire con intera verità , che quando le Perucche sono sopra le loro teste in orare , essi orano , havendo la testa coperta . Eglino non potrebbero farlo certamente senza ignominia de' loro capi , e senza peccare contra le tradizioni , e le regole dell'Apostolo ; senza imitare gl'Idolatri secondo la sentenza di San Cipriano , senza cōmettere un grand'errore di sua natura , dice S. Gio: Crisostomo , senza peccare contra la decenza , e l'honestà , contra la ragione , e contra il loro dovere , dice S. Tomaso .

In questa opinione , l'Autore del
Trat.

Trattato del disprezzo del Mondo, che viene falsamente attribuito a S. Agostino, e che si trova in alcune antiche edizioni tra le sue opere, si vale della testimonianza del S. Apostolo, per fare vedere a gli Ecclesiastici, che essi non devono orare, havendo la testa coperta. Egli è senza dubbio (dice loro) (a) che quando noi preghiamo, non dobbiamo avere la testa coperta, perche S. Paolo ce lo proibisce, per la ragione, che l'huomo è immagine di Dio. *Profectò patet, quòd cum in oratione persistimus, aliena velamina capitibus nostris apponere non debemus, præsertim cum Apostolus dicat: Vir non debet orare velato capite, imago enim Dei est.* E' d'vopo dunque (continua egli) che gli Ecclesiastici, che sono occupati nel canto de' Salmi, e degli Hinni spirituali, si astengano di portare sopra le loro teste le berette, le mitre, ed ogni altro velo, per non nascondere la marca della loro servitù in riguardo a Dio, allora che parlano con lui; nè si rendano inde-

(a) Tcm. 9. c. 4.

indegni della sua misericordia; per non volere sottomettersi alla sua santa dottrina: *Cessent itaque Clerici psalmodia, hymnisque spiritualibus insistentes, capellos, mitras, ceteraque velamina in capitibus portare, ne dum cum Deo loquimur, famulatus sui signa occultantes, ejus indigni judicemur propitiatione, cujus salubri doctrinae presumimus non obedire.*

Queste parole, *ceteraque velamina*, potrebbero sicuramente intendersi fin delle Perucche degli Ecclesiastici, se gli Ecclesiastici le havessero portate al tempo di questo Autore; ma come che essi non le portavano all'ora, noi potemo concludere col medesimo, che si dee interamente estermiare dal Clero la presunzione di orare colla testa coperta, perche Iddio (che sarebbe una somma disgrazia) non esaudisca gli Ecclesiastici, che lo pregano in questa positura: *Extirpetur ergo penitus de Clero talis presumptio, ne (quod absit) à Deo expellatur ejus oratio.*

A tale proposito il Sagramentale di San Gregorio il Grande dice, (a) che

(a) che alcun' Ecclesiastico non deve stare in Chiesa, in qualunque tempo siãsi, colla testa coperta, fuori che in caso di vera necessit : *Nullus Clericus in Ecclesia stet aperto capite, nisi habeat infirmitatem, ullo tempore*. Ed il Concilio Romano (b) celebrato nel 743. proibisce a' Vescovi, a' Preti, ed a' Diaconi sotto pena di scomunica di assistere al santo Altare colla testa coperta, durante la Messa; poiche (dice) l'Apostolo non vuole, che gli huomini facciano orazione in Chiesa havendo la testa coperta: *Ut nullus Episcopus, Presbyter, aut Diaconus ad celebrandum Missarum solennia pr sumat cum baculo introire, aut velato capite Altario Dei assistere; quoniam & Apostolus prohibet viros velato capite orare in Ecclesia: & qui temer  pr sumpserit, c munionem privetur*.

Questo testo   riportato nel decreto di Graziano (c) al canone *Nullus*: e bench  la proibizione,

C che

(a) Tit. n. 40. ad missam. (b) cap. 13,
(c) de consecrat. dist. 1.

el e contiene , paja , che non riguar-
di, che i Vescovi, i Preti, ed i Diaconi,
e la santa Messa: è evidente nondimè-
no , che riguarda tutti gli Ecclesia-
stici, così bene, come tutti gli Officj
divini senza eccezione; poichè è ap-
poggiato sopra l'autorità dell' Apo-
stolo S. Paolo : le parole di cui s'in-
tendono indistintamente di tutti i
fedeli, e di tutte le preghiere pubbli-
che della Chiesa.

Quindi ancora s'intende la ragio-
ne, perche S. Micone Apostolo dell'-
Armenia conta tra gli errori degli
Armeni la usanza, che haveano i lo-
ro Preti di celebrare i sagri misterj
colla testa coperta non solo colla
loro berette ordinarie , ma ancora
col cappuccio al di sopra: benchè il
Grande Apostolo habbia ordinato
espressamente agli huomini di tene-
re la testa scoperta in fare orazione :
Sacrum autem celebrantes (dice
S. Micone) (a) *non modò capitis teg-*
men

(a) *apud Baron . ad annum 863. num.*
53. & J. B. Cotelerium notis in const.
Apost. col. 152.

*men non detrahunt, sed etiam cucullum
tegmini imponunt: licet magnus Apo-
stolus Paulus expressè clamet, detectos
esse nos debere in tempore orationis.*

Ma benchè fosse permesso agli
Ecclesiastici di assistere agli Officj
divini colla testa coperta, Papa Ni-
colò I. fondato sopra l'autorità del
medesimo Apostolo, proibisce a'
Bulgari, che non erano, che laici, di
entrare in Chiesa colle tende di te-
la sopra le loro teste: e crede, che i
Greci haveano ragione d'impedirgli
di entrarvi: Voi ci avvisate (scris-
„ se loro) (a) che i Greci v'impe-
„ discono d'entrare in Chiesa colle
„ bende di tela sopra le vostre teste;
„ cioè di tal guisa, che noi stimia-
„ mo, che habbiano ragione d'im-
„ pedirvene l'ingresso; perche l'Apo-
„ stolo S. Paolo, di cui vi habbiamo
„ di già sì spesso parlato, e del qua-
„ le vi dovremmo sempre parlare,
„ dice, che ogni huomo, che ora, o
„ profetiza, havendo la testa coper-

C 2 ra,

(a) *In resp. ad consultat. Bulgar.
cap. 66.*

„ ta, disonora la sua testa; e che
 „ l'huomo non dee coprire la sua
 „ testa, perche è l'immagine, e la glo-
 „ ria di Dio. E noi crediamo, che
 „ ciò, ch'egli dice delli veli di testa,
 „ si debba ancora intendere delle
 „ bende di tela, che voi portate:
Quod enim de velamine dicit, etiam de
ligaturæ velamine debet, credimus ob-
servari.

Non è però vero in modo alcuno,
 che questo pteetto di S. Paolo, sia
 locale, e che concerne solamente i
 Corintj, ed il tempo dell'Apostolo,
 come l'accertano i Protestanti, i
 quali cita Revius Professore in Teo-
 logia nel Collegio di Leide (a) nel
 suo libro intitolato: *Libertas Christia-*
na circa usum capillitij defensa: (b) ed
 impresso a Leide nel 1647. imper-
 ciocchè S. Gio: Crisostomo, l'Auto-
 re del trattato del disprezzo del
 mondo, Papa Zaccaria, ed i Prela-
 ti, che assistarono al Concilio Ro-
 mano nel 743. S. Micone, e Papa
 Nicolò I. non erano, nè da Corinto,
 nè

(a) cap. 5. (b) cap. 5.

nè del tempo di San Paolo. Essi sostengono nondimeno con S. Paolo, che gli huomini devono havere la testa scoperta, quando orano: e non vi è luogo affatto di dubitare, che questo non sia stato in considerazione del precetto di questo Divino Apostolo, che li Cristiani de' primi secoli della Chiesa pregassero in questo stato, come lo testificano Tertulliano, e S. Cipriano.

S. Agostino ancora si appoggia sopra questo precetto di S. Paolo per far vedere a' Monaci capelluti dell'Africa, ch'essi non doveano havere la testa coperta: *Quid iniquius (dice egli) (a), quàm velle sibi obtemperare a minoribus, & nolle obtemperare majoribus? Apostolo, dico, non nobis, in tantum, ut etiam jam comam nutriant . . . hoc autem præcipio, ut scilicet non differentis solertia requiratur, sed præcipientis auctoritas ostendatur. Nam & sic quò pertinet, quæso, tam apertè contra Apostoli præcepta comari? Alii sunt (segue a dire)*

C 3 quos

(a) De opere Monach.

(a) quos isto sermone corripimus. Illos autem, qui hoc uno vitio capillorum contra præceptum Apostolicum demissorum, offendunt, & perturbant Ecclesiam: quia cum alij volentes de illis aliquid mali sentire, coguntur manifesta verba Apostoli in perversam detorque sententiam; alij sanum intellectum scripturarum defendere malunt, quam quibuslibet hominibus adulari.

E' dello stesso parere ancora Ratham Monaco di Corbie in Francia, all'ora, che scrivendo contra i Greci, rinfaccia loro che peccano contra il precetto dell'Apostolo, all'ora che cuoprono colle loro vesti le loro teste rase: *Hinc igitur* (dice) (b) *considerent Clerici, qui barbam quidem nutriunt, at verò caput penitus capillis omni ex parte nudant, & vel vim frigoris, vel caloris ferre non valentes, vel potius huiusmodi deturpationem habitus utcumque celare volentes, capita veste cooperiunt, an contra præceptum*

(a) *ibid. cap. 23.* (b) *lib. 4. contra Græcorum opposita cap. 5. tom. 2. spicileg. Acheri.*

ptum Apostolicum venire comprobantur: siquidem negare non possunt, contra sententiam Pauli se facere, dicentis: Omnis vir orans, vel prophetans velato capite, deturpat caput suum.

Simeone Arcivescovo di Tessalonica prova la medesima cosa all'ora che dice (a) che tutti i Vescovi, & tutti i Preti dell'Oriente, eccettuato il Patriarca di Alessandria, dicono la Messa colla testa nuda, perche l'Apostolo S. Paolo, vuole, che per onorare Gesù Cristo, che è nostro capo, noi habbiamo la testa nuda in fare orazione: *Aperto capite Episcopi, & Sacerdotes Orientis omnes, excepto Alexandrino Patriarcha, sacris funguntur, non ob humilitatem aliquā, sed ob causam altiore, & longè diviniorem, videlicet, quam Divinus Paulus ponit, ac docet, Christum caput nominans, nos autem membra ipsius, & oportere nos Christum caput nostrum honorantes caput inter orandum nudatum habere.*

E' dunque tradizione, e Regola

C 4 non

(a) *lib. de Templo ante medium.*

non della Chiesa particolare di Corinto, ma della Chiesa Universale, che gli huomini orino, havendo la testa scoperta, e le femine, havendo la coperta. E se gli Ecclesiastici, che portano le perucche, pretendono, che questa tradizione non suffista più, e che questa regola non sia più in uso, noi gli ferreremo la bocca con quelle parole di S. Paolo: (a) *che se qualcheduno vuole contrastare su ciò, ci basta rispondere loro, che non è nostro costume, nè quello della Chiesa di Dio.*

Bisogna però rispondere loro una parola sopra quello, che possono opporci, che l'uso della Chiesa presente è, che i Predicatori habbiano la testa coperta in profetare, cioè a dire in annunziare pubblicamente la parola di Dio, benché questo non sia meno positivamente proibito agli huomini dall' Apostolo S. Paolo, che il fare orazione havendo la testa coperta, come che ciò è visibile, per quelle parole: *ogni uomo,*

(a) 1. Cor. II. 16.

mo, che ora, è che profetizza, havendo la testa coperta, disonora la sua testa: Questo dire è vero, perche i Predicatori annunciano pubblicamente hoggidi la parola di Dio nella Chiesa, havendo la testa coperta; ma annunziandola in questa maniera, essi non parlano, che in loro propria persona. Ed ecco perche il medesimo Apostolo chiama il Vangelo, (a) ch'egli predica, suo Vangelo; *Evangelium meum*, a cagion dello studio, e della industria, ch'egli impiegava in predicare; ma quelli, che annunziano pubblicamente la parola di Dio nella Chiesa, come i Diaconi, che cantano il Vangelo, i Soddiaconi l'Epistola, i Lettori le lezioni della Scrittura santa, parlano in nome, e da parte di tutta la Chiesa. E ciò è unicamente la vera ultima maniera di profetare, o di annunziare pubblicamente la parola di Dio, che bisogna intendere la tradizione, e regola dell' Apostolo S. Paolo, secondo la spiegazione di

C 5 S.To.

(a) Rom. 2.

San Tomaso. Obijcitur (dice egli)
 (a) quod prophetans dicitur Scripturas
 referans: & secundum hoc ille , qui
 prædicat, prophetat. Episcopi autem
 prædicant capite tecto mitra. Sed dicen-
 dum est, quod ille, qui prædicat, vel
 docet in scholis, ex propria persona lo-
 quitur. Unde & Apostolus Roman.
 2. nominat Evangelium suum, sci-
 licet propter industriam, qua utebatur
 in prædicatione Evangelij. Sed ille,
 qui Sacram Scripturam in Ecclesia ve-
 citat, puta legendo Lectionem, vel
 Epistolam, vel Evangelium ex persona
 totius Ecclesiæ loquitur. Et de tali pro-
 phetante intelligitur, quod hic Aposto-
 lus dicit.



CA.

(a) loc.cit.

59

CAPITOLO QUARTO.

I. Benche la Chiesa siasi rilassata circa alla tradizione, e regola di S. Paolo, e che habbia permesso agli Ecclesiastici di portare le berrette, le mitre, le almuzie, i cappucci, le cappe, i capparoni, le cuffie, gli amitti, le berrette di quattro corno, ed i berrettini all'offizio, nondimeno la sua mente è sempre, che essi facciano orazione colla testa scoperta, come fanno ancora i laici. II. Esempi di alcuni Santi, e pij Personaggi, che assistevano all'officio, e che lo recitavano colla testa nuda, e tra gli altri di S. Francesco di Assisi, di S. Carlo Borromeo, e del Cardinale Bellarmino.

NON si può negare, che gli Ecclesiastici non facciano orazione pubblicamente hoggidì colla testa coperta, e che la Chiesa non siasi considerabilmente rilassata da quell'antica disciplina: Perche in fine chi non sa, che non è lungo tempo, che

che l'uso delle berrette , delle mitre, delle almuzie, de' capucci, delle cappe, de' capparoni, delle cuffie, degli ammitti, delle berrette colle corna, e delli berrettini, si è introdotto nella Chiesa.

Ma al mezo di questo rilassamento non si lascia di osservare cinque cose, che sono avvanzi illustri della tradizione di S. Paolo.

La prima , che la Chiesa , che hà permesso agli Ecclesiastici da qual. che tempo in quà di portare le berrette , le mitre , le almuzie, &c. in orare , non ha giamai autorizzato avanti il secolo, nel quale siamo, di orare in perucca . Le dispense , che alcuni hanno ottenuto di farlo , con questo ornamento affatto mondano, ne fanno una prova evidente.

La seconda , che al tempo di Tertulliano , di S. Cipriano , di S. Gio: Crisostomo, dell'Autore del *Trattato del dispreggio del mondo*, di S. Gregorio il Grande, del Concilio Romano sotto Papa Zaccaria, di S. Micone, e di Nicolò I. fino verso la metà del XIII. secolo gli Ecclesiastici , eccet-

guati

tuati i Vescovi , che portavano le
mitre nella Chiesa Latina nell' xi.
secolo celebravano i Divini Miste-
rj, ed assistevano all'Offizio pubbli-
co della Chiesa colla testa scoperta.
Almeno l'Autore del libro degli Of-
fizj Divini , che è attribuito senza
alcuna ragione ad Alcuino, e che non
è , che una compilazione di tutto
l'undecimo secolo al più , testifica,
che al suo tempo l'uso della Chiesa
Romana, e della Chiesa Gallicana
era, che i Preti dicessero la Messa col-
la testa nuda : *Et in Romana Eccle-
sia (dico) (a) vel in nostris regioni-
bus non moris est , ut pileati Divina
Mysteria celebrent.*

La terza, che ancora hoggidì (che
è una conseguenza di ciò, che si pra-
ticava nelli secoli precedenti) i
Laici assistono agli officj della
Chiesa colla testa nuda , fuori che
qualche vecchio, o qualche infermo,
che vi assistono col berrettino , il
quale levano nondimeno a certe
orazioni, ed a certe ceremonie.

La

(a) cap. 38.

La quarta, che la mente della Chiesa è sempre stata, ed è ancora oggi, che gli Ecclesiastici orino colla testa scoperta. Così vediamo noi, che i Preti stanno in questa positura all'Altare almeno dopo l'abluzione delle loro mani, alla Prefazione, e Canone della Messa, fino dopo la comunione, li Diaconi in cantare il Vangelo, li Suddiaconi in cantare l'Epistola, ed il Coro, come anche il Popolo almeno, durando il Vangelo, e la elevazione del Corpo, e Sangue di Gesù Cristo.

In questo sentimento anche li Maroniti, secondo la relazione del Signor Marchity (a) nella vita del Signore di Casteuil, *Non si scuopro-
no in entrare in Chiesa, ne pure duran-
do la Messa, ne all'ora, che si canta
l'Officio in Coro, ò che vi si fanno altre
preghiere, e che hanno sempre la testa
coperta d'una berretta, ch'è ornata d'u-
na fascia bianca, ò nera rigata di bian-
co, ò di qualche altro colore; nondi-
meno all'ora che si legge il Vangelo, ò
che*

(a) cap. 15.

che si alza il Corpo, e Sâgue di Nostro Signore Gesù Cristo stanno scoperti, e si mettono inginocchioni, per testificare il loro annientamento avanti Dio.

In questo pensiero ancora i Vescovi, i Preti, ed i loro Ministri hânno la testa scoperta all'ora, che fanno le principali preghiere, che sono ordinate dalla Chiesa, nell'amministrazione de' Sacramenti, come è prescritto negli ordini Romani, ne' Messali, ne' Pontificali, ne' Rituali, e ne' Cerimoniali di tutte le Diocesi.

2 In fine con questa considerazione parecchi santi, e pii Personaggi si sono particolarmente obbligati, e si obbligano ancora ad assistere a' Divini Offizj, o a recitargli in privato colla testa scoperta.

S. Bonaventura narra, (a) che S. Francesco costumava di dire il suo Offizio in piedi, sêza appoggiarsi alla muraglia, senza capuccio in testa, senza volger gli occhi ne da una parte, ne dall'altra, e pronunciando distintamente tutte le sillabe, ancor-
che

(a) *In legenda S. Francisci cap. 10.*

che patisse infermità di occhi, di stomaco, di milza, e di fegato: *Solitus erat vir Sanctus horas canonicas, non minus timoratè Deo persolvere, quàm devotè. Nam licet oculorum, stomachi, splevis, & hepatis agitudine laboraret, nolebat muro, vel parieti inherere, dum psalleret; sed horas semper erectus, & sinè caputio, non gyrovagis oculis, nec cum aliqua synco-
pa persolvebat.*

Il Dottore Jussano (a) e Monsignor Godeau Vescovo di Vence (b) riferiscono, che S. Carlo Borromeo diceva sempre il suo officio inginocchi-
ni, e colla testa scoperta.

Il P. Fuligati racconta, che (c) il Cardinale Bellarmino lo diceva alcune volte inginocchi-
ni, ed alcune volte in piedi, che ordinariamente vi aggiungea l' Offizio della B. V. e quello de' Morti: e che dopo pranzo in luogo della ricreazione, recitava la Corona del Signore passeggiando;

(a) Vita di S. Carlo lib. 8. cap. 2.

(b) Vita di S. Carlo lib. 2. c. 17.

(c) Vita del Card. Bellar. c. 35.

do; e tutto ciò facea colla testa scoperta.

Anche a nostri giorni v'è un' infinità di Ecclesiastici, che praticano la medesima cosa, e che fanno vedere perciò, che se la Chiesa ha cangiata la disciplina, almeno non ha mutato lo spirito in riguardo di ciò; che dice (a) il S. Apostolo, *che ogni huomo, che ora colla testa coperta, disonora la sua testa.*

La quinta cosa, che si osserva in questo rilassamento di disciplina, e che la Chiesa, non l'ha tollerato, che dopo qualche secolo, per condescendere alle infermità degli Ecclesiastici, che non sono di complessione assai robusta per stare colla testa nuda in tutto il tempo dell'Offizj Divini. Parrà questo tanto più vero, che gli antichi haveano sempre la testa scoperta fuori, che in certe occasioni, ed in certe cerimonie. Il P. Teosilo Raynaldo lo fa vedere assai chiaramente nel suo Trattato (b) *De pileo, caterisque capitis tegminibus tam* sa.

(a) Cor. 11.4. (b) *Sett. 2. tom. 13.*

*sacris , quàm profanis ; e Polidoro Virgilio lo pruova non solo colle medaglie , e statue , che ha vedute a Roma , ed ove le persone erano rappresentate colla testa nuda , che coll'esempio di Giulio Cesare , che tirava i capelli , che havea in cima della testa alla parte d'avanti per cuoprire la sua calvizie , della quale i suoi nemici si ridevano spessissimo. D'onde inferisce , che la invenzione delle berrette , ò cappelli , ò altre cose di cuoprire la testa , erano nuove in tempo , ch' egli scriveva il suo libro *de rerum inventoribus* , cioè nel 1499. e che benchè fosse nuova , non se ne sapea nondimeno l'autore : *Est vel novitium* (dice) (a) *inventum illud laneum tegmen capitis , quod biretum vocant . Veteres enim omnino caput non velabant , sicuti testantur numismata , vel ipsa statua , quæ ut Romæ vidimus apertum caput habent ; præsertim cum propalam sit , nos patrio more eo fingi vestitu , quo prorsus utimur . Sed hoc omnino C. Caesaris exemplo signifi-*
can-*

(a) lib. 3. c. ult.

*cantiùs comprobatur, Is enim auctore Tranquillo, cum calvitii deformitatem iniquissimè ferret, obrectatorū sèpè jo-
cis propositam, deficientem capillum, revocare a vertice consuevit, ut illam obtegeret. Quod quidem quis non videt ab eo fieri subabsurdum fuisse, si more patrio cōmodiùs, decentiùsq; caput, hoc est dhonestamentum illud calvitii ob-
nubere potuisset. Ex quo apparet re- cens esse inventum hoc operimentum capitis quo nunc passim utimur: Au-
tor tamen ignoratur.*

Ora se gli antichi Laici ò Ebrei, ò Pagani, ò Cristiani haveano sempre la testa lcoverta nelle strade, nelle case, e nelle assemblée pubbliche, qua-
l'apparenza è, che gli Ecclesiastici le havessero coperte nelle Chiese, correndo il 2. secolo?

Ma bisogna discendere a più grā-
de particolarità, e pruovare questa
verità dall'origine, e dall'usanza del-
le berrette, delle mitre, delle almu-
zie, de'capucci, delle cappe, de cap-
paroni, delle cuffie, degli amitti, del-
le beriette colle corna, e delli ber-
rettini.

DELLE BERRETTE.

I. *Origine delle Berrette.* Si dava prima il nome di Berrette ad ogni sorte di cuoprimento di testa degli huomini, ò Laici, ò Ecclesiastici. II. Le Berrette erano ordinarie a' Prelati, e particolarmente alli Papi.

I La parola *Barete* Francese, viene dal Latino *Birretum*, ò *Birreta*, che significa ogni sorte di coprimiento di testa degli huomini. E siccome *Birrus*, ò *Birrum*, donde deriva *Birretum*, ò *Bireta*, significa un'habito, che cuopre il corpo; la medesima parola *Birretum*, ò *Birreta* significa la parte dell'habito, che cuopre la testa.

2 Perciò altre volte si chiamava *Barietes*, tutto ciò, che serviva a coprire la testa degli huomini, ò Laici, ò Ecclesiastici; e ve ne erano di diverse figure, e di varj drappi. Io non cercherò quì in qual tempo gli Ecclesiastici hanno cominciato a por-

a portarne in Chiesa in tempo dell' Offizio . Si potrà comprendere, senza molta pena , perche io voglio trattare in particolare di ciascheduno coprimento di testa, che essi portano presentemente , e che hanno portato altre volte, e del tempo che essi hanno cominciato a preso a poco a portarne . Io noterò solamente , che le Berrette erano assai ordinarie a' Prelati , e particolarmente a' Papi, come evidentemente si raccoglie dalle parole dell' Ordine Romano di Pietro Amelio Vescovo di Sinigaglia, Arcivescovo di Taranto, Patriarca di Grado , e di Alessandria, ed Amministratore della Chiesa di Els : *In matutinis Papa venit indutus cappa lanea de scarlato rubeo, clausa usque ad medium pectoris , cum Bireta connodata subtus barbam propter frigus. &c. Die Veneris Sancta , Papa de sero in matutinis venit cum cappa, ac medio pectoris inferius aperta, foderata de herminis, & sola bireta rubra in capite.*

DELLE MITRE.

I. Non si costumano nella Chiesa Greca le Mitre, e se si usano, ciò è da poco tempo in quà. II. I Vescovi Greci celebrano i Divini Misterj colla testa nuda, eccetto il Patriarca di Alessandria, per un Privilegio, che si dice essere stato conceduto a S. Cirillo da Papa Celestino: ma questo Privilegio non è certo. III. S. Silvestro pare, che sia stato il primo Vescovo Latino, che l'abbia portata. I suoi Successori l'hanno parimente portata: ma ne quelli, ne gli altri Vescovi l'hanno portata a gli Offizj pubblici della Chiesa prima dell'anno 1000. Dopo il detto tempo è ancora stato un' habito civile. I Papi davano alle volte permissione a' Laici di portarle, così agli Abati, ed a' Canonici tanto Secolari, quanto Regolari: Quelli però, che la portano in Chiesa la cavano all'Altare, ed al Coro in alcune occasioni.

I LE Mitre sono quasi di tutti i Tempi, di tutte le nazioni, di tutte le Religioni. I Pagani, i Giudei, i Cristiani le portavano, sì le femine, come gli huomini, benchè non fossero tutte della stessa figura.

- 2 - Nella Chiesa Greca, ne i Patriarchi, ne i Metropolitan, ne i Vescovi la portano ancora al giorno d'hoggi comunemente, dice il P. Goar : (a) *A Mitra, sive Pontificio pileo capiti imponendo hucusque vulgò abstinerunt Græci*. Il Cardinal Bona dice la stessa cosa (b) dopo di lui: *Communiter usque ad hodiernum diem ab hoc ornamento abstinerunt, nec ullus est in Græcia Mitæ usus*.

Il P. Goar attesta (c) però d'havere inteso, che da qualche tempo in quà il Patriarca di Costantinopoli ne porta una simile a quella del Papa; e dopo havere spiegate le ragioni, per le quali i Vescovi di Oriente non le portano ordinariamente, conclude, (d) *che essi la portano qual-*

(a) *Notis in Eucholog. Præc. p. g. 43. l.*

(b) *l. i. rer. liturg. c. 24. n. 14.* (c) *Ibid.*

(d) *Ibidem pag. 315.*

qualche volta, e che il Signore *Allazio* ne l'ha auvisato con lettere, che gli ha scritte.

Ma se essi se ne vantano, l'Euchologio non ne tratta. Osserva l'Euchologio stesso al contrario, che il Vescovo, o il Prete, che presiede all'Offizio sia di Vespro, sia di Matutino, sia delle Laudi, tiene la testa nuda nel recitare le Orazioni: (a) *Sacerdos nudo capite stans ante fores Sacras Lucernarii orationes legit. &c.* (b) *Sacerdos stans detecto capite è sacrarum forium regione stola ornatus exclamat: Benedictus Dominus Deus noster. &c.* (c) *Coram sacris foribus nudo capite stat Sacerdos, & secreto Aurora pronunciat orationes, &c.* (d) *Post tres Psalmos, Sacerdos nudo capite ante sacras fores stans dicit Laudum orationes. &c.*

Per quello, che tocca a' Sacri Misterj, i Vescovi li celebrano colla testa scoperta, dice Gretser: (e) *Mitra, seu infula non utuntur Episcopi Græci* in

(a) *Par. 2.* (b) *Par. 3.* (c) *Par. 8.* (d) *Par. 48.* (e) *lib. 1. Commentar. in Cudin. de offic. c. 16. num. 11.*

in Sacrificio, sed aperto capite totam Liturgiam perficiunt. Queste parole di Balsamone Patriarca di Antiochia ne fanno fede: (a) Cum omnes alii Pontifices capitibus apertis res sacras peragant, solus Alexandrinus Patriarcha rem divinam facit Mitra caput obvolutus. Simone Arcivescovo di Tessalonica lo testimifica ancora positivamente all' ora, che dice: (b) Aperto capite Episcopi, & Sacerdotes Orientis omnes, excepto Alexandrino Patriarcha, sacris funguntur: non ob humilitatem aliquam, sed ob causam altiorem, & longe diviniorem, videlicet, quam divinus Paulus ponit, ac docet; Christum Caput nominans nos autem membra ipsius; & oportere nos Christum Caput nostrum honorantes, caput inter orandum nudatum habere. Nec ob hoc tantum, sed quia etiam nudo capite, qui ordinatur, ordines suscipit: Atque ita quemadmodum ordinatur, ita & precari, & sa-

D cris

(a) *In meditat. de Patriar. privileg. lib. 7. Juris Orien.* (b) *Lib. de Templo ante med.*

eris operari debet; & Pontifex potissimum, quoniam & dum consecratur, a Deo tradita eloquia, sive sacrum Evangelium supra caput habet. Dicit tamen aliquis: Patriarcha ergo Alexandrinus gerens in capite, quod vocatur sacrum, & alii quamplurimi ex veteri traditione aperto capite sacris operantes, non ritè, ac sanctè faciunt? Istud non dico. Id siquidem etiam apud eos, qui usurpant, antiqua traditio est: Verùm quæ à nobis velut legalis recensetur, quãdo & Legis Sacerdos cidarim quam & Mitram vocabant, in capite gerebat. Quo eodem nomine Pontifices eas gestantes appellare consueverunt. Forsan & adæquare eam se dicent, & Domini spineæ coronæ, aut sudario, quod fuit super caput ejus. Verumtamen, cum & hi eam ipsam congruenti sacrificii tempore deponant, Beati Pauli traditionem potius servandam hoc ipso testificantur.

Balsamone, e Simone di Thessalonica avvertiscono, che il Patriarca di Alessandria dice la Messa colla testa coperta: ma come io dirò
or,

or' ora, essi l'avvertiscono cō fondamento poco fodo.

Quando ciò fosse Simone di Thesalonica propone quì quattro cose considerabili.

La prima, che tutti i Vescovi, e tutti i Preti dell' Oriente, eccettuato il Patriarca di Alessandria, celebrano i Sacri Misterj colla testa nuda.

La seconda , che essi li celebrano in questa positura , tanto perche l'Apostolo S. Paolo vuole , che per onorare Gesù Cristo, che è il nostro Capo , noi habbiamo la testa nuda in orare , quanto a cagione , che i Preti sono stati ordinati colla testa nuda, e particolarmente i Vescovi, a quali è stato messo il libro degli Vāgeli sopra la testa nella loro consecrazione.

La terza , che se il Patriarca di Alessādria, ed i Vescovi Latini hanno la testa coperta in celebrare la Messa; cio è o per una tradizione, che hanno ricevuta dall' antica legge, che permetteva al Sommo Sacerdote di portare la Mitra sopra la testa, o che eglino credono forse , che la

Mitra, ch'essi portano sopra la loro testa, rappresenti la corona di spine di Nostro Signore, o il Sudario, che gli fù messo sopra il sagro capo.

La quarta, che il Patriarca di Alessandria, ed i Vescovi Latini hanno la testa scoperta nel vero tempo del sacrificio, e che testimoniano con ciò, che è più a proposito, di osservare la tradizione di S. Paolo, che di allontanarsene.

Egli non ci dice, perche il Patriarca di Alessandria è il solo di tutti i Vescovi, e di tutti i Preti dell'Oriente, che habbia la testa coperta, mentre celebra i Santi Misterj, ma Balsamone ce lo dice così: (a) *Magnus, ac Sanctus Cyrillus, Papa Alexandrinus, capiti tiaram χρυσον circumdedit auream, quo tempore sanctæ, & universali tertie Synodo presuit. Quippe Celestini locum occupabat, ejus qui Romanam tunc regebat Ecclesiam. Quamobrem, & ii, qui post ipsum Alexandria Pontificatum gessere, propter memoriam eternam ejus, quod tunc decre-*

(a) loco supra cit.

cretum fuit, eodem modo in hunc ipsum diem titulo suo (Papa nimirum) cohonestantur. Cumque omnes alii capitibus apertis res sacras peragant, solus Alexandrinus Patriarcha rem divinam facit, mitra caput obvolutus.
 Questo è un Privilegio, conforme l'attesta altrove (a) che Papa Celestino concesse a S. Cirillo, perchè presedè in sua vece al Concilio generale di Efeso, e che passò da S. Cirillo a' suoi successori.

E questo privilegio però mi pare dubbio per cinque ragioni.

1 Perchè Papa Celestino non ne parla affatto nelle lettere, che scrisse sì al Concilio di Efeso, sì all'Imperadore Teodosio, sì a S. Cirillo, sì anche a Nestorio; nè se ne fa menzione alcuna negli atti, che habbiamo del Concilio di Efeso.

2 Perchè Balsamone essendo il primo, ed il più antico Autore, che parla di questo Privilegio, e non havendo vissuto, che circa 750. anni dopo il Concilio di Efeso (mentre

D 3 vi-

(a) In Photii Nomocanon. tit. 8. c. 1.

vivea nel 1191. ed il Concilio fù celebrato nel 431.) è troppo distante dal tēpo di S. Cirillo , perche si habbia a credere sù la sua parola per la ragione del Baronio , che dice : (a) *Quod à recentiore authore de rebus adeò antiquis sine alicujus vetustioris autoritate profertur, contemnitur.*

3 Perche Balsamone s' inganna visibilmente all' ora , che prende la parola Greca *λῶρος* per un abbigliamento di testa . Perche significa propriamente, ciò che noi chiamiamo *sopratodo*, ò *veste di sopra* , come l'ha benissimo osservato il Signore di Cange nel suo Glossario greco, (b) ove dice: *λῶρος, Vestis Consularis, & Imperatoria, in lori formam, quæ reliquæ vesti imponebatur, uti eam descripsimus in Glossario Mediæ Latinitatis in locum: & in-dissertatione de Imperatorum Constantinopolitanorum numismatibus num. 6. de qua videtur intelligendus Synesius in Orat. de Regno p. 6. Perperam verò pro capitis inte-*
gu-

(a) tom. I. annal. init. num. 12.

(b) tom. I. p. 838.

gumento lorum usurpari putavit Balsamon in meditat. de Patriarchis C.P. p. 451. & de Chartophylace p. 462 ubi fascias illas esse putavit, quibus caput ambiebatur, quemadmodum Turci hodierni Turbanis suis caput involuunt, & tegunt, quod procul est à vero. Neque enim Constantinus Magnus ejusmodi tegumento caput unquam texit, quod ille Sylvestro concesserit, sed *καπὸν* quod & *ἐμφορῖον* in donatione Constantini appellatur, quodq; collum, & brachia ambiebat, &c.

4. Perche Niceforo Calisto, che riferisce questo medesimo fatto, non ne fa parola alcuna, se non giusta la fama comune in questi sentimenti (a) Celestinus Roma Episcopus propter navigationis pericula, ipse Synodo adesse detrectavit. Ad Cyrillum tamen, ut locum ibi suum obtineret, scripsit. Ex quo fama est, mitram illum, & Papae appellationem, atque ut universi orbis iudex appellaretur, accepisse. Quae deinde omnia per successionem ad eos etiam pervenerunt, quibus sorte Ale-

D 4 xan-

(a) lib. 14. histor. Ecclesiar. cap. 34.

Andrina Ecclesia thronus legitime ob-
venisset, sacros Episcopos.

5. Perche il Baronio non fa al-
 tun caso di tutta questa narrazione
 di Niceforo, il quale ha molta rela-
 zione a ciò, che dice Balsamone del
 privilegio preteso dal Patriarca di
 Alessandria: *Nicephorus* (così dice
 il Cardinal Baronio (a) *mitram, quod*
Romani uterentur Pontifices a Celesti-
no missam affirmat, necnon nomen Pa-
pæ, sed & concessum dicit, ut appella-
retur universi orbis iudex. Verum de
Papæ nomine aliter se res habet. Con-
stat enim illud olim commune fuisse re-
liquis Episcopis, sed nec de nomine ju-
dicij universalis satis liquet. Certò
quidem nihil prætereà Cyrillo cōcessum
à Celestino, quàm concedi soleat ijs,
quibus creditur vicaria præfectura, vel
legatio a latere existimatur. Ut autem
eadem potestas propagaretur ad poste-
ros, non in insignibus dumtaxat, sed
etiam in auctoritate exemplum extare
nescimus.

Ma quando sostitisse, che il Pa-
 triar-

(a) ad an. 430. num. 26.

triarca di Alessandria haveſſe il privilegio di dire la Meſſa colla teſta coperta, ciò non potrebbe tirarſi in conſeguenza contra la pratica univerſale di tutti i Veſcovi, e Preti della Chieſa Orientale, che la dicono colla teſta ſcoperta, non meglio, che quanto dice Theodoſio Patriarca di Geruſalemme della mitra, & degli ornaméti Pontificali di S. Giacomo fratello del Signore; ciò è, che i Patriarchi di Geruſalemme ne erano veſtiti ſempre all'ora, che ſtavano dentro il Santuario per farvi le funzioni del loro Sacerdozio: *Poderem* (a) (dice egli a S. Ignazio Patriarca di Coſtantinopoli) & *superhumerale cum mitra, & Pontificalem ornatum S. Jacobi Fratris Domini, & primi Archiepiſcoporum, qua antecessores mei Patriarchæ circumamicti ſemper in Sancta Sanctorum ingrediebantur, Sacerdotio fungentes, videlicet ſanctam memoriam vite, & Sanctum colciare, quo & ego ipſe indutus ſum*

D 5 ca.

(a) in *Epist. ad Ignat. C. P. Patriarch.*
act. 1. conc. 8. general. an. 869.

geadem erens , tuo desiderabili , & honorando mihi capiti ex amore , & dilectionis copia transmissi , quatenus sanctifica suavitatem , ac tactu sanctorum locorum , utpotè dignus perfruaris . Poichè (conforme dice benissimo S. Fulberto Vescovo di Chartes) (a) nè le persone particolari , nè i fatti singolari pregiudicano punto alle leggi comuni , e generali : *Legi communi , & universali singulares personae , vel cause non praedjudicant .* Oltre che , seguendo l' osservazione di Simeone di Tessalonica , il Patriarca di Alessandria si leva la mitra dalla testa nel vero tempo del sacrificio , per mostrare , che segue in ciò la tradizione , e la regola di S. Paolo , che ordina agli huomini di orare havendo la testa scoperta .

Ciò basta per le sicurezze circa all'uso delle mitre Pontificali nella Chiesa Greca .

3. Quello , che mi pare , che l' habbia portata il primo nella Chiesa latina è S. Silvestro . Così egli è il primo

(a) *Epist. 61.*

mo di tutti i Papi, de' quali habbiamo i ritratti nel primo Tomo del Gran Bollario, che sia rappresentato colla testa coperta di mitra; benché meno alta, e meno acuminata che quelle de' Papi suoi successori, e de' Vescovi moderni. Ella era tonda in offetto in cima, se dee crederli al santo, e sapiēte Papa Innocenzio III. il quale asserisce, (a) che Costantino ritirandosi a Costantinopoli, volle donare la sua corona a S. Silvestro; ma che questo Papa la ricusò per lo rispetto, ch'egli havea alla Corona Chericale, ò più tosto per humiltà, e che non pigliò, per diadema, che un a mitra tonda ricamata d'oro: *Constantinus (dice) secedens Byzantium, coronam capitis sui voluit B. Sylvestro conferre: sed ipse pro reverentia Clericalis corona, vel magis humilitatis causa, noluit illam portare; verumtamen pro diademate regio utitur auri-phrygio circulari.*

Il Platina narra (b), che Costan-

D 6 rino

(a) *Sermo de S. Sylvestro.* (b) *in Sylvestro.*

tino havendo offerto al medesimo S. Silvestro una Corona d'oro tempestata di perle preziose, la ricusò, come ornamento, che in veruna forma gli era conveniente, e si contentò di una mitra bianca ricamata: *Pontificibus diadema aureum distinctum gemmis concedebat Constantinus: quod quidem aspernatus Sylvester, tanquam Religioso capiti minimè conveniens Phrygiae Mitra, & candida tantummodo contentus fuit.*

Riferisce ancora, (2) che dopo essere stata questa mitra portata d'Avignone a Roma, Papa Eugenio IV. la portò egli medesimo religiosissimamente, e con grandissima solennità in processione dalla Chiesa di S. Pietro in Vaticano, fino a quella di S. Gio: Laterano, accompagnato da tutto il suo Clero, e da tutto il Popolo Romano: *Sancti Sylvestri mitram Romam Avenione delatam ipsemet à Vaticano ad Lateranum detulit magna cum veneratione, & letania Sacerdotum omnium, populi que Romani.*

Ma

(2) In Eugenio.

Ma benchè San Silvestro, ed i Papi, che son venuti dopo lui fino all'undecimo secolo havessero le mitre, non le portavano però negli uffizj pubblici della Chiesa, perche non sono, che 700. anni in circa, che le portano. Onofrio Panuino, ch'era sì erudito nelle antichità sagre, e che morì sotto il Pontificato di Pio V. lo dice assai precisamente in questi termini: (a) *Mitrarum usum in Romana Ecclesia non ante sexcentos annos esse opinor*. Ed il P. Menardi non si allontanò da questo sentimento all'ora che disse, (b) che le Mitre non erano guari conosciute nella Chiesa avanti l'anno 1000. *Existimo vix ante annum post Christum natum millesimum, mitre usum in Ecclesia fuisse*.

E per dirne il vero, non se ne parla in maniera alcuna, nè dentro gli antichi Sagramentali, non nelle Liturgie vecchie, non negli antichi ordi.

(a) *in interpretat. vocum obscurarum, &c. ad calcem Vit. Rom. Pontif.*

(b) *Notis ad l. Sacram. S. Greg. mag. pag. 362.*

Ordini Romani, nè anche negli antichi Rituali, nè pure negli antichi Autori, che hanno scritto degli uffizj Divini avanti quel tempo. E ciò non è giustamente, che dopo di esser divenute habiti Ecclesiastici nella Chiesa.

Da ciò si può giudicare con quale verità i Pittori, i Scultori, e gl'Intagliatori rappresentano i Vescovi de' primi secoli, tanto quelli della Chiesa Orientale, quanto quelli della Chiesa Occidentale, colle mitre sopra le loro teste; e se queste Immagini non sono propriamente del numero di quelle, che il Concilio di Trento chiama (a) Immagini di falso dogma, *falsi dogmatis*, e che non vuole, che si espongano nelle Chiese: *Nulla falsi dogmatis imagines, & rudibus periculosi erroris occasionem praeberentes statuuntur.*

Ma finalmente benchè le Mitre sian state habiti Ecclesiastici nella Chiesa dopo l'anno 1000. non hanno per questo lasciato di essere anco-

(a) *sess. 25. Decret. de innovat. &c.*

ra dopo abiti Ecclesiastici nella vita civile . I Papi le portavano nelle udienze, che davano ne' loro Palazzi . S. Bernardo lo testifica parlando della maniera, come S. Malachia fù ricevuto in Roma da Innocenzo II. Egli dice, (a) che questo Papa si levò la sua Mitra dalla testa per metterla su'l capo di questo illustre Vescovo d'Isernia : *Tollens mitram de capite suo, imposuit capiti ejus* . Ed il Baronio lo conferma positivamente con queste parole : (b) *Mos erat nonnisi mitratos Romanos Pontifices ad audientiam admittere petentes audiri* .

Gli stessi Papi le portavano ancora nelli Concistori. Poichè Cristoforo Marcello Arcivescovo di Corfù osserva , (c) che altre volte il Papa havea tre Mitre , ma al suo tempo ne havea quattro , e che la seconda di queste tre, ò quattro la portava dentro il Concistoro tanto segreto , quanto pubblico: *Secunda utebatur in Con.*

(a) in vita S. Malachie cap. 16.

(b) ad ann. 1137. circa finem.

(c) lib. rit. Eccles. S. R. E. sed. 5. cap. 9.

Concistorijs, tam publicis, quàm privatis, &c. Secunda utitur in diebus minùs solemnibus, & in Concistorijs. Quest' Autore ne potea dare bene le notizie certe, poiche egli era stato Segretario di Pio II. (a), e Maestro delle cerimonie sotto Paolo II. (b), così ne afficura egli medesimo.

I Vescovi le portavano ancora nelle loro case, ed anche quando mangiavano; nè se le cavavano, che in mettersi a letto. Guglielmo di Maitre Vescovo di Angers lo dice di se stesso nel libro, che scrive della sua vita: (c) Ecco le sue proprie parole: *In tota missa non amovimus cucufam, neque mitram, in quibus fuimus consecrati: nec etiam tota ipsa die, quousque intravimus lectum nostrum, qua hora solam mitram amovimus, cucufa remanente, &c. Post processionem in urbem, cameram nostram ingressi, vestimenta omnia deponimus, in quibus missam celebraveramus, & aliud rocchetto novum*

(a) lib. 1. sect. 5. (b) lib. 1. sect. 13. c. 1.
 (c) Gesta Guill. majoris c. 22. & 23.
 tom. 10. spicileg. Acheri.

vum accepimus, & supertunicale, & mantellum, habentes in capite mitram, & cuculam memorata, & sic parati ad prandium in Palatio venimus.

4. I Papi davano altresì qualche volta la licenza a' Laici di portare le mitre. Alessandro II. la concesse ad Uatislao Duca di Boemia, come una marca dell' intima amicizia, di cui l'onorava; e Gregorio VII. che ciò riferisce (a) aggiunge, che non era in uso ordinariamente in persona de' Laici: *Dominus, dice in scrivere a questo Duca, & Antecessor noster Alexander Papa, ad signum intimę dilectionis, quod Laicę personę tribui non consuevit, mitram, quam postulasti, direxit.* Innocenzo II. la concesse ancora prima a Rogerio figliuolo di Rogerio Conte di Sicilia, come lo riconosciamo da una lettera del Senato, e del Popolo Romano a Corrado Rè de' Romani, la quale è riportata (b) da Ottone Vescovo di Frisinga. Questa è, dell'anno 1144.

ed

(a) lib. I. epist. 38. (b) lib. I. de gest. Fridr. I. c. 28.

ed ecco ciò, che dice in nostro proposito: *Concordiam inter Siculum, & Papam huiusmodi esse accepimus. Papa concessit Siculo virgam, & annulū, dalmaticam, & mitram, atque sandalia; & ne ullum mittat in terram suam Legatum, nisi quem Siculus petierit.*

Non v'è luogo di meravigliarsi che i Papi habbiano dopo conceduto ad alcuni Abati il privilegio di portare le mitre in Chiesa. I Vescovi non gustarono questo Privilegio, e tra gli altri Goffredo Vescovo di Chartes, come lo nota Goffredo Abate di Vandomo, (a) e S. Bernardo (b) così bene, come Pietro di Blois, (c) si dichiararono altamente contra questi Abati mitrati, e gli accusarono insieme di ambizione. Ma ciò non ha punto impedito, che nel progresso del tempo le Dignità, ed i Canonici di certe Chiese non habbiano pigliata la mitra, e ciò non è di ostacolo, che ancora oggidì non le portino di quel.

(a) lib. 2. epist. 27. (b) epist. 42. seu tract. de offic. et vita Episc. (c) ep. 90.

quelli della Chiesa metropolitana di Lione, della quale S. Bernardo si chiamava particolarmente figliuolo (a) *cujus specialiter filius sum*, quelli della Cattedrale di Pui, quelli delle Chiese Collegiate di S. Pietro di Macon, e di S. Giuliano di Brioude, ed alcuni altri ancora in certi giorni dell'anno all'altare, mentre dura la celebrazione de' divini misterj.

Tra li Canonici regolari, che Urazislao, del quale parlammo poco fa stabilì nella Cittadella di Praga, il Prevosto, il Decano, il Prete, che celebra, il Diacono, ed il Soddiacono, che lo servono, ottennero permissione d'Alessandro II. a preghiere del Duca di Boemia di portare la mitra, e gli altri ornamenti Pontificali all'Altare, così riferisce Molano (b). Il Priore de' Canonici regolari di Ronceraux in Navarra, de' quali Canonici il celebre Dottore Martino Azpilvet è stato uno de'

(a) *Epist.* 174. *ad Canon. Lugdun.*

(b) *lib.* 3. *de Canonicis* c. 9.

de' più belli ornamenti, hà la facoltà parimente di usare gli ornamenti Pontificali nella Chiesa, secondo l'at testazione del Priore di Moulinet' nel suo trattato delle figure di differenti habitl de' Canonici regolari in questo secolo. (a)

5. Ma benchè la mitra sia presentemente comunissima a quelli, che hanno il diritto di portarla, la lasciano all'Altare, ed in Coro in più occasioni, che sono notate nel Cerimoniale di Gregorio X. (b) in quello del Cardinal Giacomo Gaetani, nell'altro di Pietro Amelio, e di Cristoforo Marcelli, nel Cerimoniale de' Vescovi, e nel Pontificale Romano, li quali provano assai chiaramente, che i Prelati devono il più delle volte orare, e fare le principali funzioni del loro ministero colla testa nuda, e senza mitra.

S. III.

(a) pag. 119. (b) *Tom. musai Ital.*
P. Mabillon.

S. III.

DELLE ALMUZIE.

I. **L** *Almuzie* sono originariamente cuoprimenti della testa, e delle spalle. **II.** *I Laici* le portavano anticamente, come ancora le *Donne*. **III.** *I Monaci* le portano con forme i *Canonici*, e *secolari*, e *regolari*, benché il quinto Concilio Provinciale di *Milano* decretò, che sono le *Almuzie* habiti de' *Canonici*. Diverse maniere nelle quali le portano i *Canonici*, ed i *Monaci*. Essi non le hanno portate sopra le loro teste all'offizio prima dell'anno 1243. E medesimamente le portarono dopo, e ve le portano ancora al presente in certi luoghi. **IV.** *Ma non* sono perciò dispensati di non scoprirsi la testa in certi tempi, celebrandosi la *Messa*, e gli altri offizj divini.

1. Le *Almuzie* essendo state nel oro principio habiti per coprire la testa, e le spalle, e particolarmente

la

la testa, come pretende Molano (a) non dee parere strano che i Laici, ed ancora le Donne anticamente le habbiano portate, come gli Ecclesiastici.

2. All'ora, che l'Imperatore è coronato in Roma dal Papa, il Ceremoniale di Cristoforo Marcello nota, (b) che i Canonici di S. Pietro di Roma gli pongono un' Almutia, in contrasegno, che lo ricevono nel numero de' Canonici della loro Chiesa, e che se gli leva poi: *Indutus superpelliceo, & Almutia, recipitur à Canonicis Sancti Petri in Canonicum, & in fratrem, &c. Sedens in Capella S. Gregorij, deposita Almutia primò induit Sandalia, &c.*

I statuti manoscritti della Città di Marsiglia nel 1293. la Cronica di Fiandra, ed il Conto di Stefano della Fontana, Argentiere del Rè nel 1351. riferito dal Signor di Cange nel suo Glossario latino, (c) testificano, che i Laici di tutte le
con-

(a) lib. 3. de Canonicis c. 5. (b) lib. 1. sect. 5. c. 3. (c) V. Almutia.

condizioni le portavano ancora assai comunemente: *Ordinamus* (dicono questi statuti) *quod nullus Sartor accipiat de vestimentis hominum masculorum ultra tonationes infra scriptas, videlicet de huta cum caputio, vel almutia, cum pennis 2. sol. & sine penna 18. den. Item de huta cum sendata, & caputio, vel almutia 2. sol. & 6. den.* Ora uscirono essi da Parigi (dice la Cronica), (a) ed incontrò il Rè l'Imperatore suo Zio assai vicino alla Cappella tra S. Dionigio, e Parigi. Nella loro assemblea l'Imperatore si levò l'almuzia, ed il cappuccio insieme, ed il Rè si levò il suo cappello solamente. E questo Conto porta (b) Per 24. pelli bigie per foderare le almuzie per il Rè 36. sol. 99. grosse per le tonde date a Guglielmo de Vandeschau per mettere nell'almuzia del Rè per la festa della stella.

Ciò è ancora visibile dal conto del medesimo Stefano della Fontana nell'anno 1330. che le Donne le
por-

(a) cap. 105. (b) *Av. c. de Pennes, & au. c. de l'orfèvrerie.*

portavano: *Per foderare* (dice egli) *le bracciarole, ed un'almozia per la detta Madama Isabella.*

3. Benche la Clementina *Ne in agro*; che è cavata dal Concilio generale di Vienna dell'anno 1311. (a) permetta a' Monaci neri di portare le Almuzie di drappo nero, ò di pelle; nondimeno le Almuzie, e particolarmente quelle, che sono di pelle, sono propriamente abiti de' Canonici, come le chiama il quinto Concilio Provinciale di Milano del 1579. (b) *Almutia pellicea infigne Canonicorum est.*

Effi le portano ora ò sopra il braccio sinistro, o sopra ambedue le spalle, come lo prescrive il medesimo Concilio Provinciale; (c) e lo praticano i Canonici Regolari di S. Vittore di Parigi; quelli della Congregazione di Vindefem ne' Paesi bassi; quelli di Polonia, e gli altri di Santa Croce di Coninbria
in

(a) *S. fit etiam de statu monach.*

(b) *Part. 3. titul. 6. quæ ad divinum offic. pertinent. (c) ibidem.*

in Portogallo, ò sopra una spalla solamente, ò sopra la testa, come è chiaro dalle Armi del Capitolo di Laon, che sono dodèci busti, ò mezi corpi de' Canonici coll'almuzia in testa, e per l'uso della Chiesa Cattedrale di Roano, di quella di Laon, e di alcune altre, ove i Canonici le portano a testa tonda sopra i loro cappucci, ò in fine sopra la testa, e sopra le spalle insieme, come fanno i Canonici Regolari del Priorato de' due Amanti nella Diocesi di Roano, e quelli de Cloosternenburgo in Austria.

„ Il P. de Molinet esplica benissimo
 „ tutte queste differèti maniere
 „ di portare l'Almuzia. Papa Clemente V. (dice) (c) nel Concilio
 „ di Vienna riportato al lib. 3. delle
 „ Clementine tit. 10. concede alli
 „ Monaci le Almuzie di pelle, ò di
 „ drappo nero, in luogo delle loro
 „ cocolle, ò cappucci: *Almutia de*
 „ *panno nigro, vel pellibus caprinarum*
 „ *loco*. Ve ne sono ancora molti in
 E Ger-

(2) pag. 16. 17. e 18. del soprac. tratt.

„ Germania, in Fiandra, e par imen-
 „ te in Francia, che le tengono so-
 „ pra le loro teste.

„ L' Almuzia, che era ordinaria-
 „ mente di panno semplice, ò di
 „ drappo doppio colla fodera, ò
 „ tutta di pelle; si portava ancora
 „ anticamente da Canonici sopra
 „ la testa, e si calava sopra le spalle.
 „ E vi haveano parimente di sopra
 „ la cappa, come quelli di Sant
 „ Geneviesi di Parigi; Il che è stabi-
 „ lito nelle loro costituzioni al cap.
 „ *de vestiario* nella parola *pellis, ò ca-*
 „ *putium pellibus agninis forratum;*
 „ ma le Almuzie haveano in quel
 „ tempo la testa tonda, e non qua-
 „ dra nella maniera, che le portano
 „ hoggidì i Canonici di Roano, di
 „ Laon, ed altri nell'inverno sopra
 „ le cappe.

„ Quando i Canonici comincia-
 „ rono a lasciare la cappa nell'esta-
 „ te, portarono l'Almuzia in testa
 „ sopra la cotta. Dopo vedendo, che
 „ rendevano loro troppo caldo, ed
 „ incomodo in questa stagione, se
 „ le posero sopra ambedue le spalle
 come

„ come quella di S. Vittore , e molti
 „ altri le portano ancora hoggi , ò
 „ sopra una spalla sola , come io li
 „ hò notati in molti antichi ritratti
 „ di due, ò trecento anni . Se la po-
 „ fero in fine sopra il braccio fini-
 „ stro, per portarle ancora più co-
 „ modamente.

„ E benchè al principio tutti i
 „ Canonici tanto regolari , quanto
 „ secolari le haveffero assai corte, e
 „ che non discendevano, che fino al-
 „ li ginocchi nella lunghezza, che
 „ erano quando le haveano sopra la
 „ testa , l'usanza hà nondimeno vo-
 „ luto dopo, che sianfi ingrandite
 „ le Almuzie , quando si sono ac-
 „ cortate le Cotte.

„ Ho trovato , che vi sono anco-
 „ ra alcuni luoghi, ove i Sacerdoti,
 „ ed i Ministri andando all' Altare
 „ portano l'Almizia in testa sopra
 „ i loro ornamenti sagri , ed altri
 „ paesi, ne' qua' i Sacerdoti novelli
 „ se ne servono parimente ne' gior-
 „ ni delle loro prime messe.

Non bisogna dimenticarsi, che le
 Canonichesse regolari di Santa Ge-

neviesfa di Chaliot vicino Parigi, portano le Almuzie sopra le braccia, come i Canonici. *Esse hanno preso* (dice ancora il Padre de Molinet) (a) *dopo la loro uscita da Nanterre l'Almuzia nera con fiocchi bianchi*. Cio è assai raro, ed assai nuovo a mio parere; poichè le Almuzie non sono state altre volte concedute agli huomini, che per coprire le loro teste, e le Religiose hanno sempre portato i veli per quest'uso.

Ora è d'uopo esaminare da quanto tempo in qua i Canonici portano le Almuzie sopra le teste, recitandosi l'offizio. Io non hò prova alcuna, che sianfi portate prima dell'anno 1243. Perche ciò non seguì, che in quel tēpo, che i Monaci Benedettini, che erano Canonici della Metropolitana di Cantorberi ottennero la permissione da Papa Innocenzio IV. di coprirsì la testa d'una berretta conveniente al loro Ordine durante gli Offizj divini, perche vi haveano assistito fin'allora colla testa

sta nuda , molti de' quali ne havea-
no contratte fastidiose malattie : *Vestris supplicationibus inclinati* (dice
questo Papa riferito (b) dal Ray-
naldi) *vobis utendi pileis vestro Or-
dini congruentibus , cum divinis inter-
fueritis officijs , concedimus liberam
facultatem , ita tamen quod in lectione
Evangelica , & elevatione corporis
Domini nostri Jesu Christi , & in alijs
debita reverentia observetur*. Se non
è loro permesso dunque di coprirsi
la testa d'una berretta in tempo de'
divini Offizj , che nel 1243. quale è
apparenza , che sia stato permesso a
Monaci , ed altri Canonici di co-
priansela prima di tale anno?

Rainaldo pretende , che questi
Monaci di Cantorberi fossero Ca-
nonici Regolari. Perche ecco come
ne parla (a) *Flagitavere ab Aposto-
lica Sede Cantuarienses Monachi , qui
ex divi Augustini institutis religiosam
vitam excolebant , ut cum præscripta
formula divino Officio nudo capite inte-
resse tenerentur , undè plures gravissi-*

E 3 mis

(a) *ibidem*.

his morbis erant impliciti , ipsorum valetudini imposterum consuleretur.
 L'Autore della nuova vita Francese di S. Tomaso Arcivescovo di Cantorberi, pretende ancora, che gli Ecclesiastici della Chiesa di Cantorberi fossero de' Canonici Regolari in tempo di questo gran Santo : Come gli Ecclesiastici , dice (a) della sua Chiesa Cattedrale erano Canonici Regolari , volle per rendersi simile ad essi avere ancora quell' habito , ch'egli portava sopra quelli , che erano conformi alla sua dignità. I Canonici regolari del suo Capitolo (dice ancora (b) dopo) lo riceverono al suono di tutte le campane . Quindi si può inferire , che essi erano ancora sotto il Pontificato d'Innocenzo IV., poichè non si vuole , che habbiano mutato lo stato dopo S. Tomaso sino a questo Papa, nè lungo tempo ancora dopo.

Ma sicuramente e Rainaldo , e quest'Autore si sono ingannati in questo punto. L'abbaglio di quest'ulti-

(a) lib. 1. cap. 5. pag. 47.

(b) lib. 4. cap. 4. pag. 422.

ultimo è chiarissimo dall'errata, che è in fine del suo libro, ove ha sostituito *li Religiosi di S. Benedetto* nella prima citazione, e *li Religiosi* nella seconda, alli Canonici Regolari, in questa maniera pagina 47. vers. 23. in luogo di Canonici Regolari, *leggete Religiosi dell'Ordine di S. Benedetto, ed aggiungete nel margine: Vide Monastic. Anglicum Tom. 1. par. 18. pag. 422. vers. 20.* in luogo de' Canonici Regolari *leggete Religiosi.* Non si saprebbe fare meglio vedere l'errore di Rainaldo di ciò, che ha fatto il Padre Mabillon (2) nella Prefazione delli cinque secoli degli Atti de' Santi dell'Ordine di S. Benedetto, ove ha mostrato cou ragioni fortissime, e sodissime, che vi sono stati sempre Benedettini nella Chiesa di Cantoberi, dopo il suo primo stabilimento fino allo scisma di Errico VIII.

Ma per ritornare al nostro proposito, io non voglio altro, che avanti l'anno 1243. i Monaci, ò Ca-

E 4

noni.

(2) §. 5. num. 72. & seqq.

nonici delle Chiese Cattedrali non più, che quelli delle altre Chiese, nè gli altri Ecclesiastici habbiano assistito alli Offizj divini colla testa coperta di qualsivoglia cosa, e particolarmente di Almuzia. Io però sono benissimo persuaso, che dopo hanno assistito in quest'habito; perche ne trovo prove costanti nel Concilio generale di Vienna (a) nel 1311. nel terzo Concilio di Ravenna nel 1314. (b), e nel quarto Concilio della medesima Città, nel 1317. (c) nel Concilio generale di Basilea nel 1435. (d) nel Concilio Provinciale di Reims tenuto a Soissons nel 1456. (e) ne' tre Concilij Provinciali di Sens, il primo nel 1460 (f), il secondo nel 1485. (g) ed il terzo nel 1528. (h), ed in molti altri Concilij Provinciali, che sono stati celebrati in diversi luoghi do-

-
- (a) *Clem. Ne in agro.* (b) *Rubr. 10.*
 (c) *Rubric. 4.* (d) *sess. 21. cap. 3.*
 (e) *post initium.* (f) *art. 1. cap. 1.*
 (g) *ibidem.* (h) *decret. 18. inter decreta morum.*

dopo il Concilio di Trento , e che
 ciò si pratica ancora hoggi gior-
 no nell'inverno nelle Chiese Cattedra-
 liali di Lione, di Roano, e di Laon,
 ed in molte altre Chiese , tanto re-
 golari, quanto secolari, come si pra-
 ticava altre volte nella Chiesa di
 S. Gio: Laterano a Roma, come ap-
 prendiamo da queste parole delle
 costituzioni di questa Chiesa ap-
 provate da Gregorio XI. (a) *Et ne
 quis in posterum de habitu valeat du-
 bitare , ipsum præsentì constitutione
 duximus exprimendum, videlicet, quòd
 ab hora illa festi omnium Sanctorum ,
 quando incipiunt vespere pro comme-
 moratione fidelium defunctorum, usque
 ad vigiliam Resurrectionis Dominicæ,
 quilibet Canonicus stet indutus cum
 sajetta, seu rocchetto, cappa nigra, &
 almucia de griseis , seu de varijs : Be-
 neficiati verò , & Capellani , qui ser-
 vire tenentur in Choro , indutas dese-
 rant cappas nigras cum superpelliceo,
 seu cotta , & almucias ex squallis ni-*

E 5 gris.

(a) Rubric. I. num. 14. tom. 2. musei
 Ital. Mabillon.

gris, sed si Canonici, & Beneficiati praedicti maluerint caputia nigra parva sine beccis, seu almucias rotundas nigri coloris subtus cappas portare sine alijs almucijs, hoc eis concedimus.

3. Gli Ecclesiastici non sono nondimeno dispensati di havere la testa scoperta in molte occasioni in tempo della Santa Messa, e degli altri Offizj divini, per prova, che conservano ancora presentemente qualche residuo dell'antica tradizione della Chiesa, della quale è sempre intenzione, che i Fedeli orano in questa positura.

§. IV.

DE' CAPPUCCI.

I. Origine de' Cappucci, e delle Almucie. Monaci hanno portato i cappucci i primi. Ciò che significano. Essi non si coprivano la testa durante l'Offizio divino, II. Prove cavate dalla regola di S. Pacomio, dall'uso de' Cisterciensi, e dall'esempio di S. Francesco di Assisi. III. Gli Eccle-

Ecclesiastici non hanno assistito all'Offizio divino colla testa coperta, che dopo la metà del XIII. secolo, sono però essi obbligati ad averla scoperta in certe occasioni.

I Cappucci, che non sono ordinariamente, che le cuffiette, colle quali si coprono le teste de' Fanciulli nel battesimo, sono i più antichi coprimenti di testa, che gli Ecclesiastici habbiano portato nella Chiesa, se si eccettuano le mitre, e le berrette. Nel principio si fecero di panno semplice, poi si foderarono di pelle, e finalmente si portano tutti di pelle, onde è l'origine delle Almuzie.

I Monaci sono stati i primi, che gli hanno portati, ed i Padri de' Monasteri hanno voluto, che si portassero, per mostrare, che essi doveano avere la semplicità de' Fanciulli; come l'assicurano Palladio (a), Cassiano (b), Doroteo (c),

E 6 So-

(a) *hystor. Caufiac.* c. 38. (b) *lib. 1. e usit. cap. 4.* (c) *doctrin. 1.*

- Sozomeno (a) . E ciò per far vedere, se i loro costumi, e la loro condotta corrispondono al significato di quest'habito.

2. Ma se essi gli portavano prima nella Chiesa, non era per coprirla le loro teste in tempo de' divini Offizj; poichè in altre fiata non vi assistevano, che colla testa nuda. S. Pacomio, che non volea, che i suoi Religiosi havessero la testa coperta in meditare la Scrittura Santa nell'uscire dalla Chiesa per andare alle loro celle, o dentro il Refettorio; non haverebbe giammai permesso loro di coprirsì la testa cō loro cappucci in Chiesa, e mentre si celebravano gli Offizj divini, li quali al tempo suo non erano quasi composti, che delle sole parole della Scrittura Santa: *dimissa collecta* (dice loro (b) nella sua regola) *singuli egredientes, usque ad cellulas suas, vel usque ad vescendi locum, de scripturis aliquid meditabuntur, nullusque habebit opertū caput meditationis tempore.* Egli

(a) lib. 3. hist. Eccles. c. 13. (b) cap. 28.

Egli è costante per altra parte, che i Religiosi di Cistello, che fanno professione di osservare la Regola di S. Benedetto, secondo la lettera, non haveano la testa coperta de' loro cappucci durante l'orazione, nè in tempo de' Divini Offizi. Perchè ciò è loro espressamente proibito dagli usi antichi del loro Ordine, che sono dell'anno 1188. come è notato nel capitolo 124. *Ad orationem* (dicono) (a) *ire possunt in Ecclesiam, non solum tunc, sed & omni tempore lectionis, & ad omnia intervalla, ubi non sedeant, nec caputia in capitibus habeant, nec legant, nec librum teneant. Similiter cum opus Dei in Ecclesia celebratur, nec caputia habeant capitibus, nec legant, prater illos, qui psalterium nesciunt, &c.* E poiche S. Francesco d'Assisi, come osservammo nel principio di questo capitolo, assisteva agli Offizi Divini senza coprire la testa col cappuccio, è da crederfi, che i suoi Religiosi vi habbino assistito colla testa

co-

(a) capit. 72.

coperta de cappucci, almeno vivendo questo Santo Patriarca, e nel primo fervore del loro istituto?

I Benedettini della Nazione di Francia vi assistevano colla testa nuda su'l fine dell'ultimo secolo, se non havevano scusa legittima, ovvero infermità evidente, che li dispensasse. Il che è espressamente ordinato ne' loro statuti, e decreti, che furono prescritti per la loro riforma nel 1581. ed impressi per la seconda volta nel 1605. Perche ecco ciò, che riferiscono nell'art. 8. (a) *Aperto capite, & minimè velato orent Monachi in Ecclesia, præcipuè, dum sacris intersunt mysteriis, Missa fit, Evangelium legitur, aut Corporis Christi fit elevatio, nisi legitima fulciantur excusatione, & notoria præpendantur adversa valetudine.*

3 Così io stimo, che non è stato, che al più verso la metà del XIII. secolo, che i Monaci hanno assistito agli Offizi Divini colla testa coperta. Ciò, che noi habbiamo detto nel

(a) tit. de celebrat. Missar.

nel Paragrafo precedente de' Monaci Benedettini, che erano Canonici della Chiesa di Cantorberi, ne dà una certissima prova. Egli è considerabile, che Innocenzio IV. permise loro in verità, all'ora, che assistevano all'Offizio, di coprirsi la testa d'una Berretta convenevole al loro Ordine, ma non già di porsi sopra la testa i loro cappucci. Che quello permise loro, ma colla condizione, che si sarebbero scoperti al Vangelo, all'elevazione del Corpo di Giesù Christo, ed in altre occasioni. Che lo permise loro, ma non all'ora, che dicevano la Messa, o che servivano al Sacerdote, che la celebrava, in qualità di Diaconi, o Soddiaconi. Che finalmente lo permise loro, ma che ciò non fù, che in riguardo alle malatie, che haveano contratte per havere sèpre assistito fin' all'ora colla testa nuda all'offizio; bastantemènte mostrâdo cõ tutte queste limitazioni, che la intenzione della Chiesa è, che gli Ecclesiastici vi assistino in questa positura, e che non v'è che la sola necessità, che li
 possa

possa legittimamente dispensare di farlo.

Ma nel resto li Canonici di Cantorberi non erano già soli, che assistevano all' Offizio colla testa coperta verso la metà del XIII. secolo: Perche S. Tomaso, che è morto un poco dopo, cioè nel 1274. testifica, che al suo tempo si cantavano i Salmi nella Chiesa colla testa coperta. Cioè nel suo Commentario sopra l'Epistole di S. Paolo, ove rispondendo ad un'obbezzione, che se gli può fare contra la tradizione di questo S. Apostolo, parla così (a) *Remanet obiectio de his, qui cantant Psalmos in Choro capite testo. Sed dicendum est, quod Psalmi non cantantur quasi ab uno singulariter, se Deo presentante, sed quasi à tota multitudine.* Il che non vuole dire già, che ciò fosse in uso generale di tutta la Chiesa di cantare i Salmi colla testa coperta, ma solamente in uso particolare di alcune Chiese.

S.V.

(a) in cap. I I. Epist. I. ad Cor. lect. 2.

DELLE CAPPE.

I. *Le Cappe son habiti Ecclesiastici per l'Inverno. Non si sà bene precisamente, quando gli Ecclesiastici habbiano cominciato a portarle nella Chiesa durante l'Offizio, si crede per tanto, che non ve l'habbino portate, che verso il fine del XV. Secolo, & al principio del XVI. II. I Teatini, i Gesuiti, i Barnabiti, i Preti dell'Oratorio, i Preti della Dottrina Cristiana, e qualche altro Chericco Regolare non le portano ancora hoggidì, e perchè? III. Gli Ecclesiastici che le portano, le calano sopra le loro spalle in diverse occasioni.*

I Vescovi, i Curati, i Canonici tanto Regolari, quanto Secolari, e gli altri Ecclesiastici portano ordinariamente le Cappe in Chiesa doppo la festa di tutti i Santi fino a Pasqua. I Vescovi, qualche Prelato,

to, ed alcuni Canonici le portano di due forti. L'une, che portano in ogni tempò, delle quali però non se ne coprono giammai le loro teste; le altre, delle quali se le coprono qualche volta; Qui non si tratta punto delle prime, ma solamente delle ultime, simili alle mozzette, che sono obbligate della loro origine alli cappucci de' Monaci, e che eccettuata la loro larghezza, tanto sono ad esse simili per la testa, quanto discendono più abbasso sopra le spalle.

Io non sò precisamente, nè quando gli Ecclesiastici hāno cominciato di portarle, ò a coprirsi di esse la testa, e le spalle nella Chiesa; Sò bene, che non ve le hāno portate, che nell' Inverno per difendersi dalle ingiurie dell'aria, e che ciò non fù, che circa al fine del XV. Secolo, ò al principio del XVI. che ve le portano.

Essi non ve le portavano in Roma sotto il Pontificato di Nicolò III. cioè qualche anno dopo la metà del XIII. secolo, ma le cappe lunghe solamente, perche questo Papa regolau-

lando gli offizj, e gli habiti de' Canonici di S. Pietro di Roma, conferma (a) la loro antica usanza di portare le Cotte da Pasqua sino ad ogni Santi: *Lineis togis superpelliceis, sive cottis absque cappis utantur, quod hactenus, ut accepimus fieri consuevit;* e dopo la festa d' ogni Santi fin'a Pasqua le cappe di saja nera semplici, ò foderate sopra le loro cotte: *A vigilia omnium Sanctorum, usque ad Sabbatum Sanctum superpelliceas lineas deferant cappas nigras de sergia simplices, vel (si voluerint) foderatas a cingulo, vel circa ex parte anteriori fixas inferius, et apertas.*

Non le portavano nè pure nelle Provincie di Narbona, di Tolosa, ne di Auch dal tempo del Concilio di Lavant nel 1368. perche questo Concilio composto de' Prelati di queste tre Provincie, ordinò agli Abati, a' Priori, a' Prevosti, a' Decani, agli Arcidiaconi, ed alle altre Dignità, ed a' Canonici delle Chie.

(a) *apud Raynald. ad ann. 1278. n. 79.*

Chiese Cattedrali, ò Collegiate, Secolari, ò Regolari di portare le cappere nere solamente da ogni Santi, fino a Pasqua, eccetti i giorni, che le portarebbono di seta: *Statuimus* { dice questo Concilio } (a) *quod Abbates, Priores, Praepositi, Decani, & Archidiaconi, & alii quicunque, in dignitatibus constituti, ac Canonici Cathedralium, vel Collegiatarum Ecclesiarum Secularium, vel Regularium infra Ecclesias suas, & claustrum ad Divina Officia, & processiones à festo omnium Sanctorum, usque ad Sabbatum Paschae deferant cappas nigras, exceptis diebus, quibus cappis sericis solent uti.*

Le portavano però in Germania almeno nella Provincia Salteburgo su'l fine del XIV. Secolo; perche il Concilio Provinciale di Salteburgo nel 1386. proibisce agli Ecclesiastici di comparire nella Chiesa, ed in pubblico senza la cappa, berretta, ò cappello coperto, ò col cordoncino attorno: *Districte prohibemus*

(a) Can. 46.

mus (dice) (a) ne aliqui Clerici sine caputio capitis, bireto, capello, vel pileo cooperto in Ecclesia, seu alias in publico, præsumant incidere, cum hoc honestatem non deceat clericalem.

Il Concilio di Basilea del 1435. nondimeno non vuole, che i Canonici portino le cappe colli cappucci all'Offizio. Ecco come parla: (b) *Horas canonicas dicturi cum tunica talari, ac superpelliceis mundis ultra medias tibias longis, vel cappis, juxta temporum, ac regionum diversitatem Ecclesias ingrediantur, non caputia, sed almucias, vel bireta tenentes in capite.* Il Concilio Provinciale di Reimstenuto in Soissons nel 1456. (c) ed i Concilii Provinciali di Sens nel 1460. e nel 1485. proibiscono la medesima cosa ne' termini stessi.

2 Un' altro Concilio Provinciale di Sens, però celebrato in Parigi nell'anno 1528. (d) permette loro portarle, e rinnova in questo sen-

(a) cap. 5. (b) Sen. 23. c. 3. (c) Art. 1. c. 1. (d) Decretum 18. inter Decretalium.

sentimento il regolamento de' quattro ultimi Concilii, che noi citammo, mutandone nondimeno qualche cosa in questa maniera: *Horas canonicas dicturi, cum tunica talari, ac superpelliciiis mundis, & cappis, juxta temporum diversitatem ingrediantur Ecclesias, caputia, almueias, vel bireta tenentes in capite.* E dopo questo Concilio tutti gli Ecclesiastici hanno portate le cappe nelle Chiese, eccettuati alcuni Cherici Regolari, come i Teatini, i Gesuiti, i Barnabiti, i Padri dell'Oratorio, e quelli della Dottrina Christiana, che non ne portano ancora hoggidì, perche non se ne portavano comunemente in tempo del loro stabilimento, e perche essi hanno voluto ritenere il primo habito, che hanno ricevuto dalli loro Fondatori.

3 Pure gli Ecclesiastici, che le portano in Chiesa, le lasciano assolutamente quando celebrano i Santi Misterii, ò che assistono ad essi; E quando sono in Coro, la Chiesa ordina loro, che gettino sopra le spalle i cappucci almeno al Vangelo, all'e.

l'elevazione dell' Ostia, e del Calice, ed ogni volta, che chi preffide al Coro, stà colla testa nuda. Vi sono parimente delle Chiese Cattedrali, come quella di Parigi tra le altre, ove i Canonici giovani, che non sono ancora Soddiaconi, stanno colla testa nuda in ogni tempo, e parimente nell'inverno all'Offizio, fuoriche alli Matutini, che si recitano la notte; perche a quelli, che si dicono la sera, non si permette loro di coprirsi, come non si permette alli Cherici del Coro.

§. VI.

DE' CAPPERONI.

I. I Capperoni erano altre volte habiti da testa, come sono ancora al presente per le Donne vecchie in certi paesi. I Laici li portavano come gli Ecclesiastici. Sono più antichi, che le berrette di quattro corna. Non sono più, che 200. anni, che gli Ecclesiastici non le portano più sopra le teste in Chiesa durando l'Offizio

fizio. Li portano, come fanno ancora i Magistrati, ed i Graduati sopra le spalle sinistre. Si chiamano Corrette tra li Magistrati. II. In tempo che gli Ecclesiastici li portavano sopra le loro teste in Chiesa, li lasciavano in molte occasioni per conservare l'antica intenzione della Chiesa.

I Capperoni servivano altre volte per coprire la testa, come servono hoggidì in certi paesi alle Donne, massimamente quando sono vecchie. I Rè, i Prencipi, gli Officiali della Corona, ed i Magistrati li portavano prima sopra la testa: ma da 200. anni in circa non li portano più, che sopra la spalla sinistra. Il Presidente della Rocca Flávino (a) ne parla così nel suo trattato de' Parlamenti di Francia:
 „ I Capperoni è una delle prime
 „ marche d'un Magistrato, come
 „ il cingolo, ed il balteo era la prima
 „ ma del Soldato Romano. I Cap,
 pe.

(a) lib. 8. cap. 13. nn. 29. c. 30.

„ peroni rotondi servivano antica-
 „ mente di berretta , e copertura di
 „ testa . E questa parola *bourlet* è
 „ scorrotta da *bonnet* .

„ Come i capperoni delle Donne
 „ servivano loro per coprimiento di
 „ testa, ed i cappucci a *Monaci* ;
 „ così chiamansi i capperoni bian-
 „ chi di Gant le berrette bianche, e
 „ non erano portati solamente dal-
 „ li Magistrati , che da i Rè , dalli
 „ Duchi, Officiali della Corona,
 „ ed altri . Froissardo nel quarto
 „ volume parlando del Contestab-
 „ bile de Clisson. Il Contestabile
 „ (dice) levò il capperone dalla sua
 „ testa , ed inchinò il Duca di Bor-
 „ gogna . Il medesimo Autore par-
 „ lando del Prevosto de' Mercanti
 „ di Parigi, che ammazzò due Ca-
 „ valieri d'arme, ed uno delle leggi-
 „ nella camera del parlamento : E
 „ vi portavano (soggiunge) i cappe-
 „ roni simili , affinche meglio si ricono-
 „ scessero tra di loro . Il medesimo
 „ Froissardi nel primo volume al
 „ cap. 78. parlando del Duca di
 „ Borgogna, dice : Il capperone le-

„vò fuori della testa avanti quelli, li
 „pregò, che volessero stare con lui.
 „Egli parla delle Comunità di
 „Fiandra, che l'haveano accompa-
 „gnato.

„Monstriler nel primo volume
 „discorrendo del Rè Carlo VI. di-
 „ce così: *dalla sua casa di S. Paolo*
 „*venne alla Cattedrale di nostra Si-*
 „*gnora portando il capperone bianco,*
 „come gli altri Prencipi il Duca
 „di Orleans l'ha notato nelle sue
 „Aperture de' parlamēti al cap. 23.
 „Di questi capperoni, ve n'erano
 „due sorti, che noi habbiamo rite-
 „nuti ne' Parlamenti; l'una fode-
 „rata di pelle per l'inverno all'en-
 „trare di S. Martino fino a Pasqua,
 „e l'altra senza fodera per dopo
 „Pasqua fin al fine del Parlamento.
 „Li capperoni dall' entrare di San
 „Martino sono di scarlatto rosso
 „foderati di pelle, che non si por-
 „tano, che in tempo, ed a pronun-
 „ziarfi gli Arresti generali in habi-
 „to rosso; gli altri di drappo, e
 „saja nera si portano il resto dell'
 „anno; e non si portano più i cap-

„ peroni da un secolo in quà sopra
 „ la testa, bensì sopra la spalla sini-
 „ stra pòr contrasegno della carica
 „ di Magistrato . Ciò si comincia-
 „ va a praticare di già in tempo di
 „ Monstrelet, il quale nel volume
 „ primo parlando dell'entrata, che
 „ fece il Duca di Borgogna in
 „ Gant dopo la sua riconciliazione
 „ colli Gantesi , dice : *A lato a lui*
 „ *era a cavallo col capperone su le*
 „ *spalle il Bastardo di Armagnac.*

„ In luogo de' capperoni sopra
 „ la testa , e per un'altra marca del-
 „ la carica di Magistrato , e degli
 „ Officiali di esso , sono succedute
 „ le berrette colle corna , le quali al
 „ mio tempo , ò non sono 30. anni,
 „ che tutti i Signori del Parlamen-
 „ to, e del Senesciallo le portavano
 „ tanto in palazzo, quanto fuori, ed
 „ ancora in tempo di pioggia, met-
 „ tendo in dietro caso il cappello
 „ sopra le berrette , come l'abbia-
 „ mo veduto fare agli antichi Cò-
 „ siglieri, ma dopo le nostre guerre
 „ civili si è dispensato di non por-
 „ tarle, che nel palazzo , alle Chic-

„ se, ed Assemblee pubbliche, ed
 „ ancora a poco a poco si è dispen-
 „ sato fuori del palazzo, e delle
 „ Chiese. Ed habbiamo veduto le
 „ sollicitazioni de' Magistrati, e
 „ degli Avvocati essersi trovate nul-
 „ le, essendosi fatte alli Governato-
 „ ri della Corte col cappello, ma
 „ come i Giudici si dispensano di
 „ portarli essi medesimi nelle loro
 „ case, così fanno gli altri ancora.

I capperoni erano dunque più antichi delle berrette con quattro corna secondo quest'Autore, che era Presidente nella camera delle richieste di Tolosa, e che fece stampare il suo *trattato de' Parlamenti* in Geneura nel 1621. Ma noi non sappiamo per questo, quando gli Ecclesiastici habbiano cominciato a portarli sopra la testa nella Chiesa in tépo dell'offizio Divino. Ciò, che possiamo dire è, che sono circa 200. anni, che non si portano più. Il Padre Molinet lo testifica in quelle parole (a). *Li Canonici lasciarono le*
cap-

(a) nel lib. *sopracit.* p. 18. e 19.

cappe, la mozzetta, ed il capperone a cagione, ch'erano troppo incomodi alla testa, quando i secolari posero giù i capperoni, per coprirle colle berrette, e capelli, il che successe 200. anni orono in circa. Si portarono dopo per cerimonia sù la spalla sinistra, ma ciò fù precisamente permesso alle genti di Chiesa, e di lettere, come alli Dottori, ed alli Baccellieri delle quattro facoltà per marca del loro grado, e della loro dignità.

I capperoni si chiamano alle volte Cornette, massime tra li Magistrati. Quanto alla Cornetta (dice ancora (a) il Presidente della Rocca Flavino), che i Presidenti, e Consiglieri portano per la Città, ed alle Chiese, ed Assemblee, ciò non è marca di Magistrato, ma di Dottorato. Perche quanto si dà, e si riceve nell'Università dalli Dottori reggenti nel dare il grado di Dottore, senza il quale non entra alcuno nella loro Cancellaria, ed Università; ed hò veduto impedire l'entrata in detta Cancellaria

(a) nel luogo sudetto.

ad un Configliere della Corte , perche non era Dottore della detta Vniversità . Erappresenta alle volte la cornetta la stola, che i Preti, ed i Rettori delle Chiese nell' offiziare portano intorno al collo pendente sì bassa, come è la cornetta.

Ma in qualunque tempo gli Ecclesiastici habbiano portato il capperone sopra la testa nella Chiesa recitandosi l'offizio , essi li hanno lasciati sicurissimamente in più occasioni per conformarsi alla intenzione della Chiesa, e per obedire alla tradizione di S. Paolo, che ordina agli Huomini di havere la testa scoperta in fare orazione.

S. V. I. I. DELLE CVFFIE.

I Greci non portavano punto le cuffie all' Altare, come l'assicura il falso Alcuino . Tra i Latini Guglielmo il Maire Vescovo di Angres ve la portò il giorno della consecrazione. Diversi Concilij hanno proibito agli

agli Ecclesiastici di portarle in Chiesa, ed in pubblico. Papa Nicolò I. proibì a Bulgari, benchè non fossero, che Laici, di portare le fasce di tela sopra le loro teste in Chiesa.

L'Autore del libro degli uffizj Divini, che si attribuisce senza fondamento ad Alcuino, si è imaginato sopra una fama incerta, che i Greci portavano le cuffie all'Altare nel dire la Messa: *Apud Græcos (dice) (a) hoc dicitur, quod pileos, idest cuphas gestant in capite, dum assistunt altariibus.*

Ma si è ingannato in ciò, come in molte altre, ed hà ingannato quantità di Scrittori moderni, che hanno fondato questo fatto solamente sopra la sua parola; Perciò che è indubitato, che i Vescovi, ed i Preti Greci haveano la testa nuda in tempo del falso Alcuino, il quale non visse, che nell' undecimo secolo, all'ora ch'essi celebravano i Divini misterij, poichè come si è

F 4

fat-

(a) cap. 38.

fatto vedere (a) li celebravano ancora in questa positura al tempo di Balsamone su'l fine del duodecimo secolo, ed al tempo di Simeone di Tessalonica, che fioriva al principio del secolo decimoquinto. Secondo che osserva il Sig. Allazio, e che non pare, che quest' uso siasi mutato, che dopo l'undecimo secolo fin'al fine del decimosecondo, nè parimente fino al principio del decimoquinto.

Di maniera che se portavano le cuffie, non le portavano assolutamente all'Altare, ed io non trovo in luogo alcuno, che le habbiano portate in Coro, nè pure fuori di Chiesa. Trovo al contrario, che imprecavano a Bulgari di entrar in Chiesa colle fasce di tela sù le loro teste, come l'assicura Papa Nicolò I. (b)

Queste fasce erano una specie di cuffia, che i Bulgari portavano attaccate-

(a) lib. de Simeon. script. p. 285.
 & lib. 2. de utriusque Eccl. cons. cap. 18. p. 862. (b) In respons. ad consul. Bulg. c. 66.

taccata sopra le loro teste . Ora se i Greci non le poteano soffrire in testa di questi Popoli, che non erano, che laici, e recentemente convertiti, come havrebbero sofferto le cuffie sù le teste delli Preti della loro nazione , i Vescovi de' quali non portavano nè pure le mitre all' Altare , come si osserva nelle cose , che seguono? (a)

Tra i Latini, i Prelati , e gli altri Ecclesiastici portavano , qualche volta le cuffie, e in Chiesa, e fuori . Guglielmo le Maire Vescovo di Angres ne havea una sotto la sua mitra il giorno , che fù consagrato nel Monastero di S. Aubino , e che fece la sua entrata nella Chiesa Cattedrale di S. Maurizio nel 1291. E egli stesso, che ce ne assicura in queste parole : (b) *Habentes librum Evangeliorum ad pectus, omnibus ornamentis Pontificalibus, etiam casula, & mitra albis,* (cioè di tela forte) *revestiti, & etiam propter unctio.*

F 5 nem

(a) An. S. 2. (b) gesta G. majoris
6, 22, tom. 10. spicileg. Acheri.

*nem cucufati quadā magna cucufa
 subtus mitram sic humeris Baronum,
 & Vassallorum deferebamur per vil-
 lam, signantes populum a dextris, &
 a sinistris.* Egli dice dopo, che non
 lasciò punto questa cuffia non più,
 che la mitra nel dire tutta la Messa;
 che è a dire in buon senso, durando
 tutto il tempo che i Vescovi debbo-
 no havere la mitra sù la testa nella
 Messa. *In tota autem Missa non
 amovimus cucufam, neque mitram, in
 quibus fuimus consecrati; nec etiam
 tota ipsa die, quousque intravimus
 lectum nostrum, qua hora solam mi-
 tram amovimus, cucufa remanente.*
 Ed in fine, che la portò insieme col-
 la mitra in tempo del pranzo. *Ca-
 meram nostram ingressi vestimenta
 omnia deposuimus, in quibus Missam
 celebraveramus, & aliud rochetum
 novum accepimus, & supertunicale;
 & mantellum, habentes in capite mi-
 tram, & cucufam memoratas, & sic
 parati ad prandium in palatio veni-
 mus.* Ma è ben probabile, che non
 la portasse così tutto il giorno,
 che

che a cagione delle sante unzioni ;
che se gli erano fatte sopra la testa
nella cerimonia della sua consecra-
zione . Così dice egli , che non la
prese sotto la mitra , che a cagione
delle sue unzioni . *Propter unctio-
nem cucufati quadam magna cucufa
subtus mitram.*

Non si può però ragionevolmen-
te concludere da ciò, che fosse per-
meso agli Ecclesiastici di portare
le cuffie all'Altare ; ed in dire la
Messa , poichè questo Prelato nel
suo Sinodo dell'anno 1314. prohi-
bi loro sotto pena di scomunica di
portarle in pubblico . Ecco le sue
proprie parole : (a) : *Qui cucufam
post lapsum duorum mensium a die
huiusmodi monitionis publicè deferent
in capite, excommunicationis senten-
tiam promulgamus.*

Il Concilio di Londra, che ordi-
nariamēte è chiamato il gran Con-
cilio d'Inghilterra, perche tutti i
Prelati d'Inghilterra, di Francia, di
Scozia, e d'Ibernia vi assisterono nel

1268. havea prohibito loro lungo tempo prima di portarle in alcuna maniera sotto pena di sospensione, e di altre pene, nelle Chiese, ed in presenza de' loro Prelati, ed in pubblico, lasciandogli però la libertà di portarle ne' viaggi. (a) *Nec nisi in itinere constituti unquam, aut in Ecclesijs, vel coram Prelatis suis, aut in communi conspectu hominum publicè infulas, quas vulgò coifas vocant, aut portare aliquatenus audeant, vel presumant.*

Le cuffie, delle quali parla questo Concilio haveano le bindelle, o cordoni, colle quali si teneano sopra la testa. Ciò, che riferisce Mattia Paris Monaco di S. Albano in Inghilterra di Guglielmo di Bussey lo fa vedere chiaramente: *Interrogatus* (dice egli) *(b) cum non posset obsequiis respondere, ut palam monstraret consuram se habere clericalem, quia multis erat irretitus sceleribus, voluit ligamina sua coiffa solvere, ut palam mon-*

(a) cap. 5. (b) ad annum 1259. in Henrico III.

*monstraret tonsuram se habere clericalem, non est permixsus. &c. Satelles vero eum arripiens non per coisæ ligamina; sed per guttur eum apprehendens traxit ad carcerem. E perchè queste Cuffie haveano degli attaccagli, per questa cagione forse il primo Concilio di Milano nel 1565. proibì agli Ecclesiastici, fuori che in caso d'infermità, di portare i berrettini, che haveano attaccagli. (a) *Reticulum, aut subbiretum, ut vocant, ne ferant, nisi valetudinis causa, & sine redimiculis.**

Il Concilio Provinciale di Roano nel 1299 havea loro proibito di portare le Cuffie in pubblica sotto pena d'essere privi d'un' annata delle rendite de' loro Beneficii. (b) Ecco le parole: *Quoniam Sacerdotes quidam Curati, & alii, atque alii Beneficiati Clerici, cucufati sotularibus*

(a) *Constitut. par. 2. tit. 23.*

(b) *cap. 1.*

bus consutis laqueis . calciati . . . impudenter actedunt in locis publicis: statuimus antiquorum Patrum . salubria statuta recensentes, ut si Clericus Beneficiatus quilibet post generalem admonitionem de obtinendo pœnitus à præmissis, & quolibet eorundem . . . aliquem de prædictis excessibus præsumpserit attentare, amissionis pœna, omnium fructuum Beneficii sui, seu Beneficiorum, si plura forsitan obtineat per annum absque misericordia percellatur.

Vn'altro Cancilio Provinciale di Roano nel 1313. ha rinovata la stessa proibizione sotto le medesime pene. (a) Il Sinodo di Nicosia nell'Isola di Cipro nel 1313. parimente condanna gli Ecclesiastici, che portaràno le Cuffie a due soldi di pena, ed alla perdita delle loro Cuffie: *Repertus portare Cofiam solvat pro pœna duos solidos, & perdat Cofiam.* Ed io non saprei credere, che Papa Nicolò I. che non per-

(a) cap. I.

permise (a) a Bulgari di portare in Chiesa le bende di tela in testa, haveſſe permeſſo agli Eccleſiaſtici di portarvi le Cuffie, ò all'Altare, ò al Coro.

S. VIII.

DEGLI AMITTI:

La pratica di dire la Meſſa, e di ſervire all'Altare con un' Amitto ſopra la teſta non pare regolariſſima . Il Dottor Navarra la ſoſtiene con ſei cattive ragioni, che ſi rifiutano . Non è antichiffima . L' Amitto per ſe ſteſſo, e per lo ſuo iſtituto, non è tanto per coprire la teſta, che il collo, e le ſpalle . Nò ſi uſa punto nella Chieſa Greca, e quelli, che l'uſano nella Chieſa Latina lo riversano ſopra il collo al Vangelo; e dopo le ſegrete, e dopo la Prefazione della Meſſa ſino all'ab-

(a) *In reſponſ. ad conſul. Bulgar.*
c. 66.

l'abluzione. Questo è un residuo della tradizione di S. Paolo.

I Preti, i Diaconi, i Soddiaconi, e quelli, che si chiamano in Parigi gl' Indulti, portano gli Amitti sovra le loro tette all'Altare in certe Diocesi dopo l'ottava di S. Dionigi, ò dopo ogni Santi, fin'a Pasqua. Quest'uso è sostenuto da grandi, illustri, e sapienti Dottori. Mà mi permetteranno di dire loro, con tutto il rispetto, che loro devo, che non mi pare regolarissimo. Frima perche secòdo il Canone *Nullus* (a) esplicato dall' Autore della somma Angelica, (b) da Silvestro Maestro del Sacro Palazzo (c) dall'Autore della Somma, intitolata *Armilla*, (d) da Gio: Tabia (e) da Emanuele Sà, (f) da Escobar, (g) e da un grádissimo numero di

(a) *de consec. dist. 1.* (b) *verb. Miss. nu. 9.* (c) *verb. eod. 1. n. 2. in summa.* (d) *verb. eod. nu. 7.* (e) *verb. eod. n. 13. in summa.* (f) *verb. eod. n. 17. in Aphorif. Confess.* (g) *tract. 1. exam. 11. c. 2.*

di altri Canonisti, e di altri Teologi, i Preti non possono senza cagione ragionevole dire la Messa colla testa coperta. Questa cagione ragionevole suppone un' infermità considerabile; questa infermità deve essere attestata. A quest' attestazione deve seguire una permissione de' suoi Superiori, a' quali appartiene darla. Pure quanti Preti sono, che la dicono con l' Amitto sovra la loro testa senza bisogno, che la direbbono benissimo colla testa nuda, senza essere incomodati, che la dicono senza cadere infermi, o che essendo infermi in effetto, non fanno attestare le loro infermità, e non domandano permissione di dirla in questa positura? Ve n'è un' infinità, in riguardo de' quali per conseguenza l'uso di dirla ancora non è regolarissimo. Se non è in loro riguardo, non è nè meno in riguardo de' Diaconi, e de' Suddiaconi, e degl' Indulti, che benchè forti, e robusti, servono all'Altare in quest'habito senza alcuna ragione legittima.

Se-

Secondo, perche gli Amitti così disposti sopra la testa, sono similissimi alle Cuffie, che gli Ecclesiastici portavano altre volte, e particolarmente in Inghilterra, in Normandia, ed in Angiò, perche finalmente queste Cuffie, come quelle delle Donzelle, e delle Donne tra noi, coprivano tutta la testa, in maniera che non lasciavano, che il viso scoperto. Ed ecco giustamente ciò, che sono gli Amitti, de' quali si tratta. Queste Cuffie nondimeno sono dannate dal Gran Concilio d'Inghilterra nel 1268. dalli Concilii Provinciali di Romano nel 1299. e nel 1313. dal Sinodo di Nicotia del medesimo anno, e dal Sinodo d'Angers nel 1314.

Terzo, perche i statuti della Diocesi di Soisson nel 1673. proibiscono (a) espressamente a gli Ecclesiastici sotto pena di sospensione di dire la Messa, o di servirla in qualità di Diaconi, e Soddiaconi, o d'Indulti con un' Amitto sopra la testa.

(a) tit. 2. de servit. divin.

testa . Gli Ecclesiastici (dicono)
 celebreranno la Santa Messa, ò assiste-
 ranno al Celebrante colla testa nuda,
 e non coperta col berettino, ò coll' A-
 mitto sotto pena di sospensione, ed im-
 primeranno con una modestia esem-
 plare nello spirito delli Popoli l'hono-
 re, ed il rispetto, che è dovuto alle co-
 se Sante.

Il Dottor Navarra (a) crede
 però, che i Preti possano dire la
 Messa, havendo la testa coperta
 dell'Amitto, e ciò per sei ragioni.

La prima, perche ha conosciuto
 un Prete in Roma, che havendo
 permissione di dire la Messa in casa
 sua, la diceva con una specie di
 berretta di tela sopra la sua testa
 senza alcuna dispensa a cagione
 del freddo, e delli mali di testa, che
 havea . Il che non facea, che qual-
 che volta in presenza de' suoi do-
 mestici in privato, e senza scan-
 dalo.

La seconda, perche nessuna legge
 pro-

(a) lib. 1. consil. annal. 7. num. 1. 2.
 & 5.

Prohibisce di dire la Messa coll' *A-*
mitto sopra la testa,

La terza , perche egli ha veduti
de' vecchi, e degl' infermi, che can-
tavano l'ufficio in coro, havendo la
testa ben coperta.

La quarta, perche la pratica ge-
nerale della Chiesa è, che i Preti
usano l'*Amitto* nel dire la Messa , e
che l'*Amitto* è fatto per coprire la
testa, talmente che è chiaro dall'o-
razione , che si dice in prenderlo :
Impone Domine capiti meo, &c.

La quinta , perche gli sembra,
che ne' primi secoli della Chiesa i
Preti diceano la Messa colla testa
coperta con l'*Amitto* , e che così
essi la possono dire ancora al presen-
te in quest'habito , purché lo fac-
ciano senza scandalo.

La sesta , perche non è prohibi-
to , che dalle leggi generali della
Chiesa , che vuole , che si trattino i
Sagramenti con rispetto . Il che
non si lascia di fare , benché si por-
ti l'*Amitto* sopra la testa in cele-
brare la Messa.

Ma tutte queste ragioni mi pa-
jono

jono poco degne del merito, della
riputazione, e dell' erudizione del
Dottore Navarra-

Perche in primo luogo, che fa l'e-
sēpio di un Prete, ch'egli ha cono-
sciuto in Roma, per istabilire una
pratica universale nella Chiesa? La
beretta di tela di questo Prete era
apparētemēte una delle cuffie, dello
quali i Cōcilii di Lōdra, e di Roano,
ed i Sinodi di Nicosia, e di Angers
interdiffero l'uso agli Ecclesiasti-
ci. Ed in somma egli non la por-
tava all'Altare, che a cagione del
freddo, e de' mali della testa, che
pativa, ed egli non ve la portava
che qualche volta, che in presenza
de' suoi familiari, che in privato.
In luogo di che la maggior parte
de' Preti, che portano l'Amitto so-
pra la testa in dire la Messa, non
hanno nè freddo, nè male di testa, e
lo portano sempre, o quasi sempre
lo portano in publico.

In secondo luogo, la Tradizio-
ne, e la Regola dell'Apostolo S. Pao-
lo, ed il Canone *Nullus*, che è pi-
glia,

gliato dal Concilio Romano sotto Papa Zaccaria (a) nel 743. non sono le leggi per tutti i fedeli! ora seguendo la Tradizione, e la Regola di S. Paolo, gli huomini devono havere la testa nuda all'ora, che Orano, ed il Canone *Nullus* proibisce alli Preti il dire la Messa colla testa coperta.

In terzo luogo, i vecchi, e gl' infermi, de' quali parla, non dicevano la Messa colla testa bene coperta; essi cantavano l' officio in coro in questa situazione. E chi non sa, che si dee portare più rispetto in dire la Messa, che in cātare l'offizio in coro? Principalmente, che la Chiesa permettendo a gli Ecclesiastici di havere la testa coperta in coro in tempo dell' officio, non ha permesso loro di haverla ben coperta all'Altare in dire la Messa, se ciò non è d'un berrettino, che non devono prendere, che in caso d' infermità, e che lo devono lasciare nella principale parte della Messa, e che

(a) cap. 13.

e che parimente in tempo dell' offizio ha voluto , che se l' haveſſero ſcoperta in certe occaſioni , che ſono ſpecificate nel Breve d'Innocenzio IV. alli Monaci Canonici della Metropolitana di Cantorbery . Ma in fine queſti vecchi , e queſti infermi potranno eſſere ſcuſati ſopra la loro vecchiezza , e la loro infermità, mentre cantavano l' offizio in coro havendo la teſta ben coperta, e la maggior parte de' Preti ; che dicono la Meſſa con un'Amitto ſopra le loro teſte , non ſono nè vecchi, nè infermi ; il che li rende per conſeguenza inſcuſabili.

In quarto luogo egli è vero , che la pratica generale della Chieſa è, che li Preti portino l'Amitto in dire la Meſſa ; mà non è già vero (come noi lo faremo vedere or' ora) che l'Amitto ſia fatto per coprire la teſta, e ſe ſecondo l'orazione *Imponne Domine capiti meo* , &c. la dee coprire in parte, cioè nel prenderlo ſolamente, e non durante la Meſſa, poichè il Prete dee ſubito laſciarlo ſopra le ſue ſpalle , come ſi pratica
 hog,

hoggidi nella Chiesa; io intendo la Chiesa Latina, perche i Greci non usano punto l'Amitto in celebrare i Divi ni Misteri, come costa dalle Liturgie di S. Basilio, e di S. Gio: Crisostomo, ove gli ornamenti sacerdotali sono notati, senza che si parli dell'Amitto in alcuna maniera.

In quinto luogo, ove ha trovato egli, che ne' primi secoli della Chiesa i Preti diceano la Messa colla testa coperta di Amitto? La Tradizione, e la Regola di S. Paolo, che erano assai più in vigore, che non sono state negli ultimi secoli, non permette loro di farlo; E se la pratica degli antichi Cristiani era di orare, havendo la testa nuda, come Tertulliano, e S. Cipriano (a) ce l'hanno detto qui avanti, v'è apparenza forse, che i Preti celebrassero anticamente la Messa, havendo la testa coperta di Amitto?

In fine non solamente la legge generale della Chiesa, che vuole, che

(a) *Mat. 23*

che si trattino i Sacramenti con rispetto , proibisce alli Preti di dire la messa colla testa coperta di amitto, ma la tradizione, e la regola dell'Apostolo San Paolo , ed il Canone *Nullus* , che sono leggi particolari, lo proibiscono loro ancora ; e non si può dubitare, secondo la disposizione di queste leggi particolari, che essi non la dicano in una positura meno rispettosa allora, che hanno la testa coperta di amitto , che all'ora, che l'hanno scoperta.

Ma nel resto , se l'uso di dire la messa con l'amitto sù la testa non è regolatissimo, nè pure è antichissimo nella maniera , che giudica il Dottor Navarra.

I. Perche non essendosi fatta menzione alcuna dell' amitto tra gli ornamenti sagri prima dell'Imperio di Carlo Magno ; sembra, che non siasi cominciato ad usarne nella Chiesa Latina , che nel IX. secolo , e che le preghiere, che si dicono in mettercelo, non siano più antiche . Perciò forse nella Chiesa di Milano , ed in quella di Lione , non si mette l'amitto,

to , che dopo l'alba , ed il cingolo , come lo testimica il Cardinale Bonz (a). La medesima cosa si praticava altre volte in Roma , secondo il primo (b), e quinto ordine (c) Romano del Padre Mabiglion , ed i Maroniti l'usano ancora presentemente. (d)

2. Perche gli Ecclesiastici non havendo assistito all'ufficio colla testa coperta , che verso la metà del XIII. secolo (eccetti i Vescovi , se è vero, che vi habbiano assistito in mitra avanti quel tempo) è estremamente probabile , che i Preti non habbiano detta la messa colla testa coperta, che lungo tempo dopo , come si è detto poco avanti, essi hanno sempre osservato più rispetto in celebrare i divini Misterj , che in assistere a gli altri officj della Chiesa . Così la Chiesa non ha data la permissione ad essi di portare il berrettino all' Altare,

(a) *Lib. 1. Rer. Liturg. c. 24. n. 3. & Lib. 2. c. 1. n. 6.* (b) *num. 6. p. 6. & 7. tom. 2. Musæi Ital. Mabill.* (c) *num. 1. p. 64. ibid.* (d) *Mabill. not. in ord. Arm. 1. num. 6.*

re , che da 120. anni in quà .

3. Perche l'amitto per se stesso , e per la sua istituzione non è tanto per coprire la testa , che per coprire il collo , e le spalle . Fortunato Arcivescovo di Treveri non lo riferisce , che al collo per la conservazione della voce , e della parola : (a) *Amictus* (dice) *est primum vestimentum nostrum , quo collum undique cingimus . In collo est namque vox ; ideoque per collum loquendi usus exprimitur . Per amictum intelligimus custodiam vocis .*

Il Cerimoniale de' Vescovi dice lo stesso all'ora , che esplica la maniera , della quale il Vescovo , il Diacono , ed il Soddiacono si pongono l'amitto . Del Vescovo dice (b) *Diaco-*
nus , & Subdiaconus offerunt Episcopo amictum osculandum in medio , ubi est designata parva Crux , mox illum diligenter aptant circa collum Episcopi , ita ut vestium summitates , quae vulgò col-
laria vocantur , omninò tegat , ac ad
cordulas , &c. Poi del Diacono (c)

G 2 *Ami-*

(a) *Lib. 2. de divin. offic. cap. 17.*

(b) *Lib. 2. cap. 8. (c) Lib. 2. cap. 9.*

Amictum sibi aptabit circa collum, ita ut collaria tegat, mox albam, &c. ed in fine del Soddiacono: Accipit paramenta sibi convenientia, quae eadem ferè sunt, quae superius Diacono conveniunt, excepta stola.

Ugone di San Vittore al contrario non tratta dell'amitto, che per le spalle, senza parlare nè della testa, nè del collo: (a) *Humeros (dice) quibus onera portantur amictu velamur, ut iugum Christi patienter ferre doceamur.* Innocenzo III. dice nel medesimo senso (b): *Lotis manibus Sacerdos assumit amictum, qui supra humeros circumquaque diffunditur: Onofrio Pannino (c) dice ancora quel, che siegue, Anabolagium, aliàs Anaboladium, à Græco quod est suprajacio, vel rejicio appellabant amictum album lineum, qui, quòd humeris imponeretur, superhumeralè etiam vocabatur. Ed ecco l'orazione, che il Prete deve dire in prendere l'amitto, secondo la mes-*

(a) *Lib. 2. Erudit. Theol. cap. 45.*

(b) *Lib. 1. de myster. missæ cap. 50.*

(c) *In interpret. voc. &c.*

meſſa d'Ilirico , ch'è l'antica meſſa Romana, eccettuate alcune orazioni che vi ſono ſtate aggiunte: (a) *Humeros noſtros Sancti Spiritus gratia tege Domine, reneſque noſtros, vitijs omnibus expulſis, præcinge, ad ſacrificandum tibi viventi, & regnanti in ſecula ſeculorum.*

La verità è, che Ruperto (b) , Guglielmo , Durando (c) ed alcuni altri Scrittori Eccleſiaſtici aſſicurano, che il Prete dee coprirſi la teſta coll'amitto , e che l'orazione : *Impone Domine capiti, &c.* inſinua la medefima coſa. Ma nè queſta orazione , nè queſti Scrittori notano, che il Prete debba tenerlo ſopra la teſta in tempo della ſanta meſſa , eccettuatò il tempo del Canone, come ſi fa in alcune Chieſe. Egli dee metterlo ſolamente nel principio ſopra la teſta, poi calarlo ſopra il collo , e ſopra le ſpalle prima d'andare all'altare , perche all'altare dee haverſi la teſta nuda . Ed ecco la

G 3 — — — 12.

-
- (a) *Ad calcem lib. de reb. Liturg. Card. Bona.* (b) *Lib. 1. de divin. offic. cap. 19.* (c) *Lib. 3. Rational. c. 2. n. 2. & 3.*

ragione, che ne porta il Signor Grimaud Canonico, e Teologo di Bordeaux nella sua Liturgia sacra. Il Prete pone l'amitto sopra la sua testa, (dice) (a) e lo prende come un'Elmo. Ma perche per offerire questo Sacrificio dee havere la testa scoperta, nel metterlo, lo fa calare sopra il collo, e sopra le spalle. Ecco quale è il vero uso, l'uso legitimo dell'amitto nella Chiesa Latina.

Ma finalmente nelle Chiese stesse, nelle quali i Preti, i Diaconi, i Soddiaconi, e gl'Indulti portano l'amitto all'altare, l'abbassano sopra il collo durante il Vangelo, e dopo le segrete, o dopo la prefazione, fin dopo l'abluzione, ed il Soddiacono lo tiene così abbassato in tempo, che canta l'Epistola, come lo dice chiaramente il nuovo Messale (b) ed il Cerimoniale di Parigi (c). E questa maniera di calare l'amitto in tempo della

(a) p.1.c.6.n.1. (b) tract. de ritibus in missa scrv.c.1.art.5. & 7.art.52. c.11.art.9. (c) p.2.art.2.n.2. & 24.c.5.n.3.c.7.n.3.

la messa sopra il collo , c'insegna due cose . La prima , che restano ancora grandi vestigie della tradizione , e della regola dell' Apostolo S. Paolo nelle Chiese stesse , nelle quali pare , che siano più allontanate in questo proposito . E la seconda , che non è , che la necessità , che obbliga gli Ecclesiastici di coprirsì la testa , mentre si celebrano i Divini Misterj ; poiche non lo fanno , che nell' inverno , e colla sola intenzione di garantirsi dal freddo la testa , e dalli catarri .

S. I X.

DELLE BERRETTE DI QUATTRO CORNA.

I. Sono più di 600. anni , che gli Ecclesiastici portano le Berrette . Le Berrette di quattro corna hanno circa 200. anni di antichità . Sono di tre sorti in Italia , ed in Normandia erano altre volte tonde . II. Le Berrette di quattro corna di cartone sono uscite quasi nel nostro secolo . Perche ve ne sono alcune , che non hanno , che

zè corna. Tutti gli Ecclesiastici della Chiesa di Lione non le portano, ne pure hoggidì nel Coro, come ne pure i Cherici del Coro della Chiesa di Parigi. Non si portano all' Altare, e si levano dalla testa nel Coro in molte occasioni. III. I Preti della Cina le portano in testa all' Altare in dire messa, ma v'è fondamento per quest'uso.

IL Padre di Molinet hà preso pensiero di spiegare l'antichità, l'uso, e le figure delle Berrette.

„ L'uso delle Berrette (dice egli) (a)
 „ era introdotto già trà il Clero so-
 „ no più di 600. anni, poiche noi
 „ leggiamo nella Istoria di Liegi,
 „ che il Vescovo Notgero, circa all'
 „ anno 680. volendo ripigliare il
 „ Castello di Cheuremont, che era
 „ stato rapito alla sua Chiesa, fece
 „ travestire alcuni soldati in Che-
 „ rici, ed in Canonici; facendo por-
 „ tare loro le Cappe, e nascondere
 „ i loro capelli sotto le loro Ber-
 „ rette

2) pag. 20. 21. 22. e 23. del suo libro.

„ *rette di lana* : *Laicalem comam pi-*
 „ *leis laneis celari iubet* : La figura
 „ ch'è sopra la Tomba di Giovanni
 „ di Ermelini nel chioffro di Santa
 „ Geneviefa dell'anno 1252. hà il
 „ cappuccio della sua cappa calato,
 „ e porta fova la tefta una picciola
 „ Berretta in forma di un berretti-
 „ no , fe non che è più lungo di fo-
 „ pra, che di fotta.

Venne l'ufanza dopo di farle an-
 „ cora più ampie , ma tonde, e pia-
 „ ne, quafi in quella maniera me-
 „ fima di quella, che portano hoggi-
 „ di i novizj de' Serviti, e fi chia-
 „ mavano Berrrette dalla parola
 „ latina *Birretum* . Finalmente fi è
 „ data loro, fono circa 200. anni la
 „ figura quadra, effendo tutte teffu-
 „ te di lana , ed havendo quattro
 „ fpecie di corna , che apparifcono
 „ non pochiffimo al di fopra . Si ve-
 „ de la rappresentanza di quefte due
 „ ultime nelle tapezzarie del Coro di
 „ quefta Badia di Santa Geneviefa,
 „ fatte nell'anno 1540. ove fono i ri-
 „ tratti de' Canonici , e parimente
 „ de' Prefidenti, e de' Configlieri del

„ Parlamento, che le portano in tale
 „ forma.

„ Egli è credibile , che i Canonici
 „ Regolari non se ne servissero an-
 „ cora nel 1336. poiche Papa Bene-
 „ detto XII. nelle sue Costituzione,
 „ che furono istituite nel medesimo
 „ anno , non ne fa alcuna menzione
 „ nel capitolo degli habiti , che lo-
 „ ro ordina; ma parla solamente de
 „ Capperoni, e delle Almuzie per
 „ coprire le loro teste : *Caputia* , &
 „ *Almutia*; vuole ancora egli, che
 „ sempre portino questi nelli luoghi
 „ regolari della Casa.

„ Si trova, che circa 60. anni dopo,
 „ il Concilio di Saltzeburgo, cele-
 „ brato nell' anno 1386. permette a'
 „ Canonici di portare le Berrette :
 „ *Ne Clerici intra , vel extra Eccle-*
 „ *fiam incedant absque caputio , capi-*
 „ *ti , Birreto , capello , vel pileo . E*
 „ quello di Frisinga tenuto nell'an-
 „ no 1440. al Canone 4. loro pro-
 „ hibisce di portare in pubblico la
 „ Berretta sù la testa col capperone
 „ sù le spalle : *Birretum capite super-*
 „ *positum cum caputio humeris impo-*
 „ *sito*

„ *sito portare ipsis in publico deambu-*
 „ *lantibus prohibemus.* Si trova, che
 „ l'Imperadore Federico III. essendo
 „ stato coronato in Roma nell'anno
 „ 1451. fù fatto, secondo il costu-
 „ me, Canonico regolare della Chie-
 „ sa del Laterano: *Imponendo ei cot-*
 „ *tam, & birretum.* Si può dunque
 „ inferire da queste attestazioni,
 „ che le Bertette sono state partico-
 „ larmente in uso tra i Canonici al-
 „ l'ora, che hanno levata l'Almizia
 „ di sopra la testa per portarla sù le
 „ spalle, ò sopra il braccio al mede-
 „ smo modo, che i Laici graduati, e
 „ rogati se ne sono serviti quando
 „ hanno messi giù i loro capperoni.

„ Quanto a quelle, che sono di
 „ carta, coperte di drappo, e che so-
 „ no di quattro corna, delle quali è
 „ l'uso di hoggidì, l'invenzione è
 „ modernissima, poiche appena
 „ passa questo secolo. Se qualchedu-
 „ no è curioso di sapere, perche se
 „ ne trovano, che non hanno, che
 „ tre corna, come in Italia, chi leg-
 „ ge un Trattato dottissimo, che
 „ ha fatto un Autore di questo tem-

„ po (a) de *Pileo*, vi troverà due ra-
 „ gioni; la prima naturale (dice
 „ egli) perche il corno rientrato, e
 „ di dentro sostenendola, non sia
 „ soggetta a calare nel mezo l'altra
 „ è morale, perche vuole, che la di-
 „ sposizione di queste corna ci rap-
 „ presenti la Croce, che i Cherici
 „ devono portare, per seguire No-
 „ stro Signore, ma egli aggiunge,
 „ che questa Croce è imperfetta,
 „ non havendo, che tre braccia, affi-
 „ ne d'insegnargli con S. Paolo, che
 „ devono compire in essi per la
 „ mortificazione ciò che manca al-
 „ la passione del Signore, del quale
 „ sono membra principali; *Ut im-*
 „ *pleamus, quæ desunt passionibus*
 „ *Christi.*

Ma le Berrette in generale qualun-
 que forma haveſſero, erano habiti
 Ecclesiastici del 10. secolo, secondo
 questo Padre; non erano però anco-
 ra

(a) P. Raynaudo nel suo *Trat. de Pi-*
leo, ceterisque capitis tegminibus, tam
sacris, quam profanis, al tom. 13. del-
 le sue opere.

na habiti della Chiesa, cioè a dire degli habiti, che si portano in Chiesa. Solamente sono esse state verso la metà del XIII. secolo.

In Italia al tempo del Petrarca Arcidiacono di Parma, & Canonico di Padova, che è morto nel 1374. le Berrette di Dottore, come egli attesta, (a) erano tonde così bene, come quelle delli Dottori dell'Università da Caen, secondo l'osservazione de Lenaudiere. (b)

I Canonici di Cantorbery sono stati i primi, che habbiano portata la Berretta in Chiesa, conforme alla permissione, che n'ebbero da Innoc. IV. non si trova però nel Breve, che questo Papa gli scrive, se le Berrette erano tonde, o quadre.

Le Berrette quadre (dice il Signore di Cange) (c) sono venute dalla testa delle Almuzie, che erano quadre.

(a) *Pet. de remed. utriusque fortune dial.* 12. (b) *Tract. de privil. Doctorum* p. 1. q. 3. (c) *In glossar. ad Auctor. med. & infimae latinitatis Verbo. Amic.*

dre. *Non alii sunt, quam Almutiarum pars, quæ caput tegebat.* Ma si come vi erano Almuzie colla testa tonda; così vennero le Berrette tonde dalla testa dell' Almuzie, ch'era tonda.

(2) Pure qualunque origine habbiamo havuto, non sono state però habiti della Chiesa, che da 200. anni in quà in circa, se si crede al Padre, de Molinet. (a) I Teatini, i Serviti, i Barnabiti, i Padri dell' Oratorio, ed i Padri della Dottrina Christiana le portano in tutti i tempi in Chiesa. Ma gli altri Ecclesiastici, che le portano, non se ne servono ordinariamente in Coro, che nell'estate. Apprendo nondimeno dal Padre Teofilo Raynandó, che ancorapresentemente nella Chiesa Metropolitana di Lione, non v'è, che i Preti, ed i Conti, che almeno sono Soddiaconi, che le portano, che ne gli altri Conti, ne il resto del Clero di questa celebre Chiesa, non le portano affatto; e che al contrario essi vanno dalle loro Case alla Chiesa, e ritornano dalla Chiesa alle loro

(a) *Tract. de pileo, &c. sect. 14.*

loro Cafe colla testa nuda, come fanno ancora i Cherici del Coro della Chiesa Cattedrale di Parigi . Questo pure è un monumento dell'antica disciplina , che volea, che gli Ecclesiastici, ed i Religiosi assistessero all'ufficio colla testa nuda.

Essi vi assistono adesso colla Berretta di quattro corna sù la testa, ma ogn'uno sà, che quando essi sono in Coro , lasciano le loro Berrette in molte occasioni , e che non le hanno giammai sopra la testa, quando sono all'Altare.

3 Ne bisogna per tanto eccettuare li Preti , che dicono la messa nella Cina ; perche eglino la dicono con una specie di Berretta di quattro corna sopra la loro testa. Ma vi è una ragione particolare, perciò. Hà bisogno dare qualche cosa al costume de' Cinesi. E in qualche maniera un difetto trà essi (dice ancora il P. Teofilo Raynaudo) (a) ò almeno una grandissima inciviltà , di havere la testa scoperta . Non vi sono, che i rei
che

(a) Loro supradetto, & sett. 2.

che si conducono al supplicio, che
 appariscono in questo stato. E i Cri-
 stiani non appariscono colla testa
 scoperta, giammai, che quãdo si con-
 fessano, perche all' ora si riconosco-
 no veramente rei avanti Dio, ed
 avanti gli huomini. Affine dunque
 di procurare maggior rispetto al
 più terribile de' nostri Misterj, e di
 non r edere in qualche forma disprez-
 ziabili i Ministri del Santo Altare,
 Papa Paolo V. hà permesso a' Preti
 allora, che dicono la messa alla Cina
 di havere la testa coperta d'una Ber-
 retta di quattro corna, differente dal-
 le Berrette profane, che si portano nel
 paese.

Ma questa permissione non  , che
 una eccezione, che c ferma la Regola
 generale, ch'io sostengo: ed   certo
 dall'altra parte, che i privilegi de'
 particolari non possono fare una leg-
 ge comune.

S. X.

DE' BERRETTINI.

1. L'uso delli Berrettini pare antichissimo. Gli Ecclesiastici gli portavano nell'anno 1377. Il primo Concilio Provinciale di Milano ha permesso agl' infermi di portargli all' officio. Sono stati anco comuni particolarmente in Italia. Altre volte non si portavano all' Altare durante la messa. Se gli è permesso nondimeno in quest' ultimi tempi. Non si parla al Papa, ne al Rè col Berrettino sopra la testa. Monsignor Cardinale de Richelieu è stato il primo, che l' abbia portato in Francia. Ciò, che successe à Roma à Monsignor Vescovo di Puy, ed à Monsignor d' Oppervilla in proposito del Berrettino. Altre volte era proibito alli Baccellieri delle facoltà di Parigi di sostenere le Thesi, e di disputarle in Berrettino. I Preti, che hanno permissione di dire la messa col Berrettino, à cagione delle loro infermità, lo devono lasciare.

re almeno in tempo del Canone .

I. Berrettini mi appariscono d'una grande antichità nella vita civile. Vi sono di tela, di lana, di sera, di pelle, e d' altro drappo. Io sono ingannatissimo se Marziale, che vivea sotto l'Imperio di Domiziano non parla d'un Berrettino di pelle, all' ora, che dice ad uno de' suoi amici, a cui invia una pelle, che gli potrà servire a nascondere i suoi capelli, quando saranno bagnati, per paura, che la cattiva pomata, delli quali l'ha unti, non gli sporchi. (a)

Ne lutet immundum nitidas ceroma capillos;

Hac poteris madidas condere pelle comas.

Ciò pure è forse d'un Berrettino, che bisogna intendere, quanto dice S. Girolamo (b) della Berretta, che Paolino gli havea mandato; *Pileolum textura brevem, caritate latissimum, senili capiti confovendo libenter accepi, & munere, & muneris auctore leti.*

(a) Lib. 14. Epig. 50. (b) Epistol. 153.

latatus: perche non v'è gran differenza tra una picciola Berretta, ed un Berrettino da vecchio.

Crederei bene ancora, che le Berrette, le quali Innoc. IV. permise alli Monaci Benedettini della Chiesa Metropolitana di Cantorbery di portare all'ufficio non fossero altra cosa, che grandi Berrettini; perche havendo i cappucci, secondo il loro istituto, non poteano facilmente havervi altro coprimento di testa, che loro convenisse meglio, che il Berrettino. E così io stimo, che non siasi portato punto il Berrettino all'ufficio avanti l'anno 1243. e che non se ne portasse ancora più d'un secolo dopo in quantità di Chiese.

Perche ciò, che si praticava nella Diocesi di Poitiers nel 1377. si praticava verisimilmente in quantità di altre Diocesi. E nelli statuti sinodali della Diocesi di Poitiers di quest'anno è espressamente proibito alli Preti, ed a' Chierici sì Regolari, come Secolari sotto pena della privazione de' frutti de' loro beneficj, di portarlo all'ora, che sono vestiti di cotta, o d'aly

d'altro ornamento Ecclesiastico, che è lo stesso, che dire all'ora, che assisto. no all'ufficio, o che sono occupati in altre funzioni del loro ministero: *Inhibemus* (dicono questi statuti) *ne Sacerdotes Religiosi, Presbyteri, vel Clerici induti superpelliceis, vel indumentis alijs Ecclesiasticis, audeant deferre, seu portare supra capita sua pileolos, vel calotas, sed deferant, capita sua ornata coronis condecorer, quilibet iuxta statum suum, prout decet. Alioquin ipsos, si contrarium fecerint, a fructibus beneficiorum ipsorum suspendimus ipso facto.*

Si è havuta più indulgenza negli ultimi tempi, perche il primo Concilio Provinciale di Milano nel 1565. permesse a gli Ecclesiastici infermi, cioè a quelli, che non possono sempre stare colla testa scoperta all'ufficio, senza esserne notabilmente incomodati, permette loro, dico, di portare i Berrettini, purché siano senza attaccagli. *Retulimus* (dice) (a) *aut subbiretum, ut vocant, ne ferant, nisi*

(a) *Constit. p. 2. tit. 23.*

nisi valetudinis causa, & sine redimiculis. Ma non lo permette loro, che in tempo che assistono all' officio. e non già allora, che dicono la messa, perche di già havea loro proibito d' avere la testa coperta in questa Santa azione: (a) *Precipimus, ut Sacerdotes aperto capite celebrare non andeant.*

I statuti sinodali di Nocera nel 1606. danno loro la stessa permissione, e fanno a' medesimi la stessa proibizione in questi termini: (b) *Reticulum, seu subbiretum, nisi valetudinis gratia id poscat, non ferant, & cum divina faciunt, omnino deponant.* A questi si aggiungono gli altri del Cardinale Aldobrandino Arcivescovo di Ravenna nel 1607. in queste parole: (c) *Subbireta simplicia sint, & honesta: quæ tamen semper in missæ celebratione deponantur.* Se bene avanti il principio del secolo, nel quale siamo, e qualche anno ancora avanti questa Epoca non l'hanno, che gl' infermi, che

(a) *Ibidem n. 5.* (b) *De vestit. & ornatu Cleric. cap. 3.* (c) *Tit. de vit. & honest. Clericor. n. 1.*

che havessero il diritto di assistere all'ufficio col Berrettino sù la testa; ma non diceano la messa in questa positura, e quello non è stato loro permesso, che nel proseguimento del tempo.

Si può dunque osservare 1. che avanti l'anno 1377. v'erano degli Ecclesiastici, che portavano il Berrettino all'ufficio, poiche i statuti sinodali di Poitiers di quel tempo gli proibiscono, e che le leggi sono sempre posteriori a gli abusi, che condannano.

2. Che ancorche vi fossero Ecclesiastici, che portassero i Berrettini all'ufficio avanti l'anno 1377. nondimeno non hanno cominciato almeno in Italia di portargli comunemente colla licenza, che verso il fine dell'ultimo secolo, ed al principio del nostro, come è chiaro dal primo Concilio Provinciale di Milano, da gli statuti sinodali di Nocera, e da quelli del Cardinale Aldobrandino Arcivescovo di Ravenna, e da queste parole delle Costituzioni de' Preti dell'Oratorio di S. Filippo Neri confer.

fermati dalla Bolla di Paolo V. che cominciá: *Christi fidelium*: delli 24 Febbraro 1612. *Nemo ex fratribus nostris, aut Patribus sericum quidquam in suis vestibus gerat, præter breve, pressumque verticis operculum, confovendo capiti, & velum interiori pileo insuendum.*

3. Che dentro il tempo medesimo, che il primo Concilio Provinciale di Milano, ed i statuti sinodali di Nocera e del Cardinale Aldobrandino proibivano a gli Ecclesiastici di portare i Berrettini, in dire la messa, la Congregazione de' Vescovi, e Regolari delli 2. di Gennaro 1590. e de 17. di Gennaro 1595. e quella de' Riti delli 31. di Gennaro, e de 24. di Aprile 1626. delli 26. di Febbraro, e de 7. Agosto 1622. secondo le attestazioni del Gavante, (a) e Papa Greg. XIII. secondo le relazioni del Scorsia, (b) erano in pensiero, che non si potessero portare all'Altare colla permissione.

(a) *Comment. in rubr. missal. Rom p. 2. tit. 2. lit. F.* (b) *Lib. 3. de Sacros. missæ sacrif. c. 4. n. 27.*

missione del Papa.

4. Che Monsignor Vescovo di Lu-
un, che è stato poi il gran Cardinale
di Richelieu, è il primo Ecclesiastico,
che l'habbia portato in Francia nel
secolo, che corre. Il fù Monfig. San-
guin Vescovo di Ventlis dicea così,
aggiungēdo, che si distinguea questo
Vescovo alla Corte della Regina Ma-
dre Maria de Medici per un Berret-
tino di raso, che havea sopra la sua
testa. Forse, che un sì illustre esempio
fece venire la moda, in Francia di
portare i Berrettini, particolarmente
alla Corte, ove il Signore di Balzac
con molta buona grazia dicea: *Che
i cappelli non sono fatti per essere messi
sopra la testa.*

5. Che non è ancora lungo tem-
po, e può essere, che si osservi anco-
ra hoggidì, che non si parli al Papa
col Berrettino in testa. Ciò che passò
a Roma in riguardo del Signore di
Maupas di Tour, che è morto Vescovo
d'Eureux, merita bene di essere
qui riferito. Questo Prelato essendo
Vescovo di Puy fù disputato per par-
te delle Religiose della Visitazione
con

con Monsignore di Bourlon di Saifon per andare a sollecitare a Roma la canonizzazione di S. Francesco di Sales. Egli havea composta la vita di questo Santo, che havea dedicata ad Alessandro VII. Alla prima pagina v'era una stampa, ove egli medesimo era rappresentato in ginocchioni, offerendo il suo libro al Papa. Ma perche in questa Stampa v'era il Berrettino sopra la sua testa, gli Officiali della Corte di Roma se ne offesero, e se ne fece una grandissima interpretazione avanti di potere presentare quest'opera a Sua Santità.

Si sa ancora ciò, che successe a Monsignor di Oppeville nel tempo, che egli era a Roma per affari del Rè. Egli hebbe della pena a vedere il Papa, perche havea una Peruccha col Berrettino sopra, e non sarebbe forse stato ammesso all'Udienza, se non s'havesse levata la Peruccha, e nõ havesse mostrato agli Officiali di Sua Santità la sua testa rasa; dicendo loro. *Volete voi, che io mi presenti di questa sorte avanti il Papa? Perche mi prenderà egli?* Il che essendo stato dagli

H

Off.

Officiali al Papa, S. Santità permise, che gli parlasse colla sua Peruccha col Berrettino. Vengo assicurato, che i Cardinali fanno la medesima diffcultà, che il Papa.

Io non sò, se si osserva ciò ancora all'presente in Francia, ove tutti portano le Perucche: ma il Padre Teofilo-Raynaudo attesta, che al suo tempo non si parlava punto al Rè col Berrettino in testa: Ecco qui le sue parole: (a) *Coram Rege caput adeo nudandum est, ut ne pileolus quidem contegens supersit*. Ma ciò, che noi habbiamo detto del Signor Cardinale di Richelleu, non si accorda bene con questa testimonianza, almeno, che non si dice, che questo Cardinale lasciava il Berrettino di raso allora, che parlava al Rè, ò alla Regina Madre, il che Monsignor Vescovo di Senlio non affermava. Ma finalmente quest'usanze benchè della Corte ci fanno comprendere, che si dee havere sempre la testa nuda in parlare con Dio, poichè i Papi, ed i Rè

(a) *Tract. de pileo, &c. sect. 2.*

Re nō permettevano altre volte, che si parlasse loro in altra positura. La facoltà della Teologia di Parigi nō permetteva, ne pure anticamente, che i Baccellieri sosteneffero le Thesi, ò vi disputassero col Berrettino in testa; perche si trova dentro i suoi registri un Statuto, che lo proibisce loro positivamente. Egli è del primo di Luglio nel 1561. Ed eccolo: *Veniant Baccalaurei capati de domo ad Scholam, & sic revertantur in domos suas: non deferant barbas, & veniant tonsi, & idem de Magistris nostris, nec cooperti vulgò calatis respondeant, vel argumententur, servent modestiam, qualem Theologum decet.*

Si fa nondimeno il contrario in riguardo a Dio, e si crede farlo con sicurezza di cōscienza, perche si è dispensato di farlo. Ma qualunque dispensa, che habbiano i Preti di dire la messa col Berrettino sopra la loro testa; essi lo devono lasciare almeno nel tempo del Canone, come diremo qui sotto, nel parlare di queste dispense.

S. XI.

CONCLUSIONE DI QUESTO
CAPITOLO.

Le Berrette, le Mitre, le Almuzie, i Cappucci, le Cappe, i Capperoni, le Cuffie, gli Amitti, le Berrette di quattro corna, ed i Berrettini, che si portano all'Officio, sono una condannaione delle Perucche degli Ecclesiastici.

MA benchè questo Capitolo non sia già, che troppo lungo, e che mi habbia costato più tempo, e maggior pena, che non farà forse tutto il resto dell'opera; io non posso finirlo senza fare osservare una buona volta agli Ecclesiastici Peruccanti, che l'uso delle Berrette, delle Mitre, delle Almuzie, de' Cappucci, delle Cappe, de' Capperoni, delle Cuffie, degli Amitti, delle Berrette di quattro corna, e de' Berrettini sia lontano
ad

ad essere loro favorevole , è una condanna delle loro Perucche. La ragione ne è evidente, cioè, che essi non lasciano mai le loro Perucche ne indite la messa, ne in assistere agli altri Officj Divini , ne in tempo del Vangelo , e del Canone, ne dell'elevazione del Corpo di Giesù Cristo, ne infine in tempo dell'altre Cerimonie, delle altre lezioni, delle altre preghiere, che la Chiesa ordina, che si facciano colla testa nuda sì all'Altare, sì in Coro , sì anche altrove in amministrare i Sacramenti ; e che non possono medesimamente lasciarle per ripigliare dopo , senza esporre visibilmente i nostri Misterj Sacri , ed i Officj Divini ad un grandissimo disprezzo , e senza rendere quegli stessi ridicoli ; perciocchè qual spettacolo (vi prego) sarebbe quello di vedere gli Ecclesiastici all' Altare particolarmente, ed al coro ora colla Perrucca ora senza Perrucca? Al contrario quelli che portano le Cappe , e le Berrette colle corna (perche io non parlo più delle altre Berrette, ne delle Cuffie) non le portano mai all'Altare;

quelli, che vi portano i cappucci, come fanno i Monaci, non li tengono all'Altare mai sopra le loro teste; e quelli, che portano le Mitre, le Almuzie, gli Amitti, ed i Berrettini, li lasciano in Coro in molte occasioni, ed all'Altare in tempo del Vangelo; e del Canone della messa, facendo vedere per questa condotta, che se la loro debolezza non permette loro di seguire interamente la intenzione della Chiesa in stare colla testa nuda a tutto l'Officio; la seguitano almeno in parte approfittandosi della indulgenza di questa buona Madre, che gli dispensa d'assistervi qualche volta, e di celebrare la Santa Messa in questa positura.

CAPITOLO V.

I. E' antica tradizione della Chiesa d'udire il Vangelo colla testa nuda. E' attestato dall'Ordine Romano, e da molti Autori Ecclesiastici. II. I Maroniti s'appoggiano sopra bastoni nella Chiesa, ed ascoltano il Vangelo colla testa scoperta. III. Innoc. IV. permise a' Monaci

Monaci della Chiesa di Cantorbery d'assistere all'Officio con una Berretta sopra la testa; ma gli ordinò di levarla al Vangelo. Il Papa lascia la Mitra, i Sacerdoti, i Diaconi, ed i Soddiaconi gli Amitti, che hanno sù la testa, quando si legge il Vangelo. Questa antica tradizione, nò più, che l'obbligazione, in cui si è, di havere la testa nuda all'elevazione della S. Ostia, non saprebbe accordarsi colle Perucche degli Ecclesiastici. Rispetto, che si dee al Vangelo.

I **M**A se la Chiesa dispensa qualche volta i suoi Ministri di assistere all'Officio, e di celebrare la Santa Messa colla testa nuda; ciò non è punto in tempo della lettura del Santo Vangelo; perche all'ora vuole, che habbiano la testa nuda, come il resto de' fedeli, secondo un'antica tradizione, che non è facile accordare colle Perrucche degli Ecclesiastici, della quale gli Scrittori della Chiesa ci somministrano molte, ed indubitate prove.

Il secondo Ordine Romano della

Messa Pontificale pubblicato dal Padre Mabillon (a) dice positivamente, che quando si legge il Vangelo alla Messa, i fedeli lasciano i bastoni, che portano nelle loro mani per sostenerli; e che quando al medesimo tempo essi non hanno ne corona, ne alcuna altro coprimento sù la testa: *Ad Evangelium baculi omnium deponuntur de manibus, & in ipsa hora; neque aliud operimentum supra capita eorum habetur.* Donde nondimeno non bisogna inferire, che avanti il Vangelo, e dopo havessero le loro Berrette, i Capelli, i Cappucci, i Capperoni, o altro sopra le teste, come possono haverli fuori della Chiesa, se è vero, che questo fu l'uso di quel tempo; perche sicuramente essi le haveano lasciate in entrare in Chiesa, o secondo la dottrina di S. Paolo, non doveano orare, che havendo la testa scoperta. Ma in tempo del Vangelo essi le levavano dalla loro testa fino alle minori Cuffie, o coprimenti, che la necessità gli obbligava a portare in Chiesa.

Ama-

(a) Tom. 2. *Musæi Italici* pag. 46.

Amalario Diacono della Chiesa di
Meto, poi Abate, ed in fine Corepi-
scopo di Lione, testifica, (a) che in
tempo, che si dice il Vangelo, si lascia
il bastone, ne si tiene corona, ne al-
cun'altro coprimento di testa, per nò
approvare ciò, che fecero i Giudei all'
ora, che posero una canna nelle ma-
ni del Figliuolo di Dio, ed una corò-
na di spine sopra il suo capo: Post hæc
baculi deponuntur è manibus. Judæi nam-
que arundinem in dextera Jesu dabant,
& spineam coronam capiti ejus impo-
fuerunt, & salutabant eum, atque ge-
ntia ponentes adorabant eum illuden-
tes: Nos verò fugientes consensum eò-
rum, deponamus baculum, quem illi ere-
xerunt ob superbiam: neque coronam,
neque aliud operimentum super caput
eadem hora tenentes.

Ildeberto Vescovo di Mans, e do-
po Arcivescovo di Tours, esplica in
un fol verso (b) le tre cose, che il Po-

H 5

po-

(a) In Eclog. in ordin. tom. n. 14. ibid.
 & apud Steph. Baluzium in Appendice
 Capitularium. (b) In Carmin. de My-
 steriis missæ.

polo Cristiano dee fare, mentre si legge il Vangelo, cioè lasciare il bastone, tenerfi diritto, e scoprirsi la testa.

*Indè sinistrorsum Domini Sacra-
verba leguntur:*

*Plebs baculos ponit, stat, reteg-
que caput.*

II Non solamente si stava diritto in tempo del Vangelo, il che è in uso ancora hoggidì, non solamēte si scopriva la testa, se uno l'havea coperta per qualche infermità considerabile; ma si lasciavano ancora i bastoni, sopra i quali si appoggiavano nella Chiesa in orare. Perche si hà da credere, che all'ora non vi erano punto, ne banchi, ne appoggi nelle Chiese, ma che vi si portavano i bastoni, i quali si sostenevano in caso di necessità. Questo stile si osserva ancora al presente nelle Chiese del Montelibano, ove i Maroniti si scoprono ancora in tempo del Vangelo, come noi l'apprendiamo dalla vita dal Signore di Chastevil in queste parole: (a) *Su-
bito, che li Maroniti sono entrati nella
Chiesa,*

(a) *An. cap. 15.*

Chiesa, prendono l'acqua benedetta, e se essi non ve ne trovano, si contentano di toccare la muraglia colla cima delle dita, che essi baciano dopo. Poi prendono un'appoggio di legno, sì per apparire in presenza di Dio, come se essi fossero crocifissi, sì anche per protestare, che essi non sperano di essere esauditi nelle loro preghiere, che per la virtù della Croce, che la figura questi appoggi loro rappresenta. Sì che non havendo l'uso di metterfi inginocchiamenti nella Chiesa, habbiano bisogno di questi appoggi per sostenersi, durando la celebrazione del sacrificio. Essi hanno costume di appoggiarsi alli loro bastoni tanto tempo, che fanno le loro orazioni, e non stanno giammai altrimenti, se non all'ora, che si legge il Vangelo, o che si alza il Corpo, ed il Sangue di Giesù Christo, che stanno scoperti, che si mettono inginocchiamenti, come per testificare il loro annichilamento avanti Dio.

Ugone di S. Vittore dice (a) la medesima cosa, che Ildeberto in queste poche parole: *Plebs hac* (ad Evan-

H. 6

ge.

(a) In Speculo Eccl.c.7.

*gelium) baculos deponit, reclinatoria
relinquit, caput detegit, stans audit.*

Honorato Prete della Chiesa Aun-
run afficura (a) che si tiene la testa
scoperta allora, che si legge il
Vangelo, perche Giesù Christo pre-
dicando il Vangelo levò via i veli
della legge di Mosè; e perche si vede
il Signore, che è il Sole di giustizia
nel Vangelo, nò in enigma, ed oscura-
mente, ma a faccia scoperta: *Dum
Evangelium legitur, velamina capitis
auferuntur, quia Christo evangelizante,
velamina legis tollebantur, & nos ca-
pita denudamus; qui revelata facie non
in enigmate Dominum in Evangelio vi-
demus.*

S. Bonaventura parla (b) quasi co-
me Ugone di S. Vittore: *Debent (dice)
Verba Sancti Evangelii stando, & de-
nudato capite ab omnibus, & sine ba-
culo, vel reclinatori cum reverentia,
& tremore audi.*

Gio: Beletti Dottore in Teologia
dell'

(a) *In Gemma animae l. 1. cap. 24.*
(b) *In Exposit. missæ c. 2.*

dell'Università di Parigi dice(a) che è di necessità havere la testa nuda in tempo, che si legge il Vangelo: *Necessarium planè est, ut dum legitur Evangelium, velamina capitem depo-
nant*. E dopo havere rese le medesime ragioni, che Honorato di Autun, aggiunge, che gli huomini devono ascoltare il Vangelo colla testa nuda, affinché tutti i loro sensi siano meglio disposti ad intenderlo: *Viri itaque aperto capite Evangelium audire debent, ut quique sensus ad audiendum magis fiant idonei*.

Cuglielmo Durando Vescovo di Mande dice semplicemente (b) che si deve ascoltare il Vangelo colla testa scoperta: *Auditur Evangelium capite nudato*. Silvestro Maestro del Sacro Palazzo, (c) che si deve ascoltare in piedi, col corpo curvo, e con riverenza, cioè colla testa nuda: *Dum legitur Evangelium, omnes astantes debent curvi stare reverenter, idest discooperto capi-*

(a) In divin. offic. explicat. c. 39. (b) Lib. 4. rational. c. 24. num. 24. (c) In Sum. verb. missa l. n. 2.

capite; e l'Autore della Somma, che ha per titolo *Armilla*. (a) Che quando si legge, tutti debbono essere in piedi, e colla testa scoperta: *Quando legitur Evangelium, omnes debent erecti stare capite discooperto.*

III In questo stesso senso è, che Innoc. IV. permettendo a' Monaci della Chiesa Metropolitana di Cantorberi di coprirsi la testa d'una Berretta in tempo dell'ufficio a ragione della loro infermità, ingiunge loro nondimeno di havere la testa scoperta, quando si leggerà il Vangelo, e che si farà l'elevazione del Corpo di Giesù Christo: *Ita tamen, quod in lectione Evangelica, & elevatione Corporis Domini Jesu Christi, & in aliis, debita reverentia observetur.*

Ma come gli Ecclesiastici Perucanti possono essi ascoltare il Vangelo colla testa nuda? Bisognerà, che lascino le loro Perucche, quando si leggerà per ripigliarle, quando si sarà letto. Che faranno essi intanto delle loro Perucche? Io hò ben veduto
delle

(2) *Verb. missa* S. 7.

delle rubriche del Brèviario, del Messale, e del Cerimoniale; ma non vi ho veduto ancora, che prescrivano agli Ecclesiastici il tempo, o la maniera di lasciare le Perucche, o ripigliarle, ne che prescrivano dove le debbano porre, e dove l'habbiano a tenere, quãdo se le hanno levate, si all'Altare, si anche in Coro. Io sò d'altra parte, che farebbe loro male di comparire in Peruccha prima, e dopo il Vangelo, e senza Peruccha, e colle teste calue, e rase durante il Vangelo.

Che faranno essi dunque? Ascolteranno forse il Vangelo colle Perucche sopra le loro teste? Mancheranno di rispetto per lo Vangelo per il quale trattanto la Chiesa ne hà un estremo? Imperocche per questa cagione si erigge ordinariamẽte un trono magnifico al Vangelo ne' Concilj; ed i Greci lasciano continuamente il libro de' Vangeli sopra l'Altare, come lo testifica Simone Arcivescovo di Tessalonica (a) il P. Goar (b)

ed

(a) *Lib. de Templo, & missa* (b) *p. 66. Euchol. Græc.*

ed il Signor Smith Prete della Chiesa Anglicana, (a) e che S. Agostino afficura, (b) *Che la parola di Dio non è meno stimabile, che il Corpo di Gesù Cristo.*

Il più breve dunque, ed il più sicuro per essi è, che non portino le Perucche, affine di non esporli a perdere il rispetto, che devono al Vangelo.

Si può dire la medesima cosa del Corpo del Figliuolo di Dio; perchè essi debbono avere la testa nuda all'ora, che se ne fa la elevazione alla messa. Essi non l'hanno nondimeno all'ora, che hanno le Perucche sopra la testa.

CAPITOLO VI.

2. I capelli arricciati, ed annellati sono dannati in tutti i fedeli dell'uno, e dell'altro sesso dalla Scrittura Santa, dalli Concilj, e dalli Padri della Chiesa. S. Girolamo, ed i Concilj li dan-

(a) In Epist. de Eccl. Grac. statu hodierno. no. p. 64. edit. 2. (b) Lib. 50. homil. homil. 26.

dannano particolarmente negli Ecclesiastici. II. E questa condanna ricade necessariamente sopra le Perucche, perciocche esse sono tutte arvicciate, ed annellate.

I Cìò che la Scrittura Santa, i Concilj, ed i Padri dicono contra i capelli arricciari, ed annellati degli huomini, e delle donne, non favorisce di vantaggio le Perucche degli Ecclesiastici, che la tradizione di S. Paolo, secondo la quale gli huomini devono havere la testa nuda in orare; e quella della Chiesa, che obbliga i fedeli d'intendere il Vangelo alla messa in questa situazione.

Il Signore hà detto in Isaia (a) Perchè le figliuole di Sion si sono elevate, perchè hāno caminato colla testa alta in fare segni cogli occhi, e gesti colle mani, e che hanno misurato tutti i loro passi, e studiati tutti i loro movimenti: Il Signore renderà calua la testa delle figliuole di Sion, e strapperà loro tutti i capelli, il loro

(a) cap. 3. n. 16. 17. & 14.

loro profumo si muterà in fetore, la loro cintura d'oro in una corda, i loro capelli ricci in una testa calua, e senza capelli, e le loro ricche gonne in un cili-
cio.

S. Paolino esprime (a) questa testa calua, e questi capelli ricci in questa maniera.

*Quaque caput passis cumulatam
crininibus augeat,
Turpe gerent, nudo vertice, calvi-
tium.*

Ed aggiunge, che questi ornamenti sono indegni delle donne Cristiane, e che non possono piacere, che alle teste scervellate.

*Talibus ornari fuge dotibus, o nova
Sancti*

*Nupta viri: vacuis sensibus ista
placent.*

San Paolo ancora diede questa eccellente lezione alle femine cristiane: (b) Che le Donne si adornino di modestia, e di castità, e non di capelli ricci, ne di ornamenti d'oro, ne di perle, ne di ha-

(a) Epithalam. in Julian. & fam.

(b) Timoth. n. 9. & 10.

habiti sontuosi, ma come devono essere le Donne, che fanno professione di pietà, che la testificano colle loro buone operazioni. E S. Pietro dice (a) loro: Non mettete punto l'ornamento per apparire al di fuori coll' annellamento de' capelli, abbellimento d'oro, e bellezza degli abiti; ma impiegatevi a portare l'huomo invisibile posto nel cuore colla purità incorruttibile d'un spirito pieno di dolcezza, e di pace che è un ricco, e magnifico ornamento agli occhi di Dio. Così le Sante Donne, che hanno sperato in Dio, si ornavano altre volte.

Sù questo fondamento l'Autore antico delle Costituzione attribuite agli Apostoli, assicura (b) che i fedeli non devono lasciare crescere i loro capelli, perche in essi è della mollezza; ne di fargli gonfi, ne di arricciargli, ne renderli biondi, o d'oro con tingergli: *Tibi, qui fidelis, & homo Dei es, non licet nutrire comam, & in unum colligere, hæc enim luxuria est, & molities, neque effusam gestare, neque dis-*
scri-

(a) Petri 3.3.4. & 5. (b) Lib.3. cap. 3. al 4.

scrminatam, neque facere, ut tumescat, neque eam carpando, & formando crispare, neque flavam reddere.

Il Concilio di Costantinopoli nel 692. comunica (a) quelli, che hanno i capelli arricciati, ed annellati artificiosamente per fare cadere nello insidie le persone, che li rimirano: *Eos (dice) qui capillos ad videntium detrimentum scite excogitatis nexibus adornant, & componunt, & infirmis animis escam ea ratione obijciunt; convenienti supplicio paternè curamus, &c. Si quis autem præter hunc canonem versatus fuerit, excommunicetur.*

Il Concilio Provinciale di Tours nel 1523. dice (b) che hà della donna dissoluta di portare i capelli arricciati, la testa nuda, ed il seno scoperto: *Indignum est* (queste sono le sue parole) *Mulieres Christianas, quas decet cum verecundia, & sobrietate ornatas, pietatem per opera bona profiteri, meretricio more intortis crinibus, nudatis capitibus, & pectore, se velut*
nun-

(a) *Can. 69. Conc. Trull.*

(b) *Tit. 15.*

*nundinatitias populo exponere. E dopo
 avere detto , che la mollezza degli
 abiti , e delle pompe , è ancora più
 criminale negli huomini, che nelle
 donne, rinnova contra gli huomini, e
 contra le donne , che hanno i capelli
 arricciati , ed anellati con artificio,
 la scomunica, che è stata fulminata
 dal Concilio di Costantinopoli , ed
 ancora alli Curati di denunciarla lo-
 ro, con fortissime riprensioni ancora
 nelle loro esortazioni , ed alli Predi-
 catori nelli loro Sermoni, affinché ne-
 gli uni, ne le altre possano addurre ca-
 gione d'ignoranza. Ecco le proprie
 parole: *Ex Concilij generalis Constan-
 tinopolitani in Trullo habiti decreto, ex
 communicationi subiacerere eos omnes de-
 finimus , qui capillos ad videntium de-
 trimentum scitè excogitatis nexibus
 adornant, & componunt, & infirmis ani-
 mis escam ea ratione obijciunt. Ne verò
 prohibitio nostra tum viros , tum mulie-
 res lateat, hanc illis per Patres in suis
 prouis, & Ecclesiasticas in suis concioni-
 bus , etiam cum dura , & importuna, si
 opus sit , increpatione , significari volu-
 mus, & intimari,**

I Padri

I Padri della Chiesa si sono scopertamente dichiarati, contra i fedeli, che portano i capelli ricci. *Ma, cara sorella* (dice S. Ambrogio) (a) *non arricciate i capelli della vostra testa. Questi arricciamenti non sono ornamenti, ma delitti; sono più tosto prostituzioni della bellezza, che insegnamenti della virtù. Non illa ornamenta, sed crimina; sunt lenocinia formę, non præcepta virtutis. Gesù Christo, che è il venerabile Nazareno, ha bene altri arricciamenti. Il ferro non vi può nuocere, ne persona può tagliarli. Quelli non sono punto obbligati del loro aggiustamento all'artificio, ma tutta la loro bellezza si tira da una grazia abbondante, che loro donano le virtù più risplendenti. Apprendete dalla Istoria Sacra, quali sono gli arricciamenti, che il nostro divino Salvatore ha portati. Non si potette mai vincere Sansone per quel tempo, ch'egli conservò i suoi. Ma subito, che li perdette, perdè il merito della sua virtù.*

S. Girolamo racconta (b) il castigo
ter.

(a) *Lib. de Virg. post medium.* (b) *In It. ad Lectum de Instit. filia.*

terribile, che Iddio esercitò contra
 Pretesta, per avere arricciati i ca-
 pelli della sua Nipote Eustochio, affi-
 ne di farla comparire, come le Don-
 zelle vane: Pretesta (dice) che era altre
 volte una divotissima, e virtuosissima don-
 na, ubbedendo al comandamento, che Hi-
 mezio suo marito, Zio della Vergine Eu-
 stochio le havea fatto, mutò gli abiti, e
 gli ornamenti di sua Nipote, e le arric-
 ciò i capelli, che sempre havea portati
 modestissimi, affine di metterla alla mo-
 da, e farle perdere il desiderio di esegui-
 re la volontà di sua madre. Ed ecco in
 un subito la notte seguente un' Angelo
 le apparve, mentre dormiva, il quale
 con voce spaventevole le dice, quanto
 le accaderebbe con minacciarla in questi
 termini: Con quale ordinamen-
 to hai tu preferito il comandamē-
 to di tuò marito a quello di Giesù
 Christo? Hai tu ardito toccare
 colle tue mani sacrileghe la testa
 d'una delle figlie di Dio per farla
 comparire, e porla alla moda? Sap-
 pi, che nel momento, ch'io parlo
 coteste manivāno seccandosi, affi-
 ne che per gli tormenti, e dolore, che

tu

„ tu sètirai, tu riconoschi l'enormità
 „ del delitto, che hai commesso. Ciò
 „ non basta. Sappi , che morrai a
 „ cinque mesi , e , che la tua anima
 „ sarà portata all'Inferno; e, che se tu
 „ la continui ad ornare, ò a farla cō-
 „ parere, come le altre; tuo marito, e
 „ tutti i tuoi figliuoli moriranno
 „ ancora avanti di te : *Voi sapete,*
che tutte queste minacce sono state ese-
guite l'una dopo l'altra; di sorte, che que-
sta sfortunatissima fù tolta dalla morte
improvvisa, e violenta all'ora , che deli-
berava di fare penitenza . Ecco di qual
maniera Giesù Christo si porta contra
le persone , che violano , e profanano i
corpi delle fanciulle , che sono suoi tem-
pj viventi .

Io potrei allegare quì una lunga
 serie di passi d'altri Padri della Chie-
 sa, come di Tertulliano (a) di S. Cle-
 mente di Aless. (b) di S. Basilio (c) di
 S. Gregorio di Nazianzo , (d) e di
 S. Gio:

(a) *lib. de cult. fem. c. 7.* (b) *lib. 3. Pa-*
dag. c. 2. & 11. (c) *In c. 3. Isaie, &*
hom. ad Adilesc. (d) *Orat. de laudibus*
Gorgo. & Carm. in n. Alie, ornat.

S. Gio: Crisostomo, i (a) quali danno l'arricciamenti de' capelli, ma io non voglio farmi un piacere faticoso di stancare i Lettori. Il mio disegno è solamente di fare osservare, che questi arricciamenti essendo sì unanimemente dannati dalla Scrittura, da' Concilj, e dalli Padri ne' laici medesimi, huomini, e donne, d'ogni età, e d'ogni qualità; gli Ecclesiastici debbono condannare le loro Perucche, poiche esse sono tutte arricciate più, o meno senza eccezione; e che non farebbono veramente Perucche, ma più tosto teste di Cignali, o Perucche di Tignosi, se non fossero arricciate.

Ma ciò che dee ancora obbligargli a concedere questa proibizione, è, che è loro espressissimamente proibito di portare i capelli arricciati.

S. Girolamo scrivendo a Nepoziano (b) gli raccomanda sopra tutte le cose di non si fare mai accompagnar da Lettori, Accoliti, o da Cantori,

I

che

(a) *Homil. 26. in c. 6. Epist. ad Ephes.*

(b) *Epist. ad Nepot. de vita Sacerd. & Cleric.*

che si arricciano i capelli; ed aggiunga, che deve guardarsi da queste sorti di gente sì ornate, come da genti scandalose, ed immodeste: *Tales habeto socios* (gli dice) *quorum contubernio non infameris, si lector, si Acolytus, si Psalter te sequitur, non ornentur veste, sed moribus, nec calamistro crispent comas, sed pudicitiam habitu polliceantur.*

Il sinodo di Nicofia nel 1313. dice, (a) che secondo il pensiero dell'Apostolo S. Pietro, i capelli arricciati sono ornamenti femminili, e che sono contrarij alla decenza chericale, e proibisce agli Ecclesiastici di portargli sotto pena di essere privati dell'entrata della Chiesa, e delle rendite de' loro Beneficij: *Nullus Clericus Ecclesiasticus vacans officiis deferre audeat tortos crines; cum secundum Petrum Apostolum talis cultus sit habitus mulierum. . . . a predictis abstineant, cum sint manifestè contra decentiam clericalem. Quicumque verò fecerit contrarium, non recedens a tali habitu muliebri, & ornatu solis laicis debito, Ecclesiam,*

*clesiam, & ejus beneficium, si quod in ea percipit, sibi pro pœna noverit interd-
ctum.*

Gli statuti Sinodali di Pier. Benedet-
to Vesc. di S. Malò nel 1350. (a) pro-
hibiscono agli Ecclesiastici li capelli
artificiali, cioè ricci, ed anellati con
artificio: *Clerici largas semper coronas,
nunquam autē longas barbas deferant,
nec prolixas, aut artificiatos capillos.*

Il primo Concilio Provinciale di
Milano nel 1565. (b) Il Concilio Pro-
vinciale di Aix nel 1545. (c) Il sinodo
di Bari, e di Canosa nel 1607. (d)
Il sinodo di Pisa nel 1616. (e) Il sino-
do di Firenze nel 1619. (f) Il sinodo
di Monreale in Sicilia nel 1622. (g)
quello di Palermo nel 1625. quello di
Castellana, ed Orti nel 1626. voglio-
no, che gli Ecclesiastici habbiam oi
capelli semplicissimi, e senza artifi-
cio.

I 2

cio.

-
- (a) *Inter statut. art. 12. num. 3. rub. 13.*
(b) *Const. p. 2. tit. 23.* (c) *Tit. de vit. &
honestat. cleric.* (d) *Tit. eodem num. 1.*
(e) *Tit. de divin. cult. administr. de cor.*
vit. & honest. c. 1. (f) *Tit. eodem cap. 2.*
(g) *Tit. eod. & sic de aliis.*

cio . *Capillis simplicem cultum adhibeant.* .

Il Concilio Provinciale di Bourges nel 1584. (a) proibisce loro di havere i capelli arricciati, ed anellati. *Clerici crines calamistratos, ac retortus non habeant.* Il sinodo di Colles nel 1594. (b) proibisce loro sotto pene arbitrarie di havere i capelli arricciati, e più alzati sopra la fronte, gli uni, che gli altri. *Capillos cincinnatos, ac supra frontem aliis eminentiores non habeant, sub arbitrii nostri poena.* Il sinodo di Ravenna nel 1607. proibisce loro (c) sotto simili pene, non solamente di portare i capelli ricci, ma parimente di portargli alzati sopra la fronte, come quelli delle Perucche, e che siano più lunghi in una parte, che all'altra: *Capillos ne gerant calamistratos, nec supra frontem eminentiores, neque in aliqua capitis parte reliquis longiores.* Il sinodo di Ausbourg nel 1610. proibisce (d) lo-

ro

-
- (a) Tit. 25. c. 3. (b) Rubric. 35. de vit. & honest. cleric. (c) Tit. eodem num. 1. (d) Par. 3. c. 1. n. 5.

ro d'arricciarli, e di alzargli in alto, come fanno i laici: *Capilli capitis ne crispentur, nec sursum erigantur more laico.* Quello di Venezia nel 1614. (a) e quello di Cesena nel 1633. (b) proibisce loro di anellargli, e di alzargli sù il fronte: *Comam, & barbam Sacerdotes, & Clerici ne nutriant, nec capillos calamistratos, vel cincinnatos habeant, nec supra frontem eminentiores.*

Il sinodo di Faenza nel 1615. proibisce loro (c) di arricciare le barbe, i capelli, e di lavargli in acque di odore, o di pomata sotto pena di uno scudo d'oro per ciascuna volta: *Caveant Clerici, ne barbam, aut comam cincinnis, aut odoriferis aquis exornent, vel aliter delibutam habeant, alias se nutriant, sub pœna unius aurei pro qualibet vice.*

Il sinodo di Harni nel 1624. non vuole (d) che portino capelli lunghi,

I 3

ed

(a) *Tit. de vit. & honest. cleric. ca. p1.*

(b) *Tit. de Sacros. Eccl. (c) Rubric. 12. de vit. & honest. cleric. c. 1. (d) Tit. 9. de vit. & honest. cleric. n. 3.*

ed anellati, perche dice, che sono indecentissimi, e particolarmente alli Preti, e che il Concilio Lateranense, sotto Greg. II. hà fulminata la scomunica contra quest'abuso: *Caput detonsum ita habeant, ut frons capillata, aut capilli compti, sive crispi nō appareant: dedecet enim quam maximè Clericos, & precipuè Sacerdotes studiosè capillos nutrire oblongos, aut eos ad ornatum comere, & intorquere. Habetur enim in Cōcilio Lateranēse sub Greg. II. c. 7. can. 1. Quicumque ex Clericis comam relaxaverit, anathema sit.* Il sinodo di Lucca nel 1625. (a) proibisce loro di portare i capelli ricci alla maniera delle donne: *Comas calamistratas more fœminarum ne gestent.* Il sinodo di Cefalù nel 1635. determina (b) quasi nel senso medesimo: *Nullus Ecclesiasticus cirris, cincinnisve, calamistratis, atque contortis frontem, ihumbret, aut effœminet tempora.* Il sinodo di Tivoli nel 1636. (c) quello di Forlì

(a) Tit. eodem. (b) Cap. 2. (c) Tit. 19. de cleric. in gen.

Forlì(a) e quello di Amalfi nel 1636. (b) proibiscono loro i capelli lunghi, ed anellati: *Cincinnos, & comamne nutriant*. *Cincinnos, aut comam Clericis omnino prohibemus*. Il sinodo finalmente di Orleans nel 1664. (c) loro ordina di portargli totalmente semplici, e senza essere arricciati, ed anellati: *Clerici comam, & barbam ne studiosè nutriant, capillis simplicem cultum adhibeant non cincinnati, non crispi*.

II Ora se è proibito sì espressamente agli Ecclesiastici di havere i capelli arricciati, ed anellati, chi dubita, che non sia loro ancora più espressamente proibito di portare le Perrucche arricciate, ed anellate, come sono tutte hoggidi? Conciosiacche le Perrucche hanno in loro stesse centri caratteri di riprovazione, che non hanno li capelli naturali; perche è stato sempre permesso di portare i capelli naturali purchè non se ne abusi tal' uno in portargli troppo

(a) *Tit. de vit. & honest. clericor. c. 43.*

(b) *Tit. 39. eod. decret. 2.* (c) *Tit. 12. n. 1.*

lungi in arricciargli, in impoluerargli, ò in profumargli. Al contrario non è stato mai permesso agli Ecclesiastici di portare le Perrucche tanto per le ragioni, che noi habbiamo spiegare fin quì, che per quelle, che spiegheremo in appresso.

CAPITOLO VII.

- I. *I capelli, le barbe, e le ciglia tinte hanno sovente data materia di riso, e di disprezzo a' Pagani medesimi.*
- II. *I Concilii, ed i Padri della Chiesa le dannano positivamente ne' Cristiani. Diverse ragioni di Tertulliano, e di S. Cipriano ordinate a ciò particolarmente contra le donzelle, e le donne.*
- III. *Applicazione di queste ragioni alle Perrucche degli Ecclesiastici le quali si fa vedere non essere meno dannabili, che i capelli, la barba, e le ciglia tinte.*

I UN'altro vizzo, che gli huomini, e le dōne vane cercavano altre volte più comunemente, che non fanno hoggidì, era di tingersi i capelli,

capelli, e le ciglia. Gli huomini si tingevano ancora la barba; ed il colore, che gli uni, e le altre davano sì a' loro capelli, sì alle loro ciglia, si ancora alla loro barba, si regolava, ò secondo il capriccio, ò secondo la moda. In certo paese il biondo più d'ogni altro, quando era dorato, ed acceso, in altro il nero, erano i colori ordinariamente i più stimati. Ve n'erano ancora altri, de quali si faccia caso tra certi popoli. Giunio hà trattato (a) di tutti questi colori nel suo *Commentario de Coma*, e Titio Rangoni ancora nel suo libro *de Capillamentis*. (b)

Ma questo vezzo hà dato sovente materia di riso, di disprezzo, e d'indignazione alli Pagani medesimi. Filippo Rè di Macedonia ce ne porge una pruova ben considerabile in Suida (c) questo Principe havendo un giorno osservato, che uno de suoi Amici nomato Antipatro, a cui egli havea dato uno de' principali Magi-

I 5 stra-

(a) Cap. 9. (b) Cap. 6. memb. n. 2. 3. 4. 5. & 6. (c) *Verb. Leontius Monachus.*

strati del suo Reame, si faccia tingere la barba, ed i capelli, lo depose subito dalla sua carica, dicendo, che non si dovea credere, che un'huomo, il quale non era sincero ne' capelli, lo fosse nel maneggio degli affari pubblici. *Illud Philippi (dice Svida) qui fuit Alexandri Pater, exemplum est insigne. Cum enim Antipatrum quendam de suis amicis, quem in Judicum numerum retulerat, vidisset tingere, & fucare barbam, & comam; a iudicio removit, dicens: In capillis infidum, in rebus agendis fide dignum esse ne puta.*

Marziale si burla graziosamente di Lentino(a) che havea tinti in nero i suoi capelli bianchi, affine di parere giovane. E egli dice, che si era fatto un grande mutamento nella sua persona, perche di Cigno, che era avanti, era divenuto un Corvo in un momento.

*Mentiris juvenem tinctis, Lentine,
capillis:*

*Tam subito corvus, qui modo Cyc-
nus eras.*

E vol-

(a) lib. 3. Epigr. 43.

E voltandosi in altro luogo ad una Vecchia(a) che era calva, le dice burlandosi di lei nel mandarle del sapone di Bada in Germania, per tingere i suoi capelli.

*Si nutrire paras longevos cana,
capillos,*

*Accipe Mattiacas (quo tibi cal-
va?) pilas.*

Si trovano diversi Epigrammi nell'Anthologia(b) sopra simili soggetti. Ve n'è uno di Marino (c) contra una Vecchia, che tingea i suoi capelli bianchi per non parere punto ciò, ch'ella era. Uno di Lucillo (d) contra Temistonte, che pareva giovane, perche havea i capelli tinti. Uno del medesimo Poeta contra un' altra Vecchia a cui egli disse, che era pazza di tingere i suoi capelli, e di bellettarsi; perche di Ecuba, che era, non diverrebbe mai Helena. Uno in fine di Nicia (e) contra un Vecchio, il quale essendo divenuto calvo come un uovo a forza di farsi tingere i capelli, il

I 6

suo

(a) lib. 14. Epigr. 27. (b) lib. 2. cap. 9.
(c) num. 1. (d) num. 3. (e) num. 15.

fuoi tintore gli disse, che nō havea più bisogno di barbiere in avvenire, per che non havea più capelli bianchi, ne capelli neri da tagliare.

V'è ancora in Ausonio(a) un Epigramma, delicatissimo, e che viene assai bene al nostro proposito. Eccone il senso. Un Vecchio tutto bianco, e tutto canuto nominato Mirone domandava a Laide uuo de' suoi favori ordinarij. Ella lo ricusò. Mirone giudicando bene, che i suoi capelli bianchi gli haveffeto tirata la repulsa, gli fece tingere in nero, e ritornò alla richiesta: Laide vedendolo così mutato, e non credendo punto, ò almeno fingendo, che fosse egli medesimo, gli disse: *Mio amico, voi siete un gran sciocco di domandarmi una cosa, ch'io hò già ricusata a nostro Padre.*

*Inepte, quid me quod recusavi,
rogas?*

Patri negavi jam tuo.

II I Concilj, ed i Padri della Chiesa non hanno giamai potuto tollerare, che i Cristiani dassero a' loro

(a) Epigr. 18.

ro capelli, alle loro ciglia, ed alle loro barbe un'altro colore, che quello, che la natura havea dato loro. Il Monaco Zonara, e Balsamone (a) pretendono, che il Concilio di Costantinopoli, del quale il Concilio Provinciale di Tours nel 1583. conferma il decreto, hà condannato quell'abuso, e lo condannano essi medesimi in termini formali. L'Autore delle Costituzioni (b) attribuite gli Apostoli lo condanna ancora assai precisamente.

Tertulliano assicura (c), che è ingiurioso a Dio stesso, e che sono i Demonj, che hanno inventata la polvere, della quale le donne si servono, per fare nere le loro ciglia: *Constituerunt illum ipsum nigrum pulverem, quo oculorum exordia producuntur.*

Le femine (dice ancora in altro luogo) (d) peccano contra Dio allora, che imbianchiscono la loro pelle con olii, e pomate, che si mettono

(a) In Canon. 96. Trullan. (b) Lib. 2. c. 3. al 4. (c) lib. de habit. mulierum c. 2. (d) Lib. de cultu femin. c. 5. & 6.

„ tono del vermiglia sù le guance , e
 „ che si fanno neri i capelli colla fu-
 „ ligrine . Bisogna , che l'opera di
 „ Dio , che è il grande Operiere di
 „ tutte le cose, loro dispiaccia , per-
 „ che esse la trovano imperfetta , e
 „ che la biasmano in loro medesi-
 „ me ; imperocchè non è questo un
 „ trovarla imperfetta, e biasmarla, il
 „ correggerla , ed aggiungerle con
 „ olii, e pomate , vermiglio , ò nero,
 „ che sono cose inventate dal Demo-
 „ nio , che è nemico di Dio ? Ed in
 „ vero , chi potrà havere insegnato
 „ alle donne di mutare i loro corpi,
 „ se non colui, che hà corrotto il lo-
 „ ro spirito? Sicuramente egli, che hà
 „ avvelenate le anime deboli col di-
 „ segno di servirsene , per fare qual-
 „ che sorte d'ingiuria a Dio. Ciò, ch'
 „ è naturale, è opera di Dio; ma ciò,
 „ che è aggiũto, ò strano, è opera del
 „ Demonio. Intraprendere di abbel-
 „ lire l'opera di Dio coll'artificio
 „ del Demonio, non è un delitto spa-
 „ ventevole ? I nostri servitori non
 „ chieggono mai niente a' nostri ne-
 „ mici . I soldati non vogliono tene-

„ re mai parte alcuna del nemico del
 „ loro Principe , ne è loro permesso
 „ di domandare qualunque cosa ,
 „ che sia per loro uso a colui , che fa
 „ guerra al loro Padrone . Che ? Il
 „ Demonio favorirà mai le Anime
 „ Cristiane ? Se così è , come potranno
 „ conservare le qualità di Cristiane ,
 „ essendo soggette a colui , dal qua-
 „ le prendono sì volentieri le lezio-
 „ ni ? O quanto questa condotta le
 „ allontana dalle regole , e dalla pro-
 „ fessione di Cristiane ! Quanto le
 „ rende indegne del nome di Cristia-
 „ ne ? Esse si bellettano la faccia , e
 „ niente è più raccomandato a' Cri-
 „ stiani , che la semplicità : si proibì-
 „ sce a' Cristiani di mētre colla lin-
 „ gua , ed esse fanno delle bugie per
 „ la loro beltà mendicata , e belletta-
 „ ta . E loro similmente vietato de-
 „ siderare i beni altrui , ed esse cerca-
 „ no con violenza ciò , che Iddio non
 „ hà trovato buono di loro dare . Id-
 „ dio hà loro raccomandato di ha-
 „ vere cura particolare della loro
 „ purità , ed esse la prostituiscono in
 „ qualche maniera . Ditemi , vi pie-

„ go, Anime Sante, come osserverete
 „ voi i comandamenti di Dio , se
 „ voi non osservate nè pure i tratti
 „ del viso , che hà impressi sopra di
 „ voi? Io ne veggio alcune , che tin-
 „ gono i loro capelli col zafferano
 „ per rendergli gialli, ed accesi. Esse
 „ hanno vergogna del loro paese , si
 „ sdegnano di nō essere di Germania,
 „ ò Francesi; e nel mutare così il co-
 „ lore de' loro capelli , fanno cono-
 „ scere , che si preparano di già alle
 „ fiamme eterne, e si lusingano , che
 „ ciò , che le rende ree, le renda
 „ belle. Ma ne sono bene punite; per-
 „ che la forza delle droghe , delle
 „ quali si servono a tale effetto, gua-
 „ sta loro i capelli, e l'uso continuo,
 „ che esse fanno di queste droghe, ca-
 „ giona loro un' intemperie di cer-
 „ vello, dopo di che l'ardore del Sole
 „ ancorchè benignissimo, dissecca, e
 „ fa cadere loro i capelli. Giudicate
 „ dunque qual caso si debba fare d'
 „ una bellezza, che è sì pregiudiziale
 „ alle donne, che la possiedono, e che
 „ è accompagnata di lordura, e suc-
 „ cidezze !

S. C.

S. Cipriano poco dopo impiega
 (a) le medesime prove, che Tertullia,
 no suo Maestro , per far vedere alle
 donne, e donzelle Cristiane, che non
 devono imbellettare , ne tingere i lo-
 ro capelli, ne le loro ciglia. Le sue ra-
 gioni sono. I. Che questa tintura è
 istruzione del Demonio. II. Che que-
 sto è un mutare , e corrompere ciò ,
 che hà fatto Iddio. III. Che in questa
 maniera se gli fa violēza in riforma-
 re ciò , che egli hà formato. IV. Che
 è un fargli un' ingiuria simile a quel-
 la, che si farebbe ad un Pittore , del
 quale si ritocasse il quadro , ch' egli
 havesse perfezionato. V. Che è un esse-
 re peggiore d'una donna adultera.
 VI. Che è un' offendere la verità, e la
 sincerità. VII. Che è un combattere la
 parola di Dio. VIII. Che è una teme-
 rità insopportabile, ed un disprezzo
 sacrilego. IX. Che è un prepararsi in
 questa vita alle fiamme dell'inferno.
 X. Che è un servirsi del suo capo, che
 è la più nobile parte del corpo , per
 com-

(a) *lib. de habit. & discipl. virg. post
 medium.*

commettere delitti. XI. Che è un detestare il candore, che hà relazione alla testa del Signore. XII. Che è un' esporfi ad intendere dalla bocca di Dio stesso nel giorno del giudizio questa formidabile sentenza: *Io non vi riconosco punto; voi non siete mia opera, ritiratevi di quà; voi non haverete giammai la fortuna di vedermi; voi avete seguito la parte del mio nemico, e così bruciarete eternamente con lui.*

S. Clemente di Aless. (a) S. Gregorio di Nazianzo (b), S. Ambrogio, (c) S. Paolino (d), Luone di Chartres (e) e gli altri Padri, hanno parlato di questo sregolamento col medesimo spirito, che Tertulliano, e S. Cipriano. E per poco, che si faccia attenzione a quanti questi due ultimi ne hanno scritto, non si havrà pena ad osservare, che le principali ragioni delle quali si sono serviti per combatterlo, pos-

(a) lib. 3. *Pedag.* c. 2. 3. & 11. (b) *Orat. de laudibus S. Gorgon.* & *com. de mulier. ornat.* (c) lib. 2. *de Virgin.* (d) *Epithal. in Italian.* & *Sam.* (e) *Serm. de adulter. habitu viror. & mulier.*

possono servire ancora per combattere le Perrucche degli Ecclesiastici.

Per quale cagione finalmente condannano essi le donne, e le donzelle Cristiane, le quali dāno il colore strano a' loro capelli, ed alle loro ciglia? Perche esse vogliono comparire altre, che Iddio le hà fatte; perche mutano l'opera di Dio, perche la correggono, perche la corrompono, perche la biasmano, la riformano, l'aggiustano. Il che è un fargli ingiuria, e violepza. Perche intraprendono ad accrescere l'opera di Dio cogli artificii del Demonio suo nemico, il che è una temerità insopportabile, ed un disprezzo sacrilego. Perche peccano contra la semplicità Cristiana, che si contenta delle cose le più naturali; perche sono l'opera di Dio, che rigettano le cose strane, e mendicate, le quali sono opera del Demonio, perche offendono la sincerità, e la verità, le quali hanno orrore delle bugie, e trasvestimenti,

3 E questo non è ciò, che fanno gli Ecclesiastici, che portano le Perrucche? Gli uni sono avanzati in età, e pren,

prendono le Perrucche, che gli fanno parere giovani. Gli altri sono rossi, e prendono le Perrucche per mutare la deformità imaginaria de' loro capelli. Gli uni hanno i capelli neri, ò castagni, e prendono le Perrucche bionde. Gli altri sono calui, e prendono le Perrucche per apparire con capelli. Gli uni hanno i capelli lisci, e piani, e prendono le Perrucche arricciate, ed anellate. Gli altri non hanno capelli d'avanti, ò dalli lati della testa, ed appariscono d'haverne colle loro Perrucche. Gli uni hanno i capelli naturalmente corti, ed appariscono di havergli lunghi colle loro Perrucche. Gli altri farebbono facilmente conosciuti, se caminassero il giorno, ò la notte colli loro capelli, e le loro Perrucche gli tra vestono, e gli rendono meno conoscibili. Gli uni si credono diffornati colli loro capelli, e prendono le Perrucche per ornarsi, e rendersi più belli, più favoriti, più polito, più galanti per essere i meglio venuti nelle compagnie delle Dame. Gli uni credono havere la testa mal fatta, ed in questo pensiero, che è sovente vero, pren-

prendono le Perrucche per adornar:
gli. Gli altri in fine non passerebbono
per genti vane, per genti alla moda,
per genti di qualità, se non haveſſero,
che i loro capelli, e s'imaginano pas-
ſe per tali colle loro Perrucche.

Si può loro dire in generale, ed in
particolare con S. Cipriano(a): *Quod
opus Dei, & factura ejus, & plastica,
adulterari nullo modo debet. Manus Deo
inferunt, qui id, quod ille formavit. re-
formare, & transfigurare contendunt,
nescientes, quia opus Dei est omne, quod
nascitur, diaboli quodcumque mutatur.
Quod ornari te putas, quod putas cami,
impugnatio est ista divini operis, præ-
varicatio est veritatis. Num sinceritas
perseverat, & veritas, quando quæ sin-
cera sunt polluuntur, & in mendacium
vera mutantur.*

CA.

(a) lib. sup. cit.

I. Padri della Chiesa dannano i capelli strani, e mendaci. II. Le ragioni, ch' essi hanno di dannargli, combattono le Perrucche degli Ecclesiastici. III. E peccato mortale alle donne, secondo Alessandro di Ales, e S. Bernardino di Siena il portare i capelli strani, e mendicati. Qualche Casista dice nondimeno, che non è, che peccato veniale. Che dee farsi il caso, che si dubita, se sia peccato mortale, o veniale? si devono fuggire le cose, che pajono, indifferenti, e che portano nientedimeno al peccato.

I Capelli strani, e mendicati non hanno meritato meno la censura delli Padri della Chiesa, che i capelli, e le ciglia tinte. Tertulliano ne parla in questa maniera (a): „ Quale vantaggio tirate voi (dice egli alle fémme Cristiane del suo secolo) per la vostra salute di tutte le pene, che vi prendete in accomodare le

(a) lib. de cultu fœm. c. 7.

„ le vostre teste? perche non lasciare
 „ i vostri capelli in riposo? Subito gli
 „ prendete , subito gli lasciate ,
 „ subito gli fate alzare, subito gli te-
 „ tens abbattuti. Alcune si prendo-
 „ no piacere di arricciargli , le altre
 „ a lasciargli ondeggiare sopra le
 „ loro spalle con una falsa simplici-
 „ tà. Voi fate qualche cosa di peg-
 „ gio, che questo. Attaccate a' vostri
 „ capelli naturali non sò quali enor-
 „ mità di capelli strani , ora in for-
 „ ma di stucco , ò fodero di testa ,
 „ ora in forma di cerchio . Io sono
 „ ingannatissimo , se queste maniere
 „ non combattono direttamente il
 „ precetto del Signore. Egli hà det-
 „ to (a) *Che persona non può aggiun-
 „ gere niente alla sua statura*: Intanto
 „ voi ponete le Perrucche a'zate
 „ in tondo sopra le vostre teste , co-
 „ me se voleste armarle de' scudi . Se
 „ queste enormità non vi fanno ar-
 „ rossire , arrossirete almeno della
 „ falsità, che commetterete a portarle.
 „ Non ornate le teste Sante, e Cristia-
 ne

(a) *Matth. 6, 27.*

„ ne colle spoglie di alcune teste
 „ strane, che sono forse impure, forse
 „ ree, forse già condannate alle pe-
 „ ne dell'Inferno, e non soffrite, che
 „ le vostre, che sono libere, siano sot-
 „ toposte a questo vano arredo di
 „ ornamenti profani.

S. Clemente di Aless. testimonia (a),
 „ che questa è una grande empietà
 „ alle femine Cristiane di ornarsi de'
 „ capelli stranieri: Esse non devono
 „ mai (dice egli) servirsi d'altri ca-
 „ pelli, che di quegli, che Iddio hà
 „ loro dati: e non possono senza un'
 „ estrema empietà coprire le loro te-
 „ ste de' capelli mendicati, e della
 „ spoglia de' morti. Perche, sopra
 „ chi (vi prego) i Sacerdoti faran-
 „ no l'imposizione delle loro mani
 „ nella amministrazione de' Sacra-
 „ menti? Sopra chi caderà la bene-
 „ dizione, che davano nella cele-
 „ brazione de' Santi Misterj? Ciò
 „ non sarà sicuramente sopra la te-
 „ sta di quelle donne così attillate;
 „ ma sù i capelli, e spoglie de' mor-
 ti,

(a) l. b. 3. Pedag. c. 11.

„ ti di cui sono ornate . Ma se l'
 „ huomo è veramente il capo della
 „ donna, e Giesù Cristo il capo del-
 „ l'huomo , non sono esse assoluta-
 „ mente empie, in ciò , perche com-
 „ mettono un doppio peccato! Poi-
 „ che primieramente le donne in-
 „ gannano gli huomini colle loro
 „ false capigliere , ed in secondo
 „ luogo fanno ingiuria a Dio , per
 „ quanto è in loro potere, in ornar-
 „ si come le donne impudiche, e fa-
 „ cendo , che le teste , che hanno
 „ una vera bellezza interiore, diven-
 „ gano teste di maledizione.

S. Gregorio di Nazianzeno proi-
 „ bisce (a) alle medesime donne di
 „ ornarsi le loro teste de' capelli
 „ stranieri, disposti in forma di cer-
 „ chio. E S. Girolamo parlando a De-
 „ metriade, le dice queste parole (b) .
 „ Allora, che voi eravate nel Mon-
 „ do, amavate ciò , che il Mondo
 „ ama . Havevate pensiero di abbel-
 „ lire il vostro viso col vermiglio, e

K

colla

(a) *Carm. in mulier. ornat.* (b) *Epist.*
ad Demetriad. de servand. Virgin.

„ colla cerussa, di arricciare i vostri
 „ capelli, e di farvi una cuffia in for-
 „ ma di cerchio colli capelli stranie-
 „ ri. Ma dopo che nel vostro battefi-
 „ mo havete rinunciato al Mondo, a
 „ Satanaſſo, alle ſue pompe, ed alle
 „ ſue opere, oſſervate inviolabi-
 „ te le promeſſe, che havete fatte in
 „ quella Cerimonia sì ſanta.

II Ecco il giudizio, che i Padri della Chieſa hanno fatto de' capelli ſtranieri, e mendicati, delli quali le femine vane adornano le loro teſte. Biſogna acciecarſi per non vedere, che queſto giudizio ricada a dritto filo ſopra le Perrucche degl'Eccleſiaſtici, perche ſono fatte de' capelli ſtranieri, e mendicati, come tutte le altre.

Tertulliano danna queſte ſorti di capelli per tre ragioni, perche contra il precetto del Signore alzano la ſtatura delle perſone, che le portano: perche forſe ſono capelli di qualche ſcelerato, o di qualche cortegiana: perche rendono ſchiave le teſte Sâte, Criſtiane, e libere. Non è neceſſario di mettere il ſuo ſpirito alla tortura per fare l'applicazione di queſte tre
 ragio.

ragioni alle Perrucche degli Ecclesiastici; poiche è notorietà pubblica, che alzano loro la statura per gli loro ricci, e che sono forse fatte de' capelli d'un scelerato, o di una Cortegiana, e che per la cura, che si prendono di tenerle polite, ben arricciate, e nella situazione, in cui devono, essere, rendono schiave le loro teste, che sono Sante, Cristiane, e libere di *quella libertà, che Gesù Christo ha acquistata loro*, come dice il Santo Apostolo. (a)

Se è un'estrema empietà alle donne Cristiane, secondo S. Clemente di Aless. di ordinarsi di capelli stranieri, e mendicati; se l'imposizione delle mani, e la benedizione, che i Sacerdoti danno loro nell'amministrazione de' Sacramenti, e nella celebrazione de' Santi Misterj, non cadono sopra di loro, ma sopra i capelli, e spoglie de' morti, delle quali sono ornate; se essendo sì attillate ingannano gli huomini colli loro falsi colori, e fanno ingiuria a Dio medesimo,

K 2

fimo,

(a) Galat. 4. 31.

fimo, per quanto è in loro potere: qual salute v'è per gli Ecclesiastici, (a' quali gli ornamenti vani ancora sono più severamente proibiti, che alle donne) in portare le Perrucche tessute de' capelli strani, e mendicati?

S. Gregorio Nazianzeno havrebbe egli approvati i capelli stranieri nelle Perrucche degli Ecclesiastici, se gli Ecclesiastici le haveſſero portate al suo tempo, mentre proibisce alle donne Cristiane di adornarsene le loro teste?

S. Girolamo in fine, che pone li capelli stranieri delle donne Cristiane nel medesimo grado, che il rosso, ed il bianco, di cui si bellettano il viso, e che le riguarda, come vanità del Mondo, come opere, e pompe di Satanasso, alle quali habbiamo rinunciato nel nostro battesimo; S. Girolamo (dico) havrebbe egli approvato negli Ecclesiastici ciò, che condanna nelle donne Cristiane? Egli, che vuole che i Cherici non habbiano, che i loro buoni costumi per unico ornamento? (a) *Non ornetur veste, sed moribus.*
Egli,

(a) *Epist. ad Nepotian. de vit. Sacerd. Cleric.*

Egli, che proibisce loro di arricciar-
 si i loro capelli: *Nec calamistro cri-
 spent comas*: Egli, che ordina loro di
 schivare ugualmente gli attillamen-
 ti, e la succidezza, per gli attillamen-
 ti hanno la succidezza del lusso so-
 pra tutto, quando è affettata, è un
 effetto della vanagloria? *Ornatus, ut
 sordes, pari modo fugienda sunt; quia
 alterum delicias, alterum gloriam re-
 dolet.*

III. Se noi cercheremo ora per-
 che i capelli strani, e mendicati sono
 sì espressamente proibiti alle donne
 Cristiane dalli Padri della Chiesa;
 Aless. di Ales (a) che a cagione della
 profondità della sua dottrina, è
 chiamato il *Dottore Irrefragabile*, e
 S. Bernardino di Siena (b) ci diranno,
 che ciò è, perche quelle, che porta-
 no i capelli stranieri, fanno ingiuria
 a Dio, e biasimano la sua opera: *Una
 ratio est, contumelia Summi Artificis,
 & operis ejus impugnatio.* 2. Perche

K 3 infie.

(a) *In Summ. 4. p. quest. 48. memb. 7.*

(b) *Serm. 47. fer. 6. post Dom. de passio-
 re art. 1. c. 1. 2. & 3.*

infevoliscono, e disprezzano la parola di Dio secondo S. Cipriano : *Alia est divini verbi infirmatio , & contemptus, ut patet ex verbis Cypriani.* 3. Perche commettono una menzogna, ingannando colla cognizione perfectissima : *Alia est fictio , & mendacium inducens errorem ex certa conscientia.* 4. Perche si disonorano esse medesimo, e peccano contra se stesse : *Alia est injuria facta propriae naturae, & in hoc peccant in se.* Quindi concludono, che le donzelle, e le donne, che portano i capelli mendicati, peccano mortalmente : *Dicendum ergo, quod sive sint solutae, sive conjugatae, peccant mortaliter hujusmodi utentes abusionibus.*

Ora se è peccato mortale alle donne Cristiane di portare i capelli strani, e mendicati, io non saprei credere, che sia un picciolo peccato agli Ecclesiastici di portare le Perucche. Ma quando non fosse, che un picciolo peccato veniale , come Silvestro (a), il Cardinale Cajetano, e qual.

(a) *In Summ. verb. Ornatus.*

(a) e qualche altro Cafista stimano nelle donne Cristiane, ciò dovrebbe essere più che bastante per obbligare gli Ecclesiastici a non portarle. E finalmente per convincergli, io li supplico humilissimamente a considerare due cose.

La prima , che nel caso , in cui si dubita, se vi sia il peccato mortale, ò veniale, che è almeno il caso, di cui si tratta , le persone , che temono Dio, devono sempre credere per la sicurezza della loro coscienza, che vi sia il peccato mortale , Ciò è talmente vero, che i Confessori , ed i Direttori, secondo l'opinione di S. Tomaso (b) devono usare tale maniera in riguardando de' loro Penitenti : Allora (dice egli) che noi dobbiamo recare qualche rimedio a' nostri mali , ò a quelli degli altri, bisogna , per farlo con più sicurezza, supporre, che il male è più grande , perche il rimedio , che è capace di guarire un gran male , è più efficace per guarirne uno meno considerabile.

k 4

L2

(a) In Sum. verb. eod. (b) 2.2.9.60. art.4.ad 3.

La seconda, che nel sentimento di S. Gio: Crisostomo (a) , non siamo solamente obbligati ad evitare i peccati , ma dobbiamo ancora schivare le cose medesime , che ci pajono indifferenti, e che portano nondimeno insensibilmente al peccato: *Perche* (dice) *come colui , che camina sopra l'orlo d'un precipizio , benché non vi cada, non lascia d'essere sempre in timore, e succede spesso, che il timore lo turba, e lo fa cadere nel precipizio : così medesimamente , chi non si allontana dal peccato , ma che v'è vicino , dee vivere nell'apprensione, perche avviene sovente, che ci cade.* Ciò senza dubbio è fondato sù la massima del Savio (b): *Felice l'huomo , the sempre è in timore: Beatus homo , qui semper est pavidus.* Esù quell'avviso , che l'Apostolo S. Paolo dà a'Filippenfi (c) : *Habbiate cura di operare la vostra salute con timore , e spavento : Cum metu , & tremore vestram salutem operamini.*

CA.

(a) *Homil. 15. ad Pap. Ant.* (b) *Prov. verb. 28. 24.* (c) *Philipp. 2. 12.*

CAPITOLO IX.

I. *Le Perrucche degli Ecclesiastici sono contrarie per nove capi alla disposizione de' Canonî della Chiesa, che toccano la Corona, e la Tonsura Chericale.* **II.** *In qual tempo la Chiesa habbia cominciato ad obbligare gli Ecclesiastici a portare la Corona, e la Tonsura Chericale.* **III.** *Gli Ecclesiastici sono interamente obbligati ad osservare i Canonî della Chiesa. Senza ciò sarebbe meglio che la Chiesa nō gli havesse fatti.* **IV.** *Il Concilio di Trento ha rinovati tutti i Canonî antichi, che concernono la vita, ed i costumi degli Ecclesiastici.*

I. **S**E le Perrucche degli Ecclesiastici sono riprensibili, perche sono fatte de' capelli strani, e mendicati, lo sono ancora di vantaggio, perche sono contrarie alla disposizione de' Canonî della Chiesa circa alla Corona, e Tonsura Chericale.

II. Il Sig. Chamillard Dottore, e
K 5 Pro.

Professore Reale in Teologia della Casa, e Collegio della Sorbona, ha raccolto un grandissimo numero di questi Canonî nel suo Trattato de *Corona, Tonsura, & habitu Clericorum*. E da ciò, ch'egli riferisce, e da ciò, che ha cavato colli suoi ricercamenti, e colla sua diiligenza, costa, che la Chiesa, che non ha cominciato, che verso il fine del quinto secolo, ò al principio del sesto, ò pure giusta l'asserzione di Someſe(a), che su'l fine del quarto secolo, ò al principio del quinto, che non ha cominciato, dico, ad obbligare i Cherici a portare la Corona, o la Tonsura, che gli distinguesse da' Laici, ha stabilito nove cose, che non pajono compatibili punto colle Perrucche degli Ecclesiastici.

I. Essa proibisce agli Ecclesiastici di portare i capelli lunghi, e le Perrucche degli Ecclesiastici calano l'une fino alle spalle, e le altre al di sopra le spalle.

II. Proi-

(a) *Epist. de Ceraric. vir. & mulier. contra* pag. 603.

II. Proibisce loro di portare i capelli ricci, ed anellati, e tutte le Perrucche sono arricciate, ed anellate.

III. Proihibisce loro di portare i capelli impolverati, ò profumati; e vi si trovano poche Perrucche, che non siano tali, le une più, le altre meno.

IV. Proibisce loro di portare i capelli, che siano alzati sopra la fronte; e questi tutte le Perrucche li sono.

V. Ordina loro di portare i capelli affatto semplici, senza artificio, e senza studio; e tutte le Perrucche sono con artificio lavorate.

VI. Ordina loro di portare i capelli modesti, e lontani da tutte le vanità; e le loro Perrucche sopra tutte quelle, che sono lunghe, arricciate, anellate, impolverate, profumate, ò rialzate d'avanti sono immodeste.

VII. Ordina loro di portare i capelli, che siano conformi alla loro professione, e che gli distinguano da' Laici; e molte ragioni fanno vedere, che le loro Perrucche non sono in modo alcuno Ecclesiastiche, e che

nella lunghezza non sono quasi differenti da quelle de' Laici.

VIII. Ordina loro di portare i capelli sì corti , che si possano vedere tutte l'orecchie, ò almeno sotto l'orecchie, e le loro Perrucche non lo permettono punto.

IX. Ordina loro di portare sù la cima della testa una corona convenevole alli Santi Ordini , che hanno ricevuti; ed essi ò non hanno affatto la corona sù la cima della testa ; ò se l'hanno, non è , che una corona ineffigie, ò fantasma di corone, corone immaginarie, quali sono quelle di tela, di raso, ò di pelle di bestia morta; corone infine, che sono più tosto teatrali, che Chericali: poiche i Comedianti , ed i Buffoni non ne prenderebbono altre , se fosse loro permesso di contrafare gli Ecclesiastici, e di burlargli su'l Teatro.

III. Bisogna poi , che il lume del giorno possa sussistere colle tenebre della notte, se le Perrucchè degli Ecclesiastici si accordano colli Canon della Chiesa; mentre , senza entrare nella legge di Dio , niente è più espres-

espressamente raccomandato agli Ecclesiastici, che l'osservanza de' Canon della Chiesa.

I Laici (dice il primo Concilio di Cartagine (a) nel 348.) *che contravverranno a' Canon della Chiesa, ò che gli disprezzeranno saranno scomunicati; e gli Ecclesiastici saranno deposti.* E S. Leone assicura (b). *he è impossibile, che la pace regni in tutta la Chiesa, se non si ha un'estremo rispetto per gli Canon.*

Questa è la ragione, che S. Gregorio il Grande raccomanda si sovēte, e si pressantemente nelle sue Epistole l'osservanza de' Canon: *Colui, che non vuole ubbidire a' Sacri Canon, (dice (c) al Vescovo di Larissa) non merita di fare alcuna funzione Ecclesiastica, nè di partecipare della Santa Comunione. Se voi non osservate i Canon, (dice ancora (d) a Gio: Vescovo di Costantinopoli) e, che vogliate roversciare le ordinazioni de' Prelati della*
Chie-

(a) Cap. 14. (b) Epist. 62. ad Max.

Antio. c. 4. (c) Lib. 2. indist. 11. Epist. 7.

(d) Ibidem Epist. 54.

Chiesa, io non sò più chi voi siate, io non vi conosco più.

Questo Santo Papa non si esplica altrimenti allora, che parla così a Vittore, ed a Colombo Vescovi della Numidia (a) : *I membri, che compongono il corpo della Chiesa non sapranno stare in perfetta sanità all'ora, che la Santa Sede, che è il Capo della Fede, non vi sarà, e che non si conserverà inviolabilmente alli Santi Canonj l'autorità, che loro è dovuta.*

In quello senso Carlo Magno, e Luigi il Mansueto suo Figliuolo ordinano (b) ne' loro Capitolari, che siano scomunicati quelli, che trasgrediscono i Canonj : *Transgredientem Canonum definitionem excommunicatum esse precipimus*, e che siano deposti gli Ecclesiastici, che gli disprezzano (c) *Sacerdotes, qui contemptores Canonum existunt, ab officio proprio sunt submovendi.*

IV. Di sorte che è un'essere nemico della Chiesa, il dire, che i Canonj
non

(a) Lib. 11. indict. 5. Epist. 44.

(b) Lib. 7. n. 10. (c) Ibidem n. 100.

non sono più in uso ; poiche il Concilio di Trento vuole , che i fedeli senza distinzione li osservino esattamente per quanto è loro possibile (a) : *Sciant universi Sacratissimos Canones exactè ab omnibus, quoad fieri poterit, indistinctè observandos .*

In effetto , se li Canon non sono osservati, non sarebbe più a proposito, che la Chiesa non gli havebbe giamai fatti ? Plinio riferisce (b) , che i Romani vedendo , che non si faceva più caso delle loro leggi , amavano meglio , di non haverle mai fatte , che di fare , che fossero senza esecuzione : *Frustra interdicta , quæ vetuerant, cernentes , nullas potius , quàm irritas esse leges maluerunt.*

Perche , come osserva benissimo Tertulliano (c) a che bene fare le leggi , se non si osservano ? A che potò proibire il delitto , se non si castigano quelli , che lo commettono ? Proibire un delitto, e non punirlo, è un

(a) Sess. 25. de reform. c. 18. (b) Lib. 36. Hist. natur. c. 3. (c) Lib. 1. contra Marcionem c. 26.

un permetterlo tacitamente, cioè volere , che si commetta , poiche in commetterlo, non si fa niente contra la volontà di chi lo permette.

Così la disciplina non è più che una Fantasma, ed un giuoco; ed i più grandi delitti sono al coperto delle leggi, quando esse sono senza effetti. *Quale est (dice egli) ut quis præcepta custodiat, non executurus? Ut delicta prohibeat, non vindicaturus? Nam & tunc tacitè permissum est, quod sine ultione prohibetur, & fit jam delictum secundum voluntatem, quod non ledit voluntatem. Et ita disciplina erit phantasma, & ipsa transfunditoria præcepta secunda delicta.*

Se dunque gli Ecclesiastici sono in obbligazione di osservare i Canoni della Chiesa in generale , essi lo sono ancora di osservare quelli , che concernano la Corona , e la Tonsura Chericale ; poiche il Concilio di Trento gli hà rinnovati così bene , come tutte le altre determinazioni, che sono state fatte , ò da Concilij precedenti, ò da' Sommi Pōrefici. (a)

CA-

(a) *sess. 22. de refor. c. 1.*

CAPITOLO X.

Le Perrucche trasfigurano molto gli Ecclesiastici , che le portano ; ed i Padri della Chiesa , particolarmente Tertulliano , San Cipriano , ed Ivone di Chantres condannano tutti i cangiamenti , come contrarii alla sincerità , ed alla verità , della quale i Cristiani devono fare professione.

LE Perrucche cangiano sì fortemente quelli , che le portano , che appariscono tutto altro , quando le hanno , che non sono in effetto , quando non le portano , e dalla maniera , che si fanno , e che si portano hoggidì , si può a mio parere senza accrescere niente , chiamarle meze-maschere , e gli Ecclesiastici , che se ne adornano , particolarmente di quelle , che sono alla moda , lavorate dalli più periti , meze-mascherati , poi che coprono loro la metà della faccia ; ma oltre alli lati , alla parte di dietro , ed in cima della testa , li trasmutano di tale sorte , che gli rendono meno conoscibili a tutte le persone,

sone, che non sono solite di veder-
gliele portare.

Se il soggetto, ch'io tratto fosse,
meno serio di quel, ch'egli è, potrei
giustificare ciò, che discorro qui con
due testimonianze pigliate da due
scritti burleschi, che sono stati pub-
blicati non sono molti anni.

Il primo impresso in Colonia nel
1683. ed intitolato : *Il Gesuita Seco-
larizzato*. Questo è un Dialogo tra
Dorval Abate, e Dottore in Teolo-
gia, e Maimbourg Gesuita Seco-
larizzato. Ecco di qual maniera
Dorval comincia la conversazione:
*Ah Dio ! Quale Metamorfofi ? E possi-
bile, che una Perruccha, ed un collare
cagionino un tal trasvestimento ? Certo
io hò havuto pena in riconoscer vi ? &c.
Maimbourg. Io hò sempre ben dubita-
to, che il mio arrivo vi sorprendesse.*

Il secondo è un Poema Eroicomi-
co, intitolato *Lutrigot*, che è una cen-
sura in verso contro il Leggio del
Sig. Boileau Des-Preaux: impresso in
Marsiglia nel 1626. Nel quarto cãto
di questo Poema Eroi-Comico (a)

fi

fi dice , che le muse Volendo introdurre Lutrigot nel Palazzo di Apollo, si mascherarono , e si travestirono, e che perciò pigliarono le perucche:

*Mais plus d'un Perruche, & noire,
& mal peignée*

De linge assis mal propre etant accompagnée.

Ma queste autorità non aggradiranno forse a tutti , e per questa cagione io non vi fò altro fondamento , che per mostrare, che le perucche disfigurano coloro, che se ne adornano.

Ora questo disfiguramento è una delle principali ragioni , che hanno obbligato la maggior parte degli antichi ad adornarsene . All'ora, che non volevano essere riconosciuti, non trovavano niente più proprio per questo disegno , che di prendere una perrucca , al favore della qua' e si nascondevano per fare con più libertà , e qualche volta ancora con maggiore impunità, ciò che non avrebbero usato di fare senza Perucca . Così Annibale mutava sovente
la

la perrucca per difenderfi dalle infidie de' suoi nemici, come noi l'habbiamo provato di sopra. Così Caligola si metteva (a) in perrucca, *capillamento celatus*, dice Svetonio, ed in veste lunga per andare la notte in luoghi infami. Così Messalina prendeva una perucca, ed un cappuccio per meglio nascondere le sue abominevoli dissolutezze, secondo l'attestazione di Giovenale. (b).

Nigrum flavo crinem abscondente galero.

Così Gracco ne havea una (dice ancora Giovenale) (c) per fare il gladiatore nelle arene, senza esser riconosciuto da persona. E ciò obbligò Marziale di chiamare quella di Lentino una maschera (d), colla quale ingannava ogn'uno in comparire giovane, benché fosse vecchio, e di dirgli, che verrebbe un giorno, che Proserpina, la quale sapea bene, ch'egli era tutto canuto, gli levareb-

(a) *Au. 1. ch. 3. in Caligul. num. 11.*

(b) *Satyr. 6. (c) ibidem. (d) lib. 3. epigr. 43.*

rebbe la sua maschera:

*Non omnes fallis , scit te Proserpi-
na canum:*

Personam capiti detrahet illa tuo.

Io sò bene, che gli Ecclesiastici non si adornano delle perrucche per gli medesimi motivi , che Annibale , Caligola, Messalina, e Gracco le portavano, nè per cattivi fini; ma finalmente se n'adornano per nascondere qualche cosa , che Iddio hà posto in essi , e che vorrebbero più tosto non haverla. Perche gli uni se ne adornano per celare le loro teste calve , gli altri per nascondere la canizie delle loro teste; gli uni perche non si veda il poco de' loro capelli , gli altri la deformità delle loro teste , o de' loro capelli; gli uni per nascondere la loro cattiva aria , e la loro cattiva grazia, e gli altri in fine per non apparire rossi . E ciò si bene , che in qualunque maniera si considerano le perrucche, sono sempre di disfiguramento.

Ora i Padri della Chiesa dannano tutti i disfiguramenti , e tra gli altri quelli, che si fanno senza necessità

sità, e de' quali si può l'uno astenere; tali sicuramente sono quelli, che si fanno per lo meno colle perucche.

Tertulliano dice in questo senso, (a) che l'Autore della verità non ama le finzioni: *Non amat falsum auctor veritatis*: e che tutte le finzioni sono in qualche maniera adulterii avanti Dio: *Adulterium est apud illum omne, quod fingitur*. Se Iddio (dice poi) non sapeva approvare le voci, che contraffanno l'età delle persone, perche egli condanna ogni finzione: *Proinde vocem ætates mentientem non probabit, qui omnem hypocrisim damnat*, come approverà egli le perrucche degli Ecclesiastici, che gli fanno parere giovani quando sono vecchi; biondi, quando sono neri; castagni, o rossi, capelluti, quando sono calvi, ricci, all'ora che non lo sono, ed in fine li fanno parere altri da quelli, che sono.

Siccome noi non nasciamo colle perrucche, così non è Iddio, che ce le dia,

(a) *lib. de spect. cap. 23.*

dia : Iddio non dandocelo , bisogna per necessità , che le habbiamo dal demonio , il quale è corruttore della natura, e per conseguenza che siano opere del demonio , che è nemico di Dio ; poichè Iddio non può havere per nemico, che il demonio, ed i suoi angeli . Così, perche sono opere del demonio , sono cattive in se stesse; ed è impossibile , che siano grate a Dio, perche non sono opere di Dio . Di tal maniera ancora Tertulliano ragiona sopra un simile soggetto : *Non placet Deo (dice) (a) quod non ipse produxit . Quod Deus noluit , utique non licet fingi . Non ergo naturæ optima sunt ista , quæ a Deo non sunt Auctore naturæ . Sic a diabolo esse intelliguntur interpolatore naturæ . Alterius enim esse non possunt , si Dei non sunt , quia æmuli sint , necesse est , quæ Dei non sunt . Alius autem præter diabolum, & angelos ejus æmulus Dei non est.*

Dice in fine in altro luogo , ma sempre sopra il medesimo principio,
che

(a) lib. de Stabit. mulieb. cap. 8.

(a) che tutto ciò , che non viene da Dio è cattivo : *Perversa sunt omnia , quæ a Deo non sunt.* Che tutto ciò , che la natura ci dà è opera di Dio , e che così tutte le mutazioni della natura sono opere del demonio (b): *Quod nascitur opus Dei est . Ergo quod fingitur , diaboli negotium est.* Che è un gran delitto guastare le opere di Dio cogli artifizii del demonio : *Divino operi Sathanæ ingenia superducere , quàm sceleratum est?* E che niente è più opposto alla disciplina del Cristianesimo , nè più indegno del nome di Cristiano del disfigurarsi il viso , perche la minore menzogna è assolutamente proibita alli Cristiani : *Quantum a nostris disciplinis , & professionibus aliena sunt , quam indigna nomine Christiano effigiem mentiri , quibus lingua non licet.*

Ciò che habbiamo riferito di sopra di S. Cipriano fa vedere manifestamente , che era persuaso delle medesime massime , che Tertulliano.

Io

(a) lib. de cult. fum. cap. I.

(b) Ibidem. cap. 5.

Io non replico punto qui le sue ragioni . Io dico solamente , che nella sua opinione (a) le perrucche degli Ecclesiastici sono criminali , e perche esse tendono a riformare , ed a mutare ciò, che Iddio ha fatto : *Manus Deo inferunt , qui id, quod ille formavit , reformare , & transfigurare contendunt* ; e perche esse offendono la verità, e sincerità Cristiana: *Nunq̃ sinceritas perseverat, & veritas, quando, quę sincera sunt, polluuntur, & in mendacium vera mutantur?*

Ciò è fondato particolarmente sopra l'autorità di questo Santo Arcivescovo di Cartagine così bene , come sopra l'autorità dell'Apostolo San Paolo , che Ivone di Chartres condanna (b) gli huomini, e le donne , che si bellezzano la faccia , che si vestono di abiti , che non convengono al loro sesso , e che portano le perrucche. : *Gli huomini* (dice questo saggio Vescovo) *sono abbigliati d'una*

L ma-

(a) *lib. de discipl. & habit. Virg. post medium.* (b) *scom. de adulter. habit. viror. & mulierum.*

maniera impudica, all' ora che portano lunghe, e false capigliare, che affettano di vestirsi come le femine, e che hanno le scarpe straordinariamente lunghe. Le Donne dalla loro banda sono abbigliate d'una maniera impudica, all' ora che esse si bellettano il viso, che esse hanno abiti simili a quelli degli huomini, e che hanno i capelli, che non sono punto naturali. Quest' habito è una finzione nell' uno, e nell' altro sesso, è indegno della società delle nozze sagre della Chiesa, e dee essere bandito dalla presenza d'un sì santo Sposo, e di una sì degna Sposa. I Vescovi, i Preti, ed i Predicatori, che sono gli amici di questo Sposo, e che amano la bellezza della casa di Dio non devono dissimulare questi disordini. Devono al contrario riprendergli pubblicamente del timore, che non dica di essi, che sono cani muti, che non potessero abbaiare. Perche quello, che si sforza di disfigurare la forma, che ha ricevuta da Dio, che è l' Operiere potentissimo, e sagacissimo, non sembra, che dica scopertamente a lui, che l' ha fatto: Perche mi havete fatto di questa
ma-

maniera? Non è questa una temerità punibile, il mutare per quanto gli è possibile il taglio, e la figura, che si è ricevuta da Dio, in un'altra, che assai più sdeguerebbe d'havere dalla natura? Noi non diciamo ciò da noi medesimi, come da noi medesimi. Noi abbiamo i nostri Padri, ed i nostri Dottori, che hanno scritto prima di noi contra questi abusi, e che gli hanno condannati con molta severità.

Cita egli dopo il Santo Apostolo, che dice (a): Che è vergogna ad un'huomo il lasciar sempre crescere i suoi capelli; e ciò, che noi abbiamo allegato di S. Cipriano. Conclude in fine, che noi siamo obbligati di osservare, amare, e compiere tutte queste cose, se vogliamo obedire al precetto dell'Apostolo, che assicura (b). Che siamo stati comprati con un gran prezzo, e che dobbiamo glorificare, e portare Dio nel nostro corpo. Il che noi facciamo (dice Ivone di Chartres) all'ora che non disfiguriamo l'immagine di Dio coll'invencioni impure, e profane, e che ci

L 2

sfor-

(a) 1. Cor. 11. 14. (b) *ibidem* 6. 20.

sforziamo di obedire in tutte le cose alle sue sante leggi. Se noi facciamo così, egli riconoscerà la sua opera in noi, ed all'ora che ci troverà rivestiti della veste nuzziale, non ci escluderà dalla sua compagnia, nè da quella de' Santi.

Che se Tertulliano, S. Cipriano, ed Ivone di Chartres hanno condannato con tanta efficacia tutti i travestimenti in generale negli huomini, e nelle donne del secolo, il Lettore giudizioso può ben comprendere da se stesso ciò, che havrebbero essi detto degli Ecclesiastici disfigurati per lo meno dalle loro perrucche, senza che faccia bisogno di farne loro qui un' applicazione particolare.

CAPITOLO XI.

I. Le perrucche degli Ecclesiastici gli obbligano ad haverne molta cura, se vogliono tenerle polite; ed il troppo studio de' capelli è condannato ne' Pagani medesimi, e da' Pagani stessi. II. I Padri della Chiesa lo condannano ancora nel comune de' Cristiani. III. L'Illustre Martire
S.Ti-

S. Tiburtio ricusò un testimonio, che gli li volea produrre, perche havea troppa applicazione ne' suoi capelli.

IV. I Concilij condannano questa applicazione negli Ecclesiastici.

I. **L** principal fine delle perrucche essendo di ornare la testa, e di renderla più bella, che naturalmente non è, gli Ecclesiastici, che se ne adornano, sono in obbligazione di tenerle assestate, ben pettinate, e ben polite, se non vogliono, che li degenerino più tosto in larve, o in tignozzi, e che quelle non li disonorino in cambio di adornargli. Dunque, ò devono assolutamente rinunziare ad esse, ò devono haverne molta cura. E siccome le sostituiscono in luogo de' loro capelli, lo studio, che vi pongono, è un'applicazione superflua; poiche potrebbero benissimo non portarle, mantenendosi nello stato naturale, in cui Iddio ha trovato bene di porli. Questa cura (dico) è simile a quella, che si prenderebbono de' loro capelli, se ne avessero, ò se si contentassero di

quelli, che possono havere.

Ora questa cura de' capelli è stata sempre condannata non solamente negli Ecclesiastici, non solamente nel comune de' Cristiani, ma ne' Pagani medesimi, e non solamente dagli Autori sagri, ma ancora dagli Autori profani.

Per questa cagion Ettore in Omero (a), ed in Sinecio rinfaccia a Paride suo fratello la troppa applicazione, ch'egli havea per la sua capigliara, ed il troppo pensiero di parere bello d'una bellezza straniera, e mendicata: *Fratri* (dice questo Vescovo di Tolomaide) (b) *adreititiam pulchritudinem exprobat, come videlicet cultum.*

Voi conoscete molti giovani (dicea altre volte Seneca (c) al suo amico Lucilio) che hanno gran studio della loro barba, e della loro capigliara, che sono attillati, e così ornati, come se uscissero da un scatolino; non ne sperate niente di maschio, nè di
fo-

(a) *Iliad.* 2. seu l. 7. (b) *in laude Calvity post medium.* (c) *Epist.* 115.

sodo: Nosti cōplures juvenes barba, & coma nitidos, de capsula totos, nihil ab illis speraveris forte, nihil solidum.

Perche havete tanta applicazione a' vostri capelli? (dice egli ancora.)

(a) *Quid capillum ingenti diligentia comis?* Dopo, che voi gli havrete stesi all'uso de' Parthi, che gli havrete annodati, e ritorti, come fanno i Tedeschi, ò che gli havrete lasciati ondeggiare sù le vostre spalle al costume de' Sciti, non saranno sì folti, come il crine del cavallo, nè sì belli, come la giuba del leone. *Cum illum, vel effuderis more Parthorum, vel Germanorum modo virxeris, vel ut Scythæ solent, sparseris, in quolibet equo densior jactabitur juba, horrebit in leonum cervice formosior.* Che? (dice in fine)

(b) chiamate voi oziosi coloro, che passano più ore presso i Barbieri, per farsi radere il pelo, che è venuto loro la notte antecedente, per deliberare sopra ciascheduno capello loro, e per farsi rimettere quanti ne

L 4

fo.

(a) *Epist. 124. & ult. sub fine.*

(b) *lib. de brevit. cap. 12.*

sono loro caduti , per fare ritornare
in fronte quello , che loro è manca-
to? *Quid illos otiosos vocas , quibus
apud tonsorem multa hora transmittun-
tur, dum decerpitur, si quid proxima
nocte succrevit, dum de singulis capillis
in consilium itur, dum aut disiecta coma
restituitur , aut deficiens hinc , atque
illinc in frontem compellitur? Consi-
derate, vi prego, come si irrita all'ora,
che il Barbieri è un poco negligen-
te , come si affatica egli di radere
un'huomo interamente, ed in tutte le
parti del suo corpo? Come s'infuria-
no all' ora , che cade loro qualche
capello, all'ora che si disordina qual-
cheduno di essi , e che ve ne è alcu-
no ò non bene arricciato , ò non be-
ne anellato? *Quomodo irascantur , si
tonsor paulò negligentior fuerit? Tan-
quam virum tonderet . Quomodo ex-
candescunt, si quid ex juba sua decisum
est , si quid extra ordinem jacuit , nisi
omnia in annulos suos reciderunt? Essi
amarebbono meglio , quanti sono,
che la Repubblica si ponesse in disor-
dine più tosto , che la loro capiglia-
ra. Hanno più pensiero della bellez-**

za della loro testa , che della loro salute, e della loro vita . Amarebbono meglio essere bene attillati , che essere virtuosi . Chiamate voi oziose ancora una volta le genti , che stanno perpetuamente tra il pettine , e lo specchio ? *Quis est illorum , qui non malit Rempub. turbari, quam comam suam . Qui non sollicitior sit de capitis sui decore , quàm de salute ? Qui non comptior esse malit , quàm honestior ? Hos tu otiosos vocas inter pectinem , speculumque occupatos ?*

Sinesio ne dice forse troppo contra questa sorte di gente , ma in fine dice, (a) che i galanti di Penelope , che erano più di cento, haveano tutti belle capigliare . Che quelli, che hanno studio delle loro capigliare sono adulteri , effeminati , vittime della pubblica incontinenza . Che sacrificano a Coti, che è la Dea dell'impurità , ed a Priapo , che n'è il Dio . Che Ferecide havendo incontrato un giorno un giovane bene attillato , si coprì gli occhi colla sua

L 5 ve.

(2) loc. cit.

veste, mostrando a doto il male di lui, e facendo conoscere, che era un'insigne libidinoso. Che secondo un'antico proverbio, non vi è chi sia biondo, che non sia infame. In fine, che quando i Pittori vogliono rappresentare un mostro d'infamia, gli danno una bella capigliara.

Tertulliano cōta tra gli artifizi, de' quali gli huomini si servono per piacere alle donne, lo studio, che essi hanno di tenere i loro capelli aggiustati, ed aggiunge, che quando una volta conoscessero Dio, disprezzerebbono questo studio, come inutile, ed inimico della purità, con non volere più rendersi gradibili con un'artificio sì reo. *Proprias* (dice egli) (a) *præstigias formæ, & hic sexus sibi agnoscit, circumdare capillum, disporre, etiam colorare canitiem; cum tamen cognito Deo ademptu placendi voluntate, per luxuriæ vacationem, omnia illa ut otiosa, ut hostilia pudicitiae recusantur.*

San Gregorio di Nazianzeno dice,

(a) lib. de cultu fæmineo cap. 8.

ce. (a) che egli havea un'estrema apprensione de' cani, che si cacciavano tra Pastori, e che non haveano affatto altro merito, che li rendesse degni della carica pastorale, che una testa destituta di quei capelli, che essi haveano per prima in studio vergognoso di coltivare, per adornarsene: *Iam mihi quoque timorem injiciunt canes per vim in Pastorum classem irrumpentes, idque (quod absurdum validè est) cum ad pastoralis muneris administratione nihil omninò contulerint, quam quod comam, cui ornandæ, & alendæ turpiter studuerunt, raserint.* Per questi cani, de' quali quì parla, dilegna particolarmente Massimo il Cinico, quel falso Patriarca di Costantinopoli, poichè dice di lui in altro luogo la medesima cosa in questi termini. (b)

*Canem resecta Presulem signat comâ
Nequissimum, haud vi, nec ligatum;
nam canis*

Ad summa quæque promptus, ac

L. 6 ser-

a Orat. 28. in Maxim. Cyn. serè initio.

b In carm. de vita sua.

fervens erat.

*Subiitque ei unus sectio cultos diū,
Manuum laborem non brevem sol-
vens brevi:*

*Unumque munus huic ferens, quod
crinium*

*Nudavit ejus abditum mysterium,
Qui robur ejus, unicæ, ac vires
erant.*

Non bisogna imaginarsi, dice S. Girolamo, (a) che non vi siano state che persone fiere, ed arroganti, a causa delle loro ricchezze, che siano state condannate alle fiamme eterne. Quelli periranno ancora, secondo il sentimento del Profeta, che si gloriano della loro nobiltà, che prendono vanità de' loro impieghi, che sono orgogliosi, che si vantano della loro forza; infine quelli, che per una passione, ed una follia, che non conviene, che alle femine, lasciano crescere i loro capelli, si radono il pelo, si imbiancano la pelle, e si consigliano sovente collo specchio per dipingersi, ed abbellirsi la testa. *Peribit, qui in fæmineo languore mol-
litus*

a in c. 7. Sophon.

litus, comam nutrit, vellit pillos, cutem polit, & ad speculum comitur, quæ propriè passio, & insania fœminarum est.

3 Noi leggiamo negli Atti di S. Tiburtio riferiti dal Baronio, (a) che questo illustre Martire ricusò Torquato, che era un testimonio Apostata, che se gli volea produrre, dicendo, che non volea passarlo per Cristiano, per havere tanta cura di aggiustare i suoi capelli, essendo sempre tra le mani de' Barbieri per farsi fare una bella testa, movendo le spalle, e camminando d'una maniera molle, ed effeminata, disprezzando gli huomini, e riguardando le donne con troppa curiosità; e che Giesù Cristo giammai havrebbe riconosciuto tali pesti per suoi servi *Credis ne vir illustrissime* (dice egli a Fabiano Prete della Città di Roma) *hunc esse Christianum, qui vi sui lenocinio moliendo, capitis fimbrias admittit, qui tonsorem diligit, qui scapulis molliter gestit, qui fluxum gressum improbo*

(a) *Ad an. 286. n. 17.*

*probo nixu distendit, qui neglectis viris
fœminas intuetur? Nunquam tales pe-
stes Christus dignatus est habere servos
suos.*

Che se nel sentimento di questo gran Santo, che era insieme, e huomo di qualità, e huomo saggio, come è chiamato negli atti medesimi, (a) la cura di tenere la capigliara acconcia è indegna d'un semplice Cristiano, e di un Laico, quanto più ella è indegna di un' Ecclesiastico: *La vita del quale* (secondo la espressione di S. Isidoro di Damiatra) (b) *dee essere tanto lontana da quella della gente da bene tra laici, quanto il Cielo è lontano dalla Terra?*

4 Questo studio è combattuto ancora generalmente da tutto ciò, che noi habbiamo riferito de' Concilij, e de' Padri nel cap. 6. contra gli Ecclesiastici, che portano i capelli arricciati, ed anellati; ma egli è ancora più precisamente per queste parole del Sinodo di Concordia nel

(a) *ibid.* n. 16. (b) *lib.* 2. *epist.* 203.

(a) nel 1587. *Clerici barbam, & comam studiosè non nutriant, capillorum cultum accuratè non adhibeant, sed quem simplex munditia requirit.* Del Sinodo di Cremona (b) nel 1609. *Caveant omnes Clerici ne comam mol-liter, & effæminatè comptam, sed de-center, & equaliter tonsam gestent.* Del Sinodo di Firenze (c) nel 1645. che riferisce un' altro Sinodo della medesima Città nel 1619. (d), ove è espressamente proibito a gli Ecclesiastici, secondo i Sagri Canoni di havere troppo studio de' loro capelli: *damnatur omninò juxta Sacros Canones nimius in coma nutrienda cultus.* E del Sinodo di Orleans nel 1664. (e) *Clerici comam, & barbam ne studiosè nutriant, capillis simplicem cultum adhibeant.*

C A-

-
- (a) Par. 1. tit. de habit. & vestitu Clericor. (b) Tit. de vit. & honest. Clericor. (c) Tit. eodem §. 14. (d) Tit. 8. cap. 1. (e) Tit. 12. n. 1.

CAPITOLO XII.

I. Si permette a' Preti di dire la Messa col berrettino in testa con undeci condizioni, le quali in verun modo favoriscono gli Ecclesiastici, che portano le perrucche. II. Esplicazione di ciascheduna di queste undeci condizioni. Se bisogni la permissione del Papa per dire la Messa col berrettino in testa, ò se la permissione del Vescovo, ò del suo Vicario generale basti a tale effetto.

I. **S**E i Preti, che portano le perrucche, non lo lasciano nè pure all'ora, che celebrano la S. Messa, le permissioni, che il Papa, ed i Vescovi danno di celebrarla col berrettino, pregiudicano estremamente alla loro causa. Ma quali apparenze, ch'essi lasciano le perrucche in dire la S. Messa? La maggior parte (perche sarebbe forse troppo dire tutti) non le portano, che per parere più ben composti, meglio fatti, e
me-

meglio ornati , e vorrebbero parer tali fino all' Altare . Le lasciano essi durante il Canone? Che bel veder farebbono in questa positura , dopo haverli veduti un momento prima colle perrucche? Che si farebbe di esse in tale tempo ? Sopra di ciò la Chiesa non si è punto spiegata fin'al presente nelli Concilii , nè nelle rubriche.

La verità è , che si è detto ne' statuti Sinodali di Agen dopo l'anno 1666. fino al 1673. (a) *Facciamo proibizione a tutti i Preti di dire la Messa , ed a tutti i Diaconi , e Sottodiaconi di servirla con perrucche , ò berretino , il quale lasceranno prima di uscire dalla Sagrestia .* Ma questo regolamento non accomoda , nè i Preti , nè i Diaconi , nè i Sottodiaconi , che portano le perrucche . Perche se lasciano le perrucche nella Sagrestia , in andare a dire , ò a servire alla Messa , e che qualche Ecclesiastico zelante ritrovandovele , le tratti della maniera medesima , che molti hanno fatto

(a) Tit. 17. n. 3.

fatto colli collari di quelli, che ne l'havèano lasciati in andare all'Altare, cioè a dire, le calpestando co' piedi, le stroppicciano, ò le scompongono; qual dispiacere per essi di vedersi obbligati, affine di ritirarsi a casa, di coprire la loro testa con un coprimento rozzo, d'un teschio di cignale, d'una capigliara di tignoso in sì pietoso stato? se al contrario le piegano per ferrarle nelle loro saccoccie durante la Messa, esse perdono la metà della loro bellezza, e della loro buona grazia pretesa, faranno mal pettinate, non faranno più nè arricciate, nè anellate, e bisognerà mandarle al Perucchiere, affinché le rimetta nella situazione, in cui si vuole, che siano. Tutto ciò reca dispiacere, e Marziale dice benissimo (a).

*Turpe est difficiles habere nugas,
Et stultas labor est ineptiarum.*

Ora non si permette a' Preti di dire la Messa col berrettino, che è assai me-

(a) lib. 2. epigr. 86.

meno irregolare, ed assai meno scandaloso, che la perracca, che con le undeci condizioni seguenti.

2. I. Bisogna, che habbiano una causa ragionevole per portarlo, senza la quale i Casisti dicono, gli uni, che peccherebbono mortalmente, gli altri semplicemente, che peccherebbono, se dicessero la Messa colla testa coperta; ciò s'intende del berrettino, come degli altri coprimenti di testa. L'Autore della somma Angelica (a) si è espresso: *Qui sine rationabili causa celebraret capite cooperto, peccaret mortaliter: secus si ex rationabili causa*. Silvestro è della medesima opinione (b): *Debet sub praecepto, ut videtur esse discoopertum caput, licet rationabili causa videatur excusare*. Questo ancora è il sentimento dell'Autore della somma, che hà per titolo Armilla (c) *celebrans capite cooperto sine rationabili causa graviter peccat, propter cap. Nullus, ubi praesum-*

(a) V. Missa n. 9. (b) in summa, V. Missa 1. num. 2. (c) V. Missa §. 7.

sumptuosè contrafacientes , privantur communione . E Gio: di Fabio dice:

(a) *Qui sine rationabili causa celebraret capite non discooperto , peccaret : secus , si aliqua rationabili causa hoc faceret.* Gavanto (b) non parla altrimenti , che questi Casisti : *Peccaret si absque juxta causa , & sine dispensatione textu capite, etiam pileolo, quis celebraret.*

II. Questa causa ragionevole dee essere fondata sopra l'infermità de' Preti , come per esemplo all'ora che essi non possono stare colla testa nuda in tutta la Messa , senza esserne considerabilmente incomodati . Il primo Concilio Provinciale di Milano nel 1565. osserva questa condizione in tali parole (c) *reticulum , aut subbiretum (ut vocant) ne ferant , nisi valetudinis causa , & sine redimiculis .* Questo ancora stabiliscono i statuti Sinodali di Nocera nel 1606.

Re-

(a) *In sum. v. Missa , §. 18. (b) Comment. in rubr. Missalis Rom. par. 2. tit. 2. num. 2. lit. f. (c) Const. par. 2. tit. 23.*

(a) *Reticulum*, seu *subbivretum*, nisi valetudinis gratia id poscat, non ferant, & cum divina faciunt, omnino deponant. In questo senso è ciò, che rapporta Scorsia (b); che Papa Gregorio XIII. permise con difficoltà a Pallavicino Vescovo di Nicia di dire la Messa in pubblico col berrettino, eccettuando il Canone: *Vix Gregorius XIII. Summus Pontifex, compatiens infirmæ valetudini Reverendi Palavicini Niciæ Episcopi speculari privilegio illi convenit, ut publicè (excepto tamen Canone) uteretur in celebratione pileolo*. Sopra il medesimo principio Urbano VIII. concesse una simile permissione ad un Prete della Diocesi di Arras, secondo il testimonio di Silvio, (c) che riporta ancora il Breve di questo Papa: *Urbanus Papa VIII. &c. Tibi, ut de tui Ordinarij Atrebatensis, & quatenus ad illum*

(a) *Tit. 23. de vestit. & ornatu Cleric. cap. 3.* (b) *lib. 3. de Sacrosanct. Missæ Sacrif. cap. 4. nu. 2.*

(c) *In q. 83. 3. par. sum. S. Thom.*

lum tutus non pateat accessus, Ordinarij vicinioris licentia, ejus arbitrio tibi concedenda, dum Sacrosanctum Missæ Sacrificium hujusmodi celebras, caput birotino tectum, non tamen a præfatione, usque ad peractam Sacram Communionem, habere licere, & licitè, ac absque alicujus pænæ, vel censuræ Ecclesiasticæ incursum, possis, & valeas licentiam Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & impertimur, non obstantibus Apostolicis; ac in universalibus, provincialibusque Concilijs æditis generalibus, vel specialibus constitutionibus, & ordinationibus, cæterisque contrarijs quibuscunque. Datum, Romæ, apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 16. Februarij. 1641. In fine i statuti Sinodali di Bisanzone nel 1641. proibiscono a' Preti di dire la Messa col berrettino, se non sono notabilmente infermi. Audientes etiam (dicono) (a) nonnullos Sacerdotes sine licentia celebrare Sacrum Mis-

(a) Stat. 12. Tit. 19. stat. seu decret. Synod. Bizunt. Diæcesis public. ab an. 1480. ad an. 1680.

Missæ officium cum galericulo, seu calota, vulgò nuncupata capiti imposita, quod a jure prohibitum est, vobis etiam mandamus, ut singulis vestrorum Decanatum Parochis sedulò injungatis, ne tale quid in posterum in suis Ecclesiis permittant, si tamen aliquis eorum tali infirmitate detineretur, ut non possit sine suæ sanitatis incommodo aliter celebrare, poterit illud ipsis permitti, usque ad Præfationem dumtaxat, & post communionem licentia ad hoc opportuna a nobis, seu a Vicario nostro generali desuper obtenta; ad quem obtinendum dicti Sacerdotes dabunt suæ infirmitatis testimonium.

III. Questa infermità dee essere attestata da persone degne di fede, come da Medici di probità; perche ciò è, che vengono a dire i statuti sinodali di Belanzone in queste parole: *Ad quam licentiam obtinendam Sacerdotes dabunt suæ infirmitatis testimonium.*

IV. Essendo così attestata la infermità, fa di bisogno la permissione. I statuti Sinodali di Belanzone nel

nel 1641. noi li habbiamo già detti. Qui li di Cahors nel 1638. li diciamo in questa maniera: (a) *Proibiamo a tutti i Preti di dire la Messa col berrettino, se non hanno la licenza. Le ordinazioni, ed istruzioni Sinodali di Monsignor Goodeau Vescovo di Vence sono formali* (b) *Nessuno celebrerà col berrettino senza la permissione.* Quello è ciò, che vuole Piscara, all'ora, che dice: (c) *In Messa neque celebrans, neque minister ullo modo pileoloutantur, nisi prius obtenta facultate ab eo, qui eam dare potest, quæ non nisi ex gravi causa concedatur.* Ed Aloza nō si allontana da questo sentimento: *cooperto capite, dice (d), non potest Missa dici, nisi cum dispensatione, vel (cessante scandalo) in necessitate.*

V. Questa permissione dee essere espressa, ed in iscritto. Il Rituale di Roano nel 1640. la vuole così: (e)

Al-

-
- (a) cap. 13. (b) Tit. 7. c. 9. num. 3.
 (c) in praxi cærimon. lib. 2. sect. 1. c. 7. n. 10. (d) In flore summar. de Missa disp. 2. sect. 3. n. 20. (e) Tit. Ordo ad divina officia celebranda.

Altari ministrantes (ciò che dee intenderfi non solamente de' Preti, che dicono la Messa, ma ancora de' Diaconi, e Soddiaconi, che servono all' Altare) *a pileolis, seu cuculis abstineant, nisi licentiam in scriptis habuerint*. I statuti sinodali di Eureux nel 1664. così la esprimono: (a) *Alcuno non s'ingerirà di portare il berrettino, nè pur al principio della S. Messa, se non ne havrà la permissione in iscritto*. E ancora le ordinazioni Sinodali di Tours nel 1674. (b) *facciamo proibizione a' Preti di portare i berrettini nel celebrare la Santa Messa, senza un' espressa permissione*.

3. VI. Bisogna, che questa permissione (secondo il Gavante) (c) sia del Papa, ed egli lo pruova per il Canone *Nullus*, (d) che non lo dice, e per l'uso di Roma, per la confermazione del quale cita due decreti della Congregazione de' Vescovi, e de' Regolari, e quattro della Congregazione

M de' Ri-

(a) *Tit. de pers. Ecclesiasticis num. 16.*

(b) *Tit. de la venerat. des choses 55. n. 3.*

(c) *loc. supracit. (d) de Consecrat. dist. 1.*

de' Riti, i quali la rimettono tutti al Papa. I due decreti della Congregazione de' Vescovi, e de' Regolari sono delli 2. di Gennaro 1590. e delli 17. Gennaro 1595. I quattro della Congregazione de' Riti sono delli 31. Gennaro 1626. delli 14. Aprile dell'anno stesso, delli 26. di Febbrajo 1628. e delli 7. di Agosto del medesimo anno. Il fù Signor Froger Curato di S. Nicolò Chardonnet era sì bene persuaso di questo sentimento, che essendo Sindaco, cioè Censore della dottrina, e de' costumi della facoltà di Teologia di Parigi, domandò la licenza al Papa di celebrare la Santa Messa col berrettino, come io l'hò raccolto da una lettera del Signore des Lyons Dottore in Teologia del Collegio, e Casa della Sorbona, Decano, e Teologale di Senlis. Il fù Priore Boulart, Superiore Generale de' Canonici Regolari della Congregazione di Francia domandò una simile permissione, ed havendola ottenuta, dicea la Messa col berrettino fin all'Inno Angelico, ò al *Sanctus*, &c. Il libro, che è intitolato:

tolato: *Tassa delle partite incerte della bottega del Papa; e che gli Eretici dell'ultimo secolo fecero stampare in Lione nel 1564. al tit. de la licenze, ed indulti, (a) nota ciò, che costa in Roma per havere queste sorti di licenze; Perche ecco ciò, ch'egli porta: Licentia celebrandi capite cooperto Turon. 12. ducat. 3. carl. 6. si pro Episcopo, vel Abbate Turon. 24. ducat. 6. Per dire la Messa colla testa coperta bisognano 12. Turonesi, 3. ducati, e 6. carl. E se è un Vescovo, ò Abate, questi pagano 24. Turonesi, e 6. ducati. E nella Tassa delle spedizioni della Cancellaria di Roma, come nella Tavissa delle spedizioni della Corte si-essa, dice, signatura d'Indulto per tenere il berrettino in celebrare 15. lire; se si desidera la spedizione per Breve 60. lire. Ma è rimediabile, che il Papa non dovrebbe dare questa licenza, che sotto l'arbitrio degli Ordinarii, Almeno Papa Urbano VIII. così l'usò verso il Prete della Diocesi di Arras, del quale habbiamo parlato,*

M 2 e que-

(a) P. 152.

e queste parole del suo Breve ne fanno fede: *Tibi, ut de tui Ordinarii Atrebatensis licentia, eius arbitrio tibi concedenda, dum Sacrosanctum Missæ sacrificium celebras caput birotino tectum habere possis, licentiam concedimus.*

VII. Se questa permissione non è del Papa, bisogna almeno che sia del Vescovo diocesano, e questo basta. Il decisivo Escobar(a) non ne fa difficoltà alcuna; perche essendosi proposta questa questione: *Potest ne nudis pedibus, aut cooperto capite sacrificari?* Vi risponde in questa maniera: *Nisi gravis infirmitas, aut, Episcopo absente, necessitas excusaret, non licet. Quod si ad id agendum diuturna, necessitas adigit, Episcopi dispensatio requirenda.* Emanuele Sà (b) non discorda da ciò all'ora, che dice: *Potest quis ex causa aperto capite celebrare, vel amictu, vel pileo saltem usque ad consecrationem. Vitandum tamen scandalum, & debet fieri de licentia Episcopi, ut incommoda valetudinis causa.*

(a) *Traët. 2. exam. 11. c. 2.*

(bin *Aphoris. V. Missa. n. 17.*

causa. I statuti sinodali di Besanzone nel 1641. lo dicono ancora espressissimamente, ed aggiungono insieme, che la permissione del Vicario generale dell'Ordinario è sufficiente. *Licentia ad hoc opportuna a Nobis, seu a Vicario nostro generali desuper obtēta.* In fine i statuti sinodali di S. Frâcesco de Sales, e di Monsignore d'Arenton d'Ales Vescovi di Geneura si contentano della permissione del Vescovo: *Noi facciamo (dicono) (a) espressissime proibizioni alli Celebranti di portare il berrettino all'Altare senza nostra permissione.*

VIII. Se non si può assai presto ottenere questa permissione ò del Papa, ò dell'Ordinario, bisogna almeno attendere, che vi sia necessità ne' Preti di dire la Messa col berrettino. Aloza, ed il suo Confratello Escobar ce n'hanno di già assicurato, e Silvio dichiara (b), ch'egli non oserebbe biasmare un Prete, che a cagione di qualche infermità cō-

M 3

fide-

(a) 1. p. Tit. 3. c. 3. n. 3. (b) q. 83. in 3. p. sum. Thom.

siderabile, ed straordinaria, che lo sorprendesse, ò di qualche necessità improvvisa, dicetle la Messa colla testa coperta fin'al Canone, purché lo facesse senza scandalo: *citra scandalum periculum.*

IX. Bisogna, che se il Prete ha necessità di dire la Messa col berrettino, lo possa fare nondimeno senza scandalo. Perché se ci arrivasse lo scandalo, non si dovrebbe fare per qualsivoglia necessità, che vi fosse, ancorché si potesse inferire ciò, che viene rapportato da Aloza, da Sà, e da Silvio.

X. Bisogna ne' sentimenti del Cardinale di Torre-cremata (a), e di Azorio (b) riferiti da Scorsia (c), che questa permissione non sia, che per dire la Messa in particolare, e nelle Cappelle private, e non per dire la Messa in pubblico, per timore, che se si dice in pubblico, il Popolo non se ne scandalizzasse, perché uso è in

(a) in Can. Nullus (b) lib. 10. instit. moral. c. 28. q. 16. (c) lib. 3. de sacros. missae sacrif. c. 4. n. 2.

è in contrario per tutto, fuori che forse in certi paesi Settentrionali, ove fa estremamente freddo.

XI. O che si dica la Messa in pubblico, ò in particolare, si deve lasciare il berrettino, ò subito, che si sono lavate le mani, ò dopo il principio del Prefazio, ò nel Canone fino alla Postcomunione esclusivamente. Il Sinodo di Nicofia nel 1313. vuole (a), che i Preti per qualsivoglia freddo, che faccia, ò per qualunque ragione, che possano avere, lasciano generalmente tutto ciò, che hanno sopra la testa, e per conseguenza i loro berrettini, se essi li portano dopo avere lavate le mani sotto pena d'essere privati per lo spazio di tre mesi, e più di dire la Messa, e di essere trattati, come indevoti, empìi, e pazzi. *Quod Sacerdotes (dice) quando celebrant, cum summa reverentia, & in silentio, ac devotè se habeant in Altari, & post ablutionem manuum nihil omninò teneant in capite propter frigus, vel*

M 4 aliud;

(a)n. 19.

aliud; nam facerent magnam irreverentiam, atque intolerabilem Sacramento. Et quicumque contrarium attentare præsumpserit, tenendo quidquam in capite, tanquam irreverens, indevotus, & insipiens, a quolibet officio Missæ privatus sit per tres menses, & ultra, etiam quousque per iudicium Prælati sui proprii ad statum celebrandi congruum, & debitum reducatur. Egli non dice, che ripiglieranno ciò, che haveano sopra la testa prima di lavare le loro mani, e così vi è apparenza, che voglia, che habbiano la testa scoperta per lo resto della Messa. Piscara dice (a), che devono lasciare il berrettino avanti di lavare le loro mani, e darlo a quello, che serve loro alla Messa, per ripigliarlo dopo l'abluzione. Ecco le sue proprie parole: *Et tunc pileolum teneat usque ad manuum abluitionem, quas antequam lavet, illum ministro asservandum tradat, & post purificationem ab eodem resumat.* Il Sinodo di Toul nel 1660. ordina

(a) loc. cit.

ordina a' Preti di lasciare il berrettino in tempo del Canone: *Proibiamo* (dice) *a tutti i Curati, & altri Preti d'havere il berrettino sopra la testa, in tēpo del Canone della Messa in amministrare il Sacramento dell' Altare, ed in caso, che qualcheduno lo faccia, stia sospero dagli suoi ordini per otto giorni.* Le ordinazioni, ed istruzioni sinodali di Monsignore Godeau Vescovo di Vence dicono (a) la medesima cosa in questi termini: *Quelli, che possono portare il berrettino non lo terranno in testa, che fino al Te igitur, e non lo ripiglieranno, che dopo la comunione, ordinando alli Curati delle nostre Parrocchie, e Sagrestani della nostra Chiesa Cattedrale di avvisarò di quelli, che infringeranno il vostro ordine.* Ciò è chiaro da quel tempo, che si è osservato, che Gregorio XIII. Urbano VIII. ed i statuti sinodali di Besanzone nel 1641. sono in questo sentimento.

Il Signor Cardinale le Camus Vescovo di Granoble, dà ancora

M 5 meno

(a) loc. cit.

meno tempo alli Preti , che hanno la permissione di portare il berrettino, di tenerlo sopra le loro teste, in celebrare la Santa Messa . Non si
 „ celebrerà punto (dice ne' suoi statuti sinodali) col berrettino, e meno ancora colla Perrucca senza una permissione espressa fondata sopra la necessità evidente, ed assistata da' medici . E quando si
 „ sarà permesso di portare il berrettino a qualcheduno per ragione d'una notabile incomodità, quelli, che lo potranno portare, non lo terranno sopra la loro testa, dopo l'Offertorio sino alla Comunione, nè lo lasceranno indecentemente sopra l'Altare.

Ciò supposto, quanti Preti vi sono, che dicono la Messa, quanti Diaconi, e Soddiaconi , che la servono colle loro Perrucche senza queste condizioni ? La maggior parte niun'altra ragione hanno di portare le Perrucche all'Altare , che perchè si credono d'essere meglio fatti, più aggiustati , e più alla moda in Perrucca, che senza Perrucca, e così
 la .

la maggior parte peccano mortalmente, secondo molti Cafisti, nè la lasciano nè pure in tempo del Canone della Messa. La maggior parte sono giovani forti, e robusti, che non hanno infermità alcuna, che gl'impedisca di stare all'Altare colla testa nuda, e nessuno, ò quasi veruno di quelli, che sono infermi non portano le attestazioni della infermità di persone degne di fede. Pochissimi hanno le licenze espresse, ed in iscritto di dire la Messa in Perrucca; pochissimi, che siano nel caso d'una vera necessità; pochissimi, che non scandalizzano le genti da bene, e gli Ecclesiastici zelanti della disciplina della Chiesa, e dell'honore della Cheresia; pochissimi, che dicono la Messa colle loro perrucche nelle Cappelle particolari per non scandalizzare alcuno. In una parola, non v'è alcuno, ò quasi alcuno, che lasci la perrucca, quando è all'Altare. Non la lasciando peccano contra la Tradizione, e la Regola dell'Apostolo S. Paolo, e contra il rispetto, che è dovuto al più

formidabile di tutti i nostri misteri.

CAPITOLO XIII.

I. Gli Ecclesiastici devono essere irreprensibili nella loro vita, e nella loro condotta. **II.** Quelli, che portano le perrucche non hanno il diritto di riprendere i Popoli dal lusso degli abiti, degli ornamenti stranieri, e mendicati, nè dell' arvicciamento de' capelli, nè pure di riprendergli, se dimorassero nelle Chiese colla testa coperta colli loro cappelli, o colle loro berrette in tempo degli uffizi divini.

LA prima qualità, che S. Paolo richiede in un Vescovo, in un Pastore, in un Prete, in un Predicatore Evangelico, è, che sia irreprensibile. (a) *Oportet Episcopum irreprehensibilem esse:* (b) *Oportet Episcopum sine crimine esse.* Cioè, che egli sia in istato di riprendere i Popoli de'

(a) *Timoth. 3. 2.* (b) *Tit. 1. 7.*

de' loro difetti, e fregolamenti, ed i Popoli non possano di niente riprenderlo.

Per questa ragione bisogna, che le loro parole siano sante, ed irreprensibili, dice il medesimo Apostolo, (a) affinché si arrossiscano i suoi avversarii, non havendo a dire male alcuno di lui: *Verbum sanum irreprehensibile, ut is, qui ex adverso est, vereatur, nihil habens malum dicere de nobis.* Bisogna, che la sua vita, e la sua conversazione siano irreprensibili, come Papa Leone IV. (b) Ratherio Vescovo di Verona, (c) ed il Ponteficale Romano (d) lo dicono, e l'ordinano espressamente a tutti gli Ecclesiastici ne' sinodi: *In primis admonemus, firmiterque precipimus, ut vita, & conversatio vestra sit irreprehensibilis.*

2. Perche in verità quali effetti possono produrre le istruzioni, che sono

no

(a) ibidem 2.8. (b) *Homilia de Cura pastoral.* tom. 9. *Concil. edit. ult.* (c) in *Epist. Synod.* tom. 2. *spicileg. Acher.* (d) in *Exhorat. Synodi.*

no vuote, e destitute di tutte le opere? Qual' impressione è capace di fare sopra gli spiriti de' fedeli, uno Ecclesiastico, che fa tutto il contrario di ciò, che insegna? Se egli dice come n'è obbligato, che bisogna osservare le promesse del Battesimo, rinunciare al demonio, al mondo, ed alle sue pompe, lasciare l'impietà, ed i desiderii del secolo: Che apparisce egli più ordinariamente alle anime deboli, ed imperfette, ed insieme alle più avanzate, se non che egli parla, che pensa, e vive contra la sua propria coscienza? E se accade, che riprenda coll'autorità della parola, non è naturale di opporgli l'autorità della sua condotta, e di trovare nel suo esempio la condanna di tutto ciò, che sembra di volere stabilire ne' suoi discorsi?

2. Dunque ora io domando a tutte le persone giustissime, e non prevenute, se gli Ecclesiastici hanno il diritto di riprendere le genti del secolo, del lusso, e della vanità degli abiti all'ora, ch' essi stessi portano le per-
rue,

tucche alla moda? Con quale giusti-
 zia un Curato , un Confessore, un
 Direttore , un Predicatore vorrà
 obbligare le Donzelle , e le Donne
 di non arricciare più i loro capelli,
 di non impolverargli , di non por-
 tare i perrucchini biondi ? con qual
 fronte potrà egli parlare contra
 tutti questi ornamenti stranieri , se
 egli stesso v'è in Perrucca arriccia-
 ta, ed incipriata ? Come potrà egli
 riprendere i Laici , che havranno i
 cappelli , ò le berrette sopra le loro
 teste nelle Chiese in tempo dell'offi-
 zio? Che potrà egli dir loro , che
 non possano essi poi ritorcere con-
 tra lui medesimo? Non si tirerà egli
 sopra l'applicazione del proverbio
 del Vangelo(a) *Medico cura te stesso*.
 Perche in fine una perrucca copre
 la testa, come fa un cappello, ò una
 berretta. Nò v'è di più, nè di meno.
 Hò sentito dire , e mi sovviene
 d'haver letto altre volte (b) in S. An-
 tonino una Istoria , che fa assai be-
 ne

(a) *Luc. 4.* (b) *In sum. 2. par.*
Tit. 4. cap. 5. n. 5.

nè a questo proposito . Egli la cava da Umberto Quinto Generale de' Frati Predicatori nella spiegazione , che hà fatta della Regola di S. Agostino : Vn famoso Giacobita (dice) predicando un giorno con efficacia contra la vanità degli abiti , ed essendo attualmente vestito d'una cappa di saja bellissima, e nobilissima, un pazzo si alzò dal mezzo dell'Vditorio , e gridò a piena voce : Questa è una gran follia la vostra Padre mio di pretendere , che i vostri Vditori rinunziano alla pompa degli abiti , quando voi non vi rinunziate dalla vostra banda.

Io non vorrei giurare sopra la verità di questa Istoria, siccome nè pure rendermi garante di tutte le altre, che raccontano Umberto , e S. Antonino . Ma in fine fà vedere, che uno dee essere esente da ogni sorte di riprensioni , quando vuole farle ad altri.

Sù questo principio S. Gregorio di Nazianzo (a) dichiara chiarissima-

(a) lib. sen quer. de Episc. ferè ab init.

mamente , ch'egli odia i discorsi ,
che non sono sostenuti dalla buona
vita , e che se egli loda i colori, e le
pitture de' sepolcri, ha in orrore gli
odori cattivi , che esalano le ossa
putride , che vi si conservano : *Odi
doctrinas , vita quibus adversatur .
Colores, ac picturas sepulcri laudans,
odorem internum membrorum , quae
jam putruerunt, abominor.*

S. Girolamo, (a) che si gloria di
havere imparata la Teologia da
quello gran Santo, dice nel medesi-
mo senso , che non bisogna , che le
azioni degli Ecclesiastici smentisca-
no i loro discorsi, perche all' ora, che
annunziano la parola di Dio nella
Chiesa , ciascheduno non dica in
se stesso : Perche dunque non fate
voi quello , che dite ? stà male ad
un Predicatore di parlare del di-
giuno, all' ora , ch'egli hà il ventre
pieno ; ed a un ladro fare invettive
contra l'avarizia ; ma per un Sacer-
dote di Giesù Cristo bisogna , che
la sua

(a) *Epist. ad Nepot. de vita Sacerd.
& Cler.*

la sua bocca , il suo pensiero , e la sua mano sian perfettamente d'accordo insieme: *Non confundant opera tua* (dice egli) *sermonem tuum, ne cum in Ecclesia loqueris, tacitus quilibet respondeat: Cur ergo hæc, quæ dicis, ipse non facis: Delicatus Magister est, qui pleno ventre de jejunijs disputat: Accusare avaritiam & latro potest. Sacerdotis Christi os, mens, manusque concordent.*

S. Gio: Crisostomo (a) dice ancora nello stesso sentimento: Come un Sacerdote potrà esortare gli altri al disprezzo di tutte le cose superflue , quando si vedrà , ch'egli non può astenersi per se stesso di non cercarla con passione?

In effetto non è una grande prefunzione in un'huomo (dice S. Gregorio Papa) (b) d'ingerirsi di volere guarire le piaghe di altri , quando lo porta sì visibili sopra se stesso . *Qua presumptione percussum, mederi properat, qui in facie vulnus*
por-

(a) *Homil. 9. in Epist. ad Philipp.*

(b) *De cura Pastor. p. 1. c. 8.*

portat. Il buon'ordine vuole (dice eccellentemente S. Bernardo) (a) che si travagli a regolare la sua propria coscienza prima, che intraprendere di regolare quelle d'altri: *Et quidem rectus ordo requirit, ut prius propriam, deinde alienas curare studeas conscientias.*

CAPITOLO XIV.

I. La prima, e più essenziale marca della Cheriffa è stata sempre, come è ancora hoggidì, di farsi tagliare i proprii capelli? II. Ciò si giustifica cō diversi esempi. Magli Ecclesiastici rinunziano a questa marca in portare le perrucche de' capelli stranieri, e mendicati. Questo è in qualche maniera arrossire del Vangelo.

I **L**A carità (b), che non ha affatto fatto cattivi sospetti, secondo il testimonio dell'Apostolo, mi persuade, che le perrucche non farebbono in istima alla maggior parte de-

(a) *Epist. 1. ad Bernard.*

(b) *1. Cor. 13. 5.*

degli Ecclesiastici, che le portano, se credessero, che in portarle, rinunziano alla prima, ed alla più essenziale marca della Cheresia, di cui sono onorati. Ecco nondimeno ciò che loro accade. Tutta la tradizione c'insegna, che si cominciava dal tagliare i capelli a coloro, che si destinavano alla Cheresia, ò per dire meglio si obbligavano allo Stato Ecclesiastico.

2 Noi leggiamo nella Istoria Apostolica (a) del favoloso Abdia il Babilonico, che un Re degl' Indiani, che era stato convertito da S. Tomaso, havendosi fatto tagliare i capelli, fù ordinato Diacono da questo S. Apostolo, e si attaccò dopo alla sua dottrina: *Ipse Rex rogavit sibi caput tonderi, & Diaconus ordinatus est, & adhærebat incessanter Apostolicæ doctrinæ*. Il che nota almeno, che al tempo di questo Autore la tonsura de' capelli era una marca del Chericato, se non era al tempo degli Apostoli.

Am.

(a) lib. II.

Ammiano Marcellino racconta, (a) che Diodoro fu ucciso in Alessandria dalli Pagani ammutinati contra di lui, come conta Giorgio Patriarca di quella Città, e contra Draconeo Maestro di Zecca sotto Giuliano l'Apostata, perche facea tagliare i capelli a'fanciulli: *Quod cirros puerorum licentiùs detondebat*, cioè perche gli obbligava al Chericato, ò come lo spiega il Signor de Valois (b) perche gli ordinava Lettori: *idest, ut existimo, Lectores ordinabat*. Si trova ancora (dice egli) nella vita di S. Euthimio (c), che Otreo Vescovo di Malta havendo battezzato quest'illustre Abate, ed havendogli tagliati i capelli, come si era costumato di tagliargli a'fanciulli, lo pose nell'Ordine de' Lettori: *Cum Otrejus, qui Melitensi praeerat Ecclesiae, dum baptizasset, & pilos, qui de lege tondentur pueris, totondisset, in gradum Lectorum eum cooptat.*

 II

- (a) lib. 22. hist. c. 11. (b) in d. loco.
 (c) c. 4. apud Surium die 20. Januar.

Il Poeta Prudenzio (a) testifica, che S. Cipriano subito, che si fù dato a Dio, egli si fece tagliare i capelli, e gli portò corti, e che dopo fù assento su'l trono della Chiesa di Cartagine.

Jamque figura alias est, quam quæ fuit oris, & nitoris,

Deflua casaries compescitur ad breves capillos, &c.

S. Gregorio di Nazianzo dice di Massimo il Cinico (b) (come già l'abbiamo osservato) che si fece ordinare Vescovo di Costantinopoli, e che non portò al Vescovado altra preparazione, che la tonsura de' suoi lunghi capelli, de' quali havea havuto per prima una grandissima cura. Ed Evagrio (c) racconta dell'Imperador Marciano, che essendo stato tosato in Tarso di Cilicia, fù ordinato Sacerdote: *Tarsum usque Ciliciæ amandatus, depositis capillis, Presbyter ordinatus est.*

S. Amatore Vescovo di Auxerre
ta

(a) *Peristoph. hymn. I 12.* (b) *al c. II.*

(c) *lib. 3. hist. c. 26.*

tagliò i capelli a S. Germano, e gli diede l'abito Ecclesiastico per farlo suo successore, come lo riferisce Costanzo Prete (a) in queste parole. *Beatus Amator iniiciens manus Germanum apprehendit, & invocato nomine Domini, casariam ejus capiti detrahens, habitu religionis, rejectis secularibus ornamentis, cum promotionis honore induit.*

Teodosio il giovane havendo concepita gelosia delle lodi date a Ciro Prefetto di Costantinopoli, il qua' e dopo fù Vescovo di Smirne, gli fece tagliare i suoi capelli contra sua voglia, come ad un Chericco, secondo il racconto di Tonare Monaco (b) *Cyrus invitus, & suspensus Imperatori, vel invitus tonetur, ut Clericus.*

Heracleo ne fece altrettanto a Crispo genero dell' Imperadore Foca, come l'afficura S. Niceforo Patriarca di Costantinopoli (c):
statim

(a) *Vita S. Germani c. 4. apud Surium.*

(b) *lib. 3. annal. (c) In Breviar. hist. par. 5. edit. regia.*

statim in Clerici formam tonderi iussit, Patriarcha solemnem recitari solitam inter tendendum orationem proferente . Teodosio soprannominato Adramittene (dice ancora Zonaro)

(a) havendo lasciato l'Impero, credette, che la miglior parte, che haveano a prendere egli , e suo figlio fosse di farsi tagliare i capelli ambedue, e di farsi Cherici : *Regno cessit, moxque cum filio rasus in Clericū, accepta fide nihil in se consultum iri gravius .* Finalmente il medesimo Zonaro racconta (b), che l'Imperatrice Irene fece tagliare i capelli a' suoi cognati , e li fece ordinare Sacerdori per fare le funzioni il giorno della Nascita di Nostro Signore: *Imperatrix mariti sui fratres tam Casares, quàm nobilissimos, radendos, & in Sacerdotum ordinem allegandos curavit, ut res sacras populo impertirentur in festo Nativitatis Christi.*

S. Cesario Vescovo di Arles secondo la relazione di Cipriano suo discepolo , Vescovo di Toulon, si pro-

(a) lib. 3. *Annal.* (b) *ibid.*

(a) si prostrò a i piedi di S. Silvestro, e lo pregò di tagliargli i capelli, e di metterlo nello stato Ecclesiastico, il che il Santo gli accordò volentierissimo: *Se Sancti Sylvestri vestigys prosterneus, petijt, ut ablati sibi capillis, mutatoque habitu, divino ipsum Antistes servitio manciparet, &c. Agente ergo Pontifice gratias Christo, nulla injecta est votis optimis mora.*

Aratore Soddiacono della Chiesa di Roma attesta, (b) che essendosi fatto tagliare i capelli, fù ammesso nel Clero di questa Chiesa.

Namque ego Romanæ exulis permixtus amenis

Ecclesiæ, tonso vertice, factus ovis.

S. Claudio figliuolo del Rè **Clodomiro**, essendosi da se stesso tagliati i capelli, si fece Cherico, e morì Priete in concetto di santità, se lo crediamo a **San Gregorio** di **N. Tours:**

(a) *In ejus vita lib. i cap. i. apud Survium 27. Augusti.* (b) *in Epist. ad Parthem.*

Tours; (a) *sibi manu propria capillos incidens Clericus factus est, bonisque operibus insistens, ab hoc mundo migravit.*

Il medesimo Istorico riferisce di S. Patroclo (b), che non havendo voluto intendere le proposizioni del matrimonio, che sua madre gli fece, andò a trovare Arcadio Vescovo di Bourges, scongiurandolo a tagliargli i capelli, e dargli un luogo nel suo Clero, il che fece subito il Vescovo: *Cum uxorem a Matre sibi oblatam respuisset, abiit ad Arcadium Biturigæ urbis Episcopum, petijtque sibi comam capitis conderi, accirque se in ordinem Clericorum. Quod Episcopus Domino volente sine mora complevit.*

S. Gregorio Turonense medesimo essendo ridotto dall' infermità all'estremo, fece voto, che se guariva, si farebbe Ecclesiastico. Iddio lo sanò, e nel medesimo tempo si fece

(a) *Histor. Franc. c. 18.* (b) *lib. de vita S. P. libello de vita Parrochi Rulari.*

fece tofare i capelli, e si diede intieramente a Dio. *Ita comam deposuit* (dicono i Chetici della Chiesa di Tours nella sua vita) (a), & *se divinis obsequiis ex toto mancipavit.*

Si può vedere la stessa cosa in molte vite de' Santi; come in quella di S. Austregisile Arcivescovo di Bourges: (b) *A Beato Annario Episcopo Antissiodonensi decisa cesarie Clericus effectus est, & ordinatus Subdiaconus.* In quella di S. Marco, (c) *A B. Possessore Constantia urbis Episcopo tonsus, cum esset annorum triginta, Clerici habitum suscepit.* In quella di S. Trono (d): *Manibus Episcopi sui tonsuratus, exiit Laicum, & indutus Clericatum, iuratus in bella Christi miles assumitur.* Nella vita di S. Sulpicio Arcivescovo di Bourges: (e) *Annuat sine mo-*

N 2 ra

(a) apud Surium 17. Novemb. c. 4.

(b) apud Surium 20. Maii.

(c) lib. 3. ibidem 1. Maii.

(d) cap. 15. ibid. 23. Novembris.

(e) n. 8. ibid. 17. Ian.

va Rex, ut tonsis capillis, in Clerum ille transfret. In quella di Guericco, ò Gaugerico Velcovo di Cambrais (a) suis cum manibus Magnericus Episcopus Trevirensis totondit, regiaque, ac Sacerdotali corona Domino perpetuò famulaturū insignivit. In quella di S. Amādo Velcovo di Vtrech: (b) Cum ab oratione surrexisset, statim comam capitis sui abscidit, adeptusque Clericatus honorem, omnem gratiam transcendebat in Clero. Nella vita di S. Bavone: (c) Sanctus Amandus in Ecclesia Gandensi Bavonem barba, & capillo tonsum assumit in Clericatum, & plantat in domo Domini cedrum libani. Nella vita di S. Ovano Arcivescovo di Roano (d) Beatissimi Eligij consilio, & horratu Clerici tonsuram accepit uno, eodemque tempore, etiam ipso Eligio viro Dei comam tondente. Nella vita di

(a) n. 2. ibid. 11. August.

(b) n. 3. ibid. 3. Feb.

(c) n. 8. ibid. 1. Octob.

(d) n. 20. ibid. 24. August.

di S. Lebuino (a) : *Detonso, rasoque capite, capillos posuit, ut verus Nazarenus consecrans perfectionem devotionis suae*. In quella di S. Tharaso Patriarca di Costantinopoli: (b) *Limi mundani mutata dignitate, & tonsa coma ritu Clerici, honestoque, & venerando alio sumpto amictu, suscipit motionem honoris Sacerdotalis*. E finalmente in quella di S. Romberto secondo Arcivescovo di Brema (c) *B. Ausebarius Romberto tonsuram, & Ecclesiasticum habitum contulit*.

Dunque se bisognava spogliarsi de' suoi proprii capelli avanti di entrare nello Stato Ecclesiastico, e se questo spogliamento era la prima, e la più essenziale marca della Cheresia, non si può dire con altrettanta verità, e giustizia, che gli Ecclesiastici, i quali in luogo di pri-

N 3 var-

(a) n. 4. *ibid.* 12. *Novemb.*

(b) num. 12. *ibid.* 25. *Februarj.*

(c) n. 2. *ibid.* 4. *Feb.*

vanti de' loro proprii capelli, ne prendono de' mendicanti, e stranieri, escano in qualche maniera da quello Stato? e che le loro Perrucche ben lontane di fargli apparire ciò, che sono, scancellano veramente il carattere esteriore del loro Chericato, e danno soggetto di credere, che essi si vergognano di portarlo, e che si arrossiscono, per dire così, del Vangelo?

CAPITOLO XV.

I. Gli abiti, e gli ornamenti de' quali si servono gli huomini, devono havere tre condizioni per essere modesti. II. Quali sono queste tre condizioni? III. Le Perrucche degli Ecclesiastici non hanno alcuna di queste tre condizioni, e per conseguenza sono immodeste.

I S iccome la modestia, secondo la dottrina del Filosofo Andronico, approvata da S. Tomaso (2). re-

(a) regola non solamente gl' interiori movimenti dell'huomo, ma insieme le azioni esteriori: *Modestia se habet non solum circa exteriores actiones, sed etiam circa interiores*. Così dà regola agli abiti, ed agli ornamenti, de' quali egli si serve: *Quod pertinet ad exteriorem apparatus, puta in vestibus, & in alijs huiusmodi*. Affinche dunque questi abiti, e questi ornamenti siano conformi alle regole della modestia, bisogna, che habbiano tre condizioni.

2. Bisogna primieramente, che siano decenti, e che convengano alla perfezione, che si è abbracciata. E ciò è, che S. Tomaso vuole dire con quelle parole (b): *Aliud est, quod homo in eo, quod agit, decentiam observet*. Ma S. Basilio ne parla più chiaramente: siccome vi è, (dice il Santo) (c) una sorte di abiti, che è particolarmente affetta

N 4 a Sol-

(a) 2. 2. q. 160. art. 2. in corp.

(b) ibid. q. 143. art. 2. & unic. in corp. (c) in reg. fus. disput. q. 22.

a Soldati; un'altra, che è in uso tra Senatori, ed altre per le persone di altre condizioni, e che fa giudicare ordinariamente il grado, che tengono nel mondo: Così v'è una sorte di vestiti, che dee servire, come di marca, e di carattere, per distinguere un Cristiano da quelli, che non sono tali, e che gli fa osservare con una decenza esteriore quell'ornamento, a cui l'Apostolo ci obbliga, quando egli mette l'onestà tra le qualità di un Vescovo, e quando ordina alle femine di vestirsi, come l'onestà lo richiede, cioè a dire, d'una maniera, che sia conforme alla professione del Cristianesimo.

Egli aggiunge in altro luogo (a); che in questa volontà di professione, si dee avere riguardo alla qualità de' tempi, de' luoghi, delle persone, e delle necessità. „L'ornamento (dice) che si hà da osservare negli abiti, secondo che l'Apostolo ci ordina, è quello, che è conforme alle regole della decenza, secondo il modo del-

(a) In reg. Breviar. q. 210.

„ della vita , che si è abbracciata ,
 „ in riguardo alla qualità del tem-
 „ po , del luogo , della persona , e
 „ della necessità : perche non è ra-
 „ gionevole di servirsi de' medesi-
 „ mi abiti nell' inverno , e nella
 „ state , e di non mettere differen-
 „ za tra i vestiti di quelli , che la-
 „ vorano , e di coloro , che stanno
 „ in riposo; tra quelli de' Soldati ,
 „ e gli altri de' particolari , e tra
 „ quelli degli huomini , e gli altri
 „ delle donne.

E su questo principio assicura
 S. Ambrogio , (a) che l'essere mo-
 desto non è altra cosa , che di sape-
 re ciò , che è decentissimo . Le sue
 parole hanno più forza , e grazia
 in Latino , che in Francese : *Mode-*
sti am a modo scientiæ , quod deceat ,
appellatam arbitror.

Bisogna in secondo luogo , che
 gli abiti, per essere modesti non
 habbiano niente di superfluo .
 San Tomaso nota ciò con termini

N 5 espres,

(a) lib. I. de offic. c. 181.

espressi all'ora, che dice (a) *Circa exteriora duplex moderatio est adhibenda, primo quidem, ut superflua non requirantur*. Perciò S. Agostino testifica (b), che la parola latina, che significa modestia, *modestia*, viene da *modus*, e che vuole dire *misura*, ò *moderazione*. Perche (dice egli) ove è la misura, e la moderazione non v'è nè troppo, nè poco: *modestia utique dicta est a modo: Ubi autem modus est, nec plus est quidquam, nec minus*. Per tale cagione i Padri della Chiesa declamano sì sovente contra i lunghi strascini delle femine, e contra le scarpe troppo lunghe degl'huomini. Suone di Chartes (c) mette questa sorte di scarpe così bene, come le Perrucche nella riga degli habiti impudichi degl'huomini: *Impudicus habitus corporis* (dice) *est in vis*

- (a) 2.2. q. 143. art. 1. & unic. in corp.
 (b) De vita beat. post medium.
 (c) Serm. de adulterin. habit. viror, & mulier.

vis superflua , & inordinata capillatura , calciamentorumque metas necessitatis excedens simulata longitudo . Si vedono però tutto il giorno i Religiosi , che hanno grandi , e larghe maniche , lunghi , e larghi cappucci , e non se ne parla.

Bisogna in fine , che perche gli abiti siano modesti , non habbiano cosa troppo esquisita : *Ut homo* (dice S. Tomaso) *(a) non nimis exquisita requirat,*

3. Per queste tre condizioni sufficientemente spiegate , non è troppo difficile il comprendere , che le Perrucche degli Ecclesiastici siano contrarie alla modestia.

Primieramente esse non sono nè decenti , nè convenevoli alla loro professione: danno loro una figura assai differente da quella , che essi hanno naturalmente , e per conseguenza sono indecentissime , secondo questa massima di S. Clemente di Alessandria : *(b) Indecora est aliena , & quæ non est secundum na-*

N 6 tu

(a) *loc. mox cit.* (b) *lib. 3. Pedag. cap. 1.*

turam figura, quæ efficta est, & aliena. Sono ornamenti puramente laici. Avvanti il secolo, nel quale siamo, niuna medaglia, niun quadro rappresenta alcuno Ecclesiastico in Perrucca. Hanno parlato molti Autori de' coprimenti di testa degli Ecclesiastici, ma giammai alcuno d'essi ha messo in questa riga le Perrucche. I Concilii, ed i Padri della Chiesa, che hanno dannate le Perrucche degli huomini, e delle donne laiche, non si sono mai querelati, che gli Ecclesiastici le habbiano portate; ed io non hò trovato alcun'esempio in tutta l'antichità sagra, che provi, che un solo Ecclesiastico si sia mai trovato nel Mondo in Perrucca. Aggiungete a ciò, che è poco decente ad un Ecclesiastico portare capelli stranieri, e mendicati; perciocchè è una somma empietà, anche nelle donne Cristiane, portarne, nel sentimento di S. Clemente di Alessandria (a) che quelle, che le portano fanno ingiuria a Dio, e biasmano

la

(a) *lib. 3. Pedag. c. II.*

la sua opera ; che indeboliscono , e disprezzano la sua parola , che fanno una bugia, che ingannano colla cognizione della causa, che si disonorano in se stesse , e che peccano contra loro medesime, come l'assicurano Alessandro di Ales , (a) e S. Bernardino di Siena (b), e che Tertulliano dice loro (c) , che devono arroffirsi di vergogna in portarle , e di ornarsi della spoglia di quella testa forse impura , forse rea , forse di già condannata alle fiamme dell'inferno . *Si non pudet enormitatis* (queste sono le sue parole) *pudeat inquinamenti; ne exuvias alieni capitis forsitan immundi , forsitan nocentis gehennæ destinati, sancto, & Christiano capiti suppares . Immo hanc ornatus servitutem a libero capite propellite .* Se dunque le Perrucche degli Ecclesiastici non sono nè decenti, nè convenevoli alla loro profel-

(a) in sum. 4. par. 9. 48. memb. 9.

(b) serm. 47. fer. post Dominic. de Pass. art. 1. cap. 1. 2. & 3. (c) lib. de cult. sam. c. 7.

fessione, come gli Ecclesiastici, che le portano, potranno difenderli contra ciò, che dice il S. Apostolo, che bisogna, che tutte le cose si facciano con decenza, e con ordine: *Omnia honestè, & secundum ordinem fiant?* (a)

Secondo, le Perrucche sono superflue agli Ecclesiastici. E Monsignore della Barchere Vescovo di Lavaur, e nominato Arcivescovo d'Albis, le chiama così nelle sue ordinazioni delli 9. di Marzo 1688. all'ora, che dice, *che gli Ecclesiastici devono astenersi da questi ornamenti superflui*. Veramente si chiama una cosa superflua, quando passa li giusti confini della necessità, quando si può comodamente farne senza. Ora quale necessità, che gli Ecclesiastici portino le Perrucche? Ve n'è un'infinità, e precisamente gli huomini da bene, che non le portano, e tutti quelli, che le hanno, potrebbero comodissimamente farne senza, se volessero; perchè gli
uni

(a) I. Cor. 14. 40.

uni hanno più capelli, che non glie ne bisognano; gli altri ne hanno assai; e quegli, che ne hanno pochi, ò che non ne hanno affatto, potrebbono prendere una berretta, ò un' ampio berrettino, che converrebbe loro assai meglio, e che terrebbe calda loro la testa così bene, come potrebbe far la Perrucca. Così non è, che l'amore proprio alla delicatezza, il desiderio di piacere, l'ambizione di essere alla moda, ò qualche altro motivo ancora poco necessario, che gli obbliga a portarle.

Terzo, le Perrucche degli Ecclesiastici sono troppo bizzarre, perchè sono fatte con troppo artificio, ed aggiustamento, perchè ci bisogna troppo studio per mantenerle accomodate, ben poste, e bene lavorate; poichè non si richiede quella semplicità, che dee accompagnare la modestia, come S. Tomaso insegna presso Andronico (a), e che esclude tutto ciò, che non è naturale.

C A-

(a) 2.2. q. 143. art. 1. & unic. in corp.

CAPITOLO XVI.

I. Le Perrucche degli Ecclesiastici passano i limiti prescritti da' Concilii per la Tonsura Chericale, e così possono essere poste nella riga de' lunghi capelli, che sono proibiti anche a' laici da' Concilii, e da' Padri. II. Esempi memorabili di S. Godifredo Vescovo di Amiens, di Ratbodo Vescovo di Tournay, di S. Anselmo, di Serbon Vescovo di Seez, e di S. Gerlac contra i capelli lunghi de' Laici.

I. **S** I trovano poche Perrucche di Ecclesiastici, che non passano i limiti, che alla Tonsura Chericale hanno prescritti i Concilii. Sono tutte, ò quasi tutte più lunghe, ed è una specie di necessità, che sian tali, perche altrimenti si havrebbe pena ad aggiustarsi, ed à stare ferme sopra la testa; sì bene che come esse tengono il luogo de' capelli per gli Ecclesiastici, si può dire, che gli Ecclesiastici, che portano le

Per:

Perrucche , portino lunghi capelli.

I capelli lunghi nondimeno sono stati sempre considerati , come poco decenti a' Cristiani , e dannati da' Concilii, e da' Padri della Chiesa ne' laici medesimi . In verità si portavano in quella parte della Gallia , che si chiama Chiomara . Ma ciò era prima , che la fede del Vangelo vi fosse ricevuta ; e se i nostri Rè Cristianissimi gli hanno portati dopo, come gl' Istoricì l'attestano, e come noi l'abbiamo detto di sopra (a) , vi è stata perciò la ragione, e questo non è stato, che fino verso la metà del decimosecondo secolo , nel qual tempo Pietro Lombardo Vescovo di Parigi detestò questo costume, come indecente , e sciocco , come racconta Rhenano (b) .

S. Girolamo l'havea ancora dannato lungo tempo prima di Pietro Lombardo , dicendo, che non spetta, che a gl'impudichi , a' barbari ,
ed

(a) cap. II. (b) lib. 2. rerum German.

ed a gente di guerra lasciare crescere i loro capelli, e di portargli lunghi. *Comam demittere* (queste sono le sue parole) (a) propriè *luxuriosorum est, barbarorumque, & militantium*. E ciò, ch'egli dice degl'impudichi, si conferma meravigliosamente con ciò, che si è riferito di Sinerio nel cap. 11. *Che quelli, che hanno studio de' loro capelli, sono adulteri, effeminati, vittime della pubblica incontinenza; che sacrificano a Coti, ed a Priapo, e che i Pittori, quando vogliono rappresentare un mostro d'infamia, gli danno una bella capigliara.*

2. San Godifredo Vescovo di Amiens, che morì nel 1013. secondo il Cardinal Baronio (b) ha fatto ben vedere colla sua condotta, che i capelli lunghi sono indecentissimi a' Cherici, Nicolò Monaco di

(a) lib. 13. comment. in Ezech. c. 44. in hac verba: caput autem suum non radent. &c. (b) in notis ad martyr. Rom. 8. Novemb.

di Soisson (a) racconta, che questo S. Prelato dicendo la Messa di mezza notte in S. Omer alla presenza di Roberto Conte di Fiandra, di tutta la Nobiltà del Paese, e di molti Vescovi della Francia, non volle ricevere all'offertorio generalmente tutti quelli, che haveano i capelli lunghi all'usanza delle femine: *Illorum omnium dona rejecit, qui instar muliercularum intonsa essent coma*; e che quelli, che furono così rifiutati, se ne offesero subito, ed ebbero assaiissimo a male che un Vescovo trattasse così fuori della sua Diocesi, ed in paese forastiere; ma che havendo saputo, quale era il concetto, e la virtù di S. Godifredo, essi si tagliarono subito i loro capelli colle loro spade, e colli loro cortelli, perche non portavano forbici, non volendo per un sì magro soggetto, essere privati della benedizione d'un sì santo Vescovo: *Videres certatim gladijs, & cultris*

(a) in vita S. Gothof. lib. 2. cap. 29.
apud Surium. 8. Novemb.

*vis (non enim adevant ad manum
forfices) eos sibi amputare pilos, infe-
lices, ac miseros putare, si propter
comam, tanti viri benedictione pri-
varentur.*

Io ammiro quì la sommissione
rispettosa, che i Cortegiani, e gli
Officiali del Conte di Fiandra, heb-
bero per un Vescovo straniero sù
la semplice relazione, che si fece
loro, del suo merito personale, e
l'ammiro assai più, perche ciò, ch'
egli esiggeva da quelli, era contra
il possesso, nel quale si trovavano, e
contra la torrente impetuosa del
costume stabilito, ed autorizzato
nella Corte, in cui vivevano; ma
ammirando così la loro humile
condotta, io dubito assai, che gli
Ecclesiastici, i quali hanno le Per-
rucche ne volessero essere gl' imita-
tori, e fare delle loro Perrucche
ciò, che quelli fecero de' loro ca-
pelli.

Bisogna per tanto accordarsi,
che ciò, che fece S. Godifredo non
impedì, che nel proseguimento del
tempo non si portassero capelli lun-
ghi

ghi in Fiandra, perche noi leggiammo in una narrazione, che è cavata dagli scritti della Cattedrale di Tournay, e riferita dal Padre Prospero Stellart primo Visitatore degli Romiti di S. Agostino nella Bassa Germania, che la Città di Tournay, e le Provincie vicine essendo state afflitte nel 1092. da una peste ignea, che bruciava, come visibilmente, le parti del corpo di coloro, che n'erano toccati; Ratbodo Vescovo di Noyon, e di Tournay havendo loro fatto vedere in un discorso, che fece in pubblico, che questa peste era un giusto castigo di Dio, tagliò i capelli a più di mille giovani, e li strasciò delle vesti, che andavano per terra, delle donzelle, e delle donne, che lo ascoltavano, ed ordinò a tutti a digiunare un Venerdì intero fin'alla notte, e di fare digiunare ancora, con altrettanto rigore, i fanciulli da latte. Dopo di che istituì una processione solenne il giorno dell'Esaltazione di S. Croce intorno alla Città di Tournay, in cui

cui fece portare le Reliquie de' Santi, a cui assistè egli medesimo con piedi nudi, il che fecero il suo Clero, ed i suoi popoli: *Celebris processio* (queste sono le proprie parole di questa narrazione.) (a) *per circuitum Urbis Tornatensis ab Episcopo Rathodo fuit instituta pro ignea pestilentia, quæ divino iudicio Provinciam longè, latèque vicinam oppresserat, adeout plurimorum membra publicè comburi viderentur. Cujus pestis immanitate permotus Episcopus totius Provinciae populum ad Sanctæ Marthæ Ecclesiam congregari fecit; factoque cunctis generali sermone, omnibusque nimium perterritis, plusquam mille juvenum comas totondit, vestesque per terram defluentes, & libidini potius, quam necessitati servientes præcidit; deindè una sexta feria integra usque ad noctem jejunare præcepit, itant nec etiam infantuli nutricum papillas sugerent, &c.* Io non vorrei assicurare positivamente, che i capelli, e le vesti, che Rathodo tagliò, ha-

(a) lib. 2. de Com. & Tensura c. 11.

haveſſero tirata una calamità sì deplorabile ſopra la Città di Tournay, e ſopra le Provincie vicine, mentre dopo haverli tagliati, collo ſteſſo ſpirito ordinò un digiuno sì eſatto, e sì auſtero, cioè a dire, per placare lo ſdegno di Dio; io crederei bene, che egli non fece ciò, che per cancellare i delitti, alli quali queſti diſcorſi haveano dato luogo.

Benche la moda di portare i capelli lunghi, non regnava ſolamente in Fiandra, havea pure gettate sì profonde radici in Francia, e particolarmente in Normandia, che il Còcilio Provinciale di Roano nel 1096, animato dall'eſempio di S. Godifredo, e di Ratbodo, proibì indiftintamente a tutti i laici di portarle ſotto pena di eſſere privati dell'ingreſſo della Chieſa, e dell'aſſiſtenza agli offizii divini, e della ſepoltura Eccleſiaſtica: *Vt nullus homo* (dice) *comam nutriat, ſed ſit tonsus, ſicut decet Chriſtianum, alioquin a liminibus Sanctæ Matris Eccleſiæ ſequeſtrabitur; nec Sacerdos aliquis*

aliquis divinum ei officium faciet, vel ejus sepulture intererit.

Qualche anno dopo questo Concilio i giovani della Corte d'Inghilterra portarono ancora capelli lunghi, come racconta Eadmero Monaco di Cantorbery in queste parole: (a) *Eo tempore curialis juvenis ferre tota crines suos juvenularum more nutrebat, & quotidie pexa, ac irreligiosis nutibus circumspiciens delicatis vestigiis, tenero incessu, obambulare solita erat: ma* S. Anselmo havendo predicato contra questo disordine il Mercoledì delle Ceneri, ridusse molti di questi giovani a penitenza, tagliò loro i capelli, e ricusò dare le ceneri, e l'assoluzione a coloro, che non vollero, che i loro capelli si tagliassero. *De quibus* (dice ancora Eadmero) (b) *cum in capite jejunii sermonem in populo ad Missam suam, & ad Cineres confluyente, idem Pater Anselmus habuisset, copiosam turbam ex illis*

(a) cap. 6. 8. lib. 1. *Hist. Novo. post medium.* (b) *ibidem* 10. cap. 23.

*illis in pœnitentiam egit, & attonsis
crinibus in virilem formam redegit.
Illos autem, quos ab hac ignominia
revocare nequivit, cinerum susceptio-
ne, & a sue absolutionis beneficio su-
spendit.*

Questo Santo Arcivescovo di
Cantorbery, che dovea avere assi-
stito al Concilio Provinciale di
Roano in qualità di Abate di Bec,
fece più ancora, perche assemblò
un Concilio Nazionale a Londra
nel 1102. nel quale regolò la misu-
ra de' capelli de' Laici, e volle, che
haveessero una parte delle orecchie,
e degli occhi scoperta: *Vt criniti
(dice questo Concilio) sic tondean-
tur, ut pars aurium appareat, &
oculi non tegantur. Non è qui pena
alcuna ordinata contra quelli, che
contravenissero a questo regola-
mento. Ma S. Anselmo attesta egli
stesso, che s'interdisse loro l'ingres-
so della Chiesa; ecco le sue paro-
le: (a) De his, qui tonderi nolunt, di-
ctum est, ut Ecclesiam non ingrede-
ren-*

(a) lib. 3. Epist. 62.

ventur, non tamen praeceptum est, ut si ingrederentur, cessarent Sacerdotes; sed tantum annuntiarent illis, quia contra Deum, & ad damnationem suam ingrediuntur.

Sertone Vescovo di Sces, che in verità havea assistito al Concilio Provinciale di Roano, come egli dice nella Prefazione, e nella conclusione di questo Concilio, fece ancora qualche cosa di più straordinaria di S. Anselmo due anni dopo il Concilio Nazionale di Londra. Orderico Vitale Monaco di S. Eurolò riferisce (a), che Errico I. Rè d'Inghilterra essendo a Carentan il Sabato di Pasqua con tutta la sua Corte, e tutta la sua Armata, questo Prelato, dopo di haver esortato a fare la guerra a coloro, che turbavano, e saccheggiavano la Normandia, disse a lui, ed a tutto il suo seguito, che era indecenza a gli huomini di portare i capelli lunghi come le donne. *Omnes femineo more criniti estis, quod non decet.*

(a) lib. 15. h. stor. ad an. 1104.

cet . Che ciò era detestabile nel
 sentimento di S. Paolo : *Viros crini-*
tos esse, quàm incongruum, & detesta-
bile sit, sic Paulus Apostolus ait. Che
 era un'essere figliuolo di Belial il
 portare le Petrucche fatte de' capel-
 li di femine : *Pervicaces filii Belial*
capita sua comis mulierum ornant.
 Che era un gran delitto gloriarsi
 ancora nella sua capigliara : *Nes-*
cientes tantùm esse nefas in capilla-
tura, qua gloriantur. Che i Papi , e
 gli altri Vescovi haveano condan-
 nato questo abuso ne' Concilii . *Ro-*
mani Pontifices, alique Antistites te-
merariam usurpationem sic Synodis
suis ex auctoritate divina condemna-
verunt. E che era un far servire
 all'impurità le antiche marche del-
 la penitenza : *Ecce squallorem pœni-*
tentiæ converterunt in exercitium lu-
xuriæ. Perche altre volte i peni-
 tenti lasciavano crescere i loro ca-
 pelli, e le loro barbe , per dinotare
 la doglia , e la tristezza salutare,
 che cancellava la gioja rea della
 loro vita pallata.

Pregò dopo Sua Maestà di dare

su ciò un lodevole esempio a' suoi sudditi: *Vndè, gloriose Rex, obsecro te, ut exemplum subiectis præbeas laudabile, & in primis videant in te qualiter debeant præparare se;* e questo Principe havendo testificato, che gli piaceva, Sertone cavò subito le forbici dalla sua manica, ed egli stesso gli tagliò i capelli. Fece altrettanto al Co. di Meolant, ed a molti Officiali. Tutta la Corte, e tutta l'armata se li fecero ancora tagliare a gara, ed attestarono molto disprezzo per una cosa dellaquale per prima haveano fatto molto conto: *Nos dictis Rex cum optimatibus exultans acquiescit, & prius Regem, ac postmodum Comitem Mellenticum, procuresque plurimos propriis manibus totondit; omnis familia Regis, & concurrentes undecumque certatim attonsi sunt, & Edictum principale formidantes, pretiosos olim capillos præsecuerunt, & amicam dudum cesariem, ut viles quisquiliis pedibus conculcaverunt.* Questo racconto mi sembra sì chiaro, e sì preciso, ch'io non penso, che vi sia altra cosa

sa di aggiungervi, che le riflessioni, che si sono fatte sopra la condotta di S. Godifredo in riguardo del Co. di Fiandra, e di tutta la sua Corte.

Le esortazioni di S. Gerlaco, che vivea in Fiandra versol'anno 1170. ebbero quasi il medesimo successo, che quello di Sertone. Questo pio Solitario parlava sovente con molta efficacia a giovani, che venivano a vederlo con belle capigliare, ben pettinate, e ben'arricciate, e sovente quanto loro dicea, facea una tale impressione sopra i loro spiriti, che la maggior parte lo pregavano, che egli medesimo tagliasse loro i capelli in maniera, che non passassero i limiti della modestia Cristiana.

Il Premonstratense Anonimo, che ha scritto la vita di questo Santo qualche 50. anni dopo la sua morte lo racconta in queste parole: (a) *Maxima verò invectione adole-*

O 3 scen-

(a) Cap. 9. & 23. apud Bollandum ad diem 5. Jan. Tom. I.

scientes, & juvenes comatulos calamistratos corripiebat, qui in capillatura muliebri tunc temporis insolenter lasciviebant, verbisque persuasibilibus, plerosque in tantum inflectebat, quod comam capitis tondendam ultro viro Dei efferebant. Riferisce, dopo, che havendogli tagliati al Padre d'un Prete chiamato il Cherico (*Clericus*) restarono sempre nel medesimo stato, ch'egli gli havea posti, senza potere giammai crescere di vantaggio. Guglielmo Crispio figliuolo del Cancelliere di Gheldria del medesimo nome, che hà composta un'altra vita di S. Gerlaco per ordine espresso di Errico Cuyekio Vescovo di Zuremonda rende la medesima testimonianza in poche parole(a) *Adolescentum Calamistrator; non paucis se ultrò ipsi tondendos obtulerunt, contigitque, ut una illorum crines ab eo tonsi non ampliùs exceverint.*

Che direbbe questo Solitario?
Che direbbono S. Godefrido, Rat-
bo-

(a) *Cap. 2. n. 7. ibidem.*

bodo, S. Anselmo, e Sertone, se ritornassero ora sopra la terra, e che vedessero un'infinità di Ecclesiastici alla maniera stessa colle capigliare, come i Laici, gli obbligarebbono colla efficacia de' loro discorsi a lasciarsi tagliare i loro capelli? Pensate voi, che il loro zelo non si riaccendesse cōtra questo disordine, e che non havendo potuto soffrire i laici cō capelli lunghi, colli capelli arricciati, ed anellati; potessero soffrire gli Ecclesiastici colle Perrucche grandi, arricciate, ed anellate? Ma chi oserebbe di prometterli, che essi trovassero la stessa docilità, e lo stesso rispetto, negli Ecclesiastici de' nostri giorni, che trovarono ne' Laici de' loro tempi? Dunque ciò, che essi condannarono, ciò, che punirono ne' Laici de' loro tempi, come contrario a' buoni costumi, ed a' doveri del Cristianesimo, può egli essere permesso agli Ecclesiastici de' nostri giorni?

Il Concilio Nazionale di Londra, a cui presedè S. Anselmo, ordina, che i Laici habbiano i capelli.

O 4 fat-

atti in maniera, che si veda loro una parte dell'orecchie; ed oggidì come un degli Ecclesiastici, che portano le Perrucche, le quali nascondono loro tutte le orecchie, e che calano loro fino alle spalle? Ciò, che questo Concilio ordina per gli capelli de' Laici, S. Girolamo lo prescrive per gli capelli degli Ecclesiastici; ma ciò ch'egli dice, in verun modo si accorda colle Perrucche degli Ecclesiastici. Testifica questo Santo Dottore(a) questo Sapiente Predicatore della Chiesa, che gli Ecclesiastici non devono havere la testa rasa, come i Sacerdoti, e gli adoratori d'Iside, e di Serapide: *Perspicuè demonstratur: nec rasis capitibus sicut Sacerdotes; cultoresque Isidis, atque Serapidis nos esse debere*: ed oggidì essi se la fanno radere per portare le Perrucche. Egli dice, che non devono portare capelli lunghi, perche non convengono, che agli impudichi, a barbari, ed alle genti da guerra,

di

(a) loc. iam cit.

di portarne: *Nec rursus comam demittere, quod propriè luxuriosorum est, barbarorumque, & militantium;* ed essi hanno oggidì Perrucche grandi. Egli ingiunge loro di fare apparire su'l loro volto la modestia de' loro abiti: *sed ut honestus habitus Sacerdotum facie demonstratur;* ed oggidì essi hanno le Perrucche affatto mondane. Egli proibisce loro di farsi tagliare i capelli sì presso alla pelle col rasoio, che essi sembrino havere la testa pelata. *Iuxta quod diximus, nec calvitium novacula esse faciendum, nec ita ad pressum tondendum caput, ut rasorum similes esse videamur:* E nondimeno questo è quello, che fanno oggidì. Egli in fine vuole, che non lascino crescere i loro capelli, che per quanto ne hanno bisogno per coprire la pelle della loro testa: *Sed in tantum capillos demittendos, & coperta sit cutis;* ed essi portano oggidì le Perrucche arricciate, ed anellate.

CAPITOLO XVII.

- I. Le Perrucche degli Ecclesiastici sono contrarie alle obbligationi, che hanno contratte in ricevere la Tonsura, nè si accordano colle preghiere, e colle cerimonie, che si fanno all'ora, che loro si conferisce, sia nella Chiesa Latina sia nella Greca.*
- II. Vi sono ancora hoggidì due sorti di tonsure tra Greci, quella de' Fanciulli, e quella de' Cberici. La prima non è abusiva, come si è imaginato Arcadio. Era altre volte in uso tra' Latini.*

Bisogna, che gli Ecclesiastici, che portano le Perrucche non facciano bastante riflessione alle obbligazioni, che hanno contratte in ricevere la tonsura, ed alle preghiere, che i Vescovi fanno sopra quelli, e per quelli in questa santa cerimonia, ò che essi riguardino queste obbligazioni, e queste preghiere, come un giuoco. Io voglio credere, che le riguardano con un'altra

altra vista ; ma non saprei immaginarmi, che vi facciano bastante riflessione, perche sono persuaso, che se ve la facessero, riconoscerebbono subito , che nell'entrare nello stato del Chericato , hanno rinunciato alle Perrucche, e che dopo questa ricognizione havrebbero sufficiète equità naturale, e coscienza per rinunziarvi effettivamente, ora non si può far meglio vedere , che essi vi hanno rinunciato in ricevere la Tonsura , che in riferire ciò , che si dice , e ciò , che si pratica nell'amministrazione della Tonsura, secondo l'ordine Romano (a) , il Sagramentario di S. Gregorio (b) , ed il Pontificale Romano di Clemente VIII. , e di Urbano VIII. (c) facendovi le riflessioni necessarie.

1. Il Vescovo esorta i Fedeli, che sono presenti all' ordinazione, di pregare per quelli , che stà per tonsurare , e dice loro : „ Preghiamo

O. 6. miei

(a) Tit. Præfat. ad Clericum faciend.

(b) Tit. Oratio ad Clericum faciend.

(c) Tit. de Cleric. faciendis.

miei fratelli carissimi, nostro Signore Giesù Cristo per questi suoi servi, che si preparano di lasciare i capelli delle loro teste per amor suo: *Oremus, fratres carissimi, Dominum Nostrium Iesum Christum pro his famulis suis, qui ad depouendum comas caputum suorum pro eius amore festinant; ma gli Ecclesiastici, che portano le Perrucche si apparecchiano al contrario di ripigliare altri capelli, che quelli che hanno lasciato, e gli ripigliano in effetto non per amore di Dio, ma per amore di se stessi, per parere più belli, più galanti, più ben fatti, più alla moda, e per esser più ben venuti nelle compagnie delle persone del mondo: ed è questo il corrispondere alla intenzione del Vescovo, che conferisce loro la Tonsura?*

2. L'ordine Romano dopo questo parole: *Pro eius amore*, aggiunge queste, *& exemplo B. Petri Apostoli*, per mostrare, che quelli, che al Vescovo tonsura, si preparano di lasciare i capelli delle loro teste, non

non solamente per amor di Dio ;
 ma ancora ad esempio di S. Pietro,
 perche vi sono molti Scrittori Ec-
 clesiastici , e tra gli altri S. Grego-
 rio di Tours , (a) S. Germano Pa-
 triarca di Costantinopoli (b) , l'A-
 bate Scolfrido , (c) Ferdinando Ar-
 civescovo di Treveri (d) , il falso Al-
 cuino (e) , Pietro Patriarca di Antio-
 chia (f) , Pietro di Blois (g) , ed Ono-
 rato di Autun (h) , che riferiscono
 l'origine della Tonsura Ecclesiastica
 a ciò , che fecero i Gentili a questo
 Apostolo all'ora , che gli tagliarono
 i capelli per renderlo ridicolo . Così
 è un non seguire l'esempio di S. Pie-
 tro, con non portare la Tonsura Che-
 ricale , o portarla in tale maniera,
 colla Perrucca, che la nasconde.

3. Il Vescovo prega Dio di dare
 a quel-

(a) *lib. 1. de glor. martyr. c. 28.* (b) *In Therria Eccl.* (c) *lib. 5. histor. Eccl. Angl.* (d) *lib. 7. de Eccles. offic. cap. 39.*
 (e) *lib. de divin. offic. tit. de Tons. Cler.*
 (f) *In Epist. ad Michael C. P. apud Bar. ad ann. 1054.* (g) *lib. 2. com- ment.* (h) *Gemia ap. 1. c. 193.*

a quelli , che vuole tonsurare, il suo Santo Spirito, che conservi sempre in essi l'habito della Religione, ò l'habito della Sagra Religione, (come si dice in un'orazione seguente), cioè la Tonsura , perciocchè per questa cominciano a consagrarsi al servizio di Dio : *Ut donet eis Spiritum Sanctum, qui habitum Religionis in eis in perpetuum conservet* . E gli Ecclesiastici in prendere la Perrucca lasciano le marche di quest'habito , e resistono allo Spirito Santo , che vorrebbe sempre conservargli secondo la intenzione della Chiesa.

4. Il Vescovo prega Dio di custodire i loro cuori dagl' imbarazzi del Mondo , e dalli desiderii del secolo: *A mundi impedimento corda eorum defendat* . E gli Ecclesiastici testificano in prendere la Perrucca, che si caricano della cura delle cose temporali, e superflue, che sono significate per gli capelli nel sentimento dell'Autore del libro del disprezzo del Mondo (a) , di San Gregorio il Grande, di

(a) c. 3. t. 9. oper. S. August.

(a) , di Fortunato Arcivescovo di Treveri(b), d'Ivone di Chartres (c), e di Vgone di S. Vittore.(d)

5. Il Vescovo prega di preservare i loro cuori dalli desiderii del secolo: *A seculi desiderijs corda eorum defendat*. I desiderii del secolo non sono altro, che i peccati, perche il S. Apostolo fa andare questi desiderii immediatamente dopo l'empietà (e) : *Ut abnegantes impietatem, & secularia desideria*; ma gli Ecclesiastici, che portano le Perrucche fanno vedere, che questa preghiera è senza effetto in loro riguardo, perche ripigliano i capelli, che dinotano, che non hanno rinunciato al peccato, benché la Tonfura, che essi hanno ricevuta lo testifichi, come spiegano S. Isidoro di Siviglia (f), e Stefano Vescovo di Autun (g).

Il

(a) *De pastor.* p. 5. & 7. (b) *lib. 2. de Eccl. offic.* (c) *serm. de excellent. Sacrorum ord. & vita ordinand.* 11. *Sinod.* (d) *lib. 1. erudit. Theol. de Sacram. c. 32.* (e) *Tit. 2. 12.* (f) *lib. 2. de Eccl. off. c. 4.* (g) *in Prologo lib. de Sacram. Altaris.*

6. Il Vescovo domanda a Dio; che siccome gli fa mutare di aria, e di forma di viso, doni loro ancora l'accrescimento della virtù: *Vt sicut immutantur in vultibus, ita dextera manus ejus virtutis tribuat eis incrementa.* Quest'aria, questa forma di viso, che gli Ecclesiastici ricevono colla Tonsura, essi la mutano in un'altra aria, ed in un'altra forma di viso, all'ora che hanno le Perrucche; perche le Perrucche gli disfigurano, e gli fanno parere tutto altro, che non sono senza Perrucca; ed in luogo di crescere di virtù in virtù, passano dalla virtù al vizio, rinunziando alle marche del Chericato per prendere le livree della vanità, e la moda del Mondo.

7. Cominciato il Salmo *Conserve me Domine*, il Vescovo taglia loro colle forbici le estremità de' capelli in quattro parti in forma di Croci, cioè sù la fronte, dietro alla testa, all'orecchia, diritta, alla sinistra, ed insieme in mezzo della testa: *Et incepto Psalmo, Pontifex cum forficibus incidit unicuique extremitates capillorum in quatuor*

locis, videlicet in fronte, recipitio, & ad utramque aurem, denuò in medio capitis aliquot crines capillorum. Ma gli Ecclesiastici in prendere le Perrucche, cancellano il segno glorioso della Croce, che il Vescovo ha impresso sopra le loro teste; e come se volessero correggere ciò, ch'egli ha fatto con ordine della Chiesa, prendono altri capelli, i quali sostituiscono in luogo di quelli, de' quali volontariamente si sono spogliati.

8. Nel mentre, che il Vescovo taglia loro così i capelli in forma di Croce, ciascheduno di essi dice: *Il Signore è tutto il mio bene, e la parte, che mi è toccata, voi sete quello, che mi ristabilite la mia heredità: Et quilibet, dum tondetur, dicit: Dominus pars hereditatis meae, & calicis mei, tu es, qui restitues hereditatem meam mihi.* E testifican essi perciò, che rinunziano ancora un'altra volta al mondo, alle sue opere, alle sue pompe, alle quali hanno di già rinunziato nel Santo Battesimo, e che si contentano d'essere di Dio, d'essere divoti al suo servizio, di mettere tutte le loro speranze
in

in lui, e d'haverlo per loro unica parte: ma gli Ecclesiastici fanno tutto il contrario in ornarsi delle Perrucche, perche i Padri assicurano, che la Tonsura è una marca di dispregio, ch'essi devono fare del mondo, e delle sue vanità: *Quisquis igitur Clericus* (dice l'Autore del libro del dispregio del mondo) (a) *ad sortem Domini vocatus, qui comam nutrit, & capillos radere, vel tondere erubescit, profectò se, non Dei, sed de mundi sorte esse testatur. Quantò enim quisque carnis crines ediligit, fovet, & nutrit, tantò cor suum non in Cœlis, sed in terra fixum esse ostendit; quantò autem radit, & domat, tantò se non terrena, sed æterna diligere comprobant.* Stefano Vescovo di Autun, ed Ugone di S. Vittore dicono appresso a poco le medesime cose.

9. Non solo la Tonsura Chericale dinota, che essi hanno pigliato Dio per loro unica parte; ma significa ancora, che devono essere distinti dalli laici per i loro costumi, e per i loro abiti: *Cur Clericatus sui signa* (dice il

(a) loc. mox laudato 22. sup.

il medesimo Autore del libro del disprezzo del Mondo) (a) *quibus a Laicis discernantur, non perpendunt? Non enim sine causa eorum raduntur, & tondentur, sed perspicacissima, & evidentissima ratione, nam signis secernuntur a laicorum conversatione.* Rabano Arcivescovo di Magonza (b), il falso Alcuino (c), Pietro di Blois (d), ed il Concilio nazionale di Londra nel 1248. (e), non hanno altri sentimenti. Gli Ecclesiastici intanto si conformano a' laici in ornarsi di Perrucche, nè si distinguono punto da essi per la Tonsura.

10. La Tonsura mostra, che essi sono pronti a soffrire tutto per Giesù Cristo; perche in questo sentimento la portò S. Pietro, secondo S. Germano Patriarca di Costantinopoli, secondo l'Abate Scolfrido, e secondo Fortunato Arcivescovo di Treveri, che

(a) *eod. loc. cit.* (b) *lib. 1. de instit. Cler. cap. 3.* (c) *lib. de divin. offic. tit. de Tons. Cler.* (d) *serm. 45. ad Cleric. & in Can. Episc. de inst. Episc.* (e) *in const. Othonis tit. de habit. Cleric.*

(a); che cosa gli Ecclesiastici testifica-
no in prendere le Perrucche; che nō so-
no in questa disposizione, che sono
del Mondo, e che non vogliono soffri-
re niente per Giesù Cristo.

11. Dopo che il Vescovo hà ta-
gliati loro i capelli, si alza, e voltan-
dosi verso loro, supplica a Dio, che
doni ad essi la perseveranza nel suo
amore, per il motivo del quale si sono
spogliati delli loro capelli, e li hanno
a lui offerti: *Vt hi famuli tui, quorum
hodie comas capitum pro amore divino
deposuimus, in tua dilectione perpetuò
maneant, eo illos sine macula in sempi-
ternum custodias.* Se Iddio dà loro la
perseveranza nel suo amore, e gli con-
serva sempre nell'innocenza, perche si
hanno tagliati i loro capelli, e che
glie li hanno sacrificati; chi può du-
bitare, che prendendo altri capelli,
cioè in prendere le Perrucche, non gli
spogli di questa perseveranza, e di
questa innocenza, che ricevono nella
Tonsura, e della quale cancellano in-
teramente le marche.

12. II

(a) loc. suprad.

12. Il Vescovo prega Dio di liberargli dalla servitù dell'habito secolare; *Ab omni servitute secularis habitus hos famulos emunda*; e di assistere loro colle sue grazie all'ora, che lasciano la ignominia di questo abito, ò la ignominia di questo Mondo, come parla l'ordine Romano, *Vt dum ignominiam secularis habitus deponunt, tua semper in ævum gratia perfluantur*. Ed in prendere la Perrucca, essi rientrano nella servitù dell'habito secolare, ripigliano veramente la ignominia, ò pure si caricano della ignominia del Mondo, che hanno lasciata, colli loro capelli, e della quale i loro capelli sono la marca, così, che non volendo portare la Tonsura Chericale, dice un gran Vescovo del nostro secolo (a): „ Essi lasciano una cosa, „ che li distingue dal Popolo, e che si „ concilia la venerazione di tutto il „ Mondo, in luogo di che apparendo „ attillati, come i laici, portano un' „ habito servile, ed ignominioso per quan.

(a) Mons. Gondeau Vescovo di Vence nel discorso 3. sopra l'ordine Romano.

„ quanto tocca loro . Egli è servile ,
 „ perche mostrano per la pompa de'
 „ la loro attillatura, che sono schiavi
 „ della vanità del Mondo, e delle pō.
 „ pe di Satanaſſo , alle quali hanno
 „ rinunziato la ſeconda volta in rice.
 „ vere il Chericato . Egli è ignomi.
 „ nioſo , a cagione , che cercano di
 „ renderſi commendabili colle loro
 „ Perrucche , preſe dalla ſpoglia de'
 „ morti, e forse di qualche correggia-
 „ na, e di qualche ſcelerato, in luogo
 „ di che la virtù dee eſſere il loro at.
 „ tillamento , ed il loro ornamento .
 „ O ſi vergognano di paſſare per Mi.
 „ niſtri del Figliuolo di Dio; perche
 „ ſe ſi attribuiſcono a diſonore i
 „ caratteri del Chericato , vogliono
 „ eſſi godere delle ſue entrate, che ne
 „ gli rende capaci di poſſedere? Tan.
 „ to è falſa, che queſta ſtrana attilla.
 „ tura gli renda più grati; che al con.
 „ trario li più libertini medefimi gli
 „ biaſmano, e ſe ne burlano. Si dice ,
 „ che le genti da bene ſoſpirano , e
 „ deplorano queſto acciecamiento ,
 „ Vogliono forſi eſſi havere la entra-
 „ ta in quei luoghi, da' quali la Ton-
 ſura

„ fura gli farebbe cacciare, e dove
 „ effi hanno qualche vergogna anco-
 „ ra di portarla? Sembra, che in ciò
 „ gli facciano qualche onore; ma
 „ perche non ributtano la loro testa,
 „ che è meglio confeqrata a Dio, che
 „ la loro attillatura straniera? Un
 „ Soldato non fi duole con maggior
 „ pena, che di paffare per un'huomo
 „ di Città, un Magiftrato fi attribui-
 „ fce a gloria di portare le marche
 „ della fua pubblica carica; un'Arte-
 „ giano è ben cõtento, che fi ricono-
 „ fca il fuo meftiere, nè vi fono, che
 „ i Miniftri di Giesù Crifto, i quali,
 „ come fe ferviffero un Padrone pro-
 „ fano, ò ferviffero in offizio inferio-
 „ re alla loro condizione, non fono
 „ punto foddifatti, che fi conofcano
 „ per quelli, che fono.

13. Il Vefcovo dice, che in tonfu-
 rargli, fa loro portare fopra la testa
 la rimembranza della corona di No-
 ftro Signore: *similitudinem coronæ tuæ*
eos gestare facimus in capitibus. Che è
 ancora ciò, che notano S. Germano di
 Coftantinopoli (a), l'Abate Scolfri-
 do, ed Onorato di Autun. Ma gli

Ee.

(a) *loc. sup cit.*

Ecclesiastici, che hanno le Perrucche rinunziano a questa rimembranza, ed hanno vergogna della più gloriosa, marca d'onore, di cui possano essere vestiti.

Finalmente il Vescovo nella esortazione, che loro fa nel fine della cerimonia, gli esorta a studiarsi di piacere a Dio coll'habito honesto, che vien loro dato, cioè colla Tonsura, e colla Cotta; *Habitu honesto Deo placere studeatis*; ma come gli Ecclesiastici, che portano le Perrucche possono piacere a Dio con quest'habito, che essendo tutto contrario alla Tonsura, che hanno ricevuta, non può essere, che un'habito dishonesto?

Ecco le principali cose, che si dicono, e che si fanno nella Chiesa Latina all'ora, che vi si conferisce la Tonsura.

2. Nella Chiesa Greca vi sono ancora hoggi due sorti di Tonsure, come l'osserva Arcadio (a), ed il P. Goar (b). La

(a) lib. 6. de Tonsf. &c. c. 8. notis ad Euchol. par. 477. (b) Tit. ad Oratio. capillorum.

La prima è quella, che il Sacerdote conferisce a' Bambini, ò in battezzargli, ò otto giorni dopo il loro battesimo, ò pure ancora qualche volta più tardi. Questa non gli alza sopra i laici, ma dimostra solamente, che in offerite a Dio i capelli, che loro si tagliano, si consagrano per sempre al suo servizio. Questa tonsura era ancora altre volte in uso nella Chiesa Latina, come si può vedere nel Sagramentale di S. Gregorio (a), e nell'ordine Romano.

La seconda è quella, che il Vescovo conferisce a coloro, che sono disposti a ricevere gli ordini, e questa propriamente è la Tonsura Chericale.

Arcudio (b) stima, che la prima Tonsura sia abusiva: *Puto abusum esse*. Egli abusa se stesso in questo punto, e fa ben vedere, come l'attella il P. Goar (c), che essendo uscito troppo giovane, ed assai poco sperimentato, dal suo paese, non hà potuto sa-

P pere

(a) Tit. ordo ad puerum tonsurandum.

(b) loc. cit. (c) loc. cit.

pere tutte le pratiche della Chiesa Greca, e precisamente quella, di cui si tratta; benché gli fosse stato assai facile di chiarirsene per quel tanto, che leggiamo nell'Euchologio (a), e per quello, che ne scrive Balsamone, ed i Glossarii sopra il decimoquarto Canone del settimo Concilio, e Simone di Tessalonica nel suo trattato de' Sacramenti.

Ma io non parlo di questa Tonsura, parlo solamente della seconda, che si conferisce alli Lettori, ed alli Cantori all'ora, che si ordinano, ed io sostengo, che le preghiere, e le cerimonie, che vi si fanno, non favoriscano in modo alcuno le Perrucche degli Ecclesiastici. Non bisogna, che un poco di buona fede, e di lume per riconvenirgli.

I. Il Cantore, ed il Lettore secondo l'Euchologio (b) lasciano i loro capelli, e li consagrano a Dio in questa

(a) *Tit. ordo in cap. de tonsione.*

(b) *Tit. ordo fieri solitus in ordin. lib. 36.*
l'altro. *Ordo in Provinc.*

l'altro. *Ordo in Cleric.*

la cerimonia : e gli Ecclesiastici ripigliano i capelli , in portare le Perrucche.

2. Dopo , che si sono tagliati i capelli al Cantore in forma di Croce in cinque parti della testa ; il Diacono dice : „ Preghiamo il Signore „ che in luogo de' capelli , che gli „ sono stati tagliati, gli doni l'amore dell'a giustizia, e della virtù: *Ut pro capitis crinibus ratio iustitiae, virtutisque studium ei donetur, Dominum precemur.* Dunque gli Ecclesiastici si spogliano dell' amore della giustizia, e della virtù in prendere le Perrucche, perche essi ripigliano i capelli, ed i capelli stranieri.

3. Il Vescovo prega, che il Cantore riceva la medesima benedizione, che ricevè il gran Sacerdote Melchisedech , dopo che per ordine di Dio, che gli fece fare dal Patriarca Abrahamo, si fece tagliare i capelli : *Benedictione tua spirituali, qua Melchisedech Sacerdotem crines suos, juxta praeceptum tuum per Abraham servum tuum detonsum benedixisti, ipsum benedic.* Ma come quella benedizione non fu

ordinata a Melchisedech, se non per? che egli si facesse tagliare i capelli, e che non è data al Tonsurato, se non per la medesima ragione; gli Ecclesiastici, che hanno le Perrucche, possono pretenderla con giustizia? essi, che in luogo di farsi tagliare i loro capelli, pigliano i capelli stranieri, e mendicati?

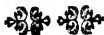
4. Dopo, che il Cantore si è fatto tagliare i suoi capelli, il Vescovo prega Dio a dargli la grazia di osservare i suoi comandamenti con ogni sorte di rispetto, e di timore, di santità, e di giustizia: *Et in reverentia, & tremore, in sanctitate, & iustitia tibi obsequentem mandata tua custodire concede:* ma gli Ecclesiastici rendono questa preghiera assolutamente inutile, ed infruttuosa in portare le Perrucche.

5. Il Vescovo domanda a Dio la perseveranza per lo Cantore in tutte le funzioni dell'ordine, che potrà ricevere in avvenire, e ciò in considerazione di essersi fatti tagliare i capelli per amore di Dio: *Omni Ecclesiastico ordine ministerium ejus adimple, ut tibi beneplacens omnibus diebus vitæ sue per.*

perseveret. Ma supposto, che Iddio alla preghiera del Vescovo habbia data questa grazia agli Ecclesiastici all'ora, che essi hanno ricevuta la Tonsura, non la rinunzieranno essi in pigliare le Petrucche?

6. Il Vescovo domanda a Dio, che come egli mandò Abramo per tagliare i capelli a Melchisedech, e che favori delle sue grazie gli Apostoli all'ora, che tagliò a medesimi i loro, ispiri ancora al Lettore, a cagione, che si è tagliato i proprii ad imitazione di Melchisedech, e de' suoi Apostoli, ispiri loro, dico, l'amore della giustizia, e della santità de' costumi, affinché vivendo secondo la sua santa legge meriti di essere assiso alla sua destra nel posto de' predestinati: *Qui patrem nostrum Abraham Sacerdotis tui Melchisedech, comam detonsurum misisti, qui Apostolorum benedixisti, & detonsioni adfuisse, & inculpatam fidem in omni opere eis tribuisti: Ipse quoque pro iustorum detensione iustitiae rationem in capite, & conversationem honestam servum tuum habere concede, ut juxta praecepta tua conversatus, stationis ad*

dexteram tuam dignus habeatur ; ma-
 che fa questa imitazione di Melchise-
 dech, e degli Apostoli; che fanno que-
 ste grazie , che si domandano a Dio
 per il Lettore ; se essi ripigliano i ca-
 pelli in luogo di quelli, che hanno la-
 sciati ? Se essi portano la Perrucca ?
 Non è punto difficile ad indovinar-
 lo , e per conseguenza non vi si può
 havere , che la prevenzione, e l'accie-
 camento, che impediscano di conclu-
 dere, che le Perrucche degli Ecclesia-
 stici sono incompatibili colle
 preghiere , e colle cerimo-
 nie della Tonsura tan-
 to nella Chiesa
 Latina ,
 quanto nella
 Greca.



CAPITOLO XVIII.

I. Le Perrucche degli Ecclesiastici sono scandalose per molte ragioni. Scandali seguiti a Dordrek a cagione de' capelli lunghi degli huomini, e de' capelli arricciati delle donne. II. Ciò che sia lo scandalo. Vn Padre di N. ama più tosto di lasciare la sua casa, e la sua Congregazione, che la sua Perrucca. III. Scandali seguiti nella Provincia di Tours, in Reims, in Soisson, in Beauvais, ed in Laon a cagione delle Perrucche, che qualche Canonico volea portare in Chiesa. IV. Processo tra un Canonico Perruccante di Soisson, e suo Capitolo, terminato per sentimento di Monsignore Arcivescovo di Reims. V. Altro Processo tra un' altro Canonico Perruccante di Beauvais, e' l suo Capitolo. Pezzi di questo Processo. VI. Che secondo la dottrina di S. Basilio, quando anche fosse permesso agli Ecclesiastici di portare le Perrucche, dovrebbero assolutamente rinunziarle all'ora, che s'avvedono, che uno se ne scandalizza.

1 **N**iente è più capace di convincere i Cristiani della obbligazione, in cui sono di non scandalizzare i loro fratelli, che quanto dice il Figliuolo di Dio nel suo Vangelo: (a) *Se qualcheduno è soggetto di caduta, e di scandalo ad uno di questi fanciulli, che credono in me, sarebbe meglio per lui, che si appendesse al collo una mola da mulino, e che fosse gettato nel profondo del mare. Guai al mondo a cagione de' scandali! Infelicità all' huomo, per il quale succedono i scandali.*

Ma se questa obbligazione riguarda tutti i Cristiani in generale, riguarda in particolare gli Ecclesiastici, de' quali il peccato sopra tutto in materia di scandalo, è molto più grande, che quello de' Laici, a cagione de' soggetti dispiacevoli, che può avere; perchè spesso i Laici sono tentati di diffidarsi della loro fede, di disprezzare la loro Religione, e di non considerarla, che come un' invenzione dello spirito humano, all' ora, che vedono, che i Ministri di Giesù Cristo trattano indegna-

(a) *Matth. 18. 6. & 7.*

gnamente le cose sante , e coloriscono
le loro ingiustizie coll'apparenza del
culto di Dio.

S. Basilio era persuaso di questa
,, verità all'ora , che scrisse (a) dopo
,, havere mostrato , che è un peccato
,, sì terribile il dare occasione di
,, scandalo al suo fratello in fare co-
,, se, che sono lecite per se stesse, e che
,, è in nostra libertà di farle ; che bi-
,, sogna dire di quelli, che nò lascia-
,, no di scādalizzare il loro prossimo
,, in fare , ò in dire cose , che sono
,, espressamente proibite, e principal-
,, mente quando la persona , che of-
,, fende colla sua mala condotta, pa-
,, re, che habbia più lume, e maggior
,, sapere, che gli altri, ò ch'egli è un
,, huomo , che tiene un' alto posto
,, nella Chiesa; poiche essendo obbli-
,, gato di essere, come la regola , ed
,, il modello degl'altri, per poco ch'e-
,, gli sia negligente in fare ciò , che
,, Iddio hà comandato nella scrittura,
,, ò che faccia ciò, che in essa è proi-
,, bito, ò che tralasci ciò, che vi è or-

P 5 di-

(a) In reg. Breviar. 964.

„ dirato, ed in fine per poco , ch'egli
 „ possa rilasciarsi in questi intoppi, si
 „ tira sopra se stesso un sì spaventoso
 „ giudizio, che secondo la espressione
 „ ne d'un Profeta: (a) Iddio gli farà
 „ rendere conto dalle sue mani del
 „ sangue di suo fratello.

Io non sò, che una ragione , che
 possa scolare gli Ecclesiastici da
 questo peccato. E' di S. Cipriano all'o-
 ra, che dice, (b) che l'autorità essendo
 come d'accordo col delitto , uno s'i-
 magina, che ciò, che è divenuto pub-
 blico, sia permesso: *Consensere iura
 peccatis, & capit esse licitum, quod pu-
 blicum est*; Ma questa ragione non
 meritando punto, che uno vi si fermi,
 io stimo, che non si debba mettere
 in forse il dire, che le Perrucche degli
 Ecclesiastici scandalizzano la Chiesa
 di Dio.

E qual soggetto vi è hoggi di ma-
 ravigliarsene; poiche i lunghi capelli
 degli huomini, ed i capelli arricciati
 delle donne scandalizzavano sì forte-
 mente

(a) *Ezech. 3. 18.*

(b) *Epist. 1. ad Donatum.*

mente nel 1644. i Protestanti di Bordeaux, che qualche ministro della loro Chiesa proibiva espressissima-
mente agli uni, ed alle altre di entrare nel Tempio, e di assistere alle Prediche con questi ornamenti mondani. Il che apprendiamo dalla lunga lettera del Signor di Saumaïse ad Andrea Coluio ministro di Dordrech(a) *de Casarie virorum, & mulierum comæ*, ove ha detto fin dal principio: *respondisti nonnihil turbatam esse vestram Ecclesiam parva de re, sed quæ magnum conscientis utriusque sexus iniiceret scrupulum; Eo denique rem rediisse ut viri cum longioribus capillis, mulieres cum cincinnis, templum ingredi, & concionibus interesse non amplius auderent ob metum Pastorum quorundem hoc genus ornatus in viris, ac mulieribus adeo severè, ac minaciter increpantium, ut ferri non possent ab illis virorum, qui sine capillis esse non sustinerent, nec ab illis fæminarum, quæ ut comæ solitos cultus abiicerent a sua infirmitate impetrare nequirent. Tam graves autem pœnas ex*

(a) impressa a Leide nel 1644.

verbo divino intentari capillatis iuventibus, & capite comptis virgunculis; ut nihil mitius in die iudicii expectare deberent, quam eternæ vitæ multam, & beatitudinis speratæ iacturam.

Egli riferisce dopo, che hebbe alcuni libri scritti in lingua volgare, contra l'abuso de' capelli lunghi degli huomini, e de' capelli arricciati delle donne, e tra gli altri uno intitolato: *Absalon. Adiciebas* (dice egli) *etiam libros super eo argumento scriptos in vulgus spargi, vernacula editos lingua, quibus illud ipsum omnibus inculcatur, &c. Absalonem ei libro titulum factum, qui contra capillos declamaret.*

Ciò fù particolarmente per rifiutare quest'opera, e le altre della stessa natura, che Giacomo Revio Professore in Teologia a Leyde pubblicò nel 1647. il libro, che habbiamo citato nel capitolo 3. e che ha per titolo. *Libertas Christiana circa usum capillitii defensi.*

Ma senza parlare d'avvantaggio de' Protestanti scandalizzati de' lunghi capelli degli huomini, e de' capelli arricciati delle donne, puossi negare,

re, che le Perrucche degli Ecclesiastici non siano veramente scandalose?

2. Lo scandalo (secondo l'opinione de' Teologi) è una parola, o un'azione, che non havendo tutta la rettitudine, che dee havere, dà occasione di cadere nel peccato: Così lo definisce S. Tomaso: (a) *Dictum, vel factum minus rectum, præbens occasionem ruinæ*. Ed ecco ciò, che fanno gli Ecclesiastici colla Perrucca.

Perche (vi prego) quale idea si può formare della loro condotta dalle persone pie, e zelanti, all'ora, che gli vedono assistere alle orazioni pubbliche in Chiesa colla testa coperta delle loro Perrucche, contra queste tradizioni dell'Apostolo S. Paolo: (b) *Che ogni huomo, che ora havendo la testa coperta, disonora la sua testa?* Contra la pratica de' primitivi Cristiani, che haveano la testa nuda in orare, come l'apprendiamo da Tertulliano, (c) e da S. Cipriano; (d) contra il sentimento di S. Gio:

(a) 2.2. *quest.* 43. *art.* 1. (b) 1. Cor. 11.4. (c) *In Apol.* 30. (d) *lib. de lapsis.*

S. Gio: Crisostomo, che dice: (a) *Che è un grande peccato di sua natura ad un' huomo l'orare havendo la testa coperta.* All'ora, ch'essi gli vedono dire la Messa, ò servirla in Perrucca il più delle volte senza necessità, e senza licenza con pregiudizio del rispetto, che devono al maggiore de' nostri misteri? All'ora, che gli vedono colla testa coperta in tempo della lettura del Vangelo contra l'uso antico della Chiesa? All'ora, che li vedono attillati con capelli attricciati, ed anellati, de' capelli d'altro colore, che di quello de' loro capelli naturali, e de' capelli stranieri, e mendicati contra la proibizione espressa della Scrittura santa, de' Concilii, e de' Padri? All'ora che gli vedono portare una capigliara contraria alla disposizione de' Santi Canoni circa alla Corona, e la Tonsura Chericale? Una capigliara, che li disfigura, e gli fa parere tutt'altro di quel che sono? Una capigliara che richiede da loro le applicazioni, che sono dannate non solamente dagli Autori

(a) Homil. 26. in Epist. ad Cor. ad c. I. I.

tori saggi, ma dagli Autori profani? Una capigliara, che gli rende degni di rimprovero avanti Dio, e gli huomini, e che gli fa rinunziare alla principale, e più essenziale marca del loro Chericato? Una capigliara più lunga, che non dee essere? Una capigliara finalmente, che è affatto opposta alle obbligazioni, che hanno contratto in ricevere la Tonsura, e che non si accorda in verun modo alle preghiere, e cerimonie, che si fanno all'ora, che si amministra loro la Tonsura?

Non possono le persone pensar con fondamento, non possono dire con giustizia, ò che essi non fanno i loro doveri, ò che disprezzano le antiche tradizioni della Chiesa, ò che hanno per niente i peccati grandi, i peccati considerabili, ò che le più sante orazioni, e le più auguste cerimonie della nostra Religione sono loro indifferenti, ò che non hanno venerazione alla Scrittura santa, a' Canoni de' Concilii, nè alle massime de' Santi Padri? E non sono queste vere occasioni di scandalo? E chi dà queste occasioni di scandalo, se non gli Ecclesiastici.

fiastici, che portano le Perrucche?

Se i Padri della Chiesa, ed i Concilii si sono scandalizzati delle Perrucche degli huomini, e delle donne laiche, come si farebbono scandalizzati avvantaggio di quelle degli Ecclesiastici, se gli Ecclesiastici le haveſſero portate al loro tempo? Tertulliano (a) chiama le Perrucche dell'e donne enormità de capelli stranieri in forma di stucchio, ò fodero della testa, e dice a queste donne, che se queste enormità non le fanno arrossire, devono almeno arrossire della colpa, che commettono in portarle. S. Clemente d'Alessandria (b) assicura, che è una grand'empietà alle femine Cristiane di ornarsi de' capelli posticci. S. Girolamo (c) riguarda i capelli posticci delle donne Cristiane, come vanità del mondo, come opere, e pompe di Satanasso. In fine il Concilio di Costantinopoli (d) nel 692. ed il Concilio Provinciale di Tours (e) nel 1583.

fco.

(a) *lib. de cult. ſæm. c. 7.* (b) *l. 3. Pedag. c. 11.* (c) *Epist. ad Demetriad. de ſervand. virg.* (d) *Can 96. Conc. Trull.* (e) *tit. 15,*

scomunicano generalmente tutti coloro, che hanno capelli arricciati, ed anellati con artificio, cioè le Perrucche, come l'insinuano Zonera, e Balsamone. (a) E poi, chi non si scandalizzerebbe delle Perrucche degli Ecclesiastici in udire principalmente, che S. Agostino dichiara, (b) che coloro, che portano i capelli lunghi contra il precetto dell' Apostolo, offendono, e turbano tutta la Chiesa? *Hoc uno vitio capillorum contra præceptum Apostolicum, offendent, & perturbant Ecclesiam?* Che il Concilio di Costantinopoli, ed il Concilio Provinciale di Tours, dicono, che i capelli arricciati, ed anellati con artificio, ò le Perrucche in generale fanno cadere nella pece le persone deboli, che le vedono? *Eos qui capillos ad videntium detrimentum adornant, & componunt, & infirmis animis escam ea ratione obiciunt . . . excommunicamus.* E che il Signor Cardinale Grimaldi Arcivescovo d'Aix dice positivamente

(a) In Can. 96. Concil. Trull. (b) lib. de Oper. monach. c. 33.

te nella formola delle dispense , ch'egli dava qualche volta di portarle, che quelle degli Ecclesiastici scandalizzano i secolari? *Juvenile, & mundanum ornamentum, quod & Clericalis Tonsuræ, & novissimorum memoriam imminuit, aut penitus tollit, Laicisque scandalo est.*

3. Ma è di bisogno d'altre prove, che le Perrucche degli Ecclesiastici siano scandalose; che ciò che è seguito a' nostri giorni per loro cagione. Qual scandalo non fù per tutta la Città di V. . . . è per tutta la Provincia vicina all'ora, che si vidde un Padre di. . . . , che amò meglio uscire ignominiosamente dalla sua Congregazione, che lasciare la Perrucca, per la quale havea l'affetto? Qual scandalo nō diedero ad un'infinità di gente da bene, le Perrucche dell'I. de Ponte, dell'Abate, e del Canonico regolare, de' Monaci di C. . . . e delli due C. del gran Convento di P. de' quali se n'è parlato quì sopra.

Venne voglia qualche mese dopo ad un Canonico di C. che hà l'aria divota, l'aspetto mortificato, e che
per

per altro è huomo modesto, di portare la Perrucca nella Chiesa solamente, affine (dicea egli) di sottrarsi dalle flussioni, e dal male de' denti, dal quale veniva minacciato. Per fare ciò con qualche colore, e mettere la sua coscienza al coperto da questa banda, credè essere obbligato a domandarne licenza al suo Capitolo, e glie la dimandò effettivamente. Il suo Capitolo fù sì fortemente sorpreso da questa domanda, la quale in verun conto aspettava, che tutti i Canonici, che lo componevano, restarono un tempo considerabile senza parlare; finalmente bisognò rispondere, & a questi tutti havendo fatto più tosto segno colle spalle, e colla berretta, che colla lingua fù decretato, che non se gli permettesse, nè se gli proibisse di portare la Perrucca in Chiesa. Si potrebbe quì (mi sembra) fare due riflessioni assai a proposito; la prima sopra la semplicità di questo Canonico, che domandò licenza di portare la Perrucca in Chiesa solamente, e non fuori di Chiesa, come se non fosse maggior male di portarla in Chiesa, all'Altare,

in

in Coro, in pulpito, per cantarvi il Vangelo, che fuori di Chiesa. La seconda sopra il poco lume, ò zelo di questo Capitolo, in cui non si trovò all'ora un solo Capitolare, che sapesse, che la Scrittura Santa, i Concilii, ed i Padri non permettono agl' Ecclesiastici di portare le Perrucche. ò che sapendolo, non avesse fatto onore per apporsi alla licenza, che domandò un suo Confratello. Ma lascio queste due riflessioni per dire, che questo Canonico, porta una Perrucca in Chiesa con piacere almeno tacito del suo Capitolo. Intanto quanti Ecclesiastici, e Laici scandalizza egli con tale condotta sì irreligiosa, ed irregolare?

Quante contestazioni ostinate, quanti processi in forma non hanno cagionati in molti altri luoghi le Perrucche, che certi Canonici delicati, ò dameggianti hanno voluto portare in Chiesa contro il sentimento del loro Capitolo? Un Canonico giovane, rosso, della Provincia di Tours havendo stabilito di prendere la Perrucca, il Promotor della Diocesi, che sapeva, che

che tutta la Città si era scandalizzata di questa novità, lo fece citare a sua richiesta avanti l'Offiziale. Il Perruccante lungo tempo machinò tutte le cose possibili per difendersi, e fece gran strepito per la conservazione della sua bella testa; ma finalmente gli bisognò cedere all'autorità della giustizia, e si pronunziò la sentenza dall'Offiziale, che lo condannò a lasciare la sua Perrucca. Non la lasciò egli con tutto ciò, ma trovò miglior conto a lasciare il suo beneficio, per il quale havea minor tenerezza, che per la sua attillatura, e si ritirò in altra Diocesi, ove apparètemente ritrovò un Promotore più dolce, ed ove non si facea sì fiera guerra alle Perrucche degli Ecclesiastici.

Verso il fine dell' anno 1677. il Capitolo della Chiesa Metropolitana di R... si sollevò contra alcuni Canonici giovani, che portavano le Perrucche, e fece un decreto, per il quale si proibì loro di portarle in avvenire; ma non hebbe alcuno effetto per la debolezza de' principali Capitolari di questa Chiesa, o più tosto
per

per la cospirazione del maggior numero, le grida de' quali soprafecero la giustizia, la ragione, e la più pura disciplina, come succede spessissimo in queste sorti di Compagnie, che si chiamano Capitoli, il che scandalizza ancora di vantaggio le buone anime.

Ciò, che avvenne in Soissons nell'anno 1679. non fù meno scandaloso. Vn Canonico della Cattedrale chiamato Nicolò Rossi, essendo di settimana, intraprese d'andare all'Altare colla sua Perrucca; ma ne fù impedito, e si commise ad un'altro Canonico in suo luogo di fare l'offizio, di cui n'havea il peso, subito ricorse al Parlamento, ove ottenne un'arresto sopra la sua richiesta colla proibizione al Capitolo di Soissons d'impedirlo di offziare colla Perrucca. Il Capitolo si oppose a questo Arresto, e n'ottenne un'altro, che fù opposto al primo. Dopo qualche procedura, le parti si composero insieme, e convennero di rimettersi alla decisione di Monsignor Arcivescovo di Reims, il quale essendosi portato a Soissons regolò questa differenza nella maniera, che diremo al cap. 20. V'è

V' è un processo tutto simile nel medesimo Parlamento tra un Canonico della Cattedrale di Bologna, ed il suo Capitolo, e forse non è ancora terminato adesso.

4. Il Capitolo della Cattedrale di Beauvais ne havrebbe havuto uno così violento l'anno 1685. contra uno de' suoi Canonici, se uno de' miei intimi amici non l'havesse fermato con obbligare una delle parti principali ad abbandonare le assegnazioni, che di già havea fatto dare all'Offizialità della Metropoli di Reims, ed alla Corte di Parigi. Questo mio amico mi hà communicati i Processi, che gli furono consegnati in mano, ed io li riferirò quì volentieri, non meno per fare comparire più chiara questa storia, che hà fatto gran rumore nel mondo, che per fare vedere, fin dove la rabbia di havere una Perrucca può portare un'Ecclesiastico, che vuol parere bel giovane fin' all'Altare. Eccole nella loro diffusione.

Processo verbale di quanto passò nella Sagrestia della Cattedrale di Beau-

Beauvais la Domenica 25. di Novembre 1685. in proposito di un Canonico, che volea dire la Messa in Perrucca.

Oggi Domenica 25. di Novembre 1685. alle nove hore della mattina. Noi Notari Regii residenti in Beauvais sottoscritti, sopra la requisizione di Maestro Raimondo Foy Prete, Canonico della Chiesa Cattedrale della detta Città di Beauvais qui presente, ci siamo trasferiti alla Vestiaria della detta Chiesa, ove dimorando habbiamo trovato il detto Signore Foy vestito di Camice, coll' Amitto sopra la testa, che copre la cappa, che è l'habito d'inverno all'uso della detta Chiesa, colla Stola, e Piviale di mezo damasco bianco, havendo le fasce di mezo drappo d'oro, il quale ci hà detto, che in detta qualità di Canonico Prete in detta Chiesa è stato posto nella Tabella, per celebrare la Messa grande in Coro questo giorno di hoggi, e li giorni seguenti, come di giro, che gli spetta cantare la Messa, e far l'offizio; in conseguenza dopo essere venuto all'ora ordinaria in det-

ta Vestiaria per assistere prima alla
 Processione, accompagnato dal Dia-
 cono, e Soddiacono nella maniera co-
 sumata; ma che Maestro Carlo Pa-
 pin Prete Canonico della detta Chie-
 sa, che è Canonico dopo lui, il giro
 di cui per celebrare la Messa grande
 in Coro, non dee essere, che nella set-
 timana seguente; era venuto in detta
 Vestiaria, ove egli pure havea piglia-
 to un Camice, il che havendo dato
 soggetto al detto Sig. Foy di doman-
 date al medesimo Sig. Papin, ciò che
 pretendeva di fare in vestirsi, veduto
 che non toccava a lui di dire la Messa
 del Coro; il detto Sig. Papin gli ha-
 vea parlato della sua Perrucca, a cui
 havea replicato, che non si haveva
 preso fastidio della sua Perrucca, e
 che ciascheduno havrebbe soddisfa-
 zione. In questo mètre Maestro Fran-
 cesco le Fevre d'Ormesson Decano
 della detta Chiesa, e Maestro Luciano
 Tesoriere Canonico sono entrati in
 detta Vestiaria, e lo stesso Sig. d'Or-
 messon ha dato ordine al Gastaldo
 della Sagrestia di portare un Piviale
 al detto Sig. Papin vestito di Cami-

ce, il che si è fatto; ma il detto Piviale era d'un'ornamento differente dalle dalmatiche del Diacono, e Soddiacono, il quale Piviale havendo pigliato il Signor Papin, era uscito dalla Vestiaria colli detti Diacono, e Soddiacono. essendo ivi restato il Signor Foy vestito di Camice, come sopra, e di Piviale di uguale stoffa, che le dalmatiche. Essendo fatta la processione, il Signor Decano è rientrato con detto Signor Tesoriere, ed ha detto al Signor Foy, che era stato deliberato dal Capitolo, ch'egli non celebrasse colla Perrucca. Al che il Signor Foy ha risposto, che non havea Perrucca, e che l'havea lasciata nelle mani de' Notarii, con protesta sempre di provedersi contra la pretesa deliberazione, all'ora, che gli fosse significata, ed il Signor Papin essendo rientrato nella Vestiaria dopo fatta la processione, havendo riconosciuto, che il detto Signor Foy non havea Perrucca, gli ha detto, che potea lasciarla alla bella prima, a che il Signor di Foy ha replicato, che l'havea lasciata subito. In tanto il Signor Pa-
pin

pin si è cavata la stola, ed il manipol
lo; ma il Signor Decano gli ha detto
di ripigliarlo, e di andare a celebra-
re la Messa, il che ha fatto, essendo
uscito con una Pianeta differente dal-
li Piviali de' Coristi. Era la porta del-
la Vestiaria guardata da un Bidello, e
da uno de' Gastaldi Laici, per il che il
Signor Foy è restato nella Vestiaria,
essendo vestito di Pianeta. Il Signor
Papin essendosi avanzato avanti
di lui, il Signor Foy havea protestato
di provvedersi contra la violenza, che
gli era fatta, e di prendere a parte il
Signor Decano, ed altri, a' quali spec-
terà, delli quali il detto Signore Foy
ci ha ricercato le lettere insieme,
con ciò, che noi Notarii sottoscritti
abbiamo fatto vedere alli detti Si-
gnori Decano, e Tesoriere la detta
Perrucca, che ci havea consegnata in
mano, il che gli abbiamo concedu-
to, e che la medesima è stata in no-
stro potere. Ciò fù fatto nella detta
Vestiaria il giorno, ed anno suddetto,
e dal detto Signor Foy è stata segnata
nella minuta della presente scrittura
da' detti Notarii, e restata presso Mi-

let. Così è Milet, e Piquet.

Citazione al Castello, o Corte di Parigi data ad un Canonico della Chiesa Cattedrale di Beauvais ad istanza d'uno de' suoi Confratelli, che voleva dire la Messa in Perruica.

L'anno 1685. Giovedì 26. di Novembre alle dieci hore della mattina a richiesta di Maestro Raimondo Foy Prete Canonico della Cattedrale di Beauvais, per il quale comparirà Maestro N. Quentin il giovane Procuratore alla Corte. Io Pietro Prothais Vciere a cavallo della Curia di Parigi habitante in Beauvais sottoscritto, in virtù della facoltà ottenuta dalli Signori li Venerabili Decano, Canonici, e Capitolo della detta Cattedrale, tanto per il Comune, che per gli particolari, in data delli 6. di Novembre prossimo passato, segnata, e suggellata. Io hò citato, e data citazione a Maestro Carlo Papin parimente Prete, e Canonico nella detta Cattedrale nella sua casa in Beauvais con parlare al suo Lacchè, a comparire nello spazio di 15. giorni dal decreto, avanti il Signor Luogotenente civile.

civile alla detta Corte per rispondere sopra ciò, che dice il Signor Foy, che ancorche sia costume in detta Chiesa, che i Canonici Preti siano posti l'uno dopo l'altro nella Tabella del Coro ogni Sabato di ciascheduna settimana, secondo l'ordine della loro recezione, per celebrare nella Domenica mattina la Messa grande, e negli altri giorni della settimana colle cerimonie ordinarie; che il Sabato 24. del presente mese il detto Sig. Foy sia stato posto nella Tabella per la mattina seguente, e per gli altri giorni susseguenti della settimana a fare le sue funzioni, e che il giorno della Domenica prossima passata, egli siasi portato all'ora ordinaria nella Sagrestia, e Vestiaria della detta Chiesa, ove si vesti di Camice, prese la Stola, ed il Piviale preparato per lo celebrante, affine di andare al Coro, ed alla Processione, che si fa nella detta Chiesa avanti la Messa, e che alcun'altro, che lui, come posto nella Tabella, non habbia diritto di andare alla detta Processione vestito degli ornamenti convenienti al

Celebrante , e di celebrare la Messa grande nel detto giorno , nondimeno il detto Sig. Papin per pretenzione violenta sopra le funzioni del detto Signor Foy , essendo venuto in detto giorno di Domenica nella detta Sagrestia nel tempo medesimo , che il detto Sig. Foy era preparato per andare alla detta Processione vestito di Camice, e di Piviale colla stola, prese un'altro Camice , una Stola , ed un Piviale di stoffa , e colore differente dalle Dalmatiche , delle quali il Diacono , e Soddiacono erano vestiti , il che è contra il solito della detta Chiesa . Dopo il Sig. Papin havendo prevenuto il detto Sig. Foy , si è portato al Coro , preceduto dal Diacono , e Soddiacono , ed hà fatta la processione, la quale finita, è ritornato in detta Sagrestia, e dopo havere lasciato il Piviale , si è vestito di altra Pianeta , che quella destinata per il giorno , della quale il Sig. Foy si era vestito per celebrare la Messa grande , ancorche dicesse più volte al detto Sig. Papin, che non si dovea ingerire nelle sue funzioni, poichè non era nel turno in

Ta.

Tabella , non ostante ciò, egli s'ingerà ancora di andare a celebrare la Messa grande del Coro , il che è tumulto , che hà fatto il Sig. Foy, il quale è in possesso per un'anno , e giorni , e più, secondo l'uso osservato in detta Chiesa , di essere messo in Tabella al suo turno di Canonico Prete , e di celebrare la Messa grande in Coro nel detto giorno di Domenica , e negli altri della settimana; Perciò fa citare il detto Sig. Papin , per fargli sapere, che sarà tenuto a riparare al detto tumulto , e che il detto Signor Foy sarà guardato , e mantenuto nel possesso, che all'ora che sarà in tabella del Coro per celebrare la Messa grande , e fare l'offizio nel giorno di Domenica, e negli altri della settimana , secondo il costume della detta Chiesa, il Sig. Papin non potrà ingerirsi , e che le proibizioni gli saranno fatte di non turbarnelo in avvenire, e per haverlo fatto , sarà condannato all'emenda della novità, ed in tutte le spese, danni , ed interessi , e senza pregiudizio di provvedersi, come gli spetterà, contra quelli , che hanno suscitato l'intrapresa,

del detto Sig. Papin . Fatto, e lasciata copia tanto di dette lettere , come della presente citazione il giorno , ed anno suddetto , e posto a registro . Così è Prothais.

Citazione fatta avanti l'Offiziale Metropolitano di Reims al Decano , ed al Promotore della Chiesa Cattedrale di Beauvais a richiesta del medesimo Canonico , che volea dire la Messa in Perucca.

L'anno 1685. a dì 27. di Novembre alle sette hore della mattina, ad istanza di Maestro Raimondo Foy Prete Canonico della Chiesa Cattedrale di Beauvais. Io Pietro Prothais Uciere a cavallo della Corte di Parigi, Residente in Beauvais sottoscritto , certifico havere citato, e data citazione al Maestro Francesco de Paula le Feure d'Ormeso Decano della detta Cattedrale in sua casa, parlando al suo Lacchè, il quale hà ricusato di dire il suo nome, benche richiesto, ed al Signor Luciano Tesoriere Prete Canonico della medesima Chiesa, parimente in sua casa, parlando al suo Lacchè , che hà ricusato

fato di dire il suo nome, bonche richiesto, a comparire dentro 15. giorni, avanti il Sig. Offiziale della Corte Metropolitana di Reims per rispondere sopra ciò, che dice il detto istante, che essendosi osservato in detta Chiesa in cōformità dell'ultimo Concilio di Reims, che i Canonici Preti celebrando la Messa grande del Coro siano messi in Tabella successivamente, seguendo l'ordine della loro recezzione, per celebrare la detta Messa, e fare l'Offizio nella settimana intera, cominciando nella Domenica, il detto Signore istante essendo stato scritto nella Tabella, che si è posta nel Coro il Sabato 24. del presente mese di Novembre per celebrare la Messa grande la mattina seguente della Domenica, e gli altri giorni della settimana, egli si trasferì nel detto dì di Domenica alla Sagrestia, ò Vestiaria per prendere i paramenti del giorno, e nella forma ordinaria, ritenendo la sua cappa sopra la testa, come l'uso di detta Chiesa, dopo la festa di tutti i Santi fino a quella di Pasqua. Essendosi posto a tale effetto l'Amitto so-

pra la testa, dopo il Camice, la Stola, ed il Piviale, per andare alla Processione, ed alle Stazioni, che si fanno prima della Messa grande, il Maestro Carlo Papin Canonico di detta Chiesa, è venuto nella detta Sagrestia per vestirsi parimente, e per tale effetto havea preso un Camice, ed un Piviale, ma differente dell'ornamento ordinario, e dell'uso del giorno, e di altra stoffa, che le Dalmatiche del Diacono, e Soddiacono, ed incontante dopo il Sig. Papin sono venuti ancora li detti Signori Decano, e Tesoriere, che hanno impedito al detto Sig. Foy di uscire dalla detta Sagrestia per andare alla processione, il che gli havea dato luogo di dire loro, che non haveano punto il diritto d'impedirgli le sue funzioni; poichè era nella Tabella per dire la Messa del Coro, e fare l'offizio, e perche essi persistevano ad impedirlo, è stato obbligato di mandare a cercare Notarii per formare il Processo verbale, in presenza de' quali hanno continuato ad impedirlo di andare alla Processione, e Stazioni, e vi hanno fatto andare il detto Signor Pa-

Papin, il quale, come si è detto, havea preso un'altro Piviale diverso da quello del giorno, ed il detto Sig. Foy essendo stato costretto di restare in Sagrestia, per non esporli alle contestazioni col detto Sig. Papin, ed evitare un maggior scandalo, che sarebbe seguito in Chiesa alla presenza di tutto il Clero, e del Popolo. Dopo la quale Processione, e Stazioni il Signor Papin essendo ritornato nella Sagrestia, il Sig. Foy, che havea lasciato il Piviale, e presa la Pianeta, per andare a celebrare la Messa grande, havendogli replicato ciò, che prima havea detto, che gl'impediva di fare le funzioni, e perche il Sig. Papin gli disse, che l'impedimento veniva a cagione, che egli havea presa la Perrucca da sette mesi in quà dopo la malazia, il Sig. Foy gli fece conoscere, che non potea prenderne il pretesto per turbargli le sue funzioni, perche l'havea lasciata prima di prendere il Piviale per la Processione, essendo bastante la sua cappa per coprirgli la testa. Sù ciò il Sig. Papin testimoniò volersi ritirare, ma li detti Signori Decano, e Tesorier

re, che erano rientrati in Sagrestia, ne rimossero il Sig. Papin, non ostante che il Sig. Foy dicesse loro, che intendeva fare le sue funzioni, ed andare a celebrare la Messa grande in Coro: Che à tale effetto si era posta la Pianeta del giorno dello stesso colore, che le Dalmatiche, che non poteano impedirlo; perciocchè non solamente non ne haveano il diritto, nè l'autorità, ma perche il pretesto che poteano prendere, cessava, perche non havea la sua Perrucca, la quale havea depositata nelle mani de' Notarii, che erano presenti, non consentendo però, che potesse impedire d'haverla all'Altare, essendo come ella è, cortissima, e modestissima; ed havendo la Tonsura Chericale, e non essendo presa, che per necessità; e benchè uno delli detti Notarii facesse vedere, che havea la detta Perrucca nelle mani, e che gli era stata data in deposito, i detti Signori Decano, e Tesoriere non hanno perciò lasciato d'impedirgli d'andare al Coro a celebrare la Messa grande, e per farlo con più chiarezza, hanno fatto venire uno de' Bidelli del Coro,

ed

ed un Gastaldo di Sagrestia per guardare la porta , ed impedirle d'uscirne per andare al Coro, il che loro riuscì; il detto Sig. Decano essendosi messo avanti il detto Foy, all'ora che si presentò per uscire col Diacono , e Soddiacono , ed havendo nel medesimo tempo fatto passare il Sig. Papin veltito di altra Pianeta , che quella della giornata, in maniera, che il Sig. Papin ha celebrato la Messa del Coro , ed il Sig. Foy è stato obbligato a lasciare la Pianeta , ed il Camice . Di questo successo il Sig. Foy n'hà fatto fare processo verbale dalli detti Notarii, presso i quali è restata in deposito la detta Perrucca per presentarsi quando , e dove bisognerà , ed avanti chi ha interesse di domandare la riparazione della procedura delli detti Signori Decano , e Tesoriere , e dello scandalo, che hanno cagionato in suo riguardo , il rumore del quale è stato sentito nò solo tra il Clero della detta Chiesa , ma ancora in tutta la Città, e conclude contro quelli, che si dichiarò dal Giudice, cioè , che in riguardo del Sig. Decano , che sarà tenuto a dichiarare

chiarare in un'Assemblea Capitolare
 numerosa , ed alla quale faranno in-
 vitati tutti i Canonici, che sono nella
 Città di Beauvais di trovarvisi: Che
 a torto, senza giurisdizione, e senza
 facoltà hà impedito al Sig. Foy di fa-
 re le sue funzioni il detto giorno di
 Domenica 25. Novembre prossimo
 passato , che ne hà havuto dispiacere,
 e che prega il detto Sig. Foy , che po-
 trà essere presente alla detta Assemblea,
 di scordarsi la ingiuria, che gli hà fat-
 ta . Ed in riguardo del detto Sig. Te-
 soriere, che sarà tenuto dichiarare in
 detta Assemblea, ch'egli parimente hà
 dispiacere di havere contribuito all'
 ingiuria, che il Sig. Decano hà fatto
 al Sig. Foy , di cui sarà fatto Processo
 verbale dal Notaro Apostolico depu-
 tato a tale effetto , Che si faranno
 proibizioni di usare tali modi , e di
 impedire le funzioni del Canonico
 Prete, all'ora che sarà messo in Tabel-
 la del Coro per la Domenica , ed al-
 tri giorni. Condannati in oltre a tut-
 ti i danni , ed interessi , rimanendo
 ad arbitrio del Signor Promoto-
 re di concludere per la limosina
 ò mul-

ò multa, come esso stimerà bene, salvo,
 e senza pregiudizio di detto Signor
 Foy di provvedersi contra il Bidello,
 e Gastaldo della Sagrestia, ed altri,
 che gli hanno dato impedimento nel-
 le sue funzioni, come sarà di giusti-
 zia, e senza pregiudizio parimente di
 provvedersi contra la deliberazione
 Capitolare, toccante le Perrucche, se
 alcuna ve n'è fatta, e lasciata la copia
 nel giorno, ed anno sudetto, tanto del
 detto Processo verbale delli Notarij,
 che della presente citazione, e dichia-
 rando, che il Signor Nicola Trillet
 Procuratore nella Corte Metropoli-
 tana di Reims procurerà per lo detto
 Signor Foy sopra la detta citazione.
 Così è. *Prothais.*

*Dichiarazione, e citazione fatta ad
 istanza del Capitolo della Cattedrale di Beauvais sopra il fatto, e
 la causa del suo Decano, e Promo-
 tore al medesimo Canonico, che
 volea dire la Messa in Perruc-
 ca.*

L'anno 1685. a dì 29. di Novembre
 avanti mezzo dì: Ad istanza delli
 Signori li venerabili Decano, Cano-
 nici,

nici, e Capitolo della Chiesa Cattedrale di Beauvais, pendente il fatto, e la causa delli Signori Maestro Claudio Francesco di Paolo le Feure d'Ormesson, Decano, e Canonico della detta Chiesa, Dottore in Teologia della Casa, e Collegio della Sorbona, Luciano Tesoriere Prete Canonico, e Promotore, e Carlo Papin parimente Prete, e Canon. della medesima Chiesa, ambedue ancora Dottori in Teologia della Casa, e Collegio della Sorbona; Io Luigi Leullier Curfore Regio nella Curia Presidale di Beauvais ivi habitante sottoscritto, certifico di have-
 re significato, e fatto à sapere al Signore Maestro Raimondo Foy Prete, e Canonico della detta Chiesa nella sua habitazione Canonica, e, con-
 parlare alla sua serva, per rispondere al contenuto delle citazioni fatte a sua richiesta, e significate alli detti Signori le Feure d'Ormesson, Decano, Tesoriere Promotore, e Papin Canonico da Protasio Urciere della Corte di Parigi a dì 26. e 27. delli presenti mesi, ed anno, che supposto, che il giorno dell'ultima Domenica 25. del
 pre,

presente mese alli detti Signori Decano, e Promotore, essendosi portati alla Sagrestia della detta Chiesa, ed avendo trovato il detto Signor Foy, che era nel giro di cantare la Messa, e nella Tabella, il quale si preparava a celebrare la Messa del Coro, havendo la testa coperta di Perrucca, contra, ed in pregiudizio delle regole, e consuetudine del detto Capitolo, habbiano recato qualche impedimento al detto Sig. Foy, che si trovava in istato di andare alla processione, ed alla stazione ordinaria, e dopo di celebrare la Messa del Coro all'Altare maggiore, ed habbiano pregato il detto Signor Papin, che dovea essere nel turno della mesca nella settimana seguente; di celebrare in detto giorno di Domenica in luogo del detto Signor Foy; i detti Signori Decano, Promotore, e Papin non habbiano fatto niente, che per ordine delli detti del Capitolo, ed in virtù, ed esecuzione delle medesime regole, consuetudine, e conclusioni Capitolari, tanto in detto giorno, quanto in altre fatte per avanti, ed eseguite dal detto Signor

tergli parimente di fare il suo turno della Messa nella settimana prossima, cominciando dalla Domenica in luogo del detto Signor Papin, che ha fatta la sua in questa settimana, purché, ed a condizione espressa, a cui si sottoporrà precedentemente di lasciare, e levarsi la detta Perrucca dalla testa, prima di vestirsi nella detta sagrestia per andare ad officiare alle dette processioni, e stazioni, e celebrare la detta Messa Conventuale, e non altrimenti; sopra di che egli è stato citato di fare la sua dichiarazione precisa, e formale; quando nò, e che egli ricusi di ciò fare, si dichiarano li detti Signori del Capitolo, che egli sarà privato del suo turno della Messa per tanto tempo, quanto dimorerà refrattario, e disobbediente alle dette regole, ordini, ed uso del detto Capitolo, e che gli faranno pagare le pene da lui incorse per la detta contravvenzione, e disobbedienza; del quale atto se gli è lasciata copia ne gli detti mese, giorno, ed anno sopradetti. Così è, segnata da Nully, e Leullier.

Qui finì quãto io hò potuto sapere
da

da questa historia. Eccone un'altra
 assai più succinta.

Nel mese del prossimo passato Luglio M. B. Canonico di L. venne in Perrucca alla Chiesa, i suoi Confratelli offerì di vederlo in questa positura, fecero subito la risoluzione di farlo uscire dal Coro, in cui egli havea pigliato il suo luogo: ma finalmente si contentarono di fargli dire in fine dell'offizio, che non ritornasse più in Chiesa così colla Perrucca, e che senza la considerazione del Signor suo Zio, non ve l'havrebbero sofferto. Tanto io hò inteso da una lettera del Signor D. . . Superiore del Seminario di L. . scritta a di 8. di Agosto al Padre di P. . . Professo dell'Oratorio.

5 E' dunque ora fuori di dubbio, che le Perrucche degli Ecclesiastici scandalizzano la gente onesta; E non è questa una potentissima ragione per obbligare gli Ecclesiastici a spogliarli di quest'ornamento mondano? Quando pure fusse loro permesso di portarle, dovrebbero assolutamente rinunzarvi subito che vedono, che i
 loro

loro fratelli ne prendono occasione di scandalo. Questa almeno è la dottrina di S. Basilio confermata dalle parole, e dall'esempio di Cristo, e dell'Apostolo S. Paolo, all'ora che qualcheduno (dice questo Santo Arcivescovo di Cesarea) (a) si scandalizza di vedersi fare qualche azione, che noi habbiamo la potestà, e la libertà di farla, bisogna, che richiamiàmo alla memoria le parole di Nostro Signore a S. Pietro, quando gli dicea: (b) *I figliuoli sono dunque esenti dalli tributi; ma affinché non diano scandalo, andate al mare, e gettate il vostro hamo, ed al primo pesce, che si prenderà, tiratelo, ed apritegli la bocca; vi troverete un pezzo di argento di quattro dramme, che prenderete, e lo darete ad essi per me, e per noi.* Bisogna ancora ricordarsi di quanto scrisse l'Apostolo a' Corinchi, quando disse: (c) *Io non mangerò più tosto mai più la carne fine che viverò, per non scandalizzare il mio fratello.* Ed in un'altro luogo,
E be-

(a) in reg. breviar, quest. 64. (b) Matth. 18. 25. & 26. (c) 1. Cor. 8. 13.

(b) *E' bene di non mangiare carne , e di non bere vino, e di non fare niente di ciò, che sia al vostro fratello occasione di bisbiglio , e di scandalo , ò che l'offenda, perciocchè egli è debole.*

CAPITOLO XIX.

- I. *Essendo stato ordinato agli Ecclesiastici col capo scoperto , e dovendo essi orare in questa positura , non debbono in modo alcuno portare la Perrucca.*
- II. *Quelli, che la portano si fanno radersi la testa, il che è una marca d'ignominia, e di delitto havere la testa rasa fuori che in certi casi.*
- III. *Le Perrucche degli Ecclesiastici gli obbligano alle spese superflue, che sono obbligati ad evitare, secondo le regole della Chiesa, benché siano loro concedute in più occasioni.*

- I. **O**ltre alle ragioni , che habbiamo portate fin qui contra

(b) *Rem. 14., 21.*

tra le Perrucche degli Ecclesiastici; eccone ancora quattro, che non sono da disprezzarsi.

La prima è pigliata da Simeone Arcivescovo di Tessalonica, all'ora che dice, (a) che gli Ecclesiastici debbono havere la testa scoperta in orare, non solamente per onorare Giesù Cristo loro Capo, ma ancora perche essi erano in questa positura, all'ora, che furono ordinati, e perciò essi debbono esservi all'ora che orano, e che celebrano i Santi Misterii. *Oportet nos* (queste sono le sue parole) *Caput nostrum honorantes, caput inter orandum nudatum habere, nec ob hoc tantum, sed quia etiam nudo capite, qui ordinatur, ordines suscipit, atque ita quemadmodum ordinatur, ita & precari, & sacris operari debet.* E per dirne il vero, si può dire, che gli Ecclesiastici orino, e celebrino i divini Misterii colla testa scoperta all'ora, che celebrano, orano, e colle Perrucche? E non è dall'altra banda indubitato, che non haveano le Perrucche all'ora, che furo-

(a) lib. de Templo.

furono ordinati, e che ben lontani d'averne, essi ne fecero la solenne rinunzia nel ricevere la tonsura, poichè ciò è in questa cerimonia, che lasciavano i loro capelli espressamente per amor di Dio? Così parla il Vescovo in una delle orazioni, che fa a Dio, nel amministrare loro la Tonsura: *Oremus, fratres charissimi, Dominum nostrum Iesum Christum pro his famulis suis, qui ad deponendum comas caputrum suorum pro eius amore festinant.* Bisogna adunque per necessità, che lasciano le loro Perrucche, se vogliono orare, e celebrare i Santi Misterii colla testa scoperta, che è la positura, in cui debbono stare in tali azioni, secondo l'opinione di questo Arcivescovo, nè hanno a vergognarsi di vedersi in questo stato, poichè essi erano (senza avere alcun soggetto d'arrossirsi) all'ora, che furono ordinati, e che non sarebbero giammai stati ordinati, se non fossero stati nella positura medesima.

2. La seconda ragione si cava da ciò, che per portare la Perrucca, bisogna avere la testa rasa, e che è una
marca

marca di servitù, d'infamia, e di delitto havere la testa rasa. Io non parlo punto delle donne, che si radono tra noi, quando sono convinte di adulterio, come si facea altre volte tra Germani. Così lo testifica Tacito in quelle parole. (a) *Paucissima in tam numerosa gente adulteria, quorum pœna præsens, & maritis permissa, accisis crinibus nudatam coram propinquis expellit domo maritus, ac per omnem viciniam verberare agit.* Io parlo unicamente degli huomini, a' quali i Pagani, come i Cristiani radevano la testa all'ora, che erano caduti in qualche delitto notabile. Giovenale nota, (b) che questa era la pena delli schiavi, e de' Parasiti.

Omnia ferre

*Si potes, & debes, pulsandum vertice
rato*

*Præbebis quandoque caput, nec dira
timebis flagra pati.*

Palladio riferisce, (c) che Giuliano Apostata fece schiaffeggiare da' fanciulli

R

ciulli

(a) lib. de moribus Germanorum ante medium. (b) Satyr. 1. ad fin. (c) in Histor. Lavacra sect. 98.

ciulli il Santo Prete Filotomo , dopo haverlo fatto radere,perche gli havea resistito in faccia. *Quem iussit radi Julianus, & a pueris ei adstantibus alapis impingi.*

Trà le pene,delle quali S. Fruttoso Arcivescovo di Praga vuole, che si punisca un Religioso, che havrà amicizie particolari con fanciulli, e giovani, che gli havrà baciati , ò che havrà loro fatta qualche altra carezza un poco troppo libera, egli ordina, che si scancelli loro la corona, che hà sopra la testa, e che se gli rada: *Monachus* (dice egli) (a) *parvulorum, aut adolescentium confectator vel qui osculo, vel qualibet occasione turpi deprehensus fuerit instare, comprobata potenter per accusatores verissimos, sive testes causa, publicè verberetur, coronam capitis, quam gestabat, amittat, decalvatusque turpiter opprobrio pateat, &c.*

Vi è una quantità di leggi tra quelli de' Visigoti (b), e de' Longobardi, che

(a) *In reg. c. 16. (b) LL. Visigot. l. 1. tit. 2. l. 7. tit. 2. l. 7. tit. 3. l. 8. & 10.*

(a), che provano invincibilmente, che era segno d'infamia, e di delitto essere raso. Vna finalmente delle pene, che Carlo Magno ordina (b) contra gli conspiratori, e sediziosi è di frustarsi l'un l'altro, e di radersi la testa scambievolmente: *inter se flagellentur, & capillos sibi invicem detondeant.*

Gli Ecclesiastici intanto, che portano le Petrucche, contano per niente questa considerazione col desiderio di essere alla moda, e di parere più dameggianti.

Ciò non è, che uno non si possa far radere la testa, senza scoprire perciò alcuna nota di servitù, d'infamia, o di delitto; perche li Monaci, per esempio, tengono a grand'onore di haverla rasa, e se la radono assai spesso in certe malattie: ma gli Ecclesiastici, che portano le Petrucche non sono punto ammalati. Giuvio, che era un Medico praticissimo, ed essertissimo, non disapprova questo rimedio; benché dall'altra banda non possa soffrire,

R 2 frire,

(a) *L.L. Longobard. l. 1. tit. 17. l. 15.*

(b) *l. 3. capitul. art. 9.*

frire, che un'huomo libero, se ne serva in piena sanità . Egli dice , (a) che Cornelio Celso , e gli altri Medici vogliono, che uno si rade giornalmente la testa nell' alopetia , cioè nella malattia , che tocca all' ora ; che cadono i capelli, e che si chiama così dalla parola greca. Αλώπηξ , che significa Volpe, perche cade spesso alle Volpi il pelo . Egli dice ancora , che si rade nella frenesia ; ma aggiunge, che non v'è , che una severa legge della necessità indispensabile , che obbliga a farlo in quelle congiunture, e che quelli, che lo fanno volontariamente , e fuori del caso d'una simile necessità sono inescusabili . *Enimvero (queste sono le sue proprie parole) istiusmodi rasurem rigida inexorabilis necessitatis lex extundit aliquando ; minùs itaque improbanda, haud proinde voluntaria.*

3. La terza ragione si è , che le Pefrucche sono superflue agli Ecclesiastici, e che gli obbligano alle spese, le quali le regole della Chiesa ordinano loro di evitare . Si è di già fatto vedere

(a) *Comment. de Coma.*

re nel Capitolo 15. che sono superflue agli Ecclesiastici per la ragione, che possono comodamente farne senza, ed è chiaro per l'altro, che gli obbligano alle spese superflue. Vi sono degli Ecclesiastici in effetto, a' quali non bastano ogni anno trenta, o quaranta doppie per le Perrucche. Ve ne sono degli altri, a' quali in verità costano meno: ma in fine per essere accomodati in Perrucca, bisogna che ne facciano la spesa, e qualunque spesa, che fanno, è superflua, perche possono comodamente passarsela senza questa sorte di abbigliamento, la quale gli obbliga ancora ad altre spese ugualmente superflue, ed ugualmente dannate dalli Canonici, come degli habiti, o di seta, o di qualche altro drappo straordinario, ad havere cappelli di prezzo, ad havere di bella biancheria, ad essere bene calzati, a portare nobili fibbie alle scarpe, perche bisogna, che tutto il resto accompagni l'ornamento delle Perrucche.

I Concilii però, ed i Padri della Chiesa insegnano unanimamente, che gli Ecclesiastici debbono contentarsi

di ciò, che loro è necessario per il loro
vestito honesto, e modesto, e che il
superfluo de' loro beni, e delle loro
rendite, se ne hanno, dee essere impie-
gato, non ad havere Perrucche, ò ad
essere superbamente vestiti, ma al man-
tenimento de' poveri. „ Che i Che-
„ rici (dice San Bernardo) (a), ed
„ i Ministri della Chiesa temano, e
„ particolarmente quelli, che com-
„ mettono sì grandi ingiustizie nelle
„ terre de' Santi, che possiedono, che
„ non contentandosi di ciò, che è
„ loro necessario per vivere, e per ve-
„ stirsi, ritengono con empietà, e sa-
„ grilegio il superfluo, di cui debbo-
„ no provvedere i poveri, e non fan-
„ no difficoltà alcuna d'impiegare le
„ sostanze de' mendichi in soddisfa-
„ re alla loro ambizione, ed alla loro
„ lascivia; nel che certi sono colpe-
„ voli di doppio peccato, e perche ra-
„ piscono i beni altrui, e perche si
„ abusano d'una cosa sacra, facendo-
„ la servire alla loro vanità, ed alla
„ loro sporcizia.

Gof-

(a) *serm. 23. in Cant. num. 12.*

Goffredo Segretario di S. Bernardo: poi Abate d'Igny, che fù il quarto Abate di Chiaravalle, hà sottoscritto al sentimento del suo illustre Maestro in questi termini (a) „ Il non dare „ a poveri ciò, che loro tocca, è un „ delitto uguale al sacrilegio, per- „ che i beni della Chiesa, essendo Pa- „ trimonio de' poveri, tutto ciò, che „ gli Ecclesiastici, che non ne sono, „ che economi, ed amministratori, e „ non punto i padroni, nè i proprie- „ tarii, ne ritengono, oltre a ciò, „ che è necessario per loro vitto, e „ vestito, lo rubbano a' poveri con „ un crudele sacrilegio.

Nicolò di Claminges Arcidiacono di Beyeux dichiara espressamente in una delle sue lettere (b), che i Benefiziati non debbono prendere sopra le rendite de' loro Benefizii, che il loro vitto, e vestito honesto, e modesto, e non magnifico, e sontuoso, e che ciò, che resta, oltre a ciò, non tocca loro, ma alli poveri.

R 4

In

(a) *lib. declamat. ecce nos reliquimus omnia, &c. §. 17.* (b) *Epist. 28.*

Vescovi, de' Capitoli delle Chiese Cathedrali, e della Congregazione dell'Oratorio, ò a condannarle assolutamente, ò almeno a regolarne l'usanza, ed a fermarla ne' termini assai stretti.

Molti Concilii nō le hanno espressamente dannate, sì perche gli Ecclesiastici non le portavano ancora a tēpo loro; sì perche se le portavano, ciò non era nè dentro le Provincie, nè nelle Diocesi, ove sono stati celebrati: ma parlando delli capelli degli Ecclesiastici, hanno notato in caratteri assai visibili, che non havrebbero approvate le loro Petrucche, se fosse venuto loro pensiero di adornarsene; poiche hanno loro ordinato di non portare, che capelli semplici; Così parla il Concilio Provinciale di Milano nel 1565. (a) ed il Concilio Provinciale di Aix nel 1585. (b) *Clerici capillis simplicem cultum adhibeant*, si trova la medesima cosa nel Sinodo di Concordia del 1585. (c) in quello di Ba-

(a) *Constit. p. 2. tit. 25.* (b) *tit. de vita, & honest. Cler.* (c) *P. 1. tit. de habit. & vest. Cleric.*

Bari, e di Canosa nel 1607. (a) in quello di Pisa nel 1616. (b) in quello di Firenze nel 1619. (c) in quello di Monreale del 1622. (d) in quello di Palermo nel 1625. (e) in quello di Civita Castellana, ed Orti nel 1626. (f) ed in quello di Amalfi nel 1639. (g) Il Sinodo di Concordia dice. *capillorum cultum accuratè non adhibeant, sed quem simplex munditia requirit.* Il Sinodo di Monreale, e l'altro di Palermo. *Simplicem dumtaxat cultum adhibeant*, che è più stretto a cagione della particola *dumtaxat*; la quale è esclusiva. Il Sinodo di Castellana, ed Orti, *comam, & barbam studiosè non nutriant, sed simplicem in religiosæ pietatis sinceritate cultum adhibeant*; e quello di Amalfi, *simplicem ornatum capillorum adhibeant.*

Ma tutte queste maniere di parlare si riducono a condannare tacitamente

-
- (a) tit. de vit. & honest. Cleric. num. 1.
 (b) tit. de divin. cult. adminis. de cler. vit. & honest. c. 1. (c) tit. de vit. & honest. Cler. (d) tit. eodem (e) tit. eodem. (f) tit. eodem (g) tit. 34. decret. 2.

te le capigliare artificiose, tali, quali figurissimamēte sono le Perrucche, delle quali la maniera, e la tessitura richiedono arte, studio, ed applicazione, che uno può immaginarsi, considerandone tutte le parti, e che li Perrucchieri fanno ancora meglio di qualsivoglia persona.

Habbiamo detto più d'una volta, che il Concilio di Costantinopoli nel 692. proibisce (a) a' Laici stessi di portare i capelli arricciati, ed anellati artificiosemente, ò le Perrucche sotto pena di scomunica. E necessario ora porre il suo decreto disteso. Quelli, dice, che si sono vestiti di Giesù Cristo nel Battefimo, hanno fatto professione d'imitare la vita, ch'egli menò sopra la terra, e perciò prendendo una cura paterna di punire nella maniera, che è di giustizia, quelli che portano i capelli arricciati, ed anellati con artificio, per fare cadere nelle insidie le persone deboli, che gli veggono. Noi gli esortiamo, ed ingiungiamo loro a

„ vi-

(a) Can. 96.

,, vivere più modestamente , affine
 ,, dopo havere rinunziato agli ingan-
 ,, ni, ed alle vanità, che questi attilia-
 ,, menti ispirano loro ; essi non pen-
 ,, sano più, che alla vita eterna, e bea-
 ,, ta, si conducano al timore di Dio
 ,, d'una forma pura , e santa , si uni-
 ,, scano a Dio per quanto sarà loro
 ,, possibile coll'integrità della loro
 ,, vita, e si studiano più tosto di or-
 ,, nare de' buoni , e santi costumi
 ,, l'huomo interiore, che l'huomo este-
 ,, riore, in maniera che non si noti in
 ,, essi più alcuna reliquia della mali-
 ,, zia del diavolo . Se qualcheduno
 ,, pecca contra questo Canone, sia
 ,, scomunicato.

Il Concilio non parla punto preci-
 samente delle Perrucche ; condanna
 solamente i capelli ricci , ed anellati
 artificiosamente ; ma dannando que-
 ste sorti di capelli, egli è certo , che
 condanna le Perrucche ; poiche esse
 sono arricciate, ed anellate con arti-
 fizio , e perche scandalizzano le per-
 sone deboli , sono contrarie alla mo-
 destia Cristiana, ispirano gl'inganni,
 e la vanità, adornano più tosto l'huo-
 mo

„ veri . Che vi serve (dicono essi) far
 „ servire i beni della Chiesa alla vo-
 „ stra ambizione ; ciò che voi getta-
 „ te è nostro , e ci togliete crudel-
 „ mente tutto ciò , che dispensate sì
 „ vanamente. Noi siamo , come voi,
 „ Creature di Dio , e siamo stati ri-
 „ comprati , come voi, col sangue di
 „ Giesù Cristo . Se dunque noi sia-
 „ mo vostri fratelli , con qual giusti-
 „ zia potete voi prendere quanto dec-
 „ servire al nostro mantenimento per
 „ impiegarlo nel pascere la curiosità
 „ degli huomini, la vista della vostra
 „ magnificenza , e consumare il no-
 „ stro necessario in spese superflue ?
 „ Voi rubate alla nostra indigenza
 „ quanto date al vostro lusso: Così la
 „ vostra vanità vi rende colpevoli de'
 „ due grandi mali in una sola volta ;
 „ perche vi rovina in possedervi , e ci
 „ uccide in spogliarcene . E ciò, che
 „ è più deplorabile ancora, è , che i
 „ beni, che voi dispensate di tal ma-
 „ niera , non sono punto vostri, che
 „ voi non l'havete punto acquistati
 „ con vostra fatica , e che non li ha-
 „ vete creditati da' vostri Avi; se ciò

R s

non

zano . Al letto gl' incomodano; a tavola le intingono , le ungono , le imbrattano . In Chiesa gli loro abiti d'inverno le guastano , e particolarmente le cappe, di modo che, quando vogliono essere puliti , ne hanno due una per la Chiesa , e l'altra per fuori della Chiesa ; ciò che rende ancora un' altro imbarazzo , ed obbliga ad un'altra spesa , la vecchia , ò la meno bella per una condizione ingiusta è per Dio, la nuova, ò la più bella è per il Mondo.

Per evitare la maggior parte di questi inconvenienti, sono spesso obbligati gli Ecclesiastici a lasciare le loro Perrucche, ma in lasciarle, essi lasciano quell'aria galante, quel buono aspetto , che loro danno le loro Perrucche , come si figurano , ed all'ora pajono tutti disfigurati , e non riguardando , che le loro teste , le prendono per teste de' morti , e per quelle teste di legno, sopra le quali i Perrucchieri posano le loro Perrucche , ò per quelle , contra le quali i Cavalieri vanno a tutta briglia a rompere le loro lance , quando fanno

mo esteriore, che l'huomo interiore, e sono reliquie della malizia del diavolo.

Così è chiaro per quello, che dicono Zonara (a), e Balsamone, che se vi fossero stati fedeli nel tempo di questo Concilio, che haveſſero portate le Perrucche, i capelli tinti, e di altro colore, che del loro colore naturale, gli havrebbe ſcomunicari, come hà fatto con quelli, che li portavano ricci, ed anellati artifiziosamente. I Padri di questo Concilio (dice Zonara) animati dallo Spirito Divino, parlano ſolamente de' capelli arricciati, ed anellati con artificio. Pare in effetto, che in tempo, che ſi aſſemblarono, era ſolamente questo unico delitto, che ſi cominetteva nell'aggiuſtamento de' capelli, perche non ſi vedeva all'ora, che i fedeli daſſero tutte le applicazioni, come fanno oggidì, a laſciare crefcere i loro capelli, ad anellarli, a fargli calare fino alla cintura, come praticano le femine; in maniera che ſi mettono in pena non ſolamente

di

(a) In *Can. 3. Trullen.*

di non fare tagliare i loro capelli , ma parimente, non potendo soffrire , che le forbici passino sopra la loro testa, cercano con troppa passione , e fretta tutti i segreti imaginabili per far crescere i loro capelli , e per fargli gonfiare, arricciandogli , gli uni col ferro, gli altri tingendoli , per fargli diventare biondi di colore d'oro, gli altri gli bagnano nell'acqua , gli tengono dopo stesi, e gli fanno asciuttare al Sole, affine di fargli prendere la nerezza naturale . Ve ne sono alcuni, che si fanno radere la testa per prendere le Perrucche: *Qui ementitam cæsariem, nativo, ac ingenito crine abraso induunt* . E non se ne vedono , che troppi ora, che si applicano allo studio de' loro capelli ? se ne trovano d'altri, che fanno tutto il contrario delle loro batbe , non permettendo, che crescano . Il che obbliga i Padri di questo Concilio a punire caritatevolmente, e negare la Comunione a tutti quelli, che arricciano, ed anellano i loro capelli . Nondimeno i Vescovi, ed i Pastori d'oggidi soffriscono, che i Cristiani , che portano le
gran-

grandi capigliate arricciate , ed anellate , i capelli tinti , ed asciugati al Sole, che si fanno radere la testa , per prendere le Perrucche ; e che impediscano alla loro barba di crescere , entrino non solamente nelle Chiese , e n'escano impunemente, ma danno loro la benedizione, e (quello, che è un gran delitto) amministriamo loro i sacri misterii ogni volta , che vogliono accostarcesi , e ciò , senza che alcuno vi si opponga, nè i Patriarchi, nè gli altri Prelati , nè gli Religiosi medesimi, benchè queste persone vane , e sfacciate gli rimirino per loro Padri spirituali . Balsamone si esplica più succintamente, che Zonara , ma parla nel medesimo senso : „ Considerate, „ dice egli , le parole di questo Concilio, e riflettete, che la scomunica, „ che è fulmine , ricade sopra quelli, „ che anellano i loro capelli , che gli intortigliano, che gli tingono , che „ gli bagnano nell'acqua , e che in „ qualunque altra maniera , che sia, „ gli seccano , per fargli gonfiare , e „ per rendergli più belli , o che vi ag- „ giungono de' stranieri.

Il Concilio Provinciale di Tours nel 1583. (a) ha rinnovato, come habbiamo veduto quì sopra, il Canone del Concilio di Costantinopoli, e la scomunica, che contiene, e si può giudicare da ciò, che le Perrucche de' Laici non erano state di genio più nel secolo passato, che fossero state nel settimo, e che erano al tempo di Zonara; qualunque cosa sia, se questi due Concilii scomunicano i Laici, che portano i capelli arricciati, ed anellati con artificio; che deesi pensare degli Ecclesiastici, che portano le Perrucche così arricciate, ed anellate? Se è un gran delitto, per sentimento di Zonara, di ricevere alla Comunione i Laici, che portano le Perrucche; se gli Patriarchi, gli altri Prelati, ed i Religiosi, che s'impiegano nella condotta delle Anime, sono obbligati ad opporsi a questo disordine; dee esser forse permesso agli Ecclesiastici di portare le Perrucche; ed i loro Confessori non havranno a negare a' medesimi l'assoluzione, ed espellerli dal Santo Altare? Vi

(a) *Tit. 15.*

Vi sono finalmente altri Concilii, che proibiscono loro espressamente di portarle, e tra gli altri il Sinodo di Faenza del 1615. (a) e quello di Trevigi nel 1619. (b) se i capelli stranieri arricciati, &c. dice quello di Faenza, sono proibiti alle femine; con quanto maggior rigore deesi condannare negli Ecclesiastici la mollezza, che essi fanno apparire, nell'ornarsi la testa di questi vani abbigliamenti, e nel lasciarsi crescere le loro barbe: *Si mulieribus extrinseca capillatura, & intonsi crines prohibentur, quanto magis erit vituperanda in Clericis mollities in ornando capite, vel barba nutrienda.* Questo Sinodo non determina alcuna pena canonica contra gli Ecclesiastici, che portano le Perrucche, ma quello di Trevigi lo proibisce loro sotto pena di sospensione. Non è permesso agli Ecclesiastici (dice) giusta i sagri Canoni, di lasciare crescere i loro capelli, e le loro barbe; ma che alcuno di essi non sia ardito di portare zaza-

za.

(a) Rub. 12. de Vit. & honest. Cler. c. 2.

(b) tit. 3. c. 1. de vit. & honest. Cler. n. 20.

zara nell'occipizio, nè capelli lunghi nella parte d'avanti della testa, se non vogliono essere sospesi dall'esercizio de' loro ordini: *Comam, & barbam nutrire Clerici per sacros ordines prohibentur, casariam in posteriori, vel longiores capillos in anteriori parte capitis, nemo gerere, sub pœna suspensionis audeat.* Non si può dire con fondamento, che *casariam* qui significhi altra cosa, che Perrucca; perche se significa semplicemente ò i capelli, ò i capelli lunghi, in vano questo Sinodo havrebbe notato i capelli per *comam*, ed i capelli lunghi gli ha espressi per *longiores capillos*; ma ha distinte queste tre cose Perrucche, capelli, e capelli lunghi, per tre parole differenti. Si aggiunge, che *casaries* significa assai sovente una capigliara, ò Perrucca, come è chiaro per due Editti del Signor Cardinal Grimaldi, che noi riporteremo quì sotto.

2. I Statuti sinodali della Diocesi di Agen dall'anno 1666. sino al 1673. non proibiscono assolutamente agli Ecclesiastici di portare la Perrucca, ma solamente di portarla all'Altare:

Noi

Noi proibiamo (dicono) a tutti i Preti di dire la Messa, ed a tutti i Diaconi, e Soddiaconi di servirla, con Perrucca, e berrettino, che lasceranno prima di uscire dalla Sagrestia. - Ma questo decreto mi pare mancante in sei cose.

Primo, Il pronome, che fa un'equivoco, che era bene a sapersi, perche non si sa, se si riferisce semplicemente al Berrettino, o pure alla Perrucca, ed al berrettino insieme con essa.

Secondo, pare, che proibisca a' Preti, a' Diaconi, e Soddiaconi di andare all'Altare colla Perrucca, e berrettino insieme, ma non colla Perrucca sola; che sarebbe contra la mente del Sinodo, ove è stato decretato; e pubblicato, e del quale la intenzione è stata di proibire assolutamente di andare all'Altare colle Perrucche di qualunque sorte siano.

Terzo, congiungendo Perrucche, e berrettino, pare, che non proibisca a' Preti, a' Diaconi, ed a' Soddiaconi, che le sole Perrucche, che tengono alli berrettini, e che si chiamano ordinariamente *Perrucche*, che non sono in uso da lungo tempo, che tra tignosi, e miserabili.

Quar-

Quarto, in ciò, che non riguarda, che i Preti, Diaconi, e Soddiaconi, e non i Maestri delle Cerimonie, i Turiferarii, e gli Acoliti, che servono a' Preti, a' Diaconi, ed a' Soddiaconi, quando sono all'Altare ed ancora autorizza in qualche maniera, che questi Ministri inferiori portino le Perrucche all'Altare, perche non le proibisce loro di fatto.

Quinto, in ciò, che non leva l'inconveniente, che v'è per gli Preti, Diaconi, e Soddiaconi di lasciare le loro Perrucche nella Sagrestia avanti di andare all'Altare; se le lasciano ivi esposte, e sotto le mani d'ogn'uno, qualche zelante non le calpesti colli piedi, non le stropicci, non le guasti, e non le metti finalmente in istato, che non si possano portare.

Sesto, non proibisce le Perrucche a' Preti, a' Diaconi, ed a' Soddiaconi, se non all'ora, che sono all'Altare; non le proibisce loro in campagna, nè fuori della Chiesa, benché vi siano delle occasioni, in cui debbano lasciarle, almeno in Coro, come quando si legge il Vangelo, quando si fa l'elevazione
del

del Santissimo Sacramento, e quando fanno tra loro medefimi certe preghiere, e certe cerimonie . Di maniera che pare , che dia loro permissione almeno tacita di portarle in Coro , e fuori di Chiesa , benche non le debbano portare in veruno luogo , come è evidente da ciò , che habbiamo detto fin qui.

Con tutte queste mancanze, però, vuole, che i Preti, i Diaconi, ed i Soddiaconi lasciano le loro Perrucche all'Altare , il che è una prova della tradizione di S. Paolo , un'attestazione del rispetto, che si dee al sacrificio formidabile dell'Eucaristia , e per la condizione de' Preti , che dicono la Messa, e Diaconi, e Soddiaconi , che la servono colle Perrucche sopra le loro teste.

Nell'anno 1668. il fù Signor Balesdens dell'Academia Francese presentò una supplica al Signor Cardinale di Vandomo Legato *a latere* di Clemente. IX. in Francia , per havere la permissione di dire la Messa colla Perrucca . Il Signor Cardinale glie la concesse , e gli fù subito spedita in

S buona

buona forma . Uno de' miei amici,
che l'ha in originale , me n'ha data
una copia collazionata; ed ecco quan-
to dice.

„ Luigi Cardinale del titolo di
„ S. Maria in Portico Legato a latere
„ del nostro Santissimo Padre Papa
„ Clemente IX. e della Santa Sede
„ presso Luigi XIV. Rè di Francia , e
„ di Navarra , e nel distretto de' suoi
„ Stati . Havendo noi riguardo alle
„ humilissime suppliche , che ci sono
„ state fatte per parte del nostro ca-
„ rissimo figliuolo Gio: de Balesdens
„ Consigliere , ed Elemosiniere del
„ Rè, di concederli la licenza di dire,
„ e celebrare la Santa Messa colla
„ Perrucca modestissima , e come si
„ fanno ora colla Tonsura , e Coro-
„ na; in considerazione della sua pie-
„ tà, virtù, merito, e della sua età, ed
„ infermità, gli concediamo la detta
„ grazia, e per questo effetto ordinia-
„ mo a tutti i Superiori , ed altri , a'
„ quali spetterà di riceverlo, quando
„ la sua divozione lo moverà a cele-
„ brare la Messa , in virtù di santa
„ obediienza, e per la potestà, che noi
hab.

„ habbiamo per mera grazia della
 „ Santa Sede , e del nostro Santo Pa-
 „ dre . Data a Parigi li 28. Maggio
 „ 1668. Il Cardinale Vandomo Le-
 „ gato . e più sotto De Bonfils Udi-
 „ tore, e Segretario della Legazione ;
 „ sigillata.

V'è quì qualche riflessione da farsi.

La prima. Il Sig. Cardinale Legato pare , che habbia passati i limiti della sua facoltà nel concedere la permissio-
 ne al Sig. Balesdens di dire la Messa colla Perrucca ; perche il Papa medesimo non dà mai queste forti di per-
 missioni ; ed io sono sicuro , che la facoltà di darle non era espresso in quelle del Sig. Cardinale di Vandomo.

La seconda. Il Signor Balesdens dimanda licenza al Sig. Cardinale Legato di dire, e celebrare la Santa Messa colla Perrucca, e quasi tutti gli Ecclesiastici, che la dicono , e celebrano colle Perrucche , lo fanno senza licenza, ed attestano perciò , che essi non hanno per la medesima rispetto verso la Chiesa, che havea il Sig. Balesdens.

La terza, la Perrucca, che il Signor

Balesdens domanda licenza di portare, in dite la Santa Messa, era una Perrucca modestissima, e quelle che gli Ecclesiastici portano hoggidì essendo arricchiate, anellate, e più lunghe, che i capelli, che debbono portare, secondo i Santi Canoni, sono affatto lontane dalla modestia.

La quarta, la Perrucca del Signor Balesdens era come si faceano nel 1668. colla Tonsura, e Corona. Le Perrucche erano all'ora dunque modestissime, nè era ancora lungo tempo, che gli Ecclesiastici le portavano, e vi era apparenza, che quelle, che portavano, fossero in una assai giusta moderatezza, dalla quale nondimeno sono stâte tirate a poco a poco per porle negli eccessi, ne' quali sono presentemente, ma finalmente nel 1668. erano colla Tonsura, e Corona, e la maggior parte di quelle di hoggidì sono senza Tonsura, e Corona, ò se le hanno, sono Tonsure, e Corone irregolari, e che non sono in verun modo *Aricoles*, come si mostrerà nel Capitolo seguente.

La quinta, il Sig. Cardinale Legato concede al Sig. Balesdens la licenza di
dite

dire la Messa in Perrucca modestissima, a riflessione della sua virtù, pietà, merito, e della sua età, ed infermità; ma hoggidì tra gli Ecclesiastici, che portano le Perrucche, quanti sono, de' quali la virtù, la pietà, ed il merito è assai tenero? O per parlare più giusto, quanti sono, che non porterebbono la Perrucca, se havessero una vera virtù, una vera pietà, ed un vero merito. Il che fa vedere, che non ne hanno punto in effetto per lo riguardo, che portano le Perrucche. Quanti sono de' giovani, de' forti, de' vigorosi, che le portano, e che non essendo nel caso del Sig. Balesdens, non dovrebbero in conseguenza portarle?

Io hò già osservato nel Capitolo precedente, che circa al fine dell'anno 1677. il Capitolo della Metropolitana di Reims fece una conclusione contra gli Ecclesiastici, che portavano le Perrucche; ma perche fù senza effetto, non si è havuto riguardo a pubblicarne le spedizioni. Intanto egli è sicurissimo, ed io assicuro, che si troverà nel registro Capitolare, e che è canonica la spedizione.

La determinazione, che fù fatta nel 1679. dal Capitolo della Cattedrale di Soissons; non è solamente opera di questo Collegio, quanto di Monsignore Arcivescovo di Reims, Prelato sì chiaro, sì magnifico verso la sua Chiesa, sì zelante per la più pura disciplina, e sì coraggioso per mantenerla verso tutti, e contra tutti senza riguardo alcuno, e senza veruna eccezione di persona. Io hò riferito nel 17. capitolo quanto quì mi dà luogo di dire. Ecco ciò, che egli porta.

Estratto de' registri Capitolari della Chiesa di Soissons di Lunedì 14. di Agosto 1679.

Il Sig. Preposto havendo riferito al Capitolo l'ordine, che Monfig. Arcivescovo di Reims hà fatto circa al portare le Perrucche in seguela del trattato fatto tra il detto Capitolo, ed il Maestro Nicola Rosso Canonico di questa Chiesa in data delli . . . ha detto, che il detto Signore fù avvisato, che quando un Canonico sarà astretto à portare la Perrucca per le sue incomodità, ò per altre cagioni conosciute dal Capitolo, egli sarà dispen-

spensato di fare la settimana in Coro,
e dire la Messa all' Altare maggiore,
e sarà obbligato di porre altri in suo
luogo per fare li detti uffizii, conforme
farà il detto Sig. Rossi. I Signori han-
no ordinato, che in avvenire sarà os-
servato il decreto, ed eseguito, ed
hanno pregato il Sig. Preposto di rin-
graziarne il detto Monfig. Arcivesco-
vo.

Hò in mia mano tre lettere origi-
nali scritte a due miei amici da' due
Canonici di Soissons, e delle quali
ogn'uno sarà forse contento di vedere
qui le circostanze, che possono dare
lume a questo decreto. Sono le mede-
sime tutte e tre dell'anno passato
1688. e tutte e tre date da Soissons,
l'una de' 17. Agosto, l'altra de' 27.
del detto mese, e la terza delli 10. di
Settembre. Ecco le parole della pri-
ma: „ Io vi dirò sopra il fatto di
„ portare la Perrucca cioè, che qui
„ ora è in uso. Si tollera, che le Di-
„ gnità, i Canonici, i Cappellani, i
„ Curati, ed i Vicarii, e tutti i Bene-
„ ziatì indifferentemente la portino,
„ senza che si prenda informazione;

91 se v'è la necessità, ò nò . Il Capito-
 27 lo fa ciò, che può , affincbe sia mo-
 28 desta, è difficilissimo darvi rimedio.
 29 I dameggianti ne hanno due , una
 30 per la Chiesa, e l'altra per il secolo :
 31 Abbiamo havuta molta pena ad
 32 accostumarci, ma per ora non se
 33 ne parla quasi più . Tutto ciò che
 34 abbiamo potuto fare è d'haver
 35 conservato il nostro Coro in riguar-
 36 do della Messa , havendo proibito
 37 di dirla colla Perrucca tanto all'
 38 Altare maggiore , che all'Altare ,
 39 che è nella parte alta del Coro. Co-
 40 sì i Canonici che la portano , non
 41 fanno la loro settimana , ma vi la
 42 commettono, se non sono in pensie-
 43 re di farla . Per la Messa seguiremo
 44 sù ciò l'uso della nostra Metropoli-
 45 tana, secondo l'avviso di Monsignor
 46 Arcivescovo di Reims , a cui il Ca-
 47 pitolo si è sottomesso , come anco-
 48 ra il Canonico, che contestava. Ciò,
 49 che segue , è stato ordinato , e con-
 50 cluso dall'Atto Capitolare delli 14.
 51 Agosto 1679. Il Sig. Preposto , &c.
 52 Ciò è sopra di cui si disputa, che
 53 alcu-

„ alcuno havendo la Perrucca non
 „ uffizii all'Altare maggiore, nè per
 „ Diacono, nè Soddiacono. V'è pa-
 „ rimente uno de' Cardinali, cioè
 „ uno de' Curati, che venendo da
 „ certi giorni in quà alla Messa gran-
 „ de colla Perrucca, se gli è proibito
 „ di venirvi, benchè questi Signori
 „ non siano, che Assistenti, senza fare
 „ alcuna funzione, nè si è voluto sof-
 „ frire quello, che hà la Perrucca.
 „ M'imagino, che la causa, che è nel
 „ Parlamento, vi habbia dato motivo
 „ di scrivermi. Voi sapete bene il
 „ processo, che il Capitolo di Bolo-
 „ gna hà sopra questa materia stessa.
 „ Noi gli habbiamo mandato un'at-
 „ testazione del nostro uso. Atten-
 „ diamo la decisione della Corte. Se
 „ si giudicasse, che fosse permesso di
 „ portarla in caso di necessità, (ciò
 „ che sarebbe esaminato da' Medici,
 „ e chiestane dopo la licenza al Capi-
 „ tolo) purchè la Perrucca fosse mo-
 „ desta, e senza alcun riccio, e del
 „ colore naturale de' capelli di co-
 „ lui, che la volesse portare, io cre-
 „ do, che ve ne farebbono pochi, che

„ la portarebbono, perche quella non
 „ è che mondana. Tanti buoni Reli-
 „ giosi, come i Certosini, i Fogliensi,
 „ i Cappuccini, ed altri vivono bene
 „ senza questo foccorso, e nõ ci hanno
 „ pensato, nè se lo sognano giammai.
 „ I berrettini servono a questo difetto.

„ La seconda esprime: E' vero, che
 „ habbiamo impedito, che uno de'
 „ nostri Canonici non andasse all'
 „ Altare maggiore colla Perrucca.
 „ Questo è un'affare vecchio di sei,
 „ ò sette anni, su'l quale habbiamo
 „ fatto una regola, ed un decreto, che
 „ dice: Che niuno de' Canonici fa-
 „ rebbe la sua settimana di Prete,
 „ Diacono, e Soddiacono colla per-
 „ rucca; Che se volessero farla, lascia-
 „ rebbono la Perrucca per andare,
 „ e comparire all'Altare maggiore,
 „ siccome ancora all'Altare alto die-
 „ tro il nostro Altare maggiore.
 „ conforme voi ne havete veduto uno
 „ a Nostra Donna di Parigi; noi hab-
 „ biamo così ordinato, che quelli,
 „ che vi diranno la Messa la mattina,
 „ il che si fa ogni giorno, lascieranno
 „ la Perrucca per dirla. Questo De-

cre-

„creto è eseguito di maniera , che di
 „tutti quelli , che tra noi portano le
 „Perrucche , ve ne sono due , o tre ,
 „che effettivamente le lasciano; e cir-
 „ca a gli altri fanno fare la loro set-
 „timana da' loro amici.

„La terza in fine è concepita in
 „queste parole : Io pensava mio Si-
 „gnore , che ciò ch'io vi havea si-
 „gnificato della nostra pratica circa
 „alle Perrucche fosse sufficiente ; ma
 „poiche desiderate l'estratto della
 „nostra Conclusionc Capitolare ,
 „ecco che ve la invio . Voi vedrete ,
 „che questo decreto è stato fatto pa-
 „rimente colì' autorità di Monsign.
 „Arcivescovo di Reims , perche il
 „Canonico, che volea fare la sua set-
 „timana , e dire la Messa colla Per-
 „rucca, essendo stato impedito colla
 „forza di fare il suo officio , fattè le
 „proibizioni d'impedii glielo, fù fat-
 „ta l'opposizione della nostra parte
 „all'Arresto, ed in diligenza noi hab-
 „biamo ottenuto un'altro Arresto ,
 „che obbligò il Sig. Nicola Rosso ,
 „che voi vedete nominato nella Con-
 „clusionc , che vi mandò , di fare un

» trattato con noi , per lo quale egli ,
 » e noi ci rapportammo a ciò , che
 » giudicasse Monsignor Arcivescovo
 » di Reims . Ed in effetto passando a
 » Soissons , ci ascoltò tutti , e ci die-
 » de il suo consiglio , tale quale voi
 » lo vedete , il quale è passato in de-
 » creto, ed il quale è osservato di ma-
 » niera, che quelli , che hanno le Per-
 » rucche , ò fanno fare le loro setti-
 » mane, ò lasciano le loro Perrucche-
 » il che fanno due de' nostri Confra-
 » telli . Il medesimo decreto è osser-
 » vato nell'Altare alto dietro il mag-
 » giore, all'ora , che non vi si dice ,
 » che una Messa bassa in tutta la mat-
 » tina. E' osservato ancora dalli Dia-
 » conì , e Soddiaconi , e dalli Signori
 » Curati, che si chiamano qui Cardi-
 » nali , e che sono 12. obbligati ad
 » assistere in Pianeta alla Messa, otto,
 » ò dieci volte l'anno nelle Feste mag-
 » giori . Che è quanto posso dirvi so-
 » pra questo soggetto, &c.

Oltre a ciò , che ci dice questo de-
 creto , noi apprendiamo ancora da
 queste tre lettere. 1. Che il Capitolo di
 Soissons hà impedito, che uno de' suoi
 Cano,

Canonici non andasse ail' Altare maggiore per dirvi la Messa colla Perrucca . 2. Che questo impedimento diede motivo di Arresti , e causa di processi . 3. Che questo processo fù deciso da Monsign. Arcivescovo di Reims . 4. Che il detto Capitolo non permette parimente a' suoi Canonici di dire la Messa in Perrucca al picciolo Altare , che è dietro al maggiore . 5. Che quelli , che vogliono celebrare la Messa all' Altare maggiore , ò picciolo della Chiesa di Soissons, essendo in Perrucca, sono obbligati a lasciarla . 6. Che verisimilmente il Capitolo di Bologna hà fatto un decreto quasi simile a quello del Capitolo di Soissons, che, qualcheduno de' Canonici di Bologna se gli è opposto; che questa opposizione ha fatto un processo al Parlamento , e che questo processo non era ancora terminato nel mese di Agosto 1688.

Ma con tutto ciò, io non vedo, che il Capitolo di Soissons entri molto nel decreto di Monsignor Arcivescovo di Reims . Questo Prelato suppone, che i Canonici di Soissons non debbano por-

portare la Perrucca , che per le indisposizioni , ò per altre cagioni conosciute dal Capitolo , che non possono quasi essere altre , che la loro avanzata età ; ed il Capitolo di Soissons tollera , che molti de' suoi Canonici , benché giovani , e brillanti di sanità la portino , e non si avvede , che questo Prelato hà scapigliati tutti i Canonici Perruccanti di quella Chiesa con quelle parole : *Quando un Canonico sarà astretto a portare la Perrucca per le sue indisposizioni , ò per altre cagioni conosciute dal Capitolo , si dispenserà di fare la sua settimana in Coro , e di dire la Messa all' Altare maggiore , e sarà obbligato di porre qualched'uno in suo luogo per fare gli detti offizii .* Perchè che cosa è questa dispensa di fare la loro settimana in Coro , e di dire la Messa all' Altare maggiore , se non un' honesta sospensione , ò un' honesto interdetto delle loro funzioni ? La verità è , che Monsignor Arcivescovo di Reims , che non era loro Giudice rigorosamente in questa contestazione , ma solamente loro Arbitro , non volle pronunziare in termini positivi , che
non

non era loro permesso assolutamente di ornarsi delle Perrucche, ma solo infinuò loro in una maniera assai evidente, dichiarando, che non doveano portarle, che quando fossero indisposti, o avanzati in età, e che in questi due casi parimente restavano sospesi, ò interdetti dal loro ministero per tutta la loro settimana. Poiche si sà da altra parte, che questo Arcivescovo si è spesso dichiarato contra le Perrucche degli Ecclesiastici, e che il nostro grande Monarca non ha poco contribuito a fortificarlo di tale pensiero, all'ora, che in un'abboccamento particolare, che hebbe con Sua Maestà, gli disse il Rè, che non le soffriva, che con dispiacere. Il Capitolo di Soissons intanto le soffrisce senza dispiacere, e proibendole solamente a' suoi Canonici di portarle all'Altare, all'ora, che dicono la Messa, ò che la servono, permette loro tacitamente di portarle in Coro, e fuori della Chiesa.

Nel 1683. venne fantasia a qualche Prete dell' Oratorio di prendere la Perrucca, Questa novità dispiacque
 sì

sì fortemente alli più sensati , alli più pii , ed alli più cospicui soggetti di questa Congregazione , che il Padre Generale , ed il suo Consiglio stimarono essere obbligati di fermarne il corso con l'ordine seguente : *Havendo saputo , che qualche particolare della nostra Congregazione , sotto pretesto d'infermità , si sia fatto lecito di prendere la Perrucca . Noi facciamo a tutti i nostri espressissime proibizioni di portarla in avvenire sotto qualunque pretesto , che sia , e parimente di portare i capelli tagliati in forma di Perrucca , rimettendo alla prossima Assemblea di giudicare , se in qualche caso particolare si potrà tollerare questa licenza . Data in Parigi questo dì 2. Gennaro 1684. così segnata : A. L. di Santa Marta . Carmagnola. Gaume , il Cancelliere . E più sotto : Per ordine del nostro Reverendo Padre Generale , e del suo Consiglio . Bayer Segretario.*

Non si poteano quasi più positivamente proibire le Perrucche nella Cōgregazione dell' Oratorio , come vi sono proibite con questo decreto ; perchè le proibisce sotto qualunque pretesto ,

*testo , che sia ; e mostra di haverle sì
 fortemente in orrore , che ne condan-
 na parimente l'apparenza, in condan-
 nare i capelli tagliati in forma di Per-
 rucche : nondimeno siccome non im-
 ponea alcuna pena contra quelli di
 questa Congregazione, che vi contra-
 venivano, e che vi era qualche motivo
 di temere , che non avesse bastante
 forza , per estermine interamente
 le Perrucche ; l'Assemblea generale ,
 che si tenne nell'anno stesso , ne fece
 un'altro più severo , col quale dannò
 tutte le sorti di Perrucche picciole , e
 grandi, ogni sorte di capelli posticci,
 e l'accòpagnò colla pena della esclu-
 sione ipso facto . Egli è del Venerdì
 15. di Settembre dopo mezodì nella
 sessione 3. della 18. Assemblea, ed ec-
 colo quì nelle proprie parole : l'As-
 semblea ha proibito assolutamente a tut-
 ti i Padri , Confratelli , e Fratelli della
 Congregazione di prendere sotto qua-
 lunque pretesto , che sia , la Perrucca sì
 picciola , come grande , d'ogni sorte di
 capelli posticci , sotto pena della esclu-
 sione ipso facto , ed ha dichiarato , che il
 Reverendo Padre Generale , ed il suo
 Con-*

Consiglio non possano dispensare mai persona alcuna dalla esecuzione di questo decreto.

Per l'ordine antecedente si rimette a questa Assemblea di giudicare, se in qualche caso particolare si potrà tollerare la licenza di prendere la Perrucca; ma come questa Assemblea non parla di alcuno caso particolare, in cui la tolleri, è fuori di dubbio, che l'ha creduta intollerabile; dunque hà legate le mani al Padre Generale, ed al suo Consiglio per questo riguardo, dichiarando, che non possano mai dispensare persona alcuna dalla esecuzione di questo decreto. Il Padre Generale, ed il suo Consiglio non hanno in effetto dispensato alcuno fin' al presente, e la loro costanza obbligò qualche anno fa il Padre M. . . . che era nella Casa dell'Oratorio di V. . . di uscire dalla Congregazione, perche non volle lasciare la sua Perrucca. Successe qualche cosa assai particolare al Padre Mo . . . su questo soggetto nel mese di Luglio prossimo passato. Questo Padre, che dimora da più anni in quà con Monsignor Vescovo
di

di P. . . . venne a Parigi con una picciola Perrucca accomodatissima, e bellissima, ed io lo viddi con quest'ornamento nelle strade. Ciò non fù, per dirne il vero, senz'ammirazione, perche io sapea il decreto dell'Oratorio. Andò egli a smontare alla Casa di S. Onorato, ove facea conto di trovare l'alloggio in tempo del soggiorno, che farebbe in Parigi; ma fece il conto senza l'oste; perche essendo andato di subito a salutare il Padre Generale, ed a domandargli il coverto, il Padre Generale gli disse onestamente, che non potea riceverlo in questa Casa, se non lasciasse la sua Perrucca; il che non havendo voluto fare, fù costretto di prendere partito altrove, e di andare ad alloggiare in Città. Ecco le prove della esecuzione del decreto dell'Assemblea del 1684. Egli fa sicuramente onore alle persone oneste, e dotte, che ne sono gli autori, ed i protettori; ma queste oneste, e dotte persone mi permettano di grazia di domandar loro, da che viene, che essendo persuase, come sono, che non è permesso punto agli Eccle.

clesiastici di portare le Perrucche, tollerano, che alcuni de' loro stipendiati, e particolarmente quelli del Seminario di S. Ma . . . , che sono Abati, Priori, Canonici, Cappellani, in fine Ecclesiastici, ne portano? Essendo certo principalmente, che non si tollerino in molti altri Seminarii, che per altro non sono punto meglio regolati, che quello. Io li supplico humilissimamente di perdonarmi, se dico loro, che questa condotta offende un' infinità di persone.

La licenza, che il Signor Cardinale Grimaldi Arcivescovo di Aix dava qualche volta agli Ecclesiastici di portare le Perrucche, fa vedere manifestamente, che non la concedea loro, che come si concedea a' Giudei il libello del ripudio, che è lo stesso, che dire, che a cagione della durezza del loro cuore: *Ad duritiam cordis*; si serviva perciò di due formule, delle quali ecco la prima, che è brevissima, per ogni sorte di Ecclesiastici in generale.

Hieronymus miseratione divina Episcopus Albanus S. R. E. Cardinalis Grimal-

malduſ Aquenſis Archiepiſcopus. Dilecto nobis in Chriſto Magiſtro N. Salutem in Domino, ut caſariam geſtare poſſis tibi propter neceſſarias valetudinis cauſas Nobis cognitaſ licentiam, & facultatem impertimur, dummodo tamen ad Clericalem modeſtiam ſit rectè compoſita, nihil quam ſeculare ſapiat, & non aliter. Datum Aquis in Palatio noſtro Archiepiſcopali, & ſub Sigillo noſtro Anno Domini die verò Menſis

N. Cardinalis Grimalduſ Archiepiſcopuſ.

De mandato Eminentiffimi Domini mei Cardinalis Archiepiſcopi.

Corneliuſ Secretar.

Là ſeconda, che è più ampia, più eſatta, e ſolamente per gli Preti è del tenore ſeguente.

Hieronymuſ miſeratione divina Epico- puſ Albanuſ S. R. E. Cardinalis Grimal- duſ, Aquenſis Archiepiſcopuſ, dilecto nobis in Chriſto Magiſtro N. diœceſis hu- iuſ Aquenſis Preſbytero ſalutem in Do- mino. Viſa atteſtatione Magiſtri N. Do- ctoris Medici, qua propter vertigines, & alia, quæ pateriſ incommoda, undè, niſi
de

de opportuno provideatur tibi remedia,
 etiam mors fortè consequeretur, cæsarie
 tibi opus esse testatum fecit. Nos visa
 eius attestatione supplicationi desuper
 Nobis per te factæ annuentes, tibi, ut
 cæsariem etiam Sacrum faciendo, gesta-
 re possis, & valeas licentiam, & facul-
 tatem impertimur in Domino. Memine-
 ris igitur non indultum esse hoc Vanitati,
 sed necessitati concessum; quapropter non
 solum monitum esse te volumus, ut Coro-
 nam non erubescas, sed & præcipimus
 tibi, quatenus, qui in Tonsuræ Clericalis
 susceptione, capitis comam deposuisti,
 cæsariem sic componendam cures, ut &
 color ætati insenium inclinanti congruat,
 & pateant aures, & corona sacerdota-
 lis appareat, nec enim ea nostra mens
 est, ut cum in Presbyterali ordine sis
 constitutus, & seniles, atque graves mo-
 res pro status ratione præferre debeas,
 iuvenile, & mundanum ornamentum,
 quod & clericalis Tonsuræ, & Novissi-
 morum memoriam imminuat, aut peni-
 tūs tollat, laicisque scandalo sit, gestare
 valeas. Datum Aquis in Palatio nostro
 Archiepiscopali, & sub sigillo nostro an-

no Domini . . . die verò . . . mensis.

N. Cardinalis Grimaldus Archiepiscopus

De mandato Eminentissimi Domini mei

Cardinalis Archiepiscopi

Cornelius Secretar.

Ecco ancora un'attestazione di tre Medici di Lambesq; in vigore della quale il Signor Blave Vicario di Lambesq; che è una Città vicina ad Aix, ottiene la licenza di portare la Perucca.

Piissimus admodum Dominus Iosephus Blanc Baccalaureus Theologicus, nec non Vicarius Lambiscensis vigilantissimus ad ontalgia, reumatismo, & alopecia obnoxius, non solum præter Sacrae Tonsurae coronam, varia capitis loca pilis habet denudata, verum etiam quamplurimis aliis lacefcitur incommodis, præsertim brumali tempore, Borea vehementius insufflante; quapropter cum natura in reparando capellitio sit omnino demortua, & extincta, supplex, & erixè rogat benignam Matrem Ecclesiam, ut ei permittat uti Coma supposititia, præcipue in
reci-

recitandis officiis, & administrandis Sacramentis, cuius est id præstare; in cuius fidem nos Doctores Medici has præsentés subscripsimus. Lambisci anno Domini 1684. & die 1. Dec. l. L. Bonnet D. M. de Cortilhon D. M. I. Meyslorier Medicus.

Si troverebbero hoggidì pochissimi Ecclesiastici, che portassero la Perrucca, se non haveßero la licenza, che colle condizioni, le quali dava il Signor Cardinale Grimaldi.

Primo, egli non le dava, che colle attestazioni de' Medici. *Visa attestatio-
ne magistri N. doctoris medici*, che testificavano, che la Perrucca era necessaria a quelli, che richiedevano di portarla per conservazione della loro salute, e della loro vita stessa. *Propter necessarias valetudinis causas nobis cognitæ, propter vertigines, & alia, quæ pateris incommoda, undè, nisi de opportuno provideatur tibi remedio, etiam mors fortè consequeretur.* Ed oggidì si porta fino all'Altare, ed in dire la Messa, senza dimandarne licenza a chi che sia, e senza farsi fare l'attestazione de' Medici del bisogno, che

che hanno di portarla. Almeno è necessaria la permissione del Vescovo, o del suo Vicario generale per dire la Messa col berrettino, lasciarlo avanti al Canone, e non ripigliarlo, che dopo la Comunione; e non si fa difficoltà alcuna di celebrarla colla Perrucca, che è un'habito assai meno chericale, che non è il berrettino, e che si havrebbe fastidio di haverlo solamente lasciato in tempo della Consagrazione.

Secondo, egli non la concede in conseguenza, che in riguardo all'età avanzata, e alle infermità di quelli, che la domandavano: *memineris non indultum esse hoc vanitati, sed necessitati concessum, coronam non erubescas, caesariem sic componendam curas, ut color ætati in senium inclinanti congruat*. E pure la maggior parte degli Ecclesiastici, che portano hoggi la Perrucca sono giovani, ed esenti dalle indisposizioni, che aggravano ordinariamente i vecchi, come dice Orazio(a), *multæ senem circumveniunt incommoda*.

T

Ter-

(a) *Art. Poet.*

Terzo, egli volea, che le Perrucche, che permettea di portare, fossero conformi alla modestia Chericale, e che non haveilero niente di mōdano, niente, che potesse scandalizzare le persone: *dummodo ad Clericalem modestiam sit rectè composita, nihilque seculare sapiat, & non aliter. Nec enim ea nostra mens est, ut iuvenile, & mundanum ornamentum, quod & clericalis tonsuræ, & novissimorum memoriam imminuat, aut penitus tollat, laicisque scandalo sit, gestare valeas.* Ma tra quelle, che gli Ecclesiastici portano hoggidì, le une sono arricciate, anellate, e più lunghe, che non permette la tonsura Chericale; le altre sono impolverate, muscate, e profumate, ed in conseguenza immodeste, mondane, e scandalose.

Quarto, volea, che fossero del colore naturale delli capelli di quelli, che le doveano portare: *Vt color ætati in senium inclinanti congruat;* ed oggidì gli Ecclesiastici, i quali hanno i capelli rossi, grigi, ò bianchi, le portano nere, bionde, e di altro colore.

Quinto, volea, che fossero sì curte, che lasciassero scoperte le orecchie;

caſariam ſic componendam cures , ut pateant aures. Ed oggidì coprono il collo degli Eccleſiaſtici , che le portano, e calano quaſi tutte fino ſopra le ſpalle.

Seſto, volea, che foſſero fatte in maniera, che apparſſe la tonſura Chericale, ò Sacerdotale nella teſta di quelli, chè le portavano. *Vt corona Sacerdotalis appareat* . Ed oggidì ſono la maggior parte ſenza tonſura, ò le l'hanno, nõ è che tonſura finta, ed imaginaria, tonſura, che nõ ha niente del Chericale, nè del Sacerdotale, che l'appatèza.

Alcuni Canonici della Cattedra e di Beauvais , eſſendoli imaginati nel 1685. che la Perrucca daſſe loro molto rilievo, e che foſſe loro neceſſaria, per parere belli giovani, e più d'ameggianti , ſi azardarono di prenderla , e di andare alla Chieſa , ed all'Altare ſteſſo in queſto ſtato . Ma il Capitolo di queſta Chieſa proibì loro di portarle, e fece perciò il decreto, del quale ſi è parlato nella dichiarazione, che diſieſta ſi è riferita quì ſopra.

Le Perrucche ſono ſtate finalmente proibite poco depo agli Eccleſiaſtici

nelle Diocesi di Lavaur, e di Alby per un celebre editto di Monsignore le Goux de la Berchere Vescovo di Lavaur nominato Arcivescovo di Alby. L'editto è per tutte due le Diocesi; ed ecco la maniera, in cui fù pubblicato in quella di Alby.

„ Carlo le Goux de la Berchere,
 „ per la Dio grazia, e per l'autorità
 „ della Santa Sede Apostolica Vescovo di Lavaur, Consigliere del Rè in
 „ tutti i suoi Consigli, nominato da
 „ Sua Maestà Arcivescovo, e Signore
 „ di Alby; Vicario generale del Capitolo Metropolitano in Sede Arcivescovale vacante. Costume di
 „ portare le Ferrucche essendosi introdotto da qualche anno in qua
 „ tra gli Ecclesiastici, ha degenerato
 „ in abuso sì grande, e sì ordinario,
 „ che ciò che prima era stato tollerato sotto pretesto di compatire le
 „ infermità, è divenuto sì comune,
 „ che si rende moralmente impossibile, che tutti quelli, che portano presentemente la Ferrucca, habbiano
 „ giusta ragione di portarla.

„ Dal principio della Chiesa fino
 „ a' gior-

„ a' giorni nostri , l'uso delle Perruc-
 „ che era stato incognito agli Eccle-
 „ siastici , senza di cui la loro sanità
 „ non fù in modo alcuno alterata.
 „ Guardi Dio , che gli Apostoli ha-
 „ vessero voluto tollerare un sì grande
 „ abuso; S. Paolo non permette nè pu-
 „ re alle donne di portare i capelli
 „ arricciati; con più soda ragione gli
 „ Ecclesiastici devono astenersi di ta-
 „ li ornamenti superflui.

„ Si devono rammentare della pro-
 „ fessione , che hanno fatta di rinun-
 „ ziare al Mondo , in prendere la
 „ Tonsura, che da quel giorno hanno
 „ abbracciata la perfezione della vi-
 „ ta Chericale , la quale gli solleva
 „ assai sopra a quella degli altri Cri-
 „ stiani ; che essi sono divenuti i Na-
 „ zarenì del Signore separati dal se-
 „ colo; particolarmente consecrati al
 „ culto di S. D. M. che per la tonsura
 „ si sono obbligati ad una sãta schia-
 „ vitù , cessando di essere a loro me-
 „ desimi per essere intieramente a
 „ Giesù Cristo ; ed in fine debbono
 „ essi fare una singolar riflessione alle
 „ orazioni del Vescovo in questa ce-

„ rimonìa : *Oremus Dominum pro his*
 „ *famulis suis , qui ad deponendum co-*
 „ *nam capitum suorum pro ejus amore*
 „ *festinant , ut donet eis Spiritum San-*
 „ *ctum , ut sicut immutantur in vultu-*
 „ *bus , ita dextera manus ejus virtutis*
 „ *tribuat eis incrementum , ut quorum*
 „ *hodie comas capitum pro amore divi-*
 „ *no deposuimus ; in tua dilectione perpe-*
 „ *tuò maneant .* Ed essi non possono
 „ più ripigliare ciò , che hanno una
 „ volta lasciato con tale prontezza
 „ per l'amore di Giesù Cristo, al che
 „ sono sì particolarmente congiunte
 „ le benedizioni del Cielo.

„ Se gli antichi Concilii così bene,
 „ come i moderni hanno ordinata a'
 „ Cherici la modestia ne' loro capel-
 „ li : *Si quis ex Clericis relaxaverit co-*
 „ *nam , anathema sit (a) ; & responde-*
 „ *runt omnes tertio anathema sit .* Se
 „ scomunicano con tanto rigore
 „ quelli , che lasciano crescere i loro
 „ capelli ; se hanno spesso pronunzia-
 „ to , *quod patere debeant aures (b) ;*
 „ se

(a) *Conc. Rom. an. 711.*

(b) *Ann. 633. Con. 41.*

„ se il quarto Concilio di Tolero as-
 „ sicura, che i capelli lunghi sono una
 „ marca di vergogna, e di disonore
 „ agli Ecclesiastici, una usanza scan-
 „ dalosa, e che conviene più tosto
 „ agli Eretici, che alli veri Ministri
 „ della Chiesa; se il Concilio di Tré-
 „ to (a) punisce colle censure, ed in-
 „ sieme colla privazione de' beneficii
 „ gli Ecclesiastici, che non portano
 „ l'abito convenevole al loro stato,
 „ del quale la Tonsura è una delle
 „ parti principali; che non havreb-
 „ bono detto i Santi Padri, ed i Con-
 „ cili tra l'immodestia delle Perruc-
 „ che, che sono divenute sì frequenti?
 „ Per tali cagioni proibiamo sot-
 „ to pena di sospensione ipso facto a
 „ tutti i Canonici, Curati, Benefizia-
 „ ti, e generalmente a tutti gli Eccle-
 „ siastici di questa Diocesi di portare
 „ la Perrucca senza nostra licenza in-
 „ iscritto, ed ordiniamo sotto la me-
 „ desima pena di sospensione ipso fa-
 „ cto a tutti quelli del Clero, che
 „ portano la Perrucca, se non havrà,

T 4 no

(a) Sess. 14. c. 26.

„ no ottenuta la licenza in iscritto,
 „ che si presentino a noi prima delli
 „ 20. di Maggio prossimo per essere
 „ esaminati sopra le ragioni, che po-
 „ tranno allegare in simile soggetto,
 „ e per concedere loro la licenza di
 „ usare la Perrucca curta, e modesta,
 „ se le loro ragioni sono giudicate
 „ valevoli, ò proibire loro l'uso di
 „ dette Perrucche, se troveremo, che
 „ si debbano loro proibire . Così
 „ ordiniamo al Promotore generale
 „ di tenere mano alla esecuzione di
 „ questo nostro Editto . Dato in
 „ Alby li 9. Marzo 1688.

Carlo Vescovo di Lavaur nomina-
 to Arcivescovo di Alby
 per Monsignor *Langlois*.

3. Non bisogna passare un'Editto
 di tanta importanza, senza farvi una
 riflessione particolare . Il buono, e
 saggio Prelato, che n'è l'autore, assi-
 cura

Primo, che il costume di portare
 la Perrucca non è introdotto, che da
 qualche anno in quà tra gli Ecclesia-
 stici, e ciò è confermato da quanto
 habbiamo osservato nel secondo ca-
 pitolo.

Se-

Secondo, che di subito era stato tollerato, nè era che in favore degli infermi, il che dimostra, che non si tollerava, che quelli, i quali non erano infermi, portassero la Perrucca.

Terzo, che ha degenerato in un'abuso sì grande, sì ordinario, e sì comune, che è moralmente impossibile, che tutti quelli, che portano ora le Perrucche, habbiano giusta ragione di portarle. Questo è un'abuso, ed un'abuso grande, che gli Ecclesiastici d'hoggidi, i quali non sono infermi, portano la Perrucca; ma in oltre questo abuso è ordinario, e comune, che fa piangere le persone da bene, che amano veramente la Chiesa, e che hanno zelo per la sua disciplina.

Quarto, che dal principio della Chiesa fino a' giorni nostri, l'uso delle Perrucche era incognito agli Ecclesiastici, non vedendone noi vestigio alcuno nè nelli Concilii, nè pure ne' Padri. I Concilii, ed i Padri condannano solamente quest'uso ne' laici, e più ancora nelle donne, che negli huomini; ma non lo condannano punto negli Ecclesiastici, perche era inco-

gnito agli Ecclesiastici del loro tempo, e che non si danno, che quelli de' nostri giorni, che l'habbiano posso in uso.

Quinto, che la sanità degli Ecclesiastici non è stata in modo alcuno alterata, benché non habbiano portata la Perrucca sino al nostro tempo. Questo nondimeno è il pretesto generalmente della maggior parte di quelli, che la portano, ma questo pretesto è tolto, ed annichilito dal testimonio, o per meglio dire dal silenzio di più di sedici secoli.

Sesto, che S. Paolo non permette nè pure alle femine di portare i capelli arricciati, e che con più forte ragione gli Ecclesiastici debbono astenersi da questi ornamenti superflui. Ciò suppone, che le Perrucche degli Ecclesiastici siano arricciate, e lo sono in effetto, ed in conseguenza sono proibite agli Ecclesiastici, poichè i capelli arricciati sono proibiti parimente alle donne da S. Paolo (a), dal Signore in Isaia (b), da San Pietro,

(a) *Timot.* 2. 9. (b) *c.* 3. 24.

tro (a), dalli Concilii, e dalli Padri, che habbiamo citati nel festo capitolo.

Settimo, che gli Ecclesiastici debbono ricordarsi della professione, che hanno fatta di rinunziare al mondo, in prendere la Tonsura, perche in riceverla hanno detto in faccia all'Altare, e nelle mani del Vescovo, che l'hà conferita loro: *Il Signore è tutto il mio bene, e la parte, che mi è toccata; voi sete, che mi restituirete la mia eredità.* (b) Ma con quale verità possono dire, che rinunziano al mondo in prendere la Perrucca, che è un'ornamento mondano?

Ottavo, che debbono fare una riflessione singolare alle orazioni del Vescovo in questa cerimonia, e per qual cagione? se non perche queste preghiere fanno loro conoscere, che non possono più ripigliare ciò, che hanno una volta lasciato con tanta prontezza per l'amore di Giesù Cristo, cioè i capelli, delli quali le loro Perrucche tengono il loro luogo.

T 6 No-

(a) 1. Petr. 3. 3. (b) Psal. 25. 5.

Nono, che i Santi Padri, ed i Concilii non havrebbero mancato di condannare l'immodestia delle Perrucche degli Ecclesiastici, se gli Ecclesiastici 'e havessero portate a' loro tempi; poichè hanno loro ordinata la modestia ne' capelli, ed hanno scomunicato con tanto rigore quelli, che gli lasciavano crescere; e che il quarto Concilio Toletano nel 633. dice (a), che i capelli lunghi sono una marca di vergogna, e di disonore per essi, un'usanza scandalosa, e che conviene più tosto agli Eretici, che a' veri Ministri della Chiesa. E dopo che il medesimo Prelato ha riferito quanto hà trovato di più forte contra le Perrucche degli Ecclesiastici, proibisce generalmente a tutti quelli delle Diocesi di Lavour, e di Alby di portarle senza sua licenza in iscritto sotto pena di sospensione ipso facto, ed ordina sotto la medesima pena a tutti del Clero, che la portano senza questa licenza, di presentarsi a lui, per esaminare, se le ragioni, che essi poteano havere di portarle, fossero buone, ò

car-

(a) can. 41.

cattive, ed in avvenire permettere loro, ò proibire l'uso di esse; e da ciò possono inferirsi due cose.

La prima, che in questo sentimento è peccato considerabile agli Ecclesiastici di portare la Perrucca senza haverne la licenza in iscritto, perche è loro proibita sotto pena di sospensione ipso facto, che è una censura, che non si fulmina per leggieri difetti: Con tutto ciò quanti ora vi sono, che la portano senza licenza alcuna?

La seconda, che se esamina le ragioni, che possono avere gli Ecclesiastici, che la portano senza la sua licenza in iscritto, sopra di che egli hà stabilito con fondamento il suo Ordine, ne troverà pochi, a' quali debba concedere questa licenza, essendone pochi in effetto, che possano fare ciò, che dice, contra l'abuso, la novità, e l'immodestia delle Perrucche; e ciò, che rapporta de' Concilii, de' Santi Padri, e delle orazioni, che fa il Vescovo in conferire la Tonsura.

4. Ma bisogna finire questo Capitolo con una Istorietta, ch'io ne sò l'origine, e che non viene fuori di pro-

propósito al mio soggetto . Qualche giorno prima di Natale prossimo passato, il Padre G. Priore Curato di Santa Fede della Città di Ch scrisse al Padre Generale de' Canonici Regolari della Provincia di Francia , il quale è Abate di Santa Genovefa di Parigi, e lo supplicò humilissimamente di dargli licenza di portare la Perrucca, perche una malatia, da cui si era liberato , gli havea levati quasi tutti i suoi capelli , e che non potea dire la Messa , havendo la testa nuda , senza esserne notabilmente incomodato . Questo pretesto era specioso, e molti Superiori se ne sarebbero persuasi senza molto scrupolo . Il Padre Generale però ben lungi di cadere in questa pece, scrisse una lettera al Padre G. che gli fù recapitata a Chartres la vigilia di Natale , e gli esprime, che egli era sorpreso, che gli domandasse licenza di portare la Perrucca in tempo di celebrare la Messa , veduto, che nè lui, nè il Padre Beurrier suo Predecessore non la portavano , benche non havessero quasi più capelli di lui ; e che era meglio ,
che

che si astenesse di dire la Messa, che di dirla in Perrucca; che per evitare i catarri, e le flussioni, la potea dire ad un'Altare, che non fosse esposto al vento, e che in fine non consentirebbe mai, che questo abuso s'introducesse nella Congregazione. Il Padre G. ha deferito a questa lettera, ed ha dopo detta la Messa senza Perrucca. Dovrebbe desiderarsi, che tutti gli Ecclesiastici havessero simile rispetto verso gli Oracoli della Santa Scrittura, verso i Decreti de' Concilii, e verso i sentimenti de' Padri, che questo buon Cutato hebbe verso la lettera del suo Superiore Generale.

I statuti Sinodali del Signor Cardinale le Camus Vescovo di Granoble mi vengono alle mani, e ve ne hò trovato uno, che sono ben disposto di qui riferirlo. Non sarà veramente nel suo luogo, ma forse non sarà fuori dell'opra. Ecco ciò, che contiene (a).
 „ L'affettazione, che hanno havuta
 „ gli Ecclesiastici di portare le Per-
 „ rucche colle false corone, fa benis-
 „ simo

(a) *Art. 2. de habit. & Tons. C. l. r. m. 7.*

„ fimo conoscere la vergogna , che
 „ hanno di parere ciò, che sono , e di
 „ portare i cōtrafegni della loro pro-
 „ fessione; ma siccome per autoriza-
 „ re questa licenza , prendono ordi-
 „ nariamente pretesto della loro in-
 „ disposizione per andare incontro a
 „ quest'abuso, senza pregiudicare al-
 „ li veri bisogni , che si potrebbero
 „ avere, proibiamo sotto pena di so-
 „ spensione ipso facto a tutti gli Ec-
 „ clesiastici, Benefiziati , ò costituiti
 „ negli Ordini Sagri di portare la
 „ Perrucca, eccettuati quelli, che a
 „ cagione della loro malattia , ò di
 „ qualche indisposizione ne haveßero
 „ bisogno , con portarci un'attesta-
 „ zione ragionevole del Medico , che
 „ faccia la fede della necessità , che
 „ ne hanno . In qual caso non dare-
 „ mo loro la licenza di portare la
 „ Perrucca, che colla condizione, che
 „ non passi le orecchie , che non sia
 „ nè impolverata , nè gonfiata , nè
 „ arricciata, nè anellata , e che final-
 „ mente non havrà niente , che spiri
 „ aria mondana; ed effeminata, e che
 „ essi porteranno sempre la Tonsura
 „ ton-

„ conforme al loro ordine , ed al
 „ grado, che hanno nella Chiesa. Ed
 „ in questo caso faranno obbligati a
 „ lasciarla subito , che la necessità ,
 „ che ci havrà mossi a dispensargli ,
 „ cesserà . Che se non faranno ciò
 „ essi incorreranno nella sospensione
 „ decretata nel nostro Editto , come
 „ se giammai non ne havessero otte-
 „ nuta dispensa alcuna.

La vita esemplare, l'erudizione profonda, e l'alta pietà del Sig. Cardinale Vescovo di Granoble non danno poco peso a questo Editto , ma fuori di ciò, non si hà pena a comprendere, che le Perrucche degli Ecclesiastici siano assai espressamente condannate, e che s'egli permette agl' infermi di portarle , ciò non è , che colle condizioni , che non riguardano , che un pochissimo numero di Ecclesiastici. Poiche bisogna

1. Che quelli, a quali le permette
 siano in necessità di portarle.

2. Che questa necessità sia attestata da Medici , che ne rendano conto proporzionato.

3. Che le loro Perrucche siano sicur-

curte, e si modeste, che non passano le orecchie.

4. Che non siano impolverate, nè gonfie, nè arricciate, nè anellate.

5. Che non habbiano niente, che spiri aria mondana, ed effeminata.

6. Che colle Perrucche habbiano sempre la Tonsura, conforme al loro ordine, ed al grado, che tengono nella Chiesa.

In fine, che le lasciano subito, che la necessità, che gli havrà obbligati a portarle sarà cellata, se non vogliono essere sospesi ipso facto, cioè incorrere in una censura, che suppone un difetto importante.

Ora chi degli Ecclesiastici infermi potrebbe, ò vorrebbe portare la Perrucca con tutte queste condizioni?

Non mi resta, che una parola di aggiungere, che è, che il Capitolo della Chiesa Metropolitana di Parigi hà fatto affiggere da qualche giorno in quà alle porte della sua Sagrestia un decreto contra le Perrucche lunghe, e contra le Perrucche immodeste. Ciò fù sotto li 19. di Agosto dell' anno presente 1689. Eccolo nelle proprie

pa.

parole : *Die Veneris 19. Augusti 1689.*
conquerente Domino Cantore , quod non-
nulli ab aliquo tempore , solemnioribus
etiam diebus , cum proluxiori coma , ac
sine Tonsura Clericali Chorum ingressi
sint; Domini huic abusui occurrere volen-
tes , ordinaverunt , ne quis omninò sub
quovis prætectu , etiam adscititiæ comæ
vulgò Perrucche , deinceps Choram in-
gredi præsumant, nisi brevi, & ut Cleri-
cos decet , capillitio; ac insuper omnes
Tonsuram semper , & ubique gerant suo
officio, & ordini , juxta Canones conve-
nientem.

Dovrebbe desiderarsi , che questa
 Illustre Adunanza si fosse espressa più
 chiaramente , e più precisamente so-
 pra il fatto delle Perrucche degli Ec-
 clesiastici, ma ci dà campo di credere,
 che lo farà in un secondo decreto, che
 si attende dal suo zelo , dalla sua pie-
 tà, e dalla sua scienza , e che non farà
 fuori di proposito , nè di stagione in
 riguardo a ciò , che tutto Parigi non
 può ignorare.

Delle sorti diverse di Perrucche in particolare, che di qualunque sorte siano, sono irregolari, e proibite agli Ecclesiastici.

DOpo havere combattuto in generale le Perrucche degli Ecclesiastici, bisogna ora far vedere in particolare, che di qualunque natura siano, sono assolutamente tutte irregolari. Cominciamo dalle Perrucche grandi.

ARTICOLO I.

Delle Perrucche grandi.

LA irregolarità delle Perrucche grandi è evidente per più ragioni.

1. Perche i grandi capelli de' quali sono tessute, benchè naturali, e senza artificio, sono indecenti à Cristiani, e dannate dalli Concilii, e da' Santi Padri (a) ne' laici medesimi, e lo debbono essere con più forti ragioni negli Ecclesiastici. Per-

(a) vide cap. 16.

2. Perche sono contrarie alla disposizione della Chiesa, e de' Canonici circa alla Tonsura, e corona Chericale. (a)

3. Perche disfigura tutti quelli, che le portano, ed i Padri della Chiesa biasmano tutti i disfiguramenti. (b)

4. Perche richiedono applicazioni, che sono indegne degli Ecclesiastici. (c)

5. Perche gli Ecclesiastici, che le portano, testificano con esse, che hanno rinunciato alla principale, ed alla più essenziale marca della Cheresia, di cui sono honorati. (d)

6. Perche gli Ecclesiastici havendo lasciati i loro capelli con fervore per l'amore di Giesù Cristo nel ricevere la Tonsura, non è giusto, che ne ripiglino de' stranieri, e de' più lunghi, essendo ciò opposto, ed alle obbligazioni, che hanno contratte con Dio, ed alle orazioni del Vescovo, che fece per essi, e sopra essi nella santa cerimonia. (e) Per-

(a) vide cap. 9. (b) vide cap. 10. (c) vide cap. 7. (d) vide cap. 14. (e) vide cap. 17.

7. Perche le Perrucche grandi sono scandalose, immodeste, superflue, (a) ed incomode in moltissime occasioni.

8. Perche le licenze, che concedono i Signori Cardinali Vandomo, e Grimaldi, e Monsignor Vescovo di Lavour in certi casi, ed a certi Ecclesiastici di portare le Perrucche corte, e modeste sono una detestazione delle Perrucche grandi. (b)

9. Perche le Perrucche in generale sono proibite da' Concilii, che habbiamo rapportato nel Capitolo 20. o se debbono essere proibite, lo sono particolarmente le grandi. (c)

Si possono aggiungere à ciò le ragioni comuni, che toccano le Perrucche in generale.

ARTICOLO II. *Delle Perrucche picciole.*

POco manca che le picciole Perrucche, che pajono modeste, e simili

(a) vide cap. 18. (b) vide cap. 15. (c) vide cap. 19.

simili a' capelli naturali, non siano ancora biasimevoli, che le grandi; non lasciano nondimeno di esserlo non solo perche sono fatte de' capelli mendicati, ed il più delle volte della spoglia de' morti, ò di persone di mala vita, ma a cagione ancora, che sono aricchiate, ed anellate, che sono superflue, che gli Ecclesiastici vi hanno rinunziato solennemente in ricevere la Tonsura, che sono contrarie alle orazioni, che il Vescovo ha fatte sopra di essi, e per essi, in conferire loro la Tonsura, e che essi che le portano, hanno la testa coperta in orare pubblicamente, in celebrare i santi misteri, ò in leggere, ò in udire leggere il Vangelo alla Messa, mentre secondo la tradizione di S. Paolo, e la pratica antica della Chiesa, debbono avere la testa nuda in tali occasioni. Sono state ancora espressamente proibite dall'Assemblea generale della Congregazione dell'Oratorio celebrata in Parigi adì 15. Settembre 1684. sotto pena della esclusione ipso facto.

LE Perrucche, i capelli delle quali sono tenuti, e cuciti alli berrettini, sono le più antiche di tutte, se si eccettuano quelle delle donne. Li tignosi, come habbiamo di già osservato, li corteggiani, ed i rossi sono i primi, che le habbiano portate; e perche i tignosi non haveano sempre la diligenza di tenerle accomodate, si diede il nome di tignose per disprezzo alle Perrucche mal pettinate, e mal'assetate, e questo nome è restato alle medesime fino al presente, non si portano quasi più hoggi giorno. Si vedono ora a qualche Laico, ed a qualche Ecclesiastico poco delicato in materia di conciatura.

Io non hò che dire di quelle de' Laici; ma non posso dare il mio voto a quelle degli Ecclesiastici; perciocchè sono combattute da tutte le ragioni, ch'io hò rappresentate poco fa contra le picciole Perrucche, a cui benissimo può supplirsi colli berrettini più ampii, benchè senza capelli strani; 
dall'

dall'altra banda non si portano , che per potere havere miglior'apparenza, e parere meglio fatti nella testa , che è un'effetto dell'amor proprio.

ARTICOLO IV.

Delle Perrucche di pelle senza peli, delle Perrucche di pelle con peli , e delle Perrucche di Abate.

Tutte le Perrucche , eccettuate, forse qualcheduno de'tignosi, sono arricciate, & anellate , l'une più, le altre meno; ma le più galanti, e le più leggiadre sono quelle , che certi Ecclesiastici affettano portare , e che si chiamano ora Perrucche de ora Perrucche perciocchè fanno presso a poco lo stesso effetto in loro riguardo, che il pelo ben pettinato in riguardo de e la lana di un'anno in riguardo de voglio dire , che fanno loro apparire la testa molto più grossa , che non è ; e tal'ora si chiamano Ferrucche di Abate , o si dicono tali , a cagione degli Abati della Corte , dagli Abati alla moda, che se ne adornano.

Ma oltre che queste Perrucche portano seco le medesime marche generali di riprovazione, che le grandi, e picciole Perrucche, e le Perrucche a berrettino, esse ne hanno ancora delle particolari, in ciò, che sono arricciate, ed anellate; e che i capelli ricci, ed anellati essendo proibiti a' Laici dalla Santa Scrittura, da' Concilii, e dalli Santi Padri, lo debbono ancora più positivamente essere agli Ecclesiastici.

La Chiesa ancora non hà mancato di proibirle in termini ben precisi, come si è provato chiarissimamente nel capitolo 6. E S. Carlo giudiziosissimamente notò negli atti della Chiesa di Milano (a), che queste sorti di capelli sono un segno di vanità, e di leggerezza di spirito in un'Ecclesiastico: *Habitus Clerici qualis sit, describatur, si cincinni in capite, vel alia hujusmodi, quæ præferunt cordis vanitatem.*

AR.

(a) part. 3. instruct. Cancel. tit. formula describ.

ARTICOLO V.

Delle Perrucche di altro colore , che di quello de' capelli naturali.

N On si trovano hoggi, che troppi Ecclesiastici , che non istimano i loro capelli assai belli; ò gli habbiano piani, ò erti; accesi, ò rossi; grisi, ò bianchi , nè fanno alcun scrupolo di portare le Perrucche di altro colore, che di quello de' loro capelli , nel sentimento di nascondere ciò, che Iddio, e la natura ha loro dato , e di parere, miglior fatti, e più giovani , che non sono.

Ma questi Ecclesiastici dovrebbero considerare, che le loro Perrucche, di qualunque colore siano, sono involupate nella dannazione generale delle Perrucche; che i capelli tinti , come si è fatto vedere nel capitolo settimo, hanno spesso servito di materia di riso, di disprezzo , e d'indignazione, non solamente a' Cristiani , ma a' Pagan medesimi ; che i Concilii , ed i Padri si sono sdegnati altamente contra questo abuso , che hanno creduto ingiurioso contra Dio, ed invenzione.

del demonio, che tutto ciò, che si op^a pone alli capelli tinti, ricade necessariamente sopra le Perrucche di un'altro colore, che di quello de' capelli naturali; ed in fine, che queste Perrucche sono dannate dal Signor Cardinal Grimaldi in queste parole: *Cæsariem sic componendam cures, ut color ætati in senium inclinanti congruat.*

ARTICOLO VI.

Delle Perrucche impolverate.

LA delicatezza, ò per meglio dire, la galenteria della maggior parte degli Ecclesiastici, che portano le Perrucche, non termina in haverle arricchiate, ed anellate, ò di altro colore, che quello de' loro capelli naturali, si stende fino ad haverle impolverate.

Ma questi Ecclesiastici possono ben pensare, che non è loro permesso di valersi di polvere, per dare maggior rilievo alle loro capigliate, perche questo vano ornamento è proibito anche a' Laici dalli Padri della Chiesa. Questi Santi Dottori in effetto condannano tutte le sorti di disfigurementi,

menti, condannano il rosso, ed il biāco, di cui le donne mondane si adorano, condannano i capelli, le barbe, e le ciglia tinte di qualunque maniera siano. Ed a dirne il vero, non è questo un dare altro colore alle Perrucche, che quello, che hanno loro medesime, che impolverarle?

S. Ambrogio, che biasma le femine, che s'impolverano le ciglia, havrebbe egli approvate le Perrucche impolverate? „ Quanto, dice questo Santo „ Arcivescovo di Milano (a), bisogna „ hoggidi, che costi anche ad una „ bella donna per comparire agli „ occhi degli huomini. E' necessario, che habbia uno strozzo di „ perle nel suo collo, e le vesti collo „ strascino coperte di ricamo, ò di „ merletto d'oro. Non è ciò compere la bellezza più tosto, che essere „ naturalmente bella? Questa donna „ non è ancora in obbligazione di „ essere profumata di odori li più „ esquisiti, di havere le orecchie cariche di pioje, e di dare altro colo-

V 3

re

(a) *lib. 1. de Virgin. circa medium.*

„ re agli occhi, impolverandosi le
 „ ciglia? Dopo sì gran mutazione,
 „ che gli resta di ciò, che hà ricevuto
 „ dalla natura? *Quanto pretio opus
 est, ne etiam pulchra displiceas? Hinc
 pretiosa collo dependent monilia, inde per
 humum vestis trahitur aurata. Emitur
 igitur hac species, an habetur? Quid quod
 etiam odorum varia adhibentur illece-
 brae, gemmis onerantur aures, oculis co-
 lor alter infunditur. Quid ibi remanet
 suum, ubi tam multa mutantur?*

S. Agostino, (a) che condanna nelle
 donne ogni sorte di liscio, e di trasve-
 stimento, e che dice, che i buoni co-
 stumi debbono essere l'unico ornamen-
 to degli huomini Cristiani, e delle
 donne Cristiane, havrebbe egli dato il
 suo voto alla polvere, della quale gli
 Ecclesiastici abbelliscono le loro Per-
 rucche? Questo è un'artefizio ingan-
 „ natore alle donne maritate (dice
 „ egli) il servirsi di polvere di poma-
 „ ta, ò di qualche altro liscio, che sia,
 „ affine di havere il colore più vermi-
 „ glio, ò più bianco. Io sono fante
 ancora,

(a) Epist. 73. ad Possed.

„ ancora, che i loro mariti, a' quali
 „ solo si può loro permettere di pia-
 „ cere con i loro attillamenti, non
 „ amino d'essere così ingannati. Per-
 „ che il vero ornamento de' Cristiani,
 „ e delle Cristiane consiste unicamēte
 „ ne' buoni costumi, e non negli orna-
 „ menti strani, come sono la polvere,
 „ la pomata, l'indoramento, e la ma-
 „ gnificenza degli abiti: *fucari pig-*
 „ *mētis, quò vel rubicundior, vel candidior*
 „ *appareat, adulterina fallacia est, qua*
 „ *non dubito etiam ipsos maritos se velle*
 „ *decipi, quibus solis permittenda sunt se-*
 „ *minae ornari secundum veniam, non se-*
 „ *cundum imperium. Nam verus ornatus*
 „ *maximè Christianorum, & Christianarum*
 „ *non tantum nullus fucus mendax, verum*
 „ *ne auri quidem, vestisque pompa, sed*
 „ *mores boni sunt.*

S. Paolino finalmente, (a) che non
 vuole, che le donne Cristiane si bellet-
 tino la faccia, che s'impolverino le ci-
 glia, nè che si tingano i capelli in
 biondo d'oro, havrebbe permesso agli
 Ecclesiastici di portare le Perracche,

V 4

im-

(a) *Epital. in Julian.*

impolverate? Ecco come parla questo Santo Vescovo di Nola.

Non fucis malè ficta cutem; non lumina nigro

Pulvere, non flavo tincta colore coram.

E ciò, che fa vedere, che la polvere è un'ornamento affatto mondano, e che stà meglio agli effeminati, ed alli dissoluti, che agli Ecclesiastici, e che non si trova quasi nell'antichità, che femine di Mondo, Corteggiani, e Principi prostituti ad ogni sorte di dissolutezza, che ne habbiano usate indifferenti maniere. Giuseppe Ebreo (a) riferisce, che i Cavalieri di Salomone, che erano giovani scelti, impolveravano ogni giorno i loro capelli colla limatura d'oro, affine batten-
do sù le loro teste i raggi del Sole, apparissero brillanti agli occhi di quelli, che li guardavano. *Equis* (dice questo Istórico de' Giudei) *decus addebant Equites, flos iuventutis, procera statura, promissaque capillitio conspicui, & tunicas è Sarrana purpura induti. Ad hæc*
ra-

(a) lib. 8. *Antiquit. Judaic.* c. 12. n. 7.

raimentis auræ capillum quotidie spangebant, ut ad solarium radiorum contactum fulgor a capitibus eorum reflecteretur.

Giulio Capitolino (a) narra la stessa cosa di Lucio Vero in queste parole: *Dicitur sanè tantam habuisse curam flaventium capillorum, ut capiti auræ ramenta respargeret, quod magis coma illuminata flavesceret.* Ed è facile a giudicarsi quanto fossero i costumi di questo Imperadore corrotti dalle parole dello stesso Istorico, che quasi immediatamente aggiunge: *Alex cupidissimus, vitæ semper luxuriosæ, atque in pluribus Nero, præter crudelitatem, & ludibria.*

Elio Lampridio (b) dice ancora dell'Imperadore Comodo, che era un mostro d'ogni sorte d'infamia, e d'impurità, che portava sempre una Perucca impolverata di limatura d'oro: *Capillo semper fucato, & auræ ramentis illuminato.* E tra le prove, che Trebellio Pollione (c) racconta del lusso, o

V 5 della

(a) In *Luc. Ver. Imp. sub fin.* (b) In *Commod. Imp. post med.* (c) In *Gall. duob. circa fin.*

della mollezza dell'Imperadore Gallieno, egli conta questo, che faceva mettere la polvere d'oro sù i suoi capelli: *Crinibus suis auri scobem aspersit*. Ciò era in verità di maggior spesa, che la polvere di odore, che gli Ecclesiastici portano nelle loro Perrucche. Ma spesa per spesa, la polvere degli Ecclesiastici non è meno biasimevole in essi, che quella d'oro negli Cavalieri di Salomone, in Lucio Vero, in Comodo, e Gallieno.

ARTICOLO VII.

Delle Perrucche profumate.

GLi Ecclesiastici, che portano le Perrucche sparse di polvere, vi aggiungono ancora per sovra più i profumi, forse per impedire, che non accolga certo verme succido, ed immondo. Ma qualunque fine si proponano in profumarle, in modo alcuno è loro permesso di farlo; poichè la Santa Scrittura, ed i Padri della Chiesa proibiscono a' Laici medesimi di servirsi de' profumi per ornamento, per buon garbo, per aggiustamento, ed

ab.

abbellimento de' loro corpi.

La minaccia, che Iddio fa alle donzelle di Sion in Isaia, lo mostra chiaramente. *Perche le donzelle di Sion*, (così parla il Signore presso questo Profeta) (a) *si sono elevate, ed hanno mostrata la testa alta, con fare segni cogli occhi, e gesti colle mani, ed hanno misurati i loro passi, e studiati i loro passeggi, &c. Il Signore leverà i loro odori de' profumi, ed i loro profumi saranno mutati in fetore.* Il Signore riguardava come vanità mondana in queste donzelle i profumi, che adoperavano, e dice, che verrà un giorno, che saranno severamente private di questa vanità, e che tutti gli ornamenti, che portano, saranno loro levati. *Infelici a voi* (dice in Amos) (b) *che bevete il vino a pieni calici, e vi profumate di odori li più preziosi, e che sete insensibili all'afflizione di Giuseppe.*

Tertulliano (c) non vuole, che le donne Cristiane profumino le loro teste, perche si profumavano gl' Idoli.

V. 6

Vna

(a) Cap. 3. vers. 16. 18. 20. & 24. (b) cap. 6. 6. (c) lib. de cult. femin. cap. 6.

„ Vna donna Cristiana balsamerà
 „ forse(dice) la sua testa , come s'im-
 „ ballamano gl'Idoli? Non deesi già-
 „ mai servirsi di ciò , che si offerisce
 „ allo spirito impuro, se ciò non è per
 „ usi, che siano buoni , necessarij, &
 „ vantaggiosi alla salute eterna, per-
 „ che la Creatura non è stata fatta ,
 „ che per essere un sacrificio al suo
 „ Creatore. *Crocum capiti suo mulier
 Christiana ingeret, ut in Aram? Quod-
 cunque enim immundo spiritui extrema-
 ri solet, id nisi probis, & necessariis, &
 salutaribus usibus adhibeatur, ad quod
 creatura Dei est prospecta, sacrificium vi-
 deri potest.*

S. Paolino (a) si dichiara ancora
 contra i profumi all'ora, che dice : Io
 „ non posso soffrire , che le persone,
 „ che fanno professione di pietà si
 „ contaminano con ambizione pro-
 „ fana ; ancorche non si riempisse
 „ l'aria di questi profumi esquisiti ,
 „ che la voluttà fa venire da luoghi
 „ sì lontani . Tutte le cose all'oppo-
 „ sto sentono l'onestà , e la modestia.
 „ Non

(a) *Epital. in Julian.*

„ Non v'è, che una sorte di profumo,
 „ che sia permesso alle Anime Cri-
 „ stiane, ed è di essere tali, che spar-
 „ gano in tutti i luoghi l'odore del
 „ nome di Giesù Cristo. E dopo ha-
 „ vere riferito il luogo, che habbiamo
 „ citato del Profeta Isaia, aggiunge
 „ parlando ad Ia, la quale era Spo-
 „ sa di Giuliano, di cui fa l'Epitala-
 „ mio: ò nuova Sposa d'un saggio,
 „ e virtuoso marito, disprezzate
 „ questo lusso criminale, che non può
 „ giammai piacere, che alle teste vi-
 „ li. Li profumi de' quali le femine
 „ mondane imbalsamano i loro abi-
 „ ti, e li loro capelli, non si facciano
 „ punto sentire: ove voi caminate
 „ per timore, che questi vani orna-
 „ menti non siano occasione di cade-
 „ re nella pece a quelli, che fissaran-
 „ no in voi gli occhi loro.

*Talibus ornari suge dotibus, o nova
 Sancti.*

*Nupta viri; vacuis sensibus ista
 placent:*

*Tunc quoque odoratis vaga vestibus;
 atque capillis*

*Naribus agnosci, quà gradiare
 velis.*

Ne

Ne multis splendore tuo malè sollicitatis,

Pestifera nequam sis caput illecebra.

I Concilii hanno ancora proibito agli Ecclesiastici l'uso de' profumi, ed alcuni precisamente hanno loro vietato di porgli ne' loro capelli. Il Concilio Provinciale di Aix (a) nel 1585. vuole, che totalmente se ne astengano: *Vnguentis, & omnibus odorum illecebris abstineant.*

Il Sinodo di Ofimo nel 1593. dichiara (b), che i fazzoletti, i guanti, gli abiti, e generalmente tutte le cose profumate non convengono alla modestia Chericale, e che gli Ecclesiastici debbono schivare ogni sorte di vanità, ed affaticarsi a portare il buon odore di Giesù Cristo in tutti i luoghi: *Sudariola (dice) chirotecæ, vestes, aut alia odoribus delibuta, Clericali modestiæ non conveniunt. Non enim benè olet, qui benè semper olet. Has igitur vanitates vitando, odorem illum habere stu-*

(a) *De Vir. & honest. Clericor.*

(b) *eod. titulo.*

studeant, de quo divus Paulus scribit:
 (a) *Christi bonus odor sumus in omni loco.*

Il Sinodo di Nocera nel 1606. (b) proibisce loro tutti i profumi, e tutti gli odori, che servono al piacere, ed alla vanità: *Abstineant ab unguentis, odoribusque ad delicias, & vanitatem paratis.*

Il Sinodo di Ravenna nel 1607. (c) vieta loro la stessa cosa in quelle parole: *capillos non gerant calamistratos, neque unguentis lasciviant.* Il Sinodo in fine di Faenza nel 1615. (d) proibisce agli Ecclesiastici di arricciare la barba, ed i capelli, e di profumargli colle acque di odori, e d'altri profumi sotto pena d'uno scudo d'oro per ciascheduna volta, che lo faranno. *Caveant Clerici ne barbam, aut comam, cincinnis, aut odoriferis aquis exornent, vel aliter delibutam habeant, aliàsve nutrant, sub pœna unius aurei pro qualibet vice.*

AR.

(a) 2. Corint. 2. 15. (b) tit. de vestit. & ornat. Cleric. c. 3. (c) tit. de vit. & honest. Cler. n. 1. (d) Rubr. 12. eod. tit.

ARTICOLO VIII.

Delle Perrucche senza Corona.

SE le Perrucche degli Ecclesiastici sono irregolari, e per loro stesse, e perche sono ò attricciate, ò anellate, ò di altro colore, che quello de' loro capelli, ò impolverate, ò profumate, lo sono ancora all'ora, che si portano senza corona. La loro irregolarità apparisce in ciò, che i Concilii, i Teologi, ed i Canonisti obbligano gli Ecclesiastici a portare la Corona, gli uni sotto pena pecuniaria, gli altri sotto pena della privazione de' frutti de' loro benefizii, gli altri sotto pena dell'interdetto dall'ingresso della Chiesa, gli altri sotto pena di sospensione, gli ultimi finalmente sotto pena di peccato mortale. Non bisogna, che aprire il libro del Sig. Chamillard *de Corona, Tonsura, & habitu Clericorum*, per vederne le prove.

Ma dall'altra banda un'Ecclesiastico senza corona non pare egli come un' Ecclesiastico degradato? Perche
final-

finalmente il Pôtificale Romano parlando della degradazione de' Chericì, (a) dice, che si radono loro in pubblico con un vetro, con cortello, o qualche altro istromento, ed in presenza del Giudice laico, i luoghi delle mani, che furono loro unti nellà Ordinazione, e la Tonsura ancora se pare. *Pontifex, prasente Iudice seculari, publicè abradit cum vitro, cultello, vel alio huiusmodi, leviter sine sanguinis effusione loca manuum illius, quæ in collatione Ordinum inuncta fuerant, & etiam Tonsuram, si velit.*

Dice ancora, che in degradarsi un Tonsurato, se gli rade la testa per toglierli la corona, che è chiamata *marca reale del Sacerdozio*: *Te velut ingratum filium à sorte Domini, ad quam vocatus fueras, abijcimus, & coronam tui capitis, regale quidem signum Sacerdotij de tuo capite amovemus, propter tui regiminis pravitatem.*

Ma se si vuole parlare meno severamente degli Ecclesiastici Perrucanti, e senza corona, non potrà forse dir.

(a) tit. degradationis forma.

dirsi con verità , che essi si arrossiscono di portare le marche del Chericato , e che non si arrossiscono già di mangiare i frutti , che ne ricevono ? Questa è una risposta giustissima , che fa Alvaro Pelagio (a) a' Cherici , che si vergognano della loro professione : *Erubescunt (dice) Clerici apparere , & inter alios legere , & cantare , quia conditio eorum eis displicet : non erubescunt tamen fructus beneficiorum recipere , imò potius rapere , quia non fiunt Clerici , ut Deo serviant , sed ut fructus recipiant , qui servantibus dari debent.*

ARTICOLO IX.

Delle Perrucche colle corone false , e colle corone di colore di carne.

LA maggior parte degli Ecclesiastici Perruccanti havendo giudicato , che quelle , che non hanno le corone siano giustamente riprovate , hanno creduto , che sarebbero al coverto della censura de' Concilii , de' Teologi

(a) lib. 2. de *Planctu Ecclesie* c. 4.

gi, e de' Canonisti, se le portassero ;
che havessero almeno le corone false.

Perciò inventarono gli uni di avere le Perrucche aperte in cima, in forma di corona, e gli altri di portarle, che havessero le corone di colore di carne, fatte, ò di pelle di porco animale immondo, e rigettato dagli antichi sacrificii, ò di cuojo di carta pergamina, raso bianco, ò di qualche stoffa simile.

Le prime sono ordinariamente per le teste calve, le altre sì per le teste, che hanno capelli, come per le altre calve. Le prime non sono affatto sì irregolari, come le seconde, perchè hanno meno artificio; ma le une, e le altre sono più tosto corone teatrali, che corone Chericali; e gli Ecclesiastici, che le portano, sono più tosto Ecclesiastici figurati, Ecclesiastici in effigie, Ecclesiastici immaginarii, fantasme, ed ombre di Ecclesiastici, che veri Ecclesiastici, a non considerargli, che per le loro corone, che dovrebbero essere, ma non sono la marca più essenziale del loro Chericato.

L'unica ragione, che fa vedere, che
le

le corone, che sono attaccate alle Per-
 rucche , non sono in maniera alcuna
 Chericali , e che per farle , non si ta-
 gliano i capelli della testa degli Eccle-
 siastici , che le portano; e che i Conci-
 lii, i Papi, ed i Padri della Chiesa vo-
 gliono, che la corona Chericale si fac-
 cia in questa maniera . Il Capitolo
Proibete (a), che è falsamente attri-
 buito a Papa Aniceto, è formale, per-
 che vuole, che gli Ecclesiastici abbia-
 no la cima della testa rasa in forma
 tonda , ò di sfera : *Prohibete fratres*
per universas regionum vestrarum Eccle-
sias, ut Clerici, juxta Apostolum, comam
non nutrant, sed desuper caput in modum
sphaerae radant.

Il Capitolo *Non liceat* (b) vuole,
 che habbiano la testa tosata, e le orec-
 chie scoverte : *Non liceat Clericos co-*
nam nutrire , & sic ministrare , sed at-
tonso capite, patentibus auribus , & se-
cundum Aaron talarem vestem induere,
ut sint in habitu ordinato.

Il quarto Concilio Tolosano, nel
 633.

(a) *dist. 23. c. 21.*

(b) *ibid. c. 32.*

633. (a) dice ; che tutta la testa loro dee essere tosata in cima , e che gli Ecclesiastici non debbono lasciare da basso , che una corona de' capelli in forma di cerchio : *Omnes Clerici , vel Lectores , sicut & Levitæ , & Sacerdotes detonso superius toto capite , inferius solum circuli coronam relinquant* . Questa corona , che è quasi simile a quella de' Monaci d'hoggidì li più riformati , era quella , che gli Ecclesiastici portavano altre volte , non solamente in Ispagna , ed in Galizia , ma in Francia stessa , ove non sono ancora duecento anni , che la portavano , come io l'hò osservato nelle vitriate di molte Chiese , tanto delle Città , che di campagna . Non vi sono ora altri , che i nostri Cherici di Coro , ed i Canonici giovani di qualche Chiesa Cattedrale , che le portano .

Il Sinodo di Colonia nel 1321. (b) ordina a tutti gli Ecclesiastici di portare sopra le loro teste le corone , che convengono al loro ordine , ed al loro stato , che sianò visibili , e senza fraude ,
e che

(a) Can. 41. (b) cap. 2.

è che siano fatte sopra le loro teste col pettine, e forbici sotto pena di esser interdetti dalla Chiesa; *Statuimus (dice) ut quilibet Clericus, sive secularis, sive religiosus, cujuscunque dignitatis, conditionis, aut status existat; habeat Tonsuram, & Coronam in capite suo ordini, & statui congruentes, maximè deferendo coronam in capite, quæ secundum sui ordinis, & status decentiam detecta, appareat sine fraude in capite non abraso, sed cum forcipe super pectinem detonso, vel decurtato, nisi infirmitas, vel quia scholaris in scholis est, vel quia alia eum legitima causa excuset, alioquin beneficia habentes, aut in sacris existentes, qui talem coronam, juxta prædictum modum deinceps assidue non portaverint, monitione quindecim dierum præmissa, interdicti sententiam ab ingressu Ecclesiæ, quam in his scriptis in ipsos ex nunc ferimus, se noverint incursumos.* Questo decreto è stato confermato in tre altri Sinodi di Colonia, l'uno dell'anno 1333. (a) l'altro dell'anno 1351. (b) ed il terzo dell'anno 1353.

Sant°

(a) cap. 4. (b) cap. 1.

Sant'Isidoro di Siviglia (a) nota ancora, che la Tonsura degli Ecclesiastici, cioè la Corona, e Tonsura loro insieme si dee fare sopra le loro teste, ed i loro proprii capelli: *Tonsura Ecclesiastica usus* (dice) *a Nazaraeis exortus est ejus exempli usus ab Apostolis introductus est, ut si qui in divinis cultibus mancipati, Domino consecrantur, quasi Nazaraei, idest Sancti Dei crine præciso innoventur quòd verò detonso capite, superius, inferius circuli corona relinquitur, Sacerdotium, Regnumque Ecclesiae in eis existimo figurari, &c.*

S. Germano Patriarca di Costantinopoli nota ancora la medesima cosa in questi termini: (b) *Tonsura capitis Sacerdotis, & rotunda ejus pilorum media sectio, vice Coronae est spineae, quam Christus gestavit. Duplex Corona circumposita, capiti Sacerdotis ex capillorum significatione imaginem refert venerandi Capitis Apostoli Petri, qui cum missus esset ad prædicationem Domini,*

(a) lib. 2. de Eccl. offic. c. 4. (b) in Theoria rer. Eccl. non longè ab initio.

ni, & Magistri, ei tonsa est ab iis, qui ejus sermoni non credebant, ut illuderentur ab ipsis, &c.

Ciò osserva ancora l'Abate Celfrido nella Istoria Ecclesiastica d'Inghilterra del Venerabile Beda (a), Fortunato Arcivescovo di Treveri (b) Rattamo Monaco di Corbia (c), Ivone di Chartres (d), Ugone di S. Vittore (e), Pietro Lombardo Vescovo di Parigi (f), Honorato di Autun (g), S. Tomaso (h), S. Bonaventura (i), e Simeone di Tessalonica (l), e ciò, che è visibile dalle parole del Pontificale Romano (m).

Se finalmente la Corona degli Ecclesiastici non si facesse sopra le loro teste, e con tagliare loro i capelli, sarebbe-

(a) lib. 5. c. 22. (b) lib. de Eccles. offic. c. 5. & lib. 4. c. 39. (c) lib. 4. contra Græcor. opposit. c. 5. tom. 1. spicileg. Acheri. (d) serm. de excel. sacros. ord. (e) lib. 1. erudit. Theolog. de Sacram. c. 32. (f) lib. 4. sent. distin. 24. lit. C. (g) in Gemma anip. 1. c. 193. & seqq. (h) in 4. sent. dist. 24. quest. 3. art. 1. (i) ibid. p. 1. art. 1. q. 1. (l) lib. de Sac. ordinat. (m) Tit. de Cler. facien.

rebbe vano, che una infinità di Concilii l'havessero loro ordinato, come hanno fatto, di rinuovarla di tempo in tempo, il che non tocca in maniera alcuna quelli, che hanno le Perrucche aperte nella cima, o colla Corona di colore di carne; poiche questa sorte di Corone non sono fatte de' loro capelli; e finche durano, sono sempre nel medesimo stato, fuori che si anneriscono col decorso del tempo.

CAPIT O L O XXII.

I. Le Perrucche de' Regolari sono una deformità mostruosa, e scandalosa nella Chiesa. II. I Regolari hanno due qualità, che gli obbligano ad osservare i Canonî della Chiesa, e le loro Regole. III. Tanto i Teatini, i Gesuiti, i Padri della Dottrina Christiana, gli Abati, ed i Canonici Regolari, e gli altri Religiosi, che militano sotto la Regola di S. Agostino, quanto quelli, che fanno professione della Regola di San Francesco sono obbligati d'interdirsi l'uso delle Perrucche. IV. Lo stato de' Religiosi è uno stato di penitèza, di

humiliazione, e di morte . V. Gli abiti de' Religiosi sono chiamati abiti santi, e sagri, abiti Angelici, e Divini, il che non si può dire delle Perrucche, che portano . VI. Sentimenti di S. Basilio, e di Cassiano sopra gli abiti de' Religiosi. VII. Le preghiere, e cerimonie, che si fanno nella Chiesa Latina, come nella Chiesa Greca, all' hora, che si benedicono gli Abati Regolari, o che si dà l'habito a' Religiosi, e ciò che i Santi Padri dicono delle loro Corone, delle loro Tonsure, e de' loro capelli, sono una condannaione visibile delle loro Perrucche .

I O non trovo cosa più difforme più mostruosa, nè più scandalosa nella Chiesa di Dio, che un Regolare in Perrucca. Le Perrucche degli Ecclesiastici offendono molto le genti da bene, e quelli, che amano veramente l'onore della Sposa di Giesù Cristo; ma le Perrucche de Regolari gli portano alla indignatione; e tanto più, che i Regolari debbono allontanarsi maggiormente da tutto ciò, che ricerca il mondo,

Vi sono molti Regolati, che portano la Perrucca . Noi l'habbiamo di già notati , ma bisogna ancora quì dirlo un'altra volta per paura , che uno se ne scordi. Vi è un G.
 a Pont. . . che ha gran' inclinazione alle Perrucche . Il Signor
 Abate Regolare de Cha . . . Lan . . .
 ed un Canonico R . . . di-B
 ne hanno ciascuno una . In questa Congregazione non riformata , che apre il suo seno per servire di ritiro alla maggior parte de'malcontenti, o se è permesso dirli, alla maggior parte degli Apostati degli altri Ordini, vi sono molti Monaci, che non si fanno apprensione di portarle; ed io ne sò un Monastero, che non è composto, che di cinque , o sei Monaci, il Priore de' quali ne porta una senza scrupolo, e con grande scandalo di tutta la Città della sua residenza . E ciò, che sorprenderà ogn'uno, è, che vi sono due C calvi , che dimorano attualmente nel gran Convento di Parigi, i quali hanno qualche grido tra i Predicatori del secondo Ordine, e che non Portano veramente le Per-

rucche in forma, ma cerchi de' capelli, che fanno loro Corone. e Tonsure artificiali.

Ma senza discendere in particolarità maggiore, che farebbe forse odiosa alle persone, che toccherebbono, basta il dire, che non fù giammai permesso agli Abati, non che a' Canonici Regolari, a' Monaci, che hanno rendite, non che a' Monaci mendicanti, il portare le Perrucche. I buoni Religiosi, i buoni Monaci sono assai persuasi di questa verità; e le prove, che noi andiamo portando, non riguardano, che qualche particolare del loro Istituto, che sono poco istruiti de' doveri della loro professione, ò che sono ancora posseduti dall'amore, e dalle vanità del mondo.

2. Perche in fine hanno due qualità. Essi sono Ecclesiastici, e sono Regolari. In qualità di Ecclesiastici sono obbligati ad osservare le Regole della Chiesa. In qualità di Regolari sono obbligati ad osservare le Regole de' loro Ordini. Ciò nota sì giudiziosamente il saggio Pothon Sacerdote, e Monaco di Prom ne' distretti, o Dio-
cesi

celi di Treveri, e Difésore della Chiesa Romana contra i Scismatici (a): *Habent* (queste sono le sue proprie parole) *ex regula vivendi præcepta, quibus obtemporent, habent ex canonica traditione ritum ministrandi, quem servant. Sic sunt Regulæ suæ debitores, ut & Canonum debeant esse observatores.*

Ora poiche le Regole della Chiesa, che habbiamo fin qui spiegate, proibiscono agli Ecclesiastici in generale di portare le Perrucche, egli è indubitato, che i Regolari essendo Ecclesiastici, sono compresi in questa proibizione, ed in conseguenza, come Ecclesiastici, sono loro proibite le Perrucche. Ma sono loro ancora maggiormente vietate in qualità di Regolari, perche in questa qualità debbono havere abortimento maggiore agli ornamenti secolareschi, quali sono certissimamente le Perrucche, che gli altri Ecclesiastici.

I Padri de' Monasterii, i Fondatori, degli Ordini religiosi, gl'Istitutori delle Congregazioni regolari hanno ha-

X 3 vu.

(a) *de statu domus Dei.*

vuto pensare di notare ne' loro statuti, e costituzioni gli abiti, che hanno desiderato, che si portassero, ed hanno ristretto sotto questi abiti, le cocolle, i cappucci, i caperloni, le berette, ed altri cuoprimenti di testa, che hanno stimato più convenire loro: Ma non si troverà mai, che habbiano parlato delle Perrucche, ò delli cerchi di capelli, nè che habbiano loro permesso di portargli. Ed in vero non è spettacolo ridicolo, vedere un Regolare, un monaco colla Perrucca, ò con un cerchio di capelli posticci?

3. I Teatini vengono obbligati dalle loro Costituzioni (a) d'avere gli abiti neri, e semplici, decenti all'honestà Ecclesiastica, e conformi a'Sagri Canonib; abiti insomma, ne' quali la polizia sia congiunta colla povertà: *Vestitus vester niger sit, & simplex, videlicet qui honestos deceat Clericos, Sacris Canonibus non repugnet, & in quo munditia cum paupertate sit conjuncta.* La Perrucca però essendo un'habito artificiale indecete agli honesti

(a) 2. part. c. 2.

sti Ecclesiastici, dannato da' Sagri Canon, e che sà più lusso, che di povertà, è loro proibito di portarsi.

Per la ragione, che è un habito immodesto, e che sà più tosto di lusso, che di povertà è ancora proibito alli Gesuiti di portarlo; la loro regola vuole, (a) che diano segni della loro modestia, della loro umiltà, e della loro gravità religiosa in tutto l'esteriore. *In omnibus externis actionibus appareat in nostris modestia, & humilitas cōiuncta cum religiosa maturitate* ed ordina loro, che considerino i loro habiti, come spettanti a' poveri di Giesu Cristo, (b) *Vt rem pauperum Christi custodiat*, e di fargli accomodare quando bisognerà, come richiede la povertà religiosa (c) *Vestes aptandas, & resarciendas curet, ut decet religiosam paupertatem.*

E' proibito finalmente a Padri del

X 4 la

(a) *Regul. commun. Soc. Iesu tit. reg. modestie n. 2. apud stellart. in fundaminibus & Reg. omn. ord. pag. 604.* (b) *ibid. tit. reg. custod. vest. n. 1. pag. 654.* (c) *ibid. tit. eod. n. 3. pag. ead.*

la Dottrina Cristiana di portarle, per-
 che per le loro Costituzioni (a) non
 debbono havere abiti di prezzo, ne
 che habbiano la menoma aria di
 vanità, il minore attillamento del
 mondo. *In omnibus vitetur, tum pre-*
tiositas, quæ nulli ulla de causa permit-
tatur, tum vanitas, ita ut nec splendor
in vestibus, & paliiis appareat, nec ulla
affectedata forma, vel ornatus. Un Teatino
 dunque, un Gesuita, un Padre della
 Dottrina Cristiana non sarebbe puni-
 bile, ed estravagante insieme, se com-
 parisse in pubblico colla Perrucca, e
 non disonorerebbe visibilmente il suo
 istituto?

Se un Abate, o un Canonico rego-
 lare vi comparisse in tale positura, non
 meriterebbe di essere trattato, come in-
 frigitore scandaloso della sua regola,
 che è quella di S. Agostino, della qua-
 le ecco le parole (b): *Che il vostro ha-*
bito sia semplice, e non habbia niente di
curioso, e di singolare; ne affectate di pia-
cere col vostro vestito, ma bensi colli vostri
costumi; che non siano veduti i vostri ca-
PELLI,

(a) Epist. 142. (b) P. 4. Instit. c. 34.

pelli,ò al di fuori,ò sparsi con negligen-
 za,ò aggiustati con artificio; perche
 per poco che si habbia l'equità natu-
 rale,non si dirà giàmai,che la Perruc-
 ca sia un habito semplice;si confesserà
 più tosto,ch'ella è un abito curioso,un
 habito singolare,un habito,col quale si
 affetta di piacere agli huomini, ed in
 una parola,un habito,che è aggiusta-
 to con artificio, ed in conseguenza in
 verun modo convenevole ad un'Aba-
 te,nè ad un Canonico Regolare. Il
 Padre de Molinet non è stato mai di
 parere di porla nella riga degli habiti
 de' Canonici Regolari nel libro da lui
 intitolato:*Figure degli habiti differenti*
de' Canonici Regolari in questo seculo,con
un discorso sopra gli habiti antichi,e mo-
derni de' Canonici, tanto secolari,quanto
Regolari. Ciò che habbiamo detto de
 gli Abati,e Canonici Regolari in par-
 ticolare,si può dire con pari giustizia
 in generale di tutti gli altri Regolari,
 che fanno professione della Regola di
 S.Agostino.

Ma nõ è questo il colmo delle stra-
 vaganze di havere i C. . . le Per-
 rucche,ò i cerchi de' capelli? i C. . .

X 5 dico,

dico, che hanno fatta professione di un'alta povertà, di essere coverti di sacco, di essere cinti d'una corda, e di andare colli piedi nudi? Come accordano questa delicatezza con quello, che dice S. Francesco nella sua Regola (a)? Che tutti i Frati debbono essere vestiti di habiti vili, e che possono essere rappezzati. *Fratres omnes vestimentis vilibus induantur, & possunt ea repeciare de saccis, & aliis peciis cum benedictione Dei.* Che non debbono pigliare danaro alcuno nè per se stessi, nè per interposta persona (b). *Præcipio firmiter Fratribus universis, ut nullo modo denarios, vel pecuniam recipiāt, aut per se, vel per interpositam personam.* Che siano seguaci della santissima povertà (c). *Sicut decet servos Dei, & paupertatis sanctissimæ sectatores.* Che debbono servire à Dio nella povertà, ed humiltà, e vivere di limosine (d). *In paupertate, & humilitate Domino famulantes vadant pro eleemosina confidenter.* Che debbano in fine osservare, come hanno promesso solenne-

(a) c. 2. (b) c. 4. (c) c. 5. (d) cap. 6.

nemente a Dio, la povertà, l'humiltà, ed il Sãto Vangelo del Nostro Signore Giesù Cristo (a). *Paupertatem, & humilitatem, & Domini nostri Iesu Christi Evangelium, quod firmiter promissimus, observemus.*

Bella figura, che fà un C. . . . che predica, con un giro di capelli posticci! Gran Convertente, ch'è un C. . . in Perrucca! Che peso dà quest' habito a ciò, ch'egli dice contra il lusso, e la vanità degli abiti! Quanto è capace di arricchire il Convento di limosine, e questue, che ve le tirerà da tutte le parti! I Superiori di questo C. . . . dammeggiante, e Perruccante doveranno forse soffrire un sì insopportabile scandalo? Ma questo tocca ad essi. Facciano, come giudicano a proposito, conforme gli altri Superiori, che militano sotto la Regola di S. Francesco, se è vero, che habbiano sotto il loro governo questi Religiosi, che portano le Perrucche, ò li cerchi de' capelli. Vediamo ora, se le Perrucche convengono agli altri Monaci.

X 6 Non

(a) cap. 12.

4 Non farà troppo difficile a giudicare, se si fa osservazione al loro stato. Lo stato di un Monaco, secondo la tradizione costante de' Sati Padri, è uno stato di penitenza, di gemito, e di lagrime; uno stato di abiezione, di humiltà, e di povertà; uno stato di crocifissione, e di morte: *Ordo noster* (dice benissimo S. Bernardo) (a) *adiectio est, humilitas est, voluntaria, paupertas est. Ordo noster est studere silentio, exercere jejuniis, vigiliis, orationibus, opere manuum, & super omnia, excellentiorem viam tenere, quæ est charitas. Porro in his omnibus proficere de die in diem.*

Il Santo Abate Pinusio in Cassiano, dice ancora, ma di una maniera più efficace: (b) „ Che il rinnova-
 „ mente, e l'obbligazione de' Monaci
 „ non è altra cosa, che un'attestazio-
 „ ne pubblica, che fanno a tutto il
 „ mondo, che sono crocifissi, e che
 „ sono morti. Che debbono esami-
 „ nare ciò, che è la Croce di Giesù
 „ Christo, e che è loro necessario di
 „ rin-

(a) *Epist. 142.* (b) *P. 4. Instit. c. 34.*

„ rintracciare in tutto il corso del-
 „ la loro vita lo stato , in cui era
 „ Giesù-Cristo in Croce , affinché se-
 „ condo le parole di David, (a) il Sig.
 „ trafiggendo il loro cuore col do-
 „ lore, come colli chiodi , essi tenga-
 „ no tutte le loro volontà , e tutti i
 „ loro desiderii non più soggetti alla
 „ loro concupiscenza , ma attacca-
 „ ti alla Croce , ed alla mortifica-
 „ zione.

Bisognerebbe havere cancellate dal
 nostro spirito tutte le idee , che questi
 grandi Santi, ed un'infinità d'altri cò
 essi ci hanno lasciato della santità ,
 e delle obbligazioni della vita mona-
 stica, per credere, che la Perucca fos-
 se un'habito di penitenza, di povertà,
 di crocifissione, e di morte. Ella è ben-
 sì con più verità un'habito di delica-
 tezza, di curiosità, di fasto, e di lus-
 so . L'habito de' Religiosi al contra-
 rio si chiama *un'habito santo, un'habi-
 to sagro, un'habito di santità, un'habito
 angelica, un'habito divino* . La regola
 del maestro (b) lo chiama un' habito
 san-

(a) psal. I I 8. . (b) cap. 90.

santo, un'habito sagro: *Sancti propo-
 ti habitus, sanctæ vestes, habitus sacer.*
 L'Euchologio de' Greci, un'habito di
 santità (a) *sanctitatis vestis*. Un'habito
 sagro, ed angelico: (b) *Officium ma-
 gni, & angelici habitus*. Un'habito san-
 to, sagro, e divino: (c) *sanctus, sacer,
 & divinus habitus*. E Simeone Arcive-
 scovo di Thesalonica (d) attesta, che
 è un'habito di penitenza, e di humi-
 liazione, un'habito, che dee esser
 lontan da ogni sorte di attillamento,
 che dee spirare un grande disprezzo
 di tutte le vanità del mondo, e che dee
 incessantemente richiamare la memo-
 ria della morte in quelli, che lo por-
 tano: *In hac certè pœnitentia* (dice)
sacratissimus Monachorum comprehen-
ditur habitus, qui & angelicus est nun-
cupatus, ceu qui puritatem, rerum tem-
poralium abiectionem, hymnos, oratio-
nes, obedientiam, & munditiem illorum
imitatur, & profitetur: Pœnitentiæ verò
etiam vocatur habitus, seu lugubris exi-
stens,

(a). pag. 469. (b) pag. 473. (c) pag.
 499. (d) pag. 500.

stens, seu humilis, & contemptus, & ab humana cuncta venustate alienus, mundanisque omnibus curis, verbis, & actionibus non impermixtus modò, sed & ad rerum mundanarum remotionem, & fugam tendens. Supramundanae namque vita argumentum est, & rerum visibilibus iam interiturarum, & omnium, quae apud homines suam vanitatem edocet, & supernam Philosophiam meditatur, & exercet; mortem quoque, finemque omnium, quae apud homines sunt, in memoriam revocat.

Ora le Perucche essendo habiti dannati dalla santa Scrittura, dalli Concilii, e dalli Padri della Chiesa, come habiti profani, e secolari, quale giustizia assisterebbe loro di chiamarli: *Habiti santi, e sagri, habiti di santità, e di penitenza, habiti lontani da ogni sorte di attillamento, e di vanità, habiti, che debbono sempre mai richiamare la memoria della morte in coloro, che gli portano, habiti angelici, ed in fine habiti divini.*

Non vi si vede in effetto mostra alcuna di ciò, che S. Basilio dice degli ha-

„ abiti de' Religiosi : Che altro è la
 „ vanità , da cui la carità è esente ,
 „ (chiede questo Santo Arcivescovo)
 „ (a) . Ed egli risponde : si debbono
 „ biasmare , come una vana curiosi-
 „ tà , tutte le cose , che si chieggo-
 „ no fuori del necessario , e per la so-
 „ la affermazione della decenza , e
 „ della vaghezza : La Perucca è dun-
 „ que una curiosità biasimevole in un
 „ Monaco, poiche potere portarsi bene,
 „ in modo alcuno gli è necessaria, e dà
 „ soggetto di credere, che non affetti di
 „ portarla, che per parere meglio fatto,
 „ e conciliarsi più di pompa , e di gra-
 „ dimento .

„ Domanda egli dopo : (b) se un
 „ Religioso è colpevole di qualche
 „ peccato, quando rinunciando agli
 „ abbigliamenti ricchi , e superbi ,
 „ vuole con tutto ciò vestirsi , e cal-
 „ zarsi con polizia , e civiltà, e quel-
 „ lo, che è peccato , come in questo
 „ caso ? Risponde il Santo in questi
 „ termini. Un Religioso , che ricerca
 „ attillamenti in queste sorti di oc-
 „ casio-

(a) in reg. brevi q. 49. (b) ibidem q. 51.

„ fioni col pèfiere di piacere agli huò-
 „ mini, è manifestamente convinto
 „ di vitio di compiacenza humana, e
 „ di eſſere lontano da Dio. E vili, che
 „ ſiano i ſuoi babiti, e le ſue ſcarpe,
 „ egli non laſcia di eſſere colpevole
 „ di una vana affettazione. Così un
 Religioſo, che porta la Perucca, e
 che non la porta apparentemente, che
 col penſiere di piacere agli huomini, è
 manifestamente convinto di vitio del-
 la compiacenza humana, di allonta-
 narsi da Dio, e di eſſere colpevole di
 peccato di una vana affettazione.

Domanda altrove (a) quale debba
 eſſere l'habito di un Criſtiano, cioè
 „ d'un Religioſo? ed ecco ciò,
 „ che riſponde a queſta queſtione.
 „ E' neceſſario di praticare l'humil-
 „ tà, di vivere di poca vivanda ben
 „ comune, di fare una piccioliſſima
 „ diſpenza, affine di levare tutte le
 „ occaſioni, che ci potrebbero im-
 „ barazzare di applicazioni inutili,
 „ ſotto preteſto di provvedere alle
 „ neceſſità del noſtro corpo. Biſogna

an-

(a) in regul. jur. diſput. 9. 21.

„ ancora proporci il medesimo fine
 „ per riguardare ciò , che concerne
 „ la maniera di vestirci . Perche se
 „ dovemo prendere una cura affatto
 „ particolare di essere gli ultimi di
 „ tutti , dobbiamo attribuirci a glo-
 „ ria di essere gli ultimi in ciò me-
 „ desimamente , e di essere più pove-
 „ ramente vestiti degli altri . E do-
 „ po avere riferite quelle parole di
 „ S. Paolo : *Havendo di che nutrirci , e di*
 „ *che vestirci , dobbiamo essere contenti ;*
 „ Dice, che questo Apostolo ci fa ve-
 „ dere con ciò , che non habbiamo
 „ alcuno altro bisogno , che di essere
 „ coverti, e che la diversità degli ha-
 „ biti, e gli ornamenti, che si ricerca-
 „ no, non sono , che per quelli , che
 „ precipitano nella superfluità ; poi-
 „ che queste cose non hanno il corso
 „ nell'uso della vita dopo che la va-
 „ na curiosità ha fatto inventare agli
 „ huomini le arti , che non erano in
 „ niuno conto necessarie, &c.

S. Basilio non vuole altra cosa con
 questo discorso , e per ciò , che segue,
 se non che gli habiti de' Cristiani, e
 de' Religiosi siano poveri , che vi si
 offer-

offerir la decenza, e che non siano, che per la necessità; che non habbiano alcuna cosa di pomposo, che siano esenti da ogni affettazione; in fine, che siano una mostra della vita tutta santa, e tutta divina, di cui essi fanno professione.

Ma non si riscontra niente di quanto si è detto nelle Perrucche de' Religiosi. Le medesime non fanno provare la povertà a coloro, che la hanno abbracciata, sono indecenti alla loro professione; Sono loro superflue, poiché potrebbero farne benissimo senza, come fa la più onesta gente tra loro, benché essi non ne habbiano forse maggior bisogno di loro; Danno a medemi qualche pompa, e qualche aria più galante, e più mondana, che non havrebbero colle loro Corone, e colle loro Tonsure Monacali. Sono una prova della vanità, di cui la loro testa è ripiena, smentiscono la santità, e la modestia, l'humiltà, e le altre virtù, che dovrebbero distinguere li Religiosi dalle persone del secolo.

Cassiano non ha diversi sentimenti di quelli di S. Basilio circa agli abiti de'

de' Religiosi, che riduce alla sola sufficienza; Che il Religioso (dice egli)
 „ (a) non cerchi ne' suoi vestiti, che a
 „ cuoprirsì semplicemente il corpo,
 „ che a nascondere la sua nudità, ed
 „ a ripararsi dal freddo, e non a nutrire la sua vanità, ed a soddisfare
 „ al suo orgoglio. Il che ci raccomandò l'Apostolo, all'ora, che disse. (b) *Havendo di che nutrirci, e di
 „ che covrirci, dobbiamo contentarci.*
 „ Notando per la parola *covrirci*, di cui si serve, e non per quella di *vestirci*, che si trova malamente a proposito in qualche copla latina, una sorte di habito, che cuopre semplicemente il corpo, senza darci la compiacenza. Bisogna, che questi vestiti sian talmente vili, che non habbiano niente, nè nel colore, nè nella novità della forma, che gli facci spiccare diversi trà le persone della stessa professione. Noi vi dobbiamo ancora schivare con altrettanta applicazione ogni sorte di
 „ affect-

(a) *lib. primo Institut. c. 3.*

(b) *1. Tim. c. 2.*

„ affettazione, che nō vi ricercarebbe-
 „ no una succidezza, ed una bassezza
 „ troppo studiata. In fine devono es-
 „ sere sì lontani da ogni fasto del se-
 „ colo, che possono essere senza scan-
 „ dalo sacrificati sempre all'uso co-
 „ mune di tutti i servidori di Dio.
 „ Perche se qualcheduno di essi affet-
 „ ta havere qualche cosa di singola-
 „ re, e che non sia per tutta la Co-
 „ munità de' fratelli, questa cosa è su-
 „ perflua, e mondana, ed in conse-
 „ guenza difettosa, e pare più tosto
 „ una marca di vanità, che un con-
 „ trasegno di virtù. Per questa cagio-
 „ ne dobbiamo rigettare, come su-
 „ perfluo, ed inutile tutto ciò, che
 „ non habbiamo ricevuto, nè da Pa-
 „ dri antichi del Monastero, nè da
 „ quelli del nostro tempo, che sono
 „ stati nostri maestri nella vita dello
 „ spirito, e che osservano ancora hog-
 „ gidi inviolabilmente le pratiche
 „ antiche, ed originali.

Ciò è fatto sopra le Perucche de'
 monaci, se si esamina sù queste prati-
 che di Cassiano; perche non è egli ve-
 ro, che servono a nutrire la loro vani-
 tà,

nità, a soddisfare al loro orglio, a dare a loro stessi la compiacenza, ed a fargli distinguere tra le persone della loro professione? Chi può dubitare, che esse non siano di nuova invenzione, che non mostrino fasto, che non siano singolari, e scandalose? In fine, ove sono gli antichi Padri de' Monasteri, e li Maestri della vita spirituale, anche del nostro tempo, che le habbiano permesse a' Religiosi? S. Fruttuoso Arcivescovo di Braga in Portogallo dice (a) in contrario, che la polizia, la bellezza, e l'attillamento degli habiti, come i desiderii delle cose temporali debbono essere affatto banditi da tutti i Monasteri: *Nitor, & pulchritudo vestium, cultusque, atque ambitio rerum temporalium ab omni penitus Monacho debet exulare.*

Di maniera che egli è vero, che un Monaco non saprebbe cercare questi vani trattenimenti, e queste curiosità mondane, che per un cattivo motivo, che il caso, ch'egli ne fa, è una marca della sua immortificazione, e dello srego-

(a). In regul. cap. 11.

fregolamento del suo cuore; che è un' effetto dello spirito del mondo, che lo governa, e del disprezzo, che hà per questo grande precetto, che S. Benedetto dà a tutti i Monaci, quando vuole (a) che essi trovino le loro soddisfazioni, ed il loro piacere nelle cose le più vili, le più estreme, e le più humilianti. *Omni vilitate, vel extremitate contentus sit*. Io lo propongo alli più abili Monaci Peruccanti di accordare queste parole colle loro Perucche, ò i loro giri di capelli. Ma se essi non lo possono digerire, dovrebbero almeno risovvenirsi di ciò, che è passato nella Chiesa, ed alla faccia dell' Altare all' ora, che hanno pigliato l' habito della Religione. Una delle prime cose, che si sono loro fatte, è stato di tagliargli i capelli.

L' Imperadore Giuliano non ignorava questa antica pratica; perche Sostrate (b) riferisce di lui; che studiando ancora in Nicomedia, fù sospettato, che aspirasse all' Imperio, e che
per

a) *In regul. de grad. luxnil. grad. 66*

b) *lib. 3. Histot. Eccl. cap. 1.*

per togliere questo sospetto, che gli avrebbe tirato infallibilmente sopra la collera dell'Imperadore Costanzo, egli si fece radere, e finse di volere vivere, come i Monaci. Il che prova evidentemente, che in tempo di questo Apostata, i Monaci si faceano tofare, e con questo si distinguevano dalli Secolari.

Per questo riguardo S. Mauro tagliò i capelli a Floro, il che fece ancora Theodeberto Rè di Austrasia, e tutti quelli della sua Corte, che lo vollero fare all'ora, che diedegli l'habito di Religioso nel Monastero di Glandefeüll, che hoggidi è S. Mauro sopra la Loira: *Veniens florus* (dice Bausto (a) nella vita di S. Mauro) *ante sacrosanctum Altare adstante B. Mauro cum omni Congregatione, iubente viro Dei Rex primus post eum de coma capitis eius totondit. Deinde quicumque ex optimatibus voluit.*

La medesima cerimonia è prescritta nella regola del maestro in quest-
ter-

(a) Num. 53. Tom. I. Actor. SS. Ord.
S. Benedicti.

termini (a). Cū ergo omnia cum ceteris fratribus inculpabiliter in Monasterio per integrum annum impleverit, tunc demum sine aliqua dubitatione tondeatur, vel ei sancti propositi vestes mutantur. Tondeatur enim, sic stet ipse frater medio Oratorio curvatis genibus, tondente eum Abbate, psallentibus in circuitu cunctis.

Questa si praticava altre volte, e si pratica ancora al presente fra Greci.

Il preteso S. Dionigi Areopagita lo testimifica in queste parole (b): *forma crucis signatum Monachum Sacerdos tondet.*

Giovanni Mosch riferisce (c) che un Solitario di Raiche chiamato Menna, dopo havere lasciato l'habito della Religione, volle per curiosità andare a vedere S. Simeone il giovane, che era sovra la colonna nel territorio di Antiochia, che questo Santo conobbe per rivelazione, chi egli era, e disse al suo Discepolo, che prendesse la forbice, e che andasse a tagliare i capelli a Menna. Del che egli fù assai

Y

for---

a) cap. 90. (b) cap. 6. lib. de Hierar. Eccl. (c) In praët. spirit. cap. 118,

forpreso, e che non dubitando nondimeno, che questa non fosse una ispirazione di Dio sopra di lui, non si oppose a ciò, che se gli volle fare.

Racconta ancora (a) di un' altro Solitario, che l' Abate lo ricevè nel suo monasterio, e che doppo havergli tagliati i capelli, gli diede il santo habito: *Abbas suscepit eum in monasterium, & cum totondisset, dedi ei sanctum habitum.*

Dice egli ancora di S. Anastasio martire di Persia (b), che essendo stato ricevuto nel monastero dell' Abate Anastasio, Giustino, ch' ne havea il governò, lo pose sotto la direzione di uno de' suoi discepoli, il quale gl' insegnò le lettere Greche, ed il Salterio, e gli diede la Tonsura col santo habito della Religione: *Eum literas græcas docuit, & Psalterium, attonsumque sacro Monachorum habitu induit.*

In fine l' Euchologio nota (c) certe cerimonie in diversi luoghi: *Superior for-*

(a) *ibidem* cap. 143. (b) *in ejus vita apud Bolland. 22. Januar. pag. 433.*

(c) *pag. 470. 471. 478. 483. & 580.*

forcipe accepto omnibus audientibus dicit: Frater noster N. initium sancti, & monastici habitus assumit, &c. Et eo con-
cisiformiter detonso, ait: frater noster N.
comam capitis tondetur. In nomine, &c.
Accepto forcipe, & sacro Evangelio
tondet eum Sacerdos in modum crucis,
&c. In modum crucis tondet illum, &
dicit. Tondetur servus Dei N. in nomi-
ne, &c.

Ora se li Monaci lasciano i loro capelli in ricevere l'habito della Religione, ne possono forse ripigliare de' stranieri, e mendicati, tali, quali sono le Perucche, che portano? Queste cerimonie, e le orazioni, che si fanno nel pigliare l'habito, e nella benedizione degli Abati giustificano bene il contrario.

All'ora, che si benedicono gli Abati regolari, che sono i soli, che si benedicono, il Pontificale Romano no-
 ra (a)

I. Che debbono rinunziare al secolo, spogliarsi dell'huomo vecchio, e delle sue opere, per rivestirsi del nuo-

Y 2

vo,

(a) Tit. I. de benediēt. Abbatis.

vo, che è secondo Dio : *super hunc famulum tuum ob renunciationem seculi profitentem clementer respicere digneris, per quem in spiritu sue mentis renovatus, veterem hominem cum actibus suis exuat, & novum, qui secundum Deum creatus est, induere mereatur.* Che debbono rinunziare alli desiderii della carne, per sottoporsi alla disciplina regolare : *Hunc famulum tuum a carnalibus desideriis abstractum, per iter discipline regularis deducas.* Che debbono rinunziare veramente, e sinceramente alle vanità del mondo : *Eum a vanitate seculi veraciter converte.* Che debbono perseverare nella rinunzia : *Ut in hoc sancto proposito devotus pertinere valeat.* Ma essi non fanno niente di tutto ciò in prendere la Perucca, che è un'ornamento del secolo, un resto dell'huomo vecchio, ed un vano attillamento.

II. Mostra, che gli habiti de' Religiosi, che si benedicono, sono una testimonianza dell'innocenza, e dell'humiltà, di cui debbono far professione in rinunziare al mondo : *Hoc genus vestimenti, quod Sancti Patres ad innocen-*

centiae, vel humilitatis indicium, abrenunciante seculo ferre sanxerunt, benedicere digneris. E la Perucca è un testimonio dello sregolamento del loro cuore, ed una prova della loro vanità, del loro orgoglio, e dell'affezione, che hanno per il mōdo. Così nō è in verun modo del numero degli abiti, che si benedicono, e de' quali si vestono.

III. Nota, che si spogliano degli abiti secolari in dire: *Exuat te Dominus veterem hominem cū actibus suis.* E che si vestono subito degli abiti della Religione, dicendo: *Induat te Dominus novum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia, & sanctitate veritatis.* Il che significa, che essi si spogliano intieramente delle cose del mondo, per vestirsi unicamente dell'habito di Giesù Cristo, e della sua giustizia, e santità; ma le loro Perucche testificano tutto al contrario. Ecco per gli Abati regolari; ciò, che l'Ordine Romano dice: (a) de' Monaci presso a poco della medesima forza. Esso testifica nel primo luogo, che l'habito, di cui debbono vestirsi i Monaci,

Y 3

naci,

(a) *Tit. ordo ad Monach. faciendum.*

naci, significa l'humiltà, ed il disprezzo del mondo: *Ut hæc indumenta humilitatem cordis, & contemptum mundi significantia, quibus famulus tuus sancto visibiliter est informandus propositò, propitius benedicas;* e la Perucca è falsa, e mondana.

In secondo luogo testifica, che si consagrano à Dio nella Religione, il che fanno sù'l punto di abbracciarla; *Vt has vestes, quas famulus tuus pro indicio cognoscendo Religionis inducere vult benedicere, & sanctificare digneris, ut inter reliquos viros tibi cognoscatur dicatus.* E la Perucca è una pruova, che essi sono ancora attaccati al mondo, che è nemico di Dio, e che vi sono attaccati per la testa, e per gli capelli.

Testifica in 3. luogo, che si spogliano degli habiti, che haveano nel mondo: *Tunc exuatur propriis vestimentis.* E dopo, che hanno risposto all'Abate, che rinunziano di buon cuore al mondo, ed a tutto ciò, che è nel mondo, e ciò, che è più, alla loro propria volontà; e che sono disposti a soffrire ogni sorte d'ingiurie, e di obbrobrii per l'amoré del Nostro Signore Gie-

sù Cristo: *Intorreoget eum Abbas, si propria voluntate abrenunciet mundo, & omnibus, quæ sunt mundi, & quod maius est etiam voluntatibus*: L'Abbate dà loro l'habito, con dire: *Accipe hoc salutare indumentum, &c.* Ma nel prendere la Perucca, non ripigliano essi un'habito mondano, e non si rivestono per la seconda volta dell'huomo vecchio, di cui l'Abate havea ordinato loro di spogliarsi, e del quale hāno fatto mostra di spogliarsi loro stessi?

In 4. luogo testifica, che essi hanno lasciato le vanità del mondo, e che hanno ad esse rinunziato in prendere l'habito della Religione: *Hunc famulum tuum a seculi vanitate conversum*. Intanto ritornano a queste vanità, e mostrano, che il mondo hà degl' incanti per loro all'ora, che prendono un'habito sì vano, e sì mondano, come è la Perucca.

Testifica finalmente, che si domanda a Dio la grazia di tenere la via austera, e stretta, di cui fanno professione: *Concede propitius, ut arctam, & angustam, quam professus est, vitam iugiter dirigat, teneat, atque sectetur*. Ma

la Perucca non havendo relazione alcuna a questa vita austera, e stretta, non dimostrano essi in portarla, l'orazione, che quì si fa a Dio per essi.

L' Euchologio de' Greci conviene quasi nelle medesime cose col Pontificale, ed ordinè Romano, perche dice de' Monaci. (a)

1. Che in prendere l'habito, essi rinunziano a tutte le cose del mondo, per sacrificarsi a Dio: (b) *Servum tuum cunctis renunciantem, &c. concupiscentiis mundanis renunciantem, & se ipsum tibi Domino hostiam vivam, & placentem offerentem suscipe.*

2. Che prima di dare loro l'habito, si domanda a' medemi espressamente, se rinunziano al mondo (c): *Renuncias mundo, & his, quæ in mundo sunt secundum Domini præceptum?* Ed essi rispondono: *Ita, Deo cooperante, Pater.*

3. Che si spogliano dell' huomo vecchio, per vestirsi del nuovo (d) *Vt veterem hominem deponat, & novum, qui secundum Deum creatus est, induat.*

Do-

(a) Tit. officium parvi habit. & officium parvi habit. (b) pag. 477.

(c) pag. 505. (d) pag. 479.

Dominum precemur.

4. Che si prega Dio a fare loro la grazia di rendere la loro vita conforme a quella de' Santi in pietà, e giustizia: (a) *Huic ad Sanctorum normam devotè, & justè vitam componere concede:* di menare una vita di Croce (b) *Cruciferam amplecti vitam aggressum manda me.* E di non fare niente, che smentisca la loro vocazione, e la santità del loro habito (c) *Vocationi, sanctaque in habitu condignè conversari mihi præbe.*

5. Che si esortano ad una vita di Croce, di povertà, e di nudità, ed a rinunziare alle vanità del mondo, ed essi rispondono (d) : *Ita Deo cooperante, venerande Pater.*

Finalmente, che si domanda a Dio, che possano portare sempre le stimmate, e la Croce di Giesù Cristo su'l loro corpo per contrasegno, che sono crocifissi per il mondo, e che il mondo è crocifisso per essi. *Confirma illum, ut semper stigmata, & Crucem Jesu portet in corpore suo, per quæ mundus illi*

Y

S

cru-

(a) pag.499. (b) pag.502. (c) pag.502. (d) pag.507.

crucifixus est, & ille mundo.

Per tutte queste orazioni, e cerimonie così proposte non vi bisogna una grande penetrazione di spirito, per comprendere, che le Perucche de' Monaci non vi si possono accordare.

Ma nel resto ciò, che i Santi Padri ci dicono de' capelli de' Monaci, delle loro Corone, e Tonsure, mostra, e bene chiaramente, che non debbono mai pensare a portare le Perucche. Sant' Agostino, il quale ha fatto apparire tanto zelo contra i Monaci del suo tempo, che portavano i capelli lunghi, haverebbe sofferti quelli del nostro secolo colle Perucche? A che è buono ciò (dice) nel suo libro dell'Opera de' Monaci, tradotta da Monsignor le Camus Vescovo di Belley (a) di lasciarsi crescere i capelli, e ripugnare sì sfacciatamente al precetto Apostolico. Bisogna essere sì scioperato fino a segno di non soffrire, che i Barbieri non lavorino attorno ad essi; se non è ciò per imitare gli uccelli del Cielo, che

„ non

(a) cap. 31.

„ non volano, quando si tagliano lo-
 „ ro le piume, che gli fanno volare.
 „ Io dubito di dirne troppo contro
 „ questo errore per lo rispetto di al-
 „ cuni fratelli di gran capigliara, i
 „ quali fuori di ciò noi riveriamo
 „ molto, perche certi huomini roto-
 „ loni per tutta la loro venale hippo-
 „ crisia temono, che la loro santità
 „ non sia meno stimata essendo tosa-
 „ ta, che colla capigliara, o deside-
 „ rando, che quelli, che gli guardano
 „ gli prendano per qualcheduno di
 „ quegli Antichi (a) come il Profeta
 „ Samuele, che non si faceva tagliare i
 „ capelli, senza pensare alla differen-
 „ za, che è tra questo velo Profetico,
 „ e quella rivelazione del Vangelo, del
 „ quale dice l'Apostolo (b) all'ora,
 „ che voi sarete passati verso Gesù
 „ Cristo, il velo sarà levato.

Per tanto, per questa cagione così
 conclude S. Agostino, quelli, che non
 vogliono fare il bene, s'astengono
 d'insegnare il male. Tali sono quelli,
 che noi riprendiamo, che lasciano

Y 6 cre-

(a) *Corinth. 3. 16.* (b) *ibid. c. 33.*

crescere i capelli contra il precetto Apostolico, offendendo, e turbando la Chiesa.

S. Isidoro di Siviglia proibisce alli Monaci, come marca d'impurità, e di sfrontatezza di havere studio del viso, cioè a dire di affectare di parere bello, come le genti del módo, che nō portano le Perrucche, che a tale fine; perche, dice (a) che ciò non è havere il cuore casto, che l'attaccarsi agli attillamenti del corpo, e caminare d'un'aria impudica. *Nullus Monachorum* (ecco come egli parla nella sua Regola) *vultus curam gerat, per quod lascivia, & perperulantiae crimen incurrat: non est enim mente castus, cujus aut corporis cultus, aut impudicus extat incessus.* Egli proibisce loro in conseguenza di portare i capelli lunghi, perciòche ciò scādalizza i deboli, e dà loro luogo di disprezzare la vita Religiosa: *Nullus Monachorum comam nutrire debet. Nam qui hoc imitantur, & si ipsi hoc ad decipiēdos homines per speciem simulationis non facient, alio tamen scandalizant, ponentes*
 offen-

(a) In regul. c. 13.

*offendiculum infirmis, & sanctū propo-
 situm usque ad blasphemiam perducentes.*
 Egli in fine ordina loro di farsi ta-
 gliare i capelli d'una maniera unifor-
 me, perche non è a proposito, che in
 uno stesso Ordine, e nella medesima
 Congregazione vi sia diversità di Co-
 rone, e di tonsure. *Tondere ergò debent
 isti, quando, & omnes, imo simul, & pari-
 ter omnes; nam reprehensibile est diver-
 sum habere cultum, ubi non est diversum
 propositum.*

Intanto questi Monaci, che portano
 le Perrucche, non hanno alcuno ri-
 guardo allo scandalo, che cagionano
 ne' deboli per una condotta sì irregola-
 re, nè alla uniformità, che essi non
 considerano nelle loro Corone, e Ton-
 sure cogli altri Monaci del loro Or-
 dine, Congregazione, Convento, e loro
 Casa medesima, e non applicano a
 quanto S. Fruttuoso dice (a) nella sua
 prima Regola, che si leva la Corona,
 e la Tonsura a' Monaci, che hanno
 commessi difetti infami, e che nondi-
 meno portando le Perrucche, si dichia-

(a) cap. 16.

vi fusse del male negli Ecclesiastici di portare le Perucche, i Legati, ed i Vescovi non darebbono la permissione, come fanno a qualcheduno di portarne, perche non si dà mai licenza di fare il male. Ora il Sig. Cardinale di Vandomo, il Sig. Cardinale Grimaldi, e Monsignore de la Berchere Vescovo di Lavaur concedono licenza agli Ecclesiastici di portare, le Perrucche, come è manifesto per gli loro decreti, che sono stati riferiti di sopra.

Risposta.

Che queste sorti di permissioni non sono di un gran peso, essendo opposte alla Scrittura, ed à sacri Canon; Che il Papa non l'hà data giammai; che è proibito al Padre Generale dell' Oratorio, ed al suo Consiglio di darla a quelli della loro Congregazione; che nō havendo giusta cagione, non vagliono niente nel foro interiore, nè avanti Dio; che sono nulle, perche non sono fondate, nè sopra una vera necessità, nè sopra il bene pubblico.

Io non disputo quì, nè della potestà de Legati, nè di quella de' Vescovi. Io non pongo quì in questione, se essi possono dare le licenze ad alcuni Ecclesia,

elestici in certi casi di portare la Perucca; ma hò sei cose da rispondere alla obbiezione, che mi si fa.

La prima, che queste sorti di licenze essendo opposte alla parola di Dio, che proibisce positivamente agli huomini di orare colla testa coperta, ed alle Donne di arricciare i loro capelli; ed essendo contrarie alli Canon della Chiesa toccanti la Corona, e Tonsura chericale, non possono essere di un gran peso.

La seconda, che hò pena a credere, che non sia affatto male negli Ecclesiastici il portare la Perucca; perche finalmente essi orano havendo sempre la Perucca in testa, e parimente celebrano i santi misterij. Ciò è contra la proibizione espressa di S. Paolo. (a) *Che è un gran peccato da per se* (dice S. Gio: Crisostomo) (b). *Che è contra la decenza, e l'honestà, contra la ragione, ed il loro dovere; conforme parla S. Tomaso.* (c)

La

(a) 1. Cor. (b) Homil. 26. in epist. I. ad Cor. c. II. (c) In cap. II. I. ad Cor. lect. 2.

La terza, che il Papa non dà la licenza agli Ecclesiastici di portare la Perucca. Concede loro bensì quella di portare il Berettino in tempo della messa, ma però fuori del Canone; perchè quella è notata, e dentro la *Tassa delle partite casuali della Botega del Papa*, e dentro (a) la *Tassa delle spedizioni della Cancelleria di Roma*, come noi l'abbiamo già detto; ma non vi si trova niente toccante la permissione agli Ecclesiastici di portare la Perucca; e quelli, che fanno il maneggio della Corte, della Dataria, e della Cancelleria Romana, ne potrebbero rendere testimonianza. Io dirò loro in tanto, che un Canonico di Reims trovandosi in Roma nel 1671. ed avendo domandato ad alcuni Officiali del Papa, se sua Santità darebbe la permissione di portare la Perucca, gli risposero di nò.

La quarta, che la diciottesima Assemblea de' Padri dell'Oratorio tenuta in Parigi a dì 15. di Settembre 1684.
dopo

(a) *Al tit. de le licenze, ed indulti pag. 151.*

dopo havere proibito assolutamente a tutti i Preti, a tutti i Confratelli, ed a tutti i fratelli della Congregazione di prendere sotto qualsivisia pretesto la Perucca sia picciola, o grande, ed ogni sorte di capelli posticci, sotto pena della esclusione ipso facto, dichiarò, che il Padre Generale, ed il suo Consiglio non poteano mai dispensare alcuno dalla esecuzione di questo Decreto. Ora il Padre Generale dell'Oratorio; ed il suo Consiglio sono i Superiori delli Padri, delli Confratelli, e delli fratelli della loro Congregazione; come i Legati, i Vescovi, ed i Vicarij generali lo sono in riguardo degli Ecclesiastici, che sono sottoposti alla loro giurisdizione.

La quinta, che tutte le licenze, che si danno agli Ecclesiastici di portare la Perucca, sono senza giusta cagione; perche, come lo faremo vedere nel proseguimento di questo Capitolo, non è giusta cagione il dire, che essi hanno la testa calva, che hanno pochi capelli, che hanno i capelli mal fatti, che sono sottoposti alle flussioni, e che la Perucca ne gli rende esenti. Ora le licenze, che si danno senza giusta cagio-

cagione, e dalli Papi medefimi; non sono buone, se non al più, che nel foro esterno, e presso gli huomini; ma non vagliono niente nel foro interno, ed avanti Dio. Così l'afficura il Cardinale Bellarmino nell'avvertimento, che dà al Vescovo di Teano suo Nipote;

a) *Sciendum est* (queste sono le sue proprie parole) *Pontificiam dispensationem, quando non adest iusta dispensandi causa, valere in foro fori, sed non in foro poli.*

Vi sono ancora molti Vescovi, che non vogliono concedere queste dispense. Vno tra gli altri, che le negava sempre, non allegava altra ragione del suo rifiuto, che quello scherzo di S. Agostino contra i Monaci (b) Zazaruti, per qua'e cagione (vi prego) portate così lunghe capigliature contra la proibizione espressa dell'Apostolo? Non è ciò punto, che i Monaci si dicano imitatori degli uccelli del Vangelo; essi hanno qualche sorte di apprensione, che non si levino
loro

(a) *controvers.* (b) *de opere Monac.*
cap. 31.

loro le piume; affinchè non possano volare più: *Quò pertinet, quæso tam apertè contra Apostoli præcepta comari? An quia Evangelicas volucres imitari, se dicunt, quasi depilari timent, ne volare non possim.* Vi sono altri Vescovi, che non le concedono mai in iscritto, ma in voce solamente, e la maggior parte di quelli, che le danno, sia in iscritto, sia in voce, non le fanno, che ò colle condizioni, che non accordano a tutti, ò per la durezza del cuore di quelli, che le domandano, ò per liberarsi dalle loro importunità. Ed all'ora queste non sono dispense, ma violenze, in maniera, che si può benissimo dire a ciascuno di quelli, che le ottengono, ò più tosto, che le estorceno, ciò, che S. Bernardo (a) scrivea ad un Canonico Regolare chiamato Ogiero, il quale havea ottenuto dal suo Vescovo la permissione di disfarsi della sua carica pastorale: *Etiam, inquit per licentiam, nam quæsiui eam ab Episcopo, & accepi benè; Licentiam quidem quæsiisti, sed quomodo non licebat, ac*
per

(a) *Epist.* 87.

per hoc non accepisti, sed extorsisti. Extorta autem, seu coacta licentia, licentia non est, sed violentia. Quod ergo tua importunitate victus Episcopus fecit, non fuit absolvere, sed abrumpere.

Si può parimente aggiungere la risposta, che fece un grand' Huomo ad un Canonico di Colonia, che se ne ritornava da Roma con una dispensa del Papa : Vi potevate molto bene dannare senza dispensa , ma voi ora vi dannarete colla dispensa ; come lo riferisce Timpio: *Poteras ire in infernum sine licentia, nunc ibis cum dispensatione.*

Ora quale necessità vi è, che gli Ecclesiastici portino la Perucca ? Il berrettino potrebbe loro essere di tale ajuto, se non volessero parere più giovani, più belli, meglio fatti , o meglio ornati , che essi non sono naturalmente . Quale vantaggio risulta al pubblico dalle Perucche degli Ecclesiastici ? Non vi sono, che i mercanti de' capelli , ed i Perucchieri , che ne profitano. E li Mercanti de' capelli, come i Perucchieri non son genti assai necessarie al pubblico ; poiche si è vissuto
assai

affai bene in Francia fino al Regno di Luigi il Giusto senza di essi, ed ancora hoggidì una infinità di gente vi è, che stà benissimo senza i medemi.

Seconda Obbiezione.

Che non è male alcuno negli Ecclesiastici il portare la Perucca, non vi è da opporre, che essi la portino ne' paesi heretici.

La seconda obbiezione è, che gli Ecclesiastici portano la Perucca ne' paesi heretici, come in Inghilterra, in Beozia, in Olanda, ed altrove, affine di non essere conosciuti per quelli, che sono; e che è manifesto, che non la porterebbono, se sapessero, che vi fosse del male a portarla.

Risposta.

Che i Casisti, ed i Canonisti dicono in verità, che è permesso agli Ecclesiastici di lasciarsi crescere i capelli, e di non portare l'habito chericale, affine di conservare la loro vita, i loro beni, ed il loro honore; ma non di portare la Perucca dentro i paesi heretici, poiche possono fare tanto di bene senza portarla, che con portarla.

Io hò ben letto ne' Canonisti, e ne' Casi-

Casti, che è permesso agli Ecclesiastici di lasciare crescere i loro capelli, e di non portare l'habito chericale all'ora, che la necessità di conservare la vita, i beni, e l'honore ve gli astringe. Ciò s'inferisce dalla Glossa del Canone *Nullus* (a) così bene, come dal Cardinale di Torrecremata (b) da Silvestro (c) dal Dottor Navarra (d) da Trotii, (e) da Sanchez (f) da Reginaldi (g), e da Monsignore di Saussey Vescovo di Tul (h) quindi è il motivo, che si è dato al distico riportato dal detto Cardinale di Torrecremata, da Reginaldo, e da tanti altri sù la materia della Corona, e Tonsura chericale solamente.

Tutius,

(a) 21.q.3. (b) *In cap. si quis de vita, & honest. Cler. dist. 21.*

(c) *in sum. v. Clericus 2. n. 2.* (d) *in Eucher. c. 25. n. 110.* (e) *lib. 2. de perfect. Cler. c. 39. n. 6.* (f) *lib. 7. consil. moral. c. 1. dub. 49. nu. 11. & seqq.* (g) *In praxi fori prima vanit. l. 50. tract. 5. n. 10. & seqq.*

(h) *In Panopl. Cleric. p. 2. l. 7. c. 2. penna 6.*

*Tutiùs , ut peterent laici sub imagine
Romam,*

*Fas fuit , ut sinerent luxuriare co-
mam.*

Ma io non hò letto in alcuna par-
te, che sia stato permesso agli Eccle-
siastici di prendere le Perucche all'
ora, che si trovano ne' paesi degli he-
retici. Io sò , che la maggior parte di
quelli, che la prendono , lo fanno con
buona intenzione; poiche lo fanno in
apparenza per servire a Dio , alla
Chiesa, ed al prossimo. Ma io mi assi-
curo , che lo servirebbono con altre-
tanto frutto , e con altrettanta sicurez-
za della loro vita, de' beni , e dell' ho-
nore loro senza Perucca, e colli capel-
li ridotti appresso a poco come quelli
de' Laici, che sono in quelli luoghi, co-
me la Perucca.

In ogni caso bisogna fare grande
differenza tra gli Ecclesiastici , che
portano la Perucca nelli paesi degli
heretici, e quelli , che la portano tra
noi. I primi lo fanno per necessità , e
per conservare la loro vita; i beni , e
l'honore loro , e gli altri non hanno
necessità alcuna di farlo . I primi lo
fanno

fanno , per servire più utilmente a Dio, alla Chiesa, ed al prossimo: e gli altri lo fanno, per parere più giovani, meglio fatti , e per essere i meglio tenuti nelle conversazioni delle genti del mondo. I primi non scandalizzano alcuno in farlo, e gli altri scandalizzano la Chiesa. I primi lasciano forse le Perucche in orate, ed in celebrare i sagri Misterii; e gli altri non la lasciano solo , che la notte quando stanno per mettersi in letto.

Terza Obbiezione.

Che non è male negli Ecclesiastici di portare le Perucche , poiche i Religiosi la danno a portare a' Novizii , che escono da loro, prima di havere fatta la Professione.

La pratica ordinaria de' Religiosi d'oggi è di dare le Perucche a' Novizii, che escono da loro prima di havere fatta la professione, perche non gli hanno trovati proprii per la vita Religiosa. Ora tra questi Novizii ve ne sono molti ; che non sono, che Lai- ci; ma ve ne sono molti spesse volte , che sono Ecclesiastici , ed insieme Benefiziati. E quale apparenza, che que-

sti Religiosi dassero loro le Perucche per portarle nel rimandargli al mondo, se fosse male negli Ecclesiastici, e Benefiziati di portarle.

Risposta.

Che non vi era anticamente questa usanza, ma che quando un Novizio era escluso dal Monastero, ove havea preso l'habito Religioso, se gli rendea semplicemente l'habito, che portava nell'entrarvi; e non la Perucca, che non ve l'havea portata. Prove di ciò per le antiche Regole monastiche. Esempio memorabile di Teodoro, che attese, che i suoi capelli fossero cresciuti prima, che andasse a fare le funzioni di Vescovo in Inghilterra. Altro esempio di David, che fece restare in Jerico i suoi servidori, fino a che fosse loro cresciuta la barba.

Non posso contradire, che la pratica assai ordinaria della maggior parte de' Religiosi, e precisamente delli più Riformati, non sia tale oggidì, ma io gli provo di farmi vedere, che questa sia autorizzata da qualche esempio dell'antichità.

E' ben vero, che per lo passato all'ora, che un Novizio prendea l'habito
della

della Religione, si spogliava, come si fa ancora al presente (fuoriche ciò si fa ora prima del Noviziato, ed altre volte si facea dopo, e nel tempo della professione) si spogliava dico de' suoi abiti secolari, che si conservavano diligentemente, e che quando era escluso dalla società de' fratelli avanti la sua Professione, se gli rendevano: perche in effetto ciò è notato.

Nella Regola di S. Macario in queste parole: (a) *Si ex qualibet causa, scandali, post tertium diem exire e Monasterio voluerit, nihil penitus accipiat, nisi in veste, qua venerit.*

In quella di Cassiano: (b) *Illa verò, quæ deposuit vestimenta æconomus consignata tandiu reservantur, donec profectus, & conversationis ejus, ac tolerantia virtutem diversis tentationibus, ac probationibus evidenter agnoscant. Sin vero quoddam ex eo murmurationis vitium, vel prave cujuslibet inobedientie culpam processisseprehenderint, exuentes eum Monasterii, quibus indutus fuerat, vestimentis, & antiquis revestitum*

Z 2 que

(a) art. 25. (b) lib. 4. Instit. c. 6.

quæ fuerant sequestrata, depellunt.

In quella di S. Benedetto (a) Mox ergò in Oratorio exuatur rebus propriis, quibus vestitus est, & induatur rebus Monasterii. Illa autem vestimenta, quibus exutus est, reponantur in vestiario conservanda, ut si aliquando suadente diabolo, consenserit, ut egrediatur de Monasterio, quod absit, tunc exutus rebus Monasterii, ejiciatur.

Ed in quella del Maestro: (b) Vestes verò seculares, quas dumtaxat exutus fuerit, cum diligentia repositæ conserventur, tam de laicis, quam de firmato converso, ne fortè, quod non in conversis contingat, cum ad suos denuò vomitus redire voluerit, & seculi elegerit iterato repedare itinera, & nullis scripturarum, vel monitionum poterit vinculis retineri, reddat Christo quod suum est; idest exutus sanctis vestibus, vel habitu sacro suis, quibus venerat vestitus vestibus resimilans seculo, ad suasorem diabolum revertatur, & non Christi prædatus habitus polluat in seculo a fugaci.

Ma ancora è certo, che in renderli

al

(a) cap. 58. (b) cap. 90.

al Novizio gli abiti, ch'egli havea portati dal Mondo, non se gli rendea la sua Perucca in licenziarlo dal monasterio, perche non ve l'havea portata in entrarvi.

E così i Religiosi farebbono molto meglio, a mio parere, e la loro condotta in questo punto sarebbe sicuramente e più regolare, e più conforme a quella de' loro Padri, e de' loro Maestri, se attendessero a mādare via i Novizii, che nō hanno la vera vocazione, all' ora, che i loro capelli fossero cresciuti in maniera, che la loro Tonsura monacale non apparisse più; ò che gli licenziassero co' loro capelli dalla Religione, come è stato sempre praticato prima del nostro tempo.

In verità questi poveri Novizij havrebbero qualche confusione di comparire così tosati nel mondo; ma questa confusione non sarebbe che particolare, ed essi potrebbero benissimo risparmiarsela collo stare qualche tempo ritirati; ma lo scandalo, che cagionano alla Chiesa, tanto più se sono Ecclesiastici, in farsi vedere in Perucca, è pubblico, ed essi sono in obbliga-

zione di evitarlo con istudio, seguendo la massima del Figliuolo di Dio, che dice: (a) *Guai all'huomo per cui viene lo scandalo.*

Nel resto non è senza esempio, che si lascino crescere i capelli de' Religiosi, che si rimandano nel mondo. Il Venerabile Beda (b) riferisce, che così si usò in tēpo di Papa Vitaliano in riguardo d'un Monaco chiamato Teodoro, il quale essendo stato ordinato Soddiacono, ed eletto da questo sommo Pontefice per essere Vescovo in Inghilterra, non intraprese il suo viaggio, che quattro mesi dopo la sua elezione, affine di dare tempo à suoi capelli di crescere, e di farsi fare la Corona al modo de' Vescovi di Occidente, non havendola portata fin'all'ora, che alla maniera de' Monaci di Oriente. *Theodorus* (dice Beda) *Subdiaconus ordinatus, quatuor expectavit menses, donec illi coma cresceret, quò in coronam sonderi posset: Habuerat enim tonsuram more Orientalium Sancti Pauli Apostoli.*

Aggiungete a questo esempio quel-

lo

(a) *Matt. 18. 7.* (b) *lib. 4. hist. Angl. c. c. 1.*

lo di David, (a) il quale havendo inteso, che i suoi servidori, che havea mandati ad Hanon per cōsolario circa alla morte di suo padre, erano stati trattati indegnamente da quel Rè degli Ammoniti, il quale havea loro fatta radere la metà della barba: *Rasit dimidiam partem barbe eorum*. Non volle vedergli in quello stato; ma ordinò loro di restare in Ierico, fino a che fosse loro cresciuta la barba, come la Scrittura lo testifica in queste parole. *Mandavit eis David: manete in Ierico, donec crescat barba vestra, & tunc revertimini.*

Quarta Obbiezione.

Che è ora moda, ò usanza che gli Ecclesiastici portino le Perucche, e che bisogna fare come gli altri, almeno se non si vuole rendersi ridicoli.

Perche trovare a male, che gli Ecclesiastici portino le Perucche mentre hoggidi ciò è moda, ed usanza, che si renderebbono essi ridicoli, se non le portassero come gli altri.

Risposta.

Che questa moda, ed usanza non hâ

Z 4 alcu-

(a) lib. 2. Reg. c. 10. 5.

alcuno sodo fondamento. Quali sono le mode, e le usanze, che gli Ecclesiastici debbono seguire? Condizioni d'una usanza per essere buona. Che non è sempre parlare con ragione, il dire, che bisogna fare come gli altri, che bisogna dare qualche cosa all'usanza.

Ecco uno de' maggiori argomenti degli Ecclesiastici Peruccanti, ma non è guari de' più deboli, nè de' più miserabili.

Vi sono delle mode, e delle usanze; che gli Ecclesiastici sono obbligati a seguire, se vogliono osservare la decenza del loro stato, e della loro professione; ma bisogna però, che sianò autenticate dalla Chiesa, e praticate almeno dal maggior numero de' ministri di essa. Ciò è intorno alle condizioni, che noi portiamo presentemente i collari di tela bianca, e che non ci farebbe punto lecito portarne altrimenti, benché gli Ecclesiastici non gli portassero avanti la metà del secolo precedente, perchè la moda è al presente stabilita, che la Chiesa gli approva, e che tutti gli Ecclesiastici ne portano a riserva de' Teatini, de' Gesuiti, de' Barnabiti, e di

di alcuni altri Cherici Regolari, che non hanno giudicato a proposito di mutare il loro primiero habito, che era quello degli Ecclesiastici del tempo de' loro fondatori.

Non è la medesima cosa delle Perucche degli Ecclesiastici. Non si nega che qualche Ecclesiastico del primo Ordine, che molti altri Ecclesiastici qualificati non ne portino, e che non ve ne siano molti tra loro, che passano nel secolo per gente d'una vita regolata, di una condotta per così dire esemplare; ma tutto all'opposto, che essi le portano con approvazione della Chiesa. Essa al contrario le condanna, poiche ordina generalmente a tutti, alli Vescovi così bene, come agli altri Cherici, di osservare le regole, che loro ha prescritte tocanti l'habito, la corona, e la Tonsura chericale, ed ordinando loro ciò, proibisce a medemi di portare le Perucche, perche le Perucche non sono punto habiti Cherali, anzi sono contrarie alle obbligazioni, che hanno contratte in prendere la Tonsura, e non si accordano in modo veruno colle preghiere, e colle cerimonie,

nie, che si fanno all'ora, che si conferisce loro. *Præcipimus etiam* (dice il secondo Concilio del Laterano (a) sotto Innoc. II. nel 1139.) *quod tam Episcopi, quàm Clerici in statu mentis, in habitu corporis, Deo, & hominibus placere studeant, & nec in superfluitate, scissura, aut colore vestium, nec in Tonsura inuentium, quorum forma, & exemplum esse debent, offendant aspectum, sed potius, quæ eos deceat sanctitatem præferant.* I Vescovi sono qui nominati, come gli altri Ecclesiastici.

Il Concilio di Costanza nel 1418. nomina così i Prelati, come gli altri Ecclesiastici, i secolari, come i Regolari, all'ora, che rinnova gli antichi Canon della Chiesa sopra l'habito, la vita, e l'honestà de Cherici. *Inter ceteros, dice (b) Prælatorum, & Clericorum excessus hoc maximè inolevit, quod spreta in vestibus forma Ecclesiasticæ honestatis plurimi delectantur esse deformes, & cupiunt Laicis conformari, quodque mente gerunt, habitu consentunt.*
Undè

(a) Can. 4. (b) sess. 43, Tit. de vita, & honest. Cler.

Vndè præter cætera, quæ circa vestes, tonsuram, & habitus Clericorum tam in formis, quàm in coloribus, atque comam, seu capillos vitamque, & honestatem Clericorum jura statuunt, & quæ nimium collapsa sunt tam in Secularibus, quàm in Regularibus, sacro approbante Concilio, innovamus, & præcipimus diligentius observari. Molti altri Concilij, che sono stati adunati dopo questo di Costanza parlano collo stesso linguaggio.

Di maniera, che senza allontanarmi dal mio proposito, io posso assicurare, che per uno Ecclesiastico di qualunque Ordine ch' egli sia, che porti la Perucca, non ve ne sono trenta, che non la portino. E se fosse permesso di fare comparazione tra quelli, che la portano, e quelli, che non la portano. io direi con verità, che sono i più Saggi, ed i più honesti, che non la portano. Non bisognarebbe, che esaminare un poco d'appresso la vita, e la condotta degli uni, e degli altri per esserne persuaso.

Ma io non hò pensiero di entrare in questa discussione. Dico solamente che il Papa non porta la Perucca, nè

i Cardinali, che si accostano più vicino a S. Santità, e che giamai Vescovo si è imaginato di portarla prima di questo secolo, in cui siamo; sapendo benissimo, che le Perrucche sono ornamenti mondani, e femminili, e dubitando di tirarsi sopra quel giusto rinfacciamento di S. Bernardo: (a) I Prencipi
 „ degli Apostoli (dice egli) hanno am-
 „ monito altra volta le femine Cri-
 „ stiane di non abbandonarsi alla vani-
 „ tà, ed alla magnificenza degli ha-
 „ biti; ma hoggidi siamo costretti
 „ a dire la medesima cosa alli VESCO-
 „ vi. Che si arrossissero di vedersi in-
 „ viluppati nella medesima condanna-
 „ zione, che il sesso il più debole; che
 „ si arrossissero più tosto di essersi
 „ reso necessario il medesimo rime-
 „ dio, con diventare ammalati della
 „ stessa malattia.

Ma in fine il Figliuolo di Dio ci ha fortificati contra questa sorte di attaccamenti all'ora, che disse de'scribi, e farisei: (b) *Conservate, e fate tutto ciò, ch'essi*

(a) *Tract. de offic. Episc. c. 2. n. 6.*

(b) *Matth. 13. 3.*

effi vi ordinano, ma non fate ciò, che fanno effi. Io vi esorto per ciò dice S. Girolamo (a) a sottomettervi alla dottrina delli Pastori della Chiesa, qualunque siano, a cagione della Dignità del loro Sacerdotio, e del loro nome; ma non vuole per questo, che noi gli imitiamo nelle loro azioni, se quelle non si trovano conformi alla sua divina legge. Propter Sacerdotij, & nominis dignitatem hortatur populos, ut subiiciantur eis, non opera, sed doctrinam considerantes.

Benche siano certe regole, e certi esemplari gli Ecclesiastici del primo, e del secondo Ordine, i quali portano le Perucche, si può, pare a me, assai a proposito applicare a ciascheduno di essi ciò, che la Scrittura dice di più Rè di Giuda: (b) *fecit quod rectum erat in conspectu Domini, ò coram Domino*, aggiungendovi ciò, che fù: *Verumtamen excelsa non abstulit.*

Così l'usanza di cui vorrebbero gli
Eccle-

(a) lib. 4. *Commentar. in Matthæum* c. 23. 3. (b) 3. Reg. 13. 14. 15. & 22. 43. 44. 4. Reg. 12. 2. 15. 34.

Ecclesiastici Peruccanti valersi , non è, per parlare propriamente , usanza. Perche, che cosa è usanza ? E (dice S. Isidoro di Siviglia), (a) un diritto stabilito per l'uso , e che tiene luogo di legge in quello, in cui non vi è punto la legge . *Consuetudo est ius quoddam moribus institutum , quod pro lege suscipitur, cum deficit lex.* Ora la Chiesa havendo rinovato di tempo in tempo le sue antiche leggi toccanti la Corona, e la Tonsura degli Ecclesiastici, esse sono ancora in vigore ; e le Perucche degli Ecclesiastici essendo visibilmente opposte a queste leggi , delle quali annichilano lo spirito, come habbiamo fatto vedere quì sopra, esse non hanno diritto alcuno, su'l quale le medesime siano appoggiate. E l'usanza, che pare di autorizzarle , dee più tosto passare per abuso, che per una buona, e lodevole consuetudine.

Perche in fine una buona, e lodevole consuetudine dee essere rivestita di queste condizioni; secondo Papa Gregorio

(a) lib. 2. origin. c. 10.

gorio IX. (a) dee eſſere, e ragionevole, e legitimamente preſcritta: *Licet etiam* (dice queſto Papa) *longevæ conſuetudinis non ſit vilis auctoritas, non tamen eſt, uſque adeò valitura, ut vel juri poſitivo debeat præjudicium generare, niſi fuerit rationabilis, & legitimè ſit preſcripta.* Ora l'uſanza, e conſuetudine, di cui ſi tratta, non è nè ragionevole, nè legitimamente preſcritta.

Non è ragionevole, perche è oppoſta alle leggi della Chieſa, e non è ſoſtenuta da alcuno diritto; e le conſuetudini di queſta ſorte non ſono ragionevoli, ſecondo la Gloſſa del Capitolo *Cum tanto*, e ſecondo Silveſtro Maeſtro del Sacro Palazzo (b): *Quam conſuetudinem dices rationabilem?* (dice queſta Gloſſa) *illam dico generaliter rationabilem, quæ non obviat Canoniciſ institutis. Irrationabilis eſt, quæ improbatuſ a jure.* E Silveſtro: *Conſuetudo rationabilis, quam non improbant jura, ſed ſuſtinent; irrationabilis verò, quæ nullo*

(a) cap. *Cum tanto* lib. i. decretal. tit. 4. de conſuetud. (b) in ſumma v. *Conſuetudo.*

nullo jure sustinetur.

Non è legitimamente prescritta; tanto perche è contraria al diritto Divino, che ordina agli huomini di portare la testa scoperta in orare, e che proibisce alle femine di portare i capelli arricciati, e per conseguenza è contraria alla verità, contra la quale niente saprebbe prescriversi a tenore di quelle belle parole di Tertulliano: (a) *Veritati nemo præscribere potest, non spatium temporum, non patrocinia personarum, non privilegium personarum.* Quanto a cagione, che seguendo questa regola del diritto (b): *Sine possessione præscriptio non procedit.* Non si dà prescrizione senza possesso; cioè senza possesso pacifico, e non contrastato; e che l'usanza, della quale parliamo, non è punto tale, poiche è contrastata da una infinità di buoni Ecclesiastici, dal maggior numero, e dalla più sana parte degli Ecclesiastici, che sono in un possesso contrario; il che impedisce la prescrizione legitima, dice la me-

(a) *Init. lib. de veland. Virginibus.*

(b) *de Regul. juris in 6. Reg. 3.*

medema glossa: (a) *Requiritur, ut consuetudo sit legitimè præscripta, quod maior pars populi usa sit ea consuetudine, ad hoc ut secundum illam judicetur; quia sicut minor pars populi non potest inducere legem, ita nec consuetudinem.*

Dunque, perche questa usanza combatte le Regole della Chiesa, ed i Canoni de' Concilii, è fuori di dubbio, che dee assolutamente rigettarsi, e che non si dee in modo alcuno osservare, secondo queste massime del diritto Canonico: (b): *Consuetudo, quæ Canonicis obviat institutis, nullius debet esse momenti. Cum igitur hæc non tam consuetudo, quàm corruptela meritò sit censenda, quæ profectò sacris est Canonibus inimica, ipsam mandamus de cætero non servari.* (c)

Che non si dica dunque in avvenire; che bisogna fare, come fanno gli altri, che bisogna dare qualche cosa all'usanza, ed alla moda; perche quando gli altri, quando la moda, e l'usanza non sono conformi allo spirito della Chiesa.

(a) Cum tanto de consuet. (b) cap. ad nostram tit. eod. (c) cum venerabilis cod.

Chiesa, alla dottrina, nè all'esempio de' Santi, non si debbono havee per niente, dice benissimo D. Bartolomeo de Martyris Arcivescovo di Braga: (a) *Sileant mores omnes, qui non sunt Evangelico spiritui, doctrinae, & exemplo Sanctorum conformes*. E ciò, che si dice, aggiunge egli dopo, che bisogna accomodarsi al tempo, ancora più insopportabile; perche ben lontano è, che bisogni soggettare lo spirito di Giesù Cristo, e questo massime del Vangelo al tempo, alle opinioni, e capricci degli huomini, bisogna più tosto, che tutti i tempi siano regolati secondo la parola di Dio, egl' insegnamenti degli Apostoli: *Intolerabilius est (così si esplica) quod allegant, oportere scilicet servire temporibus, quasi spiritus Christi, & Evangelica norma mutari debeant cum tempore, ac opinionibus, & affectibus hominum servire; cum potius omnia tempora sint Evangelicae institutioni conformanda, & juxta normam Evangelici, atque Apostolici spiritus, reformanda.*

Se bene il migliore consiglio, che
 possa

(a) *in stimulo Partorum p. 2. c. 6.*

possa darsi agli Ecclesiastici, che vogliono vivere, e far come gli altri, e dire loro ciò, che una volta disse S. Bernardo ad un giovane Canonico Regolare chiamato Fouques; (a) se così è, abbandonate gli altri, ed uscite di mezzo di coloro per timore di non vivere, come quelli, che il loro cattivo esempio non vi faccia con essi perire; *Propterea exi de medio eorum, ne aut cum illis notabiliter vivas, aut exemplo pereas aliorum.*

Quinta Obbiezione.

Che la necessità, che non ha punto di legge, obbliga molti Ecclesiastici a portare le Perucche, perche senza questo riparo essi farebbono travagliati dalle flussioni, e da' catarri, e che questa necessità gli rende scusabili.

Vno de' più speciosi pretesti, che hanno la maggior parte degli Ecclesiastici di portare la Perucca, è, che temono, che senza simile riparo, havrebbero delle flussioni, e catarri, che gl'incomodarebbono notabilmente, e gli metterebbero parimente in pericolo delle

(a) *Epist. 2. post medium.*

delle loro vite; e perciò essi sono in
necessità di portarle, e questa neces-
sità gli rende scusabili.

Risposta.

Che questa necessità non riguarda, che al
più gli Ecclesiastici attempati, e soggetti
alle flussioni; che è senza fondamento; che
la Perrucca non è sovranò rimedio con-
tra le flussioni. Goffrido detto la donzella
visse 100. anni, benchè andasse colla testa
scoperta nella sua gioventù. Esempio di
S. Carlo, che s'indurò al caldo, che gli era
insopportabile nella età giovanile. Due
eccellenti rimedij contra le flussioni. Qua-
le sia il rimedio di S. Carlo.

Ma non è molto difficile l'abbat-
tere questo pretesto. Non riguarda il
medemo al più, che gli Ecclesiastici,
che sono avanzati in età, e che nu-
merano le flussioni, ed i catarri tra
gl'incomodi della loro vecchiaja; nè
può in modo alcuno favorire gli Ec-
clesiastici giovani, nè quelli, che ben-
che vecchi sono di complessione for-
te, e robusta, ed esente dalle flussioni.
Quanti sono gli Ecclesiastici giovani,
e gli Ecclesiastici attempati, ma vigo-
rosi, che portano le Perrucche?

Quale

Quale è finalmente il fondamento di questo pretesto? Non è fondato il più delle volte, che sopra una falsa delicatezza, una delicatezza imaginaria, e mai, ò quasi mai sopra una vera necessità, una necessità invincibile. Vno si lusinga, che la Perucca sia un rimedio sovrano, e specifico contra le flussioni; ma oltre che questo rimedio è stato incognito affatto agli Autori antichi, e moderni, che hanno scritto di medicina, poiche non se ne trova niente scritto ne' loro libri; pensasi giusto all'ora, che si pensa, che avere la testa nuda, tiri a se le flussioni, ed i catarri.

Gli Egizii al contrario, e gli Etiopi erano più vigorosi, più induriti al lavoro, e meno soggetti alle flussioni, ed alle malattie, che i Medi; perche i Medi portavano sempre grosse berrette sopra la testa, e gli Egizii, e gli Etiopi all'opposto haveano sempre il capo scoperto, i quali nella loro gioventù non haveano mai usato di stare in questa positura, esposti alli maggiori ardori del Sole, il che rēdea loro il cranio della testa sì duro, che non si
sareb-

farebbe potuto frangere con una grossa pietra: Almeno Synesio l'attesta. (a) Si trova ancora appresso Erodoto (b) allora, che parlando di un sanguinoso combattimento, che seguì presso Damiatra tra Cambise Re di Persia, e Sammenite figliuolo di Amasi Re di Egitto; egli dice, che quando fù la disputa di scegliere i vivi tra i morti, a' quali si volle rendere l'onore della sepoltura, non si distinsero gli Egizi, e gli Etiopi dalli Medi, che, perche i primi haveano la testa assai dura, e che gli altri l'haveano assai tenera. *Circa Arabiam* (dice Sinesio) *versus Egyptum confertis manibus a Cambyse, & Psammenito, confecta strage nullum aliud signum pro deletione cadaverum habuerunt, quam ut quisque cecidit in acie, ita sepeliretur, deprehensumque ex capite qualis quisque fuisset. Medorum capita imbellia, tenuia, quæ capilli jactu penetraves; Egyptiorum, & Aethiopum dura capita, ut ne gravi lapide rumperes, causa fuit. Medii gestamina*
ca-

(a) in laud. Calvitii.

(b) lib. 3. Histor.

capitis habent, spissa, Aegyptiorum in ardore solis educata.

Quanta vi è gente nel mondo, che non sà che cosa siano flussioni, nè catarri se bene non porta le Perucche? Benche le Donne tra noi habbiano sempre la testa coverta, sono forse meno soggette alle flussioni, e catarri degli huomini? Gli Ecclesiastici, quali nō havendo il modo di portare la Perucca, ò essendo persuasi, che nō è loro permesso di portarle, si servono del berettino, ne sono essi forse per ciò più soggetti, che quelli, che portano le Perucche? Avanti la invenzione de' berettini, ò capelli, ed altri cuoprimenti di testa, gli huomini andavano sempre colla testa scoperta, nella Città, in campagna, in casa, in Chiesa, ne' viaggi per mare, e per terra. I quadri antichi, le statue antiche, e le medaglie antiche ne fanno fede. Perche non vi sono rappresentati in altra maniera, che colla testa nuda, ò colle corone, che non gli poteano servire d'una grãde difesa dal freddo. E' da crederfi, che vi siano rappresentati tali, quali erano ordinariamente. Non veggiamo per tanto, che
fosse.

fossero più soggetti alle flussioni.

Non sono però molti secoli, che gli huomini portano le berrette, i capelli, ed altri cuoprimenti di testa; perche come noi l'habbiamo di già osservato, Polidoro Virgilio, che pubblicò il suo libro: *De rerum inventoribus* nell' anno 1499. (a) assicura, che la invenzione delle berrette, ò capelli, ed altri cuoprimenti di testa, era nuova al suo tempo: *Est novitium illud laneum tegmen capitis, quod biretum vocant. Veteres enim omnino caput non velabant.*

Donde viene dunque, che noi siamo più delicati, che i nostri Padri, e le nostre Madri? Perche noi siamo meno sobrij, e meno moderati di essi; Perche noi ci amiamo di vantaggio, che essi non si amavano, e che per questa ragione vogliamo parere meglio fatti, più aggiustati, e più galanti, che non siamo nel nostro stato naturale; noi vogliamo, che si creda, che habbiamo i capelli biondi, ò neri all' ora che gli habbiamo rossi, ò bianchi; che siamo giovani all' ora, che siamo vecchi; che hab-

(a) lib. 3.

habbiamo una bella capigliara all' ora che ne habbiamo una villana; che habbiamo la testa sana , e ben fatta, quando l'habbiamo ammalata, e mal fatta.

Questa dissimulazione non è sopportabile in chi che sia ; ma l'è ancora meno negli Ecclesiastici , i quali per poco, che volessero incomodarsi, si avvezzarebbono facilmente ad andare colla testa nuda , o almeno a non averla coperta di un'ornamento sì irregolare , quale è la Perucca, sopra il tetto dentro la Chiesa in tempo de' divini Offizi , ed in amministrare i Sacramenti.

Potrei quì riferire un 'esempio ben notevole dell' undecimo secolo verso il fine, che farebbe vedere , che si può vivere lungo tempo senza coprirsì la testa. Questo è quello di Gofrido di Chaumont detto per soprannome *la Donzella*, perche era più bello di tutte le più belle Donzelle del suo tempo, dice la storia delli Signori di Amboise: (a) *Gofridus miræ strenuitatis vir, sa-*

A 3 pien-

(2) *Gesta Ambasiens. Domin. c. 2. n. 9.*
Tom. 10. Spicileg. Achor.

pientissimus, quique quod pulchritudine etiam puellas pulcherrimas excellebat. Gofridus puella vocatus refertur. Questo Gofrido era figliuolo di Gelduino Governadore del Castello di Saumur, e fondatore della Badia di PôteLevoy, ed egli dice di lui, che visse cento anni senza perdere nè li sensi, nè la memoria, benché non haveſſe mai potuto riſolverſi nella gioventù ad andare colla teſta coperta, nè pure in tempo di pioggia, nè d'inverno: In diebus illis, dice ancora queſta Iſtoria, (a) Gofridus de Calvo-monte, quem referunt nullo imbre nullo frigore, cum juvenis eſſet, potuiſſe adduci, ut capite cooperto foret, propter ſummam in eo corporis ſiccitatem, univerſa carnis iter ingreſſus, Pontilevi ſepultus eſt: qui centum annos complevit nec ſenſum, nec ſcientiam, neque rerum cognitionem amiſit, excepto quod oculos pulchros privatos lumine habuit.

Ma perche non mancarebbe tal'uno di regettarmi sì in faccia, che gli belli occhi di quello Gofrido reſtarono privi di luce, e che queſta privazione benché la Iſtoria, di cui trattiamo, non

lo

(a) c. 5. n. 21. *ibid.*

lo dica in modo alcuno può bene essere cagionata dalle flussioni , che guadagnò per essere andato sempre colla testa scoperta nella sua gioventù, stimo meglio di allegare l'esempio di S. Carlo, perche cade meglio al nostro proposito.

Questo Santo Cardinale (come rapporta Monsignore Godeau) (a) dice di se stesso in una lettera scritta al Padre Luigi di Granata , che essendo giovane si conservava con tanta diligenza, che non havrebbe potuto andare per la strada senza berrettino sotto il capello, tanto era delicato; ma che dopo di essersi avvezzato a camminare nelle sue Visite per lo caldo del giorno , non era più incomodato dal Sole, siccome non v'è maggior pena ad avvezzarsi al freddo , che al caldo. Se S. Carlo si era reso, come insensibile al caldo, nel viaggiare nelle Visite in tempo dell'ardore del Sole , così potrebbero bene gli Ecclesiastici Peruccanti (se volessero) indurirsi al freddo, e guarirsi delle flussioni, e de' catarri, senza havere di bisogno di

A a 2 por-

(a) *Vie de Saint Charles lib. 2. c. 18.*

portate le Perucche.

Se questo rimedio non serve loro, eccone due altri sperimentati, ed immancabili, ch'io propongo a' medemi.

Il primo è una buona berretta, che non riscalderà meno loro la testa, che la Perucca, e che sarà molto più chericale, e più regolare. Il che nel 1243. Papa Innoc. IV. permesse alli Monaci Benedettini, che erano Canonici della Chiesa Metropolitana di Cantorbery di portare le berrette nella Chiesa in tempo dell' Offizio divino a cagione delle fastidiose malatie, che haveano contratte per haverli assistito fin'all'ora colla testa nuda. Che perciò ne usano i buoni Ecclesiastici, che fanno le Regole della Chiesa, e che le osservano.

Il secondo è l'astinenza, ed il digiuno. Niente è migliore di ciò contra le flussioni, e catarri. Questo è il rimedio, che il medemo S. Carlo praticava, e che hà fatto passare in proverbio, secondo l'attestato di Jusano(a),
di

(a) *Vie de Saint Charles l. 1. c. 3.*

di Monsignore Godeau: (a) Essendo
 „ ritornato a Pavia (dice questo sag-
 „ gio Prelato) siccome egli volea
 „ riparare alla perdita del tempo,
 „ che havea fatta, si diede allo stu-
 „ dio con una sì grande applicazio-
 „ ne di spirito, e fece sì lunghe vigi-
 „ lie, che cadde in una pericolosa ma-
 „ latia. Gli bisognò, per guarirne,
 „ lasciare i libri, e stare qualche tem-
 „ po senza fare cosa alcuna, che occu-
 „ pasc il suo spirito. Guarì dal suo
 „ male, ma non sì perfettamente, che
 „ la flussione del cervello, che l'havea
 „ posto in pericolo della vita, non
 „ continuasse a tormentarlo fino a
 „ tanto, che per le sue lunghe astinen-
 „ ze si seccò intieramente. Il che dà
 „ motivo al proverbio del rimedio di
 „ S. Carlo.

Questo ultimo rimedio sarebbe un
 poco violento per questi Abati insi-
 pidi, e zerbinotti, per questi Canonici
 grassi, e tombolati, per tutti questi
 altri Ecclesiastici finalmente, che por-
 tano le Perucche, ma se non vogliono

A a 3 ser-

(a) *Vie de Saint Charles lib. 3. c. 3.*

servirsene ; come è facile a crederfi, potrebbero benissimo porre in pratica il primo. Eglino l'haverebbono a miglior prezzo , che le Perucche , e per questo mezo sarebbono insieme, e migliori dispensatori de' beni della Chiesa, che sono de' poveri, e più Religiosi osservatori de' Sagri Canon.

Sesta Obbiezione.

Che la maggior parte degli Ecclesiastici, che portano le Perucche, non lo fanno se non perche non hanno capelli, e che hanno vergogna di apparire calvi.

Si aggiunge in favore degli Ecclesiastici Peruccanti, che la maggior parte di quelli, che le portano, non lo fanno, se non perche non hanno affatto capelli, e che stimano a vergogna di comparire calvi.

Risposta.

Che questa ragione non tocca, che gli Ecclesiastici, che sono calvi, e non quelli, che non lo sono. Che è qualche vantaggio agli Ecclesiastici di essere calvi, che la calvizie ha havuto di huomini grandi per Panegeristi, e che possono consolarfi col prendere il berrettino.

Nel tempo stesso, che si è tentato di
scol-

scolparẽ per questa ragione gli Ecclesiastici, che portano le Perucche, perche non hanno affatto capelli, si condannano almeno tacitamẽte gli altri, che si fanno radere la testa, per portarle, e quelli, che le portano, perche hanno i capelli ò troppo chiari, ò troppo corti, ò mal fatti.

Ma lasciate queste cose da parte ove trovasi, che sia permesso agli Ecclesiastici di portare la Perucca, quando sono Canonici. Ove è il Canone, il decreto, lo statuto, il regolamento, che lo permetta loro? La Calvizie li mette forse in ragione di violare impunemente le Leggi della Chiesa, che proibiscono loro di portare la Perucca. E questo dunque un male, una infamia a quelli di essere calvi?

Egli è vero, che Ovidio pare gli asfiscuri con quel Distico. (a)

*Turpe fretus mutilum, turpis sine gramine campus,
Et sine fronde frutex, & sine crine caput.*

A a 4. Ma

(a) lib. 3. de arte amandi vers. 249.
250.

Ma Ovidio non è punto mallevadore della Disciplina Ecclesiastica. Egli è vero ancora, che una truppa di fanciulli della Città di Bethel vedendo il Profeta Eliseo, che colà andava, insultarono la sua calvizie con queste parole: (a) *Ascende calve, ascende calve.* ma è costante ancora, che questo Zelante Profeta diede loro la sua maledizione, che due orsi usciti da un picciolo basso vicino, fecero in pezzi 42 di questi fanciulli: *maledixit eis in nomine Domini, egressique sunt duo Ursi de saltu, & laceraverunt ex eis quadraginta duos pueros.* E così essi rinfacciano la sua calvizie con sì poca ragione, come si potrebbe rinfacciare agli Ecclesiastici.

Perche in vero è qualche vantaggio per gli Ecclesiastici di essere calvi all'ora, che essi erano in questa postura; essi sono più conformi a questo dice l'Apostolo S. Paolo. (b) *Che ogni huomo, che ora, havendo la testa coperta, disonora la sua testa, quale santità nel retto può conciliare loro la calvizie?*

(a) 4. Reg. 2. 24. 25. 26. (b) I. Cor. 11. 4.

zie? Vbaldo monaco di Elnon, ò di S. Amando l'ha celebrata in persona di Carlo il Calvo con un poema di 300. versi, in cui tutti i mali cominciano per la C. che è stato dato alla luce da Gaspare Barthio (a) in Francfort nel 1624.

I nostri Cherici del Coro, i Certosini, e moltissimi altri nostri Monaci li più riformati, hanno la testa rasa senza arrossirsene. E se vi fossero degli Ecclesiastici, che si vergognassero di vedersi in questo stato, potrebbero consolarsi colla lettura del libro di Sinesio intitolato *l'Elogio della calvizie*, nel quale questo sapiente Prelato fa vedere in una maniera ingegnosa l'onore, il vantaggio, ed il piacere, che v'è di esser calvo.

Ma finalmente se questa lettura non è capace di consolargli, io li rimando un'altra volta al berrettino, che è altrettanto loro favorevole, quanto è loro ignominiosa la Perucca.

A a 5 Set-

(a) In *Advers. Commentar.* pag. 2175.

Settima Obbiezione.

Che si dirà di noi se dopo havere portata lungo tempo la Perucca , ora la lasciamo.

Noi confessiamo , dicono alcuni Ecclesiastici Peruccanti , che le regole della Chiesa non ci permettono di portare la Perucca : ma finalmente , che si direbbe di noi , se dopo haverla portata un tempo considerabile la lasciassimo presentemente ? Non saremmo meno conosciuti , e disfigurati ? Non saremmo trattati per ridicoli ; se lasciassimo un'ornamento , col quale habbiamo in costume di comparire?

Risposta.

Che sarebbono lodati di un tale cambiamento in luogo di essere biasimati , e che se ne darebbono lodi alla mano di Dio . Bella risposta di Tertulliano ad un' obbiezione quasi simile.

Si direbbe di voi , che sete gente onesta, che vi rendete alla verità, all' ora, che la conoscete; che levate i scandali, i quali havete cagionati colle vostre Perucche immodeste; che edificate la Chiesa colla vostra condotta sì regolare; o bēche siate male conoscibili,

bili, e sfigurati, ciò non è, che non siate più di quello, che sete stati per lo passato; che eravate altra volta imbrogliati negli huomini del Mondo, e che voi sete ora Ecclesiastici. Che per lo passato non osservavate le regole della Chiesa, e che le osservate ora. Che per lo passato non portavate nè Corona, nè Tonsura cherica'e, e che ora la portate. Ed in cambio, che tale mutazione vi possa conciliare qualche confusione, vi sarebbe gloriosa a giudizio di tutte le genti da bene, che non mancherebbono di attribuirla alla mano Altissima, e dire col Regio Profeta: (a) *Hæc mutatio dexteræ excelsi.*

Perche finalmente se voi ne state sopra il che se ne dirà, e che non potete risolvervi a lasciare la Perucca, che vi sete avvezzi a portare, perche temete, che non diveniate ridicoli nel mondo; non posso dirvi ciò, che altre volte (b) rispose Tertulliano alle Donzelle, ed alle Donne Christiane, che gli faceano mille obbiezioni, quasi simili

A a 6 alla

(a) *Psal. 76. 11.* (b) *lib. de cult. femin. cap. 11.*

alla vostra. Esse gli diceano : Bisogna
 bene, che portiamo habiti ricchi, &
 pomposi, per paura, che non ci rendia-
 mo ridicolose, & che non venga be-
 stemmiato il nome de' Cristiani, se le-
 viamo qualche cosa degli ornamenti,
 de' quali ci siamo avvezate a vestir-
 ci: *Ne blasphematur nomen in nobis, si*
quid de pristino habitu, & cultu detra-
hamus. Ed ecco ciò, che rispondono :
 Se quella scusa è ricevibile, non biso-
 gna, che lasciamo i peccati, che hab-
 biamo commessi per lo passato, nè che
 lasciamo i nostri costumi, se volemo
 comparire cogli stessi attillamenti, che
 habbiamo portati fin'a quest'hora. Ed
 all'ora le nazioni non bestemmiaran-
 no contra di noi. Quale è dunque que-
 sta bestemmia delle nazioni contra di
 noi? di udire dire; da che questa don-
 zella, questa donna è stata battezzata,
 ella è sempre comparsa con un'habi-
 to più povero, e più modesto, che non
 facea per prima. Credete voi di com-
 parire più povere in tempo, che sete,
 diventate infinitamente più ricche?
 Pensate voi di apparire più mal com-
 poste in tempo, che sete divenute più
 mo-

modeste? Non è più giusto, che i Cristiani si conformino più tosto all'esempio di Giesù Cristo, che a quello de' Pagani? *Non auferamus ergo nobis, & vitia pristina: simus, & moribus eisdem, si & superficie eadem, & tunc verè non blasphemabunt nationes. Grandis blasphemia, si quæ dicatur, ex quo facta est Christiana, pauperiùs incedere. Timebit pauperior videri, ex quo locupletior facta est, & sordidior, ex quo mundior. Secundum Gentilium, an secundum Dei placitum incedere. Christianos oportet?*

Ottava Obbiezione.

Che non v'è, che qualche Sinodo, qualche Vescovo particolare, qualche Capitolo, e la Congregazione dell' Oratorio, che proibiscano agli Ecclesiastici di portare la Perucca; e che le loro determinazioni non obbligano generalmente tutti gli Ecclesiastici, ma solamente quelli della loro Giurisdizione.

Non v'è; dicono ancora, niuna legge generale della Chiesa, che proibisce agli Ecclesiastici di portare la Perucca. Non sono, che i Sinodi, ed i Vescovi particolari, qualche Capitolo di Cattedrale, e la Congregazione dell' Oratorio, che

ne proibiscano l'uso. Ma le loro determinazioni obbligano gli Ecclesiastici, che sono della loro Giurisdizione, e non quelli, che non sono sudditi loro. *Risposta.*

Che le Perucche degli Ecclesiastici sono dannate dalle leggi generali della Chiesa, che sono la Scrittura Santa, i Concilii, ed i Padri. L'autorità del Concilio di Costantinopoli in Trullo. Che si dee havere molta venerazione per gli sentimenti de' Padri, per gli decreti de' Sinodi particolari, per le deliberazioni de' Vescovi. Ciò, che deesi giudicare de' Statuti della Congregazione dell'Oratorio, toccanti le Perucche degli Ecclesiastici.

Se la Scrittura Santa dannà indistintamente le Perucche, è senza dubbio, che vi è una legge generale della Chiesa, che proibisce agli Ecclesiastici di portarle; perche la Scrittura Santa è la legge generale della Chiesa, e tutti i fedeli sono indispensabilmente obbligati ad osservarla. Ora la Scrittura santa dannà indefinitamente le Perucche tanto, perche gli huomini non hanno la testa scoperta in orare, come il Santo

ro

to Apostolo loro ordina (a) all'ora, che hanno le Perucche; quanto a cagione, che il Signore in Isaia (b), e gli Apostoli S. Pietro (c), e S. Paolo (d) proibiscono alle Donzelle, ed alle femine Crisiane di portare i capelli arricciati, come sono tutte le Perucche degli Ecclesiastici.

All'ora, che il Concilio di Costantinopoli chiamato *in Trullo*, perche fù celebrato nella Sala Imperiale del Palazzo di quella grande Città nel 692. scomunica (e) quelli, che portano i capelli arricciati, e anellati con artificio; scomunica ancora, secondo Balsamone (f) quelli, che portano capelli stranieri, o di Perucca, poiche tutte le Perucche sono fatte di capelli stranieri, e sono tutte arricciate, ed anellate con artificio. Questo Concilio intanto non è Concilio particolare; perche vi furono ducento Vescovi, che vi assistono, i Legati dell'In Santa Sede vi presedettero, secondo rapporta il medemo Balsamone.

(a) Ana-

-
- (a) 1. Cor. II. 4. (b) *Isai.* 3. 17. & seqq. (c) 1. Petr. 3. 3. (d) 1. Timoth. 2. 9. (e) 1. Can. 95. (f) *in hunc Can.*

(a) Anastasio Bibliotecario (b), ed è chiamata da' Latini *Synodus quinifexta*, perchè è supplemento del V. e del VI. Concilio generale.

Io sò, che qualche Canone non è stato approvato dalla Chiesa Romana e tra gli altri il 3. il 13. il 55. il 67. ed il 82. ma sò ancora, che eccettuati questi cinque, tutti gli altri sempre hanno havuta, ed hanno ancora hoggidì l'approvazione generale della Chiesa, perchè stabiliscono, e confermano molti punti importanti della sua più pura disciplina.

Devonsi perciò ricevere con rispetto i Canoni di questo Concilio, perchè, conforme dice assai bene li Apologetico delli Decreti di Gregorio VII. (c) egli è una pazzia il non deferire a sentimenti di un'huomo di giudizio, di un'huomo savio, ed è sfacciataggine resistere alle decisioni de' Concilij, che sono stati celebrati non da uno solo, ma da più huomini sapienti-

(a) *Comment. in hanc Synod.* (b) *In Vita Serg. I.* (c) *Tom. 10. edil. ultim. pag. 33. & seqq. n. 4.*

pianti: *Quod si non parva stultitia constat, si quis cujuslibet unius hominis sano consilio acquiescere detrectat, quanto magis reprehensibile videtur, si quis impudenter resistat hujusmodi Conciliorum statutis, non unius, sed plurimorum sapientum auctoritate, & judicio prolatis, atque probatis.*

Benche l'autorità de' Padri della Chiesa non faccia sempre una legge generale, ne fa nondimeno una all'ora che si trova conforme alla Scrittura santa, ed a' santi Concilij. Perciò l'ottavo Concilio generale, ch'è il quarto di Costantinopoli nel 869. dichiara, (a) che si dee havere rispetto per gli scritti di qualche Padre della Chiesa, in particolare; perche come dice un antico Autore, (b) tengono il secondo luogo dopo la santa Scrittura, e noi dobbiamo riguardargli, come fanali tutti brillanti, che ci illuminano: *Per æquam, & regiam divinæ justitiæ viam inoffensa incedere volentes, veluti quas-*

(a) *Act. 10. Can. 1. secundum interpretat. Anastasii Bibliot.* (b) il prete S. Dionigi Arcopag.

quasdam lampades semper lucentes, & illuminantes gressus nostros, qui secundum Deum sunt, sanctorum Patrum definitiones, & sensus retinere debemus. Quapropter, & has ut secunda eloquia, secundum magnum, & sapientissimum Dionysium arbitantes, &c. Igitur Regulas, quæ sanctæ, Catholicæ, & Apostolicæ Ecclesiæ, tam a Sanctis famosissimis Apostolis, quàm ab Orthodoxorum universalibus; nec non & localibus Concilijs, vel etiam a quolibet Dei loco, patre, ac magistro Ecclesiæ tradita sunt, servare, ac custodire profitemur. Ora è chiaro per quanto habbiamo detto di sopra, che Tertulliano, S. Ciente di Alessadria, S. Gregorio di Nazianzo, e S. Girolamo condannano unanimamente i capelli stranieri, ò le Perucche delle Donzelle, e delle Donne del mondo, e con più soda ragione quelle degli Ecclesiastici, e che così le Perucche degli Ecclesiastici sono condannate dalla legge generale della Chiesa.

La verità è, che i Sinodi particolari non hanno forza di legge, che nelle Provincie, e Diocesi, nelle quali sono ricevuti, ma non sono indegni perciò della

della venerazione degli Ecclesiastici, e de' Laici delle altre Provincie, e Diocesi all'ora particolarmente, che sono tali, quali sono gli allegati da noi contra le Perucche degli Ecclesiastici, cioè all'ora, che sono d'accordo colla santa scrittura, colli altri Concilij, ed colli Santi Padri.

Ne habbiamo un testo formale nel diritto Canonico al Capitolo *ad abolendam* (a) ove Papa Lucio III. scomunica generalmente tutti quelli, che sono dichiarati Eretici ò dalla Chiesa Romana, ò dalli Concilij Provinciali, ò dalli Sinodi Diocesani: *Generaliter* (dice egli) *quosunque Romana Ecclesia, vel singuli Episcopi cum Concilio Clericorum, vel Clerici ipsi, sede vacante, cum Concilio (si opus erit) vicinorum Episcoporum, haereticos judicaverint, vinculo perpetui anathematis innodamus.*

I Decreti de' Vescovi particolari contra le Perucche degli Ecclesiastici non obbligano ancora in rigore, che i loro Diocesani; ma la santa Scrittura, ma i Concilij, ma i Padri della Chiesa
sù

(a). *Lib. 5. decretal. tit. 8. de haeret.*

sù l'autorità de quali sono fondati; ma la intelligenza, il carattere, ed il merito personale di quelli, che ne sono gli autori, non obbligano forse tutti i fedeli a ricevergli con una grande sommissione?

I due decreti de' Padri dell'Oratorio sono unicamente per gli Preti, Confratelli, e fratelli della loro Congregazione. Ma la conformità, che essi hanno colla Scrittura, colli Concilij, colli Padri, e colli Vescovi unita alla sufficienza, sagacità, e probità di coloro, che gli hanno fatti, non debbono passare per indifferenti nello spirito degli Ecclesiastici.

Nona Obbiezione.

Che non vi è maggiore male negli Ecclesiastici Latini in portare le Perucche, che negli Ecclesiastici Greci in portare, come fanno, i capelli lunghi.

Ma (si aggiunge) se è permesso agli Ecclesiastici Greci di portare i capelli lunghi, come gli portano hoggidi, perchè sarà egli proibito agli Ecclesiastici Latini di portare le Perucche? Non vi è maggiore male da una banda, che dall'altra.

Ri.

Risposta.

Che le prove , che si applicano dalle usanze della Chiesa Greca a quelle della Chiesa Latina non sono concludenti. Che i capelli lunghi degli Ecclesiastici Greci sono più tollerabili , che le Perucche degli Ecclesiastici Latini.

Per la medesima ragione sarebbe permesso agli Ecclesiastici Latini di havere le mogli , di consagrar la Divina Eucaristia in pane fermentato, di versare l'acqua calda nel Calice dopo le parole della consagrazione, poiche queste tre cose sono permesse agli Ecclesiastici Greci . Sono però le medeme proibite agli Ecclesiastici Latini. E così la prova, che si tira dall'uso della Chiesa di Oriente, a quella della Chiesa di Occidente nō è cōcludente.

Ma finalmente se gli Ecclesiastici Greci portano hoggidì i capelli lunghi , è certo , che non gli portavano anticamente. Perche anticamente la Tonsura era il segno della Cheresia, così bene tra Greci , come tra Latini, come l'abbiamo mostrato nell'esempio di Massimo il Cinico , di S. Eutimio , dell'Imperadore Marciano , di
Ciro

Ciro Prefetto di Costantinopoli , di Crispo genero dell' Imperadore Foca, di Teodosio Adramittesse, e di suo fratello, delli Cognati dell'Imperadrice Irene, e di Tarasio Patriarca di Costantinopoli ; ed ancora hoggidi si tagliano i capelli alli Lettori , e Cantori all'ora, che si ordinano, siccome si è fatto qui sopra vedere dall'Euchologio .

Nel resto se gli Ecclesiastici Greci portano i capelli lunghi, almeno sono loro capelli naturali, almeno sono essi una Corona chericale , quando le Perucche degli Ecclesiastici Latini sono fatte de' capelli stranieri , ed il più delle volte di un'altro colore , che è quello de' loro proprii capelli , e che non hanno affatto la Corona chericale .

Decima Obbiezione.

Che è ancora indifferente agli Ecclesiastici di portare le Perucche , che di tagliarsi le barbe colla forbice , raderle , e lasciarle crescere.

Sono state altre molte strane variazioni nella Chiesa circa alla barba degli Ecclesiastici. In certi paesi, ed in
certi

certi tempi si è loro proibito di tagliarla colla forbice, in altri di raderla, in altri di lasciarla crescere: ma oggidì si dà loro la libertà di farne ciò, che loro piace, come lo testimifica il Baronio in queste parole: (a) *Sed his jam penè contrarius irrepsit usus, nec cōstans habetur ubique ritus cum alii tondeant, radant alii, alij rursus barbā promittant absque jactura fidei, unusquisque abundans in sensu suo.* Perche dunque non sarà libero agli Ecclesiastici di portare la Perucca, ò di non portarla?

Risposta.

Che ancorche hoggidì sia arbitrario agli Ecclesiastici di portare la barba, curta, ò lunga, di tagliarla colla forbice, ò di raderla, non è però indifferente di portare la Perucca, ò non portarla. *Diverse contestazioni sopra la barba degli Ecclesiastici, e sopra quella de' Laici. Sentimento, e pratica di Maestro Carlo di Muolin sopra la barba.*

Questa è la ragione, perche la Chiesa non hà mai variato sopra le Perucche degli Ecclesiastici, e che hà
spes-

(a) *Ad an. 58. n. 142.*

spello fatta variazione sopra le loro barbe. Le testimonianze sì precise, che habbiamo portate ne' capitoli precedenti della santa Scrittura, de' Concilij, e de' Padri fanno vedere in una maniera evidente, che sempre costantissimamente ha condannate le Perucche degli Ecclesiastici; ma non è così delle loro barbe; e questo dice il Baronio(a) n'è una grande prova.

Nel quarto Concilio di Cartagine del 398. fù proibito (b) agli Ecclesiastici di lasciare crescere le loro barbe: *Clericus nec comam nutriat, nec barbam;* ò di tagliarla secondo alcuni, che aggiungono *tondeat* dopo *barbam* in questo Canone; ò di raderla, come alcuni altri, nel leggere così: *Nec barbam radat.* In altri tempi fù loro permesso di raderla, come alcune volte fù loro ordinato di tagliarla colla forbice, e si vede parimente nel sagramentario di S. Gregorio, ed altrove le preghiere, che debbono farsi prima di tagliare le barbe: *Oratio ad tondendas barbas.* II

(a) *ibid. an. 1.56. ad num. 143.*

(b) *Can. 44.*

Il Baronio (a) cita le lettere di Gregorio VII. colle quali incarica a Giacomo Vescovo di Cagliari in Sardegna di fare radere le barbe a tutti gli Ecclesiastici della sua Diocesi, dicendo, che tale è stato l'uso della Chiesa nel suo origine. Cita ancora altre Lettere del medesimo Papa scritte al Duca di Sardegna nel 1083. a dì 5. di Novembre sopra lo stesso soggetto.

Pierio ha fatto un libro: *Pro Sacerdotum barbis*, in cui prova, che i Preti debbono portare le barbe, e che vi è di mollezza a farsele radere. Questo libro fù prima impresso in Roma, poi in Parigi nel 1533.

A dì 4. di Maggio nel 1556. Errico II. scrisse alli Canonici di Orleans, che ricevevano in Vescovo Monsignore Morvillien, benché avesse la barba lunga, non ostante il decreto del loro Capitolo, col quale era incaricato a Canonici di radersi le barbe.

A dì 29. di Luglio il medesimo Rè scrisse altra lettera alli Canonici di Mans, colla quale gli prega, ed oc-

B b cor-

(a) Ad an. 58. n. 142.

correndo, comanda loro di ricevere il S. Cardinale di Angennes loro Vescovo nella sua entrata senza richiederlo, nè ammonirlo à farsi radere la barba, essendo cosa, che non la può impedire, nè ritardare. Questo Cardinale scrisse loro una lettera a dì 4. di Agosto seguente, domandando loro la stessa cosa; ma essi non deferirono nè alla lettera del Rè, nè a quella del Cardinale. Perche colla loro conclusione Capitolare delle X. di Agosto seguente, supplicarono humilissimamente il Rè, che fosse suo buono piacere di conservare, e mantenere in osservanza le Costituzioni Canoniche, i santi decreti, gli antichi statuti, e lodevoli ujanze da tanto tempo osservate nella sua Chiesa di Mans, come Protettore di esso. E scrissero lo stesso giorno al Signore Cardinale di Angennes di non volere essere il primo, che volesse contravenire agli antichi statuti, e lodevoli consuetudini della sua Chiesa, conformi alli santi decreti. Il che obbligò il Rè a scrivere loro una seconda lettera di comandamento a dì 17. Agosto, colla quale gli prega a tollerare, e permettere al detto Vescovo, che facesse
la

la sua entrata alla detta loro Chiesa nel tempo da lui deliberato colla sua barba, senza richiederlo a raderla.

Io non sò, che cosa seguisse di questa barba. Monsignor Menage, che hà havuto la bontà di comunicarmi queste lettere di Errico II. del Signore Cardinale di Angennes, e del Capitolo di Mabs, non me l'hà potuto dire; ma sò bene quanto successe a Clermont, a Guglielmo di Prato figliuolo legittimo del Cardinale di Prato Cancelliere di Fràcia Arcivescovo di Sens, e Vescovo di Alby, il quale era stato Avvocato generale nel Parlamento di Tolosa, poi Presidente nel Parlamento di Parigi avanti, che entrasse nello stato Ecclesiastico.

Questo Guglielmo di Prato essendo stato provveduto del Vescovado di Clermont, il giorno, che fece la sua entrata in quella Città, i Canonici della sua Cattedrale, che lo attendevano alla porta maggiore della loro Chiesa, gli presentarono in uno bacile di argento la forbice per tagliarsi la barba, e gli dissero chiarissimamente, che non l'havrebbero ricevuto, che

con questa condizione . Egli fù nel principio assai sorpreso di un complimento di questa sorte, che nõ aspettava in veruno conto ; ma in fine giudicò a proposito per il bene della pace, e per non turbare la Cerimonia della sua entrata , e del possesso , di prendere la forbice , che gli fù presentata, e di tagliarsi la barba. Il che fece effettivamente in presenza di tutti gli Astanti. Così i Canonici fecero all'ora la barba al Vescovo, ma hoggidì non è più quel tempo; è tutto al contrario per la grazia di Dio, e per la prudenza del nostro Gran Monarca, e per lo Zelo delli Signori li Procuratori , e gli Avvocati generali di sua Maestà.

Questa condotta de' Canonici di Clermont in riguardo del loro Vescovo, mi fa ricordare ciò , che dice Alberto Kranzio nella Istoria de' Vandali, (a), che circa all'anno 1481. i Principi di Germania cominciarono a farsi tagliare i capelli a loro stessi, e loro sudditi, ed a mandarli l'uno l'altro le lettere, dentro le quali poneavo
le

(a) lib. 13. Vnand. cap. 23.]

le forbici con ordine a quelli , a quali erano mandate di servirsene per tagliarsi i capelli : *Germanos Principes capillos cæpisse sibi, suisque tondere , & invicem literas misisse inclusis forficibus cum mandato.*

Ecco i movimenti, ed i fracassi per le barbe . Ma chi non sarà sorpreso, quando saprà le grandi , ed ostinate contestazioni , che hanno fatte i Frati Minori per sì lungo tempo sopra la forma del Cappuccio di S. Francesco, gli uni sostenendo, che era in forma piramidale , gli altri tondo , gli altri quadro, fuori, che un poco pontuto in in cima. Sono riportate tutte a lungo negli Annali del loro Ordine, e se ne può vedere una mostra nel Trattato del Padre Teofilo Raynaud: *de Pileo, cæterisque capitis tegminibus tam sacris, quam profanis* . E nelle Noti di Monsignore Camus Vescovo di Belley sopra il libro di S. Agostino: *delle opere de' Monaci*.

Ma per ritornare alle barbe, quelle de' Laici non hanno sofferto minor variazione in Francia, nè hanno dato minore motivo di dispute , che quelle

degli Ecclesiastici; Gentien Neruet, il quale assistè al Concilio di Trento con un' alta riputazione di dottrina attesta (a) che al suo tempo il Parlamento di Tolosa proibì con Arresto di havere la barba lunga; e che questo Arresto fù eseguito con tanto rigore, che un Gentil. huomo, che portava la barba lunga, domandando giustizia a questa illustre Adunanza; gli fù risposto, che se gli farebbe, quando si fosse fatta radere la barba: *Barbarasa providebit Curia.*

Maestro Carlo di Moulin era di un' altro sentimento, perche egli dice, (b) che è ridicolo, ed impertinente in materia di Religione fare leggi, che ordinano di tagliarsi i capelli, ò la barba, ò di lasciargli crescere: *Ego verò ridiculum puto legem de alterutro fieri causa Religionis, in qua hoc impertinens est.* E che per se stesso non si è potuto risolvere mai di lasciargli crescere a qualunque istanza, che gli n' hab-

(a) *Orat. de radenda barba, & orat. de alenda barba.* (b) *Annot. in Decretal. lib. 1. tit. 1. de vit. & honestat. Clericor. c. 5. v. Clericus.*

n'habbiano fatta i suoi amici; ma che se gli taglia col solo motivo di non esserne imbarazzato, e di non perdere il tempo, che bisognerebbe impiegare a pertinargli: *Ego quidem rado, nec ullis amicorum flagitationibus adduci potui, ut eam nutirem, sed ob id tantum facio, ut in opere meo sim expeditior, nec tantillum temporis in ea pexenda mihi depereat.* Il ch' fa vedere, ch'egli havea molta indifferenza per gli suoi capelli, e per la sua barba.

Gentien Nernet ne nota più per la barba, che non fa Maestro Carlo di Moulin. Questo è visibile per gli tre discorsi, che fece stampare in Orleans nel 1536. Nel primo, che tratta *de radenda barba*, egli fa vedere, che uno è obbligato a radersi la barba. Nel secondo, che hà per titolo: *de alenda barba*, prova, che si dee lasciare crescere la barba. E nel terzo, che è in titolato *de, vel radēda, vel alenda barba* mostra, che stà in libertà di ogn'uno di radersi, o lasciare crescere la barba. Così nel pensiero di quello sapiente Tcologo la questione delle barbe corte, o lunghe è questione affatto problematica, ed

In cui per conseguenza si può prendere qual partito si vuole, ò favorevole, ò contrario. Egli dichiara nel principio di questo ultimo discorso, che gli due primi furono recitati da due scolari giovani, e da ciò viene, ch'io gli riguardi tutti e tre, come una declamazione, ò un *Senatus-Consultus* del Collegio, e che creda, ch'egli gli fece, mentre era Reggente del Collegio in Orleans sua Patria.

Ciò, che ne sia, egli dee restare per costante, che ancorche ciò sia hoggi di una cosa arbitraria agli Ecclesiastici di portare la barba lunga, ò curta, non dipende perciò in modo alcuno dalla loro volontà il portare la Perucca, ò non portarla, poichè essendo figliuoli della Chiesa, che proibisce loro portarla, devono regolare la loro volontà con quella della Chiesa.

Undecima Obbiezione.

Che dee essere indifferente agli Ecclesiastici di portare la Perucca, ò non portarla; perche la pietà non consiste nell'habito, ma ne' costumi, e nel cuore.

Siccome la pietà non consiste nell'habito, ma solamente ne' costumi, e nel cuore; non dee essere forse molto

in.

indifferente agli Ecclesiastici di portare la Perucca, o non portarla?

Risposta.

Che questa non impedisce, che gli Ecclesiastici non debbano portare gli abiti convenevoli alla loro professione, conforme ne assicurano S. Bernardo, ed il Concilio di Trento.

Questo è l'ultimo trinceramento degli Ecclesiastici Peruccanti: Ma è già lungo tempo, che S. Bernardo (a)
 „ ne ha gli disfatti. Nò dite (egli parla così a certi Cherici) che Dio
 „ osserva i costumi, e non gli abiti;
 „ perche la diformità di quelli, che
 „ portate, è un contrasegno della
 „ diformità de' vostri spiriti, e
 „ dello sregolamento de' vostri costumi. Donde deriva, che i Cherici vogliono parere altra cosa, che non sono? Al loro habito, sono presi per Soldati; ed al guadagno sordido, che procacciano con tanta fretta, essi parrebbero Cherici, ma non fanno in effetto nè le azioni de' Cherici, nè quelle de' Soldati; perche non combattono

B b 5 „ co

(a) lib. 3. de consid. c. ult.

„ còme questi, nè evangelizzano co-
 „ me quelli. Di quale ordine sono
 „ essi dunque? volendo essere di tut-
 „ ti e due; abbandonano, e confon-
 „ dono l'uno, e l'altro; e sono deser-
 „ tori della milizia sagra, in cui
 „ hanno l'onore di esser arruollati.

„ Non mi dite più (così ancora
 „ questo S. Abate di Chiaravalle par-
 „ la a' Religiosi di Cluny) (a) che la
 „ pietà non consiste nell'habito, ma
 „ nel cuore; perche io vi risponderò,
 „ che tutti i vizii appariscono al di
 „ fuori; escono certissimamente dal
 „ cuore. Quando il cuore è pieno
 „ di vanità, apparisce assai bene al di
 „ fuori; e le superfluità esteriori de-
 „ gli habiti sono contraegni infalli-
 „ bili della vanità interiore d'un
 „ cuore mal fatto, ed effeminato. Non
 „ si userebbe tanta diligenza nell'a-
 „ dornare il suo corpo, se non si ha-
 „ vesse prima abbandonata la sua
 „ anima, trascurando la pratica delle
 „ virtù: *Ex cordis thesauro sine dubio
 procedit quidquid foris apparet vitio-
 rum.*

(a) in Apologia c. 9.

rum . Vanum cor vanitatis notam ingerit corpori, & exterior superfluitas interioris vanitatis indicium est. Non tanto curaretur corporis cultus, nisi prius neglecta fuisset mens inculta virtutibus.

Perciò il Concilio di Trento dice
 „ (a) benissimo: Che benchè l'habito
 „ non faccia il Monaco, bisogna
 „ nondimeno, che i Cherici portino
 „ sempre gli abiti, che s'iano conve-
 „ nevoli alla loro professione, affin-
 „ che per la decenza del loro habito
 „ esteriore, facciano apparire l'one-
 „ stà interiore de' loro costumi.

Così noi possiamo dire della Santi-
 tà de' Cherici quanto Tertulliano di-
 ce della castità de' Cristiani. Noi sap-
 „ piamo, che non è bastante a' Cheri-
 „ ci di essere gente da bene, ma deb-
 „ bono ancora apparire tali. Perchè
 „ la loro santità dee essere sì abbon-
 „ dante, e sì perfetta, che passi dalla
 „ loro anima sopra i loro abiti, e
 „ dal profondo del cuore sopra le lo-
 „ ro azioni. Di maniera, che vedano
 „ al di fuori quello, che sentono al di

Bb 6 „ den-

(a) Sess. 14. de refor. c. 6.

, dentro: *Hoc scimus omnes* (dice eccellentemente questo grand' Uomo) (a) *sed pudicitiae Christianae satis non est esse, verum & videri. Tanta enim debet esse plenitudo ejus, ut emanet ab animo in habitum, & eructet a conscientia in superficiem, ut & foris inspiciat quasi suppellectilem suam, quae conveniat disciplinae in perpetuum continendae.*

CAPITOLO XXIV.

Mezi proprii per impedire agli Ecclesiastici il portare le Perucche particolarmente in Francia. Il che si potrebbe ancora praticare a proporzione negli altri Paesi Cattolici. Primo, una Bolla del Papa senza clausole irritanti, verificata per tutto, ove fosse bisogno. Secondo, un decreto dell' Assemblea generale del Clero. Terzo, un' Editto, o una dichiarazione del Rè. Quarto, i statuti Sinodali de' Vescovi. Ciò, che dovrebbe farsi per la esecuzione di questi statuti.

Non trovandosi dunque alcuna buona ragione, che autorizzi agli
Ec-

(a) *lib. de cultu saem. c. 13.*

Ecclesiastici il portare le Perucche, ed essendovene moltissime al contrario, che loro le proibiscono, non vi resta ora altro, che il proporre quì i mezzi li più proprij, e li più convenevoli de' quali la Chiesa può servirsi utilmente, ed efficacemente per impedirgli di portarle. Ecco quali si offeriscono ora al mio spirito, e che io sottopongo volentieri al giudizio de' saggi.

Il primo sarebbe una Bolla del Papa, senza *motu proprio*, senza *authoritate Apostolica*, senza *invitis Clericis*, senza alcuna di queste clausole irritanti, e che non sono universalmente ricevute in tutto il cattolichismo. Infine vista, esaminata, verificata, pubblicata, e registrata per tutto, ove fosse bisogno, colla quale fosse proibita espressissimamente, e sotto pene gravi a tutti gli Ecclesiastici di qualsivoglia ordine, e di qualsivoglia qualità, che fossero, di portare le Perucche, nè picciole, nè grandi, di cerchi, ò mezi cerchi, ò di ferze di capelli stranieri.

La esecuzione di questa bolla potrebbe raccomandarsi a' Vescovi, a' Principi, ed a' Magistrati Cristiani,

ed

ed io sono sicuro, che tutti havrebbono a merito di farla eseguire minutamente secondo la sua forma, e tenore.

Papa Sisto V. fece una Bolla simile colle clausole, e formalità somiglianti, per obbligare gli Ecclesiastici a portare l'habito, e la Tonsura chericale. Questa comincia: *Cum sacro-sanctum*; ed è delli 9. di Genaro 1589.

In secondo luogo un decreto della medesima forza, e vigore, di un'Assemblea generale del Clero di Francia, farebbe di un gran peso, per estermine le Perucche degli Ecclesiastici, che cagionano sì grave scandalo alle genti da bene; purché i Prelati della Chiesa Gallicana volessero mantenerlo, chi dubita, che non fosse eseguito nel Regno almeno con altrettanta esattezza, come lo sono ancora al presente i decreti, che furono fatti nell'Assemblea generale del medesimo Clero nell'anno 1625. toccanti il regolamento delle persone Regolari esenti, e non esenti dalla Giurisdizione degli Ordinarij, e che furono confermati in quella del 1635. e rinnovati nelle altre del 1645. 1655. 1665. e 1670. Nella

la stessa maniera si potrebbe fare ne-
gli altri Stati Cattolici.

Terzo, il nostro gran Rè con suo
Editto del mese di Aprile 1684. ordi-
nò, che i Presidenti, i Consiglieri, e gli
„ altri Uffiziali, che sono del Corpo
„ del Parlamento di Parigi, portasse-
„ ro i loro habiti fissi nel Palazzo,
„ nelle Assemblee pubbliche, ed in
„ tutte le funzioni delle loro cari-
„ che sì dentro, come fuori delle loro
„ case, e che ne' luoghi particolari
„ potrebbero portare gli habiti neri,
„ con ferraïoli, e collari; Che gli Of-
„ fiziali de' Tribunali, e principali
„ Seggi Reali osservassero a loro ri-
„ guardo ciò, che è prescritto per gli
„ Uffiziali del detto Parlamento, e
„ che tutti quelli, che studiassero in
„ Legge porterebbono gli habiti mo-
„ delli, convenienti alla loro condi-
„ zione.

I Presidenti, i Consiglieri, e gli al-
tri Uffiziali, che sono del corpo del
Parlamento di Parigi, gli Uffiziali
delli Tribunali, e de' principali Seggi
Reali, ed i scolari, che studiano in leg-
ge hanno ubbidito puntualmente a
questo Editto.

Se

Se piacesse a S. Maestà Cristianissima di farne un simile , ovvero una dichiarazione per obbligare gli Ecclesiastici a lasciare le loro Perucche , io non saprei credere , ch' essi non ubbidissero colla medesima puntualità, e che haveßero maggior pena a rinunciare alle loro Perucche , ed a portare la Corona, e la Tonsura chericale, che gli Officiali di Giustizia si hanno havuta a rinunciare alle loro cravatte, ed a portare i ferraïoli , ed i collari. Quali benedizioni non riceverebbe per un tale Editto, una tale dichiarazione sopra la Persona sagrata , e sopra gli Stati sì floridi di questo saggio Monarca, per quale cagione gli altri Principi, e gli altri Sovrani non potrebbero farne il medesimo?

Finalmente i Vescovi ne' loro Sinodi, ciascheduno nelle loro Diocesi potrebbero fare decreti conformi alla Bolla del Papa , al Regolamento dell' Assemblea generale del Clero di Francia, ed all' Editto, o dichiarazione del Rè contra le Perucche degli Ecclesiastici, ed impiegare la loro vigilanza pastorale a fare osservare inviolabilmente

menz

mente questi decreti.

A questo effetto potrebbero far sette cose, che farebbono nell' ordine, poiche sono state praticate in diversi Sinodi, e da diversi Vescovi, per obbligare i Cherici a portare l'habito, la Corona, e la Tonsura Chericale.

La prima, proibire sotto certe pene, che giudicassero a proposito, alli sovrintendenti, alli provvisori, alli lettori, alli decani, alli sottoguardiani, e sottodecani, alli Prefetti, ed alli Professori de' Collegij, di ricevere in essi, dentro le loro Classi alcuno Ecclesiastico, ch'è portasse la Perucca. Ciò si è osservato altre volte nella Diocesi di Bordò, in quella di Cahors, e nell'altra di Agen per l'habito, la Corona, e la Tonsura Chericale. Il Signor Cardinale de Surdis Arcivescovo di Bordò fece un decreto per tale effetto a dì 14. di Decembre 1611. Ecco ciò, che dice: (a) *Ordiniamo, il quale ordine sarà intimato a Prefetti, e Reggenti del Collegio della Compagnia di Giesù di questa Città,*

(a) *Ordonnance etc du Diocese de Bourdeaux tit. 25. pag. 152.*

tà, di non ricevere alcuno Tonsurato, nè alcuno Ecclesiastico nel loro Collegio, se non portano habito decente, secondo i Sagri Canonì, ed il Concilio Provinciale.

Monsignore di Solminiac Vescovo di Cahors ne fece una simile, e quasi ne' medesimi termini ne' suoi decreti Sinodali dell'anno 1638, (a) come ancora Monsignore Ioly Vescovo di Ageo nelli statuti, e decreti Sinodali della sua Diocesi dall'anno 1666. fino al 1673. (b) Ingiungiamo (dice egli) il che sarà notificato a tutti i Professori, e Regenti Secolari, ò Regulari, ò a loro Superiori, alli Rettori, e Prefetti del Collegio della Compagnia di Giesù di questa Città, di non ricevere nelle loro Classi alcun Cherico, ò pretenfore alla Tonsura, se egli non porta la sottana lunga, ed altri contrasegni della sua professione.

La seconda, fare la medesima proibizione, e sotto le medesime pene à Superiori de' Seminarij, e di altre Comunità Ecclesiastiche delle loro Diocesi.

Que-

(a) C. 1. pag. 3. (b) Tit. 2. n. 2. pag. 5.

Questo divieto sarebbe tanto più necessario, quanto che particolarmente nelli Seminarij, e nelle altre Comunità Ecclesiastiche, nelle quali si dee vivere d'una maniera più esatta, e più conforme alli Santi Canonj, e che è sopra il loro modello, che gli Ecclesiastici delle Diocesi dovrebbero regolare il loro costumi, e la loro condotta.

La terza, proibire positivamente di ricevere ne' Sinodi, nelle Congregazioni, nelle Catende, nelle Conferenze, nelle Assemblee delle loro Diocesi, gli Ecclesiastici, che havessero le Perucche. In riguardo de' Sinodi il Signor Cardinale de Surdis ha fatta una proibizione di questo tenore, toccante l'habito Ecclesiastico: (a) Ordiniamo (dice egli), che tutti gli Abati, Priori, Curati, Vicarij, ed altri, che sono tenuti d'intervenire al Sinodo, compariscano al detto Sinodo in habito decente sotto pena della prigione.

Ed in riguardo delle Congregazioni

(a) loc. sup. cit. pag. 150. & 151.

„ zioni, egli dice: (a) E stato ordina-
 „ to, che tutti i Preti, Cherici, Tonfu-
 „ rati, ò Religiosi di qualsivoglia
 „ qualità siano, che si presenteranno
 „ alla Congregazione, senza essere
 „ in habito Chericale, ò monastico,
 „ cioè senza havere la Corona, e sot-
 „ tana, saranno incontinente ristretti
 „ nelle carceri Arcivescovili. Egli
 chiama quì Congregazione, ciò, che
 si chiama Calenda, Assemblea, ò
 Conferenza in altre Diocesi.

Monsignore di Solminiac replica
 le medesime parole ne' suoi Decreti
 Sinodali.

La quarta, non ricevere nè agli Be-
 nefizij, nè agli ordini gli Ecclesiastici
 che portassero le Perucche, e proibire
 agli Esaminatori delle loro Diocesi
 di ricovergli. Il Signore Cardinale de
 „ Surdis dichiara in un decreto delli
 „ 12. di Marzo 1618. (b) che alcuno
 „ non sarà avanzato a qualsisia be-
 „ nefizio nella Chiesa, che non hab-
 „ bia osservato appuntino la sua de-
 „ terminazione toccate l'habito che.
 „ rica-

(a) *ib.* pag. 151. & 152. (b) pag. 156.

„ ricale. Ed è notato ne' Canoni Sinodali della Diocesi di Clarmont nel 1680 , (a) che i Curati avvertiranno „ quelli, che vorranno essere promossi agli ordini , che non habbiano „ ardire di presentarsi , se essi non „ hanno le qualità requisite, ò legittima dispensa , e che non vengano „ all'esame, se non sono vestiti di habito chericale, portando la Corona „ secondo il loro Ordine.

La quinta, proibire a' Curati, ed a' Vicarij dello Parocchie , alli Superiori delle Case Religiose, ed alli Sagrestani delle Chiese, di soffrire, che alcuno Ecclesiastico, che vada in Perucca, vi faccia alcuna funzione del suo Ordine, e vi dica la messa. Questa proibizione havrebbe relazione chiara a quelle , che si sono fatte in soggetto dell'habito chericale. Noi ne habbiamo una tra i decreti di Guglielmo Vescovo di Parigi in questi termini.
(b) *Præcipitur Presbyteris , ut Clericos cujuscunque Ordinis in paracia sua*
com-

(a) *Au titre de l'Ordre.* (b) *in Synodico Ecclesie Paris. pag. 26.*

commorantes, moneant, quod Tonsuram congruentem, & honestum habeant habitum, iuxta Canones, & si aliqui in hoc inobedientes, vel rebelles fuerint, monitione præmissa ab ingressu Ecclesiæ arceatur. Quod si aliquis de huiusmodi presumptoribus tantæ sit potestatis, quod sine scandalo a Presbytero prædicto modo coerceri non possit, Episcopo nunciatur. Questo decreto si trova colle stesse parole nel Rituale di Parigi dell'anno 1646. (a) in quello di Bologna dell'anno 1647. (b) e nell'altro di Chalon sopra la Marna dell'anno 1649. e nell'altro ancora di Troja dell'anno 1660.

Il Sinodo di Rimini nel 1580. (c) parla nello stesso senso. *Sacerdos veste talari non indutus, ad missæ Sacrum in propria, aut aliena Ecclesia faciendum, aut ad divina Officia pro vivis, aut mortuis celebranda non admittatur, si secus fiat illius Ecclesiæ Parochus, in qua admittetur, duobus nummis aureis mul-
tetur.* II

(a) Tit. de Sacram. Ordinis.

(b) Tit. cod.

(c) Tit. de Altari, & Missæ Sac. cap. de Talari Sacerdotis celebr. vestis.

Il Sinodo di Fiorentino nel 1592.

(a) *Sacerdotes in Ecclesiis tam propriis, quàm alienis sine veste talari, & cotta, seu superpellico, nullo modo valeant ministrare.*

E'l Sinodo di Fiorenza nel 1645.

(b) *Præcipimus omnibus Sacristis, & Rectoribus sive nostræ Metropolitanæ, sive cujuslibet alterius Collegiæ, aut Parochialis Ecclesiæ, Oratorii, Confratriarum, & aliorum locorum piorum, tam Secularium, quàm Regularium, ne impostertum audeant admittere ullum Sacerdotem ad celebrandam missam in Ecclesiis, Oratoriis, & Confraternitatum locis, qui non sit in habitu talari, apparenti Tonsura, &c.*

La festa, incaricare, ò (se ciò è un dire troppo,) raccomandare alli Decani, ed alle principali Dignità delli Capitoli delle loro Diocesi, ed avvertirgli di fare osservare esattamente da quelli delle loro Compagnie, e delle loro dipendenze, i Decreti, che havranno fatti contra gli Ecclesiastici,

(a) *Tit. de vit. & honest. Cleric.*

(b) *Tit. eodem.*

cl, che portano le Perucche. Così praticò il Signor Cardinale de Surdis, circa i collari inamidati in riguardo de' Canonici della sua Chiesa Metropolitana di S. Andrea di Bordò: Si
 „ avvertiranno (dice egli) dal no-
 „ stro Vicario (a) generale i Cano-
 „ nici del Capitolo della nostra
 „ Chiesa Metropolitana, e di S. An-
 „ drea di ammonire quelli del loro
 „ Corpo, e li Prebendati, ed altri del
 „ Coro basso di non portare i colla-
 „ rini, ed i collari inamidati nel mo-
 „ do, che gli portano; altrimenti da
 „ noi si provvederà.

La settimana, ordinare precisamente a tutti i Confessori Secolari, e Regolari della loro Diocesi di negare l'assoluzione a tutti gli Ecclesiastici Perucanti senza alcuna eccezione, almeno, se non premetteressero di levarsela dentro poco spazio di tempo.

Monsignor Io: Vescovo di Agen, l'ordinò così per la Tonsura chericale, e la sottana ne' suoi decreti all'ora, che gli disse (a): Proibiamo a tutti i

„ Con-

(a) *loc. supracit.* (b) *Tit. 2. n. 1.*

„ Confessori Secolari, e Regolari sotto
 „ to pena di disobbedienza di dare
 „ l'assoluzione fuori del pericolo evi-
 „ dente della morte agli Ecclesiasti-
 „ ci, che contravverranno al presente
 „ Decreto.

Questo sentimento è assai conforme a quello de' Casisti. In effetto il Cardinale Caetano (a) dice chiaramente, che non si dee ascoltare la confessione degli Ecclesiastici, che portano copiosi capelli: *Remittendi sunt Ecclesiastici comati ad Tonsorcem, & deinde audiendi.* Reginaldo (b) decide positivamente, che non si dee dare l'assoluzione agli Ecclesiastici, che sono negli Ordini maggiori, o Benefiziati all'ora, che non portano l'habito Chericale, e la Tonsura: Ecco le sue parole: *Quid agere debeat Confessarius cum initiato majori ordine, aut Beneficiario non ferente habitum, & Tonsuram chericalem? Respondetur; non debere talem a peccatis absolvere, si ve-*
 Cc lit

(a) In sum. V. interrogationes Confess.
 .5. secunda. (b) In praxi cas. con-
 sc. par. 5. q. 16.

lit perseverare in ea nequitia, quia peccatum est mortale.

Il Sig. Bail Penitenziere maggiore della Chiesa di Parigi attesta, (a) che i Curati di Parigi decretarono nelle loro Assemblee, che si negherebbe l'assoluzione agli Ecclesiastici, che non portassero l'habito, e Tonsura chericale, se almeno, che non promettevano di correggersi di questo male: *Audio Curiones Parisienses in suis Congregationibus statuisse, ut tales privarentur absolutione, nisi se corrigerent a modo se vestiendi secularium*. In fine S. Francesco di Sales con tutta la sua dolcezza non è meno severo su questa materia, che i Casisti: *Gli Ecclesiastici* (dice ne' suoi avvertimenti a' Confessori, (b) *che fanno professione di non vestirsi Ecclesiasticamente non debbono essere assoluti, se non promettono di ordinare, e correggere il loro difetto.*

Se la Chiesa mettesse questi mezzi in pratica per poco, che gli Ecclesiastici Peruccanti haveissero cura del

lo-

(a) *De triplici examine lib. 3. de Examine penit.* (b) *c. 5. n. 5.*

loro honore , della loro coscienza, e della loro salute rinunziarebbono subito ad una moda sì irregolare . Ma non farà se non quanto piace a quello, che è Padrone de' Cuori , e che gli guidi sempre secondo i disegni della sua Sapienza Eterna.

I L F I N E.

INDICE

Delle cose notabili dell'Istoria delle Perrucche.

A.



Bate della Riviera fù il primo a portare la per-
rucca. pag 5.

Abito del Papa secon-
do l'ordine Romano. 60.

Abito all'ora è mode-
sto, quando non ha il

superfluo, e conviene al tempo, luogo,
persona, e necessità. 297.

Abito religioso è detto abito santo, an-
gelico, di penitenza, e di humiliazio-
ne. 494.

Abramo per ordine di Dio si fece taglia-
re i capelli dal gran Sacerdote Mel-
chisedech. 339.

Abuso di portare gli Ecclesiastici le per-
rucche dee abolirsi dalla Chiesa, né
può dirsi usanza. 544.

S. Agostino fece conoscere a' Monaci del-
l'Africa, che doveano assistere in
Chiesa col capo nudo. 53.

Condanna il liscio delle donne. 463.

E' rigoroso contra i Monaci per la lù-
ghezza de' capelli. 514.

Alessandro II. concede la mitra ad Ula-
dislao Rè di Boemia. 89.

Al-

Delle cose notabili.

- Almizia ritrovata per coprire la testa , e
le spalle. 93.
Portata anticamente da' laici, e dalle
donne. 94.
Si pone all'Imperadore nella sua co-
ronazione in Roma da' Canonici di
S. Pietro , e diviene Canonico della
Basilica. 95.
Portata da ogni sorte di persone fino
all'anno 1330. 95.
Abito proprio de' Canonici , che ora
la portano sù le spalle, ò sopra il brac-
cio sinistro. 96.
Havez il cappuccio tondo. 96.
Ritrovata nell'anno 1243. per la te-
sta. 100.
Allungata più dell'antico , e la cotta
divenuta più corta. 99.
S. Amatore Vescovo di Auxerre taglia i
capelli a S. Germano , che gli fù suc-
cessore. 287.
S. Ambrogio biasma le femine, che s'im-
polverano le ciglia. 461.
Amitti portati dal Celebrante, e ministri
nella messa sono irregolarissimi. 136.
Sono simili alle Cuffie degli Ecclesia-
stici antichi d'Inghilterra. 138.
Cuoprono parte della testa del Cele-
brante solamente nel prendergli. 143.
Non erano in uso ne' primi secoli del-
la Chiesa. 144.
Non erano compresi tra' sagri para-
menti nell' IX. secolo della Chie-
sa

Indice

- fa. 145.
Cuoprono secondo la loro istituzione
il collo, e le spalle. 147.
S. Anastasio monaco martire di Persia
fù tosato da Giustino suo direttore. 506.
Annibale spesso mutava le perrucche per
evitare le insidie. 5.
S. Anselmo tagliò i capelli nell'Inghil-
terra a quelli , che vollero prendere
le Ceneri dispensate dal Santo Ar-
civescovo solamente a chi era tosa-
to. 312.
Diede la regola à Laici circa a capel-
li, ed à trasgressori proibì l'ingresso
della Chiesa. 313.
Antichità delle perrucche sì nelle don-
ne, come negli huomini. 1.
Antichi andavano in tutti i luoghi colla
testa scoperta. 451.
Aratore suddiacono di Roma , dopo es-
sersi tosato, fù ammesso nel Clero della
Chiesa Romana. 289.
Arcivescovo di Reims decreta , che i
Canonici di Soissons non vadano in
Coro , ne all' Altare colla perruc-
ca. 422.
Assemblea generale de' Padri dell'Orato-
rio di Francia proibisce le perruc-
che. 425.
S. Autiergesile Arcivescovo di Bourges
prima si tosò, e poi fù fatto Suddiacono.
291.
Au-

Delle cose notabili.

Autori antichi Ecclesiastici non trattano delle perrucche della Cheresia,perche non le ufava. 300.

B

B Arbe degli Ecclesiastici non rase, ma tagliate. 576.

Bellaissimo Cardinale dicea l'Officio divino in ginocchioni , ò ia piedi almeno ; l'Officio della B. Vergine , e de' morti , e la corona sempre col capo scoperto. 64.

Benedittini di Francia fino all' ultimo secolo assisterono a' divini officii col capo nudo. 110.

Benefiziati peruccanti togliono lo splendore al culto divino , ed il sollievo a' poveri. 302.

S. Bernardo dice, che lo stato religioso è stato di Crocifissione. 492.

Berretta, e sua etimologia. 88.
usata dal Clero da 600. anni in quà. 152.

Berretta grande proibita in pubblico dal Concilio di Frisinga del 1440. 154.

Ritrovata da 600.anni in quà. 153.

Posta in uso da Canonici, lasciata l'Almizia. 155.

Colle corna rappresenta la Croce. 156.

Divenuta habito Ecclesiastico nel XIII. secolo. 157.

Conceduta da Innocenzio IV. a Canonici

Indice

- nici di Cantorbery, che la portarono i
primi. 158.
Berrettino antichissimo nella Chie-
sa. 162.
Vfato all'Altare da 120. anni in-
quà. 156.
Proibito al Clero dal Concilio di Poi-
tiers. 163.
Permesfo in Coro agl'infermi dal pri-
mo Concilio Provinciale di Mila-
no. 164.
Non permesfo agli Ecclesiastici fani
avanti questo fecolo. 165.
Non costumato nell' Italia in Chiesa
dagli Ecclesiastici fe non nel principio
del cadente fecolo. 166.
Meffo in ufo dal Cardinale Richielieu,
che fù il primo a portarlo. 168.
Si lascia nel principio del Canone, e
fi ripiglia dopo la Comunione da chi
hà la difpenfa di portarlo. 271.
Si dee portate nelle Cappelle private,
e non in pubblico per togliere lo scan-
dalo. 270.
Si porta per neceffità, che è il fonda-
mento della difpenfa. 274.
Vfato all' Altare da 120. anni in-
quà. 146.
Bolla del Papa neceffaria per togliere
dagli Ecclesiastici l'abufò delle perruc-
che. 589.

C

- C** Aligola si metteva in perrucca per andare di notte a' luoghi infami. 236.
- Calvi pigliarono l'uso delle perrucche. 31.
- Calvizie lodata in persona di Carlo il Calvo. 561.
- Canonici raccomandati espressamente per la loro osservanza dalla Chiesa. 220.
- Canonici, ed altri Ecclesiastici portano la perrucca per lo cattivo esempio dato loro da Prelati. 36.
- Canonici Regolari della Cittadella di Praga colle mitre. 91.
- Canonici di S. Vittore di Parigi colle Almuzie sopra le spalle, ò sopra il braccio sinistro. 96.
- Canonici di Vindefem coll'Almizia sopra la testa, ò sù le spalle. 97.
- Canonici del Priorato de' due Amanti coll'Almizia sopra il cappuccio. ivi.
- Canonici, che lasciano le cappe nella state, usano le Almuzie sopra le cotte. ivi.
- Canonici, che non sono suddiaconi nella Cattedrale di Parigi, ed in altre stanno in Coro col capo scoperto. 119.
- Canonici regolari usano la berretta dal 1336. in quà. 154.
- Canonichesse di Chaliot portano le Al.

Indice

- muzie sopra il braccio. 99.
- Canonisti in gran numero asseriscono ,
che non può celebrarsi la messa col
capo coperto. 137.
- Capelli ricci dannati da' Padri della
Chiesa. 190.
- Indecenti agli Ecclesiastici mostrano
l'indecenza delle perrucche. 294.
- Capelli lunghi proprii de' lascivi, barba-
ri, o soldati. 306.
- Capelli, che si tagliano nella ordinazio-
ne, che significano. 324.
- Capelli tagliati ad un Laico non crebbe-
ro mai più. 318.
- Capitolo biasmato per havere tollerato
a suoi Canonici la perrucca. 356.
- Capitolo, che fa intendere ad un Cano-
nico Perruccante, che non l'havereb-
be sofferto in Chiesa. 380.
- Capitolo di Soissons proibisce a'suoi Ca-
nonici la Perrucca all'Altare 423.
- Capitolo di Mans prega il Rè , ed il
Cardinale Angennes a non infrangere
le costituzioni circa alla barba. 578.
- Capitolo di Clemont presenta a Monfi-
gnor di Prato suo Vescovo la forbice,
percho si tagli la barba. 579.
- Cappe de' Canonici originate da' cappuc-
ci de' monaci. 113.
- Vfate solamente nel fine del XV. seco-
lo. 114.
- Capperoni abiti antichi della testa ho-
gi ufati dalle donne. 120.
- Vfa-

Delle cose notabili.

Vsati da'Re, e da' Prencipi in testa; ma ora dismessi, o portati sù le spalle da 200 anni in qua. ivi.

Servivano anticamente di berretta a magistrati. ivi.

Lasciati nella Chiesa da molto tempo in qua. 125.

Sono marche de'Dottori, e si dicono cornette. ivi.

Cappucci fatti nel principio di panno semplice. 107.

A somiglianza delle Cuffie che si pongono a fanciulli nel battesimo. ivi.

Non usati in testa ne'divini Offizi 108.

Si gettano sopra le spalle nelle funzioni del Clero, e nella messa. 118.

Carattere di servitù verso Dio è l'orare col capo nudo. 47.

Cardinale le Camus Vescovo di Grano-ble non vuole che si celebri col berrettino la messa dall'offertorio fin dopo la Comunione da chi ne ha la dispensa. 274.

Cardinale de Surdis Arcivescovo di Bordo non volle promuovere i suoi Ecclesiastici se non andavano in abito, e tonsura Chericale. 597.

S. Carlo Borromeo dicea l'Offizio sempre inginocchiati, e colla testa scoper- ta. 64.

In gioventù non potea andare senza birrettino sotto il cappello, e nella

Visita si rese insensibile ad ogni ingu-

Indice

- ria de'tempi.** 555.
Colle lunghe astinenze guarisce dalle
flussioni cagionategli dallo studio. 556.
Carlo il Calvo Re di Francia non portò
perrucca. 27.
Carlo VI. pure Rè di Francia portò il
Capperrone bianco. 122.
Casi scandalosi de' Canonici Perruccan-
ti. 357.
Caso occorso ad un Giacobita, che predi-
cava contra il lusso con una cappa bel-
lissima. 280.
Cacciano tiene opinione, che agli Ec-
clesiastici sia concesso solamente
il sufficiente. 499.
Cavalieri di Salomone s'impolveravano
le chiome ogni giorno colla limatura
di oro. 464.
Celestino Papa concesse à S. Cirillo A-
lessandrino la mitra nella celebrazio-
ne della messa. 77.
S. Cesario, che fù Vescovo di Arles pre-
gò S. Silvestro Papa a tagliargli i ca-
pelli, e porlo tra gli Ecclesiastici. 289.
Chiesa Greca usa due tonsure, una de'
Battezzati, e degli Ordinati l'al-
tra. 337.
Chiesa Latina usava di tosare i Bambini
nel Battefimo. ivi.
Chiese di Milano, e di Lione usano di
adoperare l'Amitto dopo il Camice,
ed il Cordone. 145.
Che-

Delle cose notabili.

- Cherici** hanno per ornamento i buoni costumi, non le perrucche. 221.
- Cinesi Sacerdoti** celebrano colla berretta di quattro corna. 159.
- Cinesi** non cuoprono la testa, che nella Confessione. 160.
- Cinque ragioni** di dubitare del Privilegio di S. Cirillo. 77.
- S. Cipriano** datosi a Dio si fece subito tagliare i capelli. 286.
- Citazioni d'un Canonico Perruccante** contra il suo Capitolo, avanti la Corte di Parigi. 364.
- Citazioni d'un Canonico Perruccante** contra il suo Capitolo avanti il Metropolitano. 368.
- Clodio** figliuolo del Rè Clodamiro si tosò da se stesso, e si fece ordinare Cherico. 289.
- Comedianti, Istrioni, e Maestri di ballo** crescono il numero de' Perruccanti. 32.
- Comodo Imperadore** spargea la chionia di limatura di oro. 16.
- Concilio Costantinopolitano del 692.** scomunica chi porta i capelli arricciati. 22.
- Concilio Romano del 743.** vieta agli Ecclesiastici la testa coverta. 49.
- Concilio di Lavaur** ordina à diversi Ecclesiastici di Francia di portare le cappe nere da Ognisanti fino a Pasqua. 116.

Con-

Indice

- Concilio di Saltzeburgo proibisce a Canonici di comparire in Chiesa senza cappa.** 117.
Permette a' medesimi la berretta. 154.
Concilio di Basilea proibisce a Canonici portare le Cappe colli Cappucci alli Divini Offizj. 117.
Concilio Provinciale di Sens permette a Canonici portare le cappe. 118.
Concilio di Roano proibisce a' Laici la chioma, sotto pena dell'interdetto dall'ingresso della Chiesa. 311.
Concilio Nazionale di Londra ordina a' Laici il tagliarsi la chioma in maniera, che si veda parte dell'orecchie. 320.
Concilio Provinciale di Tours rinnova il decreto del Costantinopolitano. 404.
Concilii, e Decreti Provinciali non proibiscono agli Ecclesiastici le perrucche, perche non portate mai da essi. 34.
Concilii detestano i capelli lunghi, ed arricciati. 353.
Proibiscono l'uso de' profumi agli Ecclesiastici. 478.
Tengono il secondo luogo nella Chiesa dopo la Scrittura. 569.
Condizioni poste dal Sig. Cardinale le Camus agli Ecclesiastici Perruccanti. 449.
Consiglio dato da S. Bernardo ad un Canonico Regolare. 307.
Cor-

Delle cose notabili.

- Corno della berretta abbassato**, che significhi. 156.
- Cornelio Celso** è di parere, che alla frenesia, ed apoplezia giovi il radere la testa. 388.
- Corone finte degli Ecclesiastici** sono corone Teatrali, non Chiericali. 475.
- Correggiani**, rossi, e tignosi, furono i primi a portare la perrucca. 30.
- Cristiani antichi colla testa nuda** in orazione. 347.
- Cristiani della primitiva Chiesa** senza capelli. 182.
- Cuffie antiche in Fiandra**, e con diversi piani portate dalle Donne. 19.
- Cuffie portate alcune volte da Vescovi** in Chiesa e fuori, e sotto la mitra. 128.
- Impedite da Greci a' Bulgari** in Chiesa. ivi.
- Proibite sotto pena di scomunica**. 131.
- Proibite dal Concilio di Roano**, sotto pena di perdere un'annata delle rendite a Benefiziati, e dal Concilio di Londra sotto altre pene. 134.
- Colle bindelle proibite dal Concilio di Milano del 1565.** 123.
- Condannate ancora dal Concilio di Nicoga.** 134.
- Curati, e Regolari irregolarmente colle perrucche.** 37.

D

- D** Ecreti de' Concilii, e de' Superiori
Ecclesiastici contra lo studio delle
chiome. 397.
- Decreto del Concilio Costantinopolita-
no contra i capelli arricciati de' Lai-
ci. 399.
- Decreto del Sinodo di Agen contra le
perrucche. 408.
- Decreto del Capitolo della Metropolitana
di Parigi contra le perrucche de'
suoi Ecclesiastici. 451.
- Decreto dell' Assemblea del Clero di
Francia necessario per abbattere gli
Ecclesiastici Perruccanti. 590.
- Detti arguti contra quelli, che si tingono
i capelli. 202.
- Detto di un grand' huomo ad un Cano-
nico di Colonia, il quale ritornava da
Roma colla dispensa del Papa. 525.
- Detto memorabile di Filippo Re di Ma-
cedonia ad un suo Ministro, che si
tingea i capelli. 202.
- Dichiarazione di un Capitolo contra un
suo Canonico Perruccante. 375.
- Dichiarazione del Rè di Francia neces-
saria in quel Regno per toglierne l'a-
buso delle Perrucche. 592.
- Dignità, e Canonici di varie Cattedrali
di Francia, che hanno l'uso delle mi-
tro. 91.

Dio.

Delle cose notabili.

- Diodoro ucciso in Antiochia da Paganì,
perche facea tagliare i capelli a fanciulli. 285.
- Dispendio degli Ecclesiastici per le Perrucche. 389.
- Discernimento de' Cadaveri degli Egizii, e Medii dopo la battaglia con riconoscersi le teste de' primi più dure, che quelle delli secondi. 550.
- Divini Offizi celebrati colla testa scoperta fino all'anno 1243. 104.
- Donne hebreë usarono le perrucche. 2.
- Donne antiche, le quali accomodavano i capelli in forma di stucco. 16.
- Donne, che andavano colla testa scoperte, portavano le perrucche, come gli huomini; quelle, che si coprivano il capo, andavano colli soli cerchi, e ferze de' capelli. 24.
- Donne Cristiane secondo l'opinione de' gravissimi Casisti peccano almeno venialmente in portare capelli posticci. 222.
- Donne, che non possono portare capelli stranieri, fanno conoscere quanto sconvengano agli Ecclesiastici. 300.
- Donne antiche si tingeano i capelli, e le ciglia, e gli huomini la barba. 201.
- Dottrina di S. Cipriano circa all'orare de' Cristiani, senza velo in testa. 45.
- Draconeo martirizzato sotto Giuliano Apostata, perche persuadea i fanciulli à tagliarsi i capelli. 285.
- Ebrei,

E

- E** Brei, e Pagani haveano sempre la testa scoperta. 67.
- Ecclesiastici nel XII. secolo accomodavano la testa all'uso delle Egiziane. 18.
- Ecclesiastici dopo il 1660. incominciaron ad usare le perrucche. 33.
- Celebrarono i Divini Offizi colla testa nuda fino al XIII. secolo. 61.
- Dispensati di havere la testa scoperta in mille occasioni della messa, e de' divini Offizi. 106.
- Lasciano le cappe, delle quali hanno l'uso in Coro, mentre celebrano la messa, ò assistono all'Altare. 118.
- Sono mezo mascherati colla perrucca. 233.
- Necessitati ad havere troppa cura delle perrucche. 245.
- Datisi al lusso delle perrucche non possono riprendere il lusso de' loro sudditi. 279.
- Debbono essere tali, che le loro opere non smentiscano i loro discorsi. 281.
- Portando la perrucca non corrispondono alla intenzione del Vescovo Ordinatore. 326.
- Colla perrucca scandalizzano i Laici. 346.
- Ordinati col capo scoperto, debbono orare

Delle cose notabili.

- orare scoverti. 383.
Si contentino del vitto, e vestito honesto, e modesto, e diano il superfluo a'poveri. 390.
Compariscono colla perrucca cattiva in Chiesa, e colla buona in piazza. 395.
Senza la perrucca, che sogliono portare, sono come le teste di legno de' Perrucchieri. 395.
Peccano gravissimamente in portare la perrucca senza dispensa. 445.
Senza corona sembrano degradati. 471.
Mostrano senza corona vergognarsi della marca del Chericato. 474.
Non possono portare perrucca ne' paesi degli Eretici. 528.
Se portano la perrucca non debbono essere assoluti. 602.
Ecclesiastici Perruccanti rendono vane le funzioni, e preghiere del Vescovo Ordinatore. 326.
Resistono allo Spirito Santo. ivi.
Mostrano di non havere rinunziato al peccato. 327.
Passano dalla virtù professata al vizio. 328.
Cancellano il segno della Croce fatta loro in testa dal Vescovo. 329.
Non hanno più Dio per parte della loro eredità, come dissero nella ordinazione. ivi.
Non.

Indice

- Nó si distinguono punto da'Laici.** 331.
Mostrano di non volere soffrire niente per Cristo. 332.
Ripigliano ciò , che è ignominia del secolo, e lasciano la marca , che gli fa venerare dal Popolo. 333.
Si vergognano di essere Ministri di Cristo, e di havere i caratteri del Chericato. 334.
Stimano disonore, che nella loro testa comparisca della Corona di Cristo. 336.
Non goderanno i frutti della benedizione, mentre rinunziano alla perfeveranza. 341.
Editto di Monsignore de la Berchere Vescovo di Lavaur contra le perrucche. 340.
Egizzii, che andavano col capo scoperto, a cui induriva il cranio il Sole , erano più forti de'Medii , che portavano le berrette. 549.
Egizziane haveano le acconciature della testa in forma delle Torri. 18.
Eliseo burlato da fanciulli , perche era calvo, gli maledì , e furono divorati dagli Orzi. 560.
Encomj dati al Signor Cardinal le Camus. 449.
Eraclio fece tofare Crispo genero dell' Imperadore Foca. 287.
Errico Secondo Rè di Francia , scrive a Canonici di Orleans , che ricevino il loro

Delle cose notabili.

- loro Vescovo, benchè porti la barba. 577.
Prega i Canonici di Mans a ricevere il Cardinale di Angennes, il quale portava la barba. 578.
Errore di Alcuino circa alle Cuffiede' Greci nel dire la messa. 127.
Esplicazione del Decreto del Concilio Costantinopolitano di Balsamon contra l'arricciatura de' capelli. 403.
Estratto de' registri Capitolari di Soissons. 414.

F

- F** Acoltà della Teologia di Parigi non permette la disputa delle Conclusioni col berrettino in testa. 171.
Fedeli antichi lasciavano al Vangelo i bastoni, a' quali si appoggiavano nella Chiesa. 176.
Federico III. nella sua Coronazione fù fatto Canonico Regolare del Laterano colla Cotta, e berretta. 155.
Figura di Giovanni Ermelin nel Chiostro di Santa Jeneviesia in Parigi nel 1252. colla berretta picciola. 153.
Filippo l'ardito, e cinque suoi successori andarono colli capelli curti, come i Seminaristi riformati. 28.
Formola della licenza di portare la perucca usata dal Cardinale Grimaldi per gli Ecclesiastici in termini generali. li.

Indice

li.	429.
Altra di S. Emerenziana per gli soli Preti.	ivi.
Formola dell'attestazione de' Medici agli Ecclesiastici per ottenere la dispensa di portare la perrucca.	435.
S. Francesco d'Assisi recitava i divini Offizi senza appoggiarsi, e colla testa nuda.	63.
Assisteva ancora a' medesimi Divini Offizi scoperto.	109.
Francesco primo si fece tosare i pochi capelli, che portava per un' accidente occorsogli.	29.
Francia, e paesi convicini usano comunemente la perrucca.	26.
Non vide anticamente, che i Re, ed i Principi del sangue colli capelli lunghi.	ivi.
Francesi (stabilita la monarchia) usarono i capelli curtissimi.	26.
Fra Minor fanno fracassi per la forma del Cappuccio di S. Francesco.	581.
S. Fruttuoso Arcivescovo di Praga vuole, che si cancelli la Tonsura a' Religiosi per le amicizie particolari de' fanciulli.	386.
Bandisce ogni attillamento da Religiosi.	502.

G

G Alli antichi portavano i capelli lunghi, perciò il paese si disse Gal-

Delle cose notabili.

- Gallia comata. 26.
Gallieno Imperadore portava ne' capelli
polvere d'oro. 466.
Gentien Neruet fà trè trattati sopra la
barba. 583.
S. Gerlaco solitario col suo parlare effica-
ce indusse molti a farsi tagliare i ca-
pelli da lui stesso. 317.
Gio: Rè di Francia era tosato, come un
Canonico Regolare. 28.
S. Girolamo non vuole, che Nepoziano
si faccia accompagnare da Ecclesiasti-
ci, che habbiano i capelli arriccia-
ti. 193.
Giuda havea i capelli rossi, perciò sono
abborriti. 31.
Giuliano Apostata fece schiaffeggiare il
Santo Prete Filotomo dopo haverlo
fatto radere. 386.
Si fece radere i capelli, e finse di vole-
re essere Monaco per togliere ogni ge-
losia a Costantino Imperadore. 503.
S. Godifredo Vescovo di Amiens non
volle ricevere all'Offertorio chi havea
i capelli lunghi; onde alcuni non por-
tando le forbici, se gli tagliarono col-
le spade. 307.
Gofrido di Chaumont più bello di qual-
siv sia Donzella de' suoi tempi, non por-
tò mai in sua gioventù nè berretta, nè
capello, nè d'inverno, nè per la piog-
gia. 553.
S. Gorgonia sorella di S. Gregorio Na-
zian-

Indice

- Nazianzeno non portò mai arricciatura
 de' capelli. 17.
 Gracco si ponea la perrucca per fare il
 Gladiatore, senza essere conosciuto. 236.
 Greci non usavano le Mitre in persona
 de' Patriarchi, e de' Metropoliti. 71.
 Impedivano a Bulgari il portare le
 Cnffie in Chiesa. 128.
 Non usava l'amitto nel celebrare la
 messa. 144.
 Lasciano continuamente sopra l'Alta-
 re il libro degli Evangelii. 183.
 Gregorio VII. incarica a Giacomo Ve-
 scovo di Cagliari di fare radere la
 barba agli Ecclesiastici della sua Dio-
 cesi. 577.
 S. Gregorio Turonense fatto voto di
 tagliarsi i capelli nella sua infermità,
 guarì, e si fece tofare, dandosi a
 Dio. 291.

H

- G** Li huomini portarono anticamente
 le perrucche, come le Donne,
 per testimonianza del Nazianzeno, e
 di altri Santi Padri. 20.

I

- I** Ndecenza grandissima di celebrare col-
 la perrucca. 257.
 Im-

Delle cose notabili.

- Impedimento** dato a Monsignor di Oppesville di parlare al Papa colla perrucca col birrettino. 169.
- Innoc. II.** si leva la mitra dalla testa, e la pone sopra il capo di S. Malachia. 87.
- Concede la Mitra** à Roggerio figliuolo di Ruggerio Co. di Sicilia. 89.
- Innoc. IV.** permise à Benedettini di Cantorbery, che a' Divini Offizi si coprissero la testa colla berretta. 111.
- Proibì a medesimi** di stare coverti in tempo del Vangelo, e dell'elevazione del Corpo, e Sangue di Christo. 181.
- Irene Imperadrice** fece tofare i suoi Cognati, i quali furono dopo ordinati Sacerdoti. 280.
- S. Isidoro vuole**, che le corone degli Ecclesiastici siano sù le loro teste, e sopra i loro capelli. 479.
- Proibisce a' Monaci** di havere studio della faccia. 516.
- Historia di un Canonico Regolare**, che volea dal suo Padre Generale la licenza di portare la perrucca. 446.

L

- L** Acchè prendono la moda delle perrucche a tempi nostri. 32.
- Leggi di Visigoti, e Longobardi** mostrano, che andare colla testa rasa era segno d'infamia. 15. 387.
- Lettere de' Canonici di Soissons**, circa al

D d

por:

Indice

- portare le perrucche, 415.
 bro della Vira di S. Francesco di Sales
 colle figure del Santo, e del Vescovo
 di Puy col birrettino criticato in Ro-
 na 169.
 enza del Vescovo, o del Vicario gene-
 rale necessaria almeno per idire la
 messa col birrettino, che dee levarsi al
 Canone. 433.
 ario Imperadore spruzzava i capelli
 coll'oro limato. 465.
 uigi XIII. cominciò a portare i capelli
 lunghi, ed in suo tempo uscì la moda
 delle perrucche. 39.
 uigi XIV. si dichiara coll' Arcivescovo
 di Reims, che soffre con dispiacere le
 perrucche degli Ecclesiastici. 423.

M

- M** Arco prima tosato, poi viene
 fatto Cherico dal B. Possessore
 Vescovo di Costanza. 291.
 tagistrati, ed Officiali di Francia in-
 vece del Capparone portano la berret-
 ta colle corna nelle funzioni. 124.
 taniche larghe, e cappucci lunghi, e
 larghi de' Religiosi biasmati. 299.
 taroniti tengono in testa nella Chiesa,
 ed alla messa la berretta con fascia
 bianca, o nera rigata di bianco. 62.
 Si pongono l'amitto dopo il canice,
 ed il cingolo, come si praticava antica-
 men-

Delle cose notabili.

- mente in Roma. 146.
- Maroniti del Monte Libano , come odano il Vangelo. 178.
- Marziano Imperadore si fece tofare, e fù ordinato Sacerdote. 286.
- Massimo il Cinico fattosi eleggere Vescovo di Costantinopoli si fece tagliare i capelli. 287.
- Messalina si ponea la perrucca per nascondere le sue dissolutezze. 236.
- Mercanti de' capelli , e Perrucchieri solamente ritraggono utile dalle Perrucche. 525.
- Metropolitana di Lione non permette la berretta, che a Preti, e Conti , che sono Soddiaconi, gli altri del Clero vanno scoverti. 158.
- S. Mauro tagliò i capelli a Floro , ed a Terdoberto Rè di Austrazia , con molti della sua Corte , che si fecero Religiosi. 504.
- S. Micone Apostolo degli Armeni stimava errore, che i loro Preti celebrassero colla testa coverta. 50.
- Ministri dell'Altare , per quale cagione cantino, e recitino il Vangelo , l'Epistola , e le Lezioni col capo scoverto. 57.
- Misterii significati nello stare scoverto al Vangelo. 180.
- Mitre, berrette , almuzia , cappucci messi in uso nella Chiesa da lungo tempo in quà. 60.

Indice

- Mitra usata da Giudei, Pagani, e Cristiani. 71.
- Mitra di S. Silvestro meno alta, ed acuminata di quella de' suoi suscessori. 83.
- Portata da Avignone a Roma; da Eugenio IV. poi venne trasferita dal Vaticano a S. Gio: Laterano processionalmente. 84.
- Mitra non usata da Papi fino al XI. secolo negli Offizj pubblici della Chiesa. 85.
- Si depone in molte occasioni in Coro ed all'Altare. 92.
- Modestia è regola degli interni moti, e delle azioni esteriori dell'huomo. 295.
- Modestia è detta dal modo, cioè misura, e moderazione. 298.
- Monaci neri hanno la permissione di portare l'Almizia nera, e di pelle. 96.
- Monaci Benedettini falsamente detti Canonici Regolari di Cantorbery ottennero l'uso delle berrette da Innocenzo IV. 100.
- Monaci inventori del cappuccio. 107.
- Monaco ordinato Soddiacono, ed eletto Vescovo da Vitaliano Papa, si lasciò crescere i capelli, e quattro mesi dopo andò alla sua Chiesa. 534.
- Monaci hanno per onore di andare colla testa rasa, perche si fanno infami per Cristo. 367.
- Monsignor la Main Vescovo di Angres portò il giorno, che fù consagrato anche nel pranso la mitra. 131.

Na-

N

N Avarra porta sei ragioni per provare, che possono i Sacerdoti celebrare coll' amitto in testa. 139.

E' confutato nelle sudette sei ragioni. 141.

Nicolò primo proibì à Bulgari di entrare in Chiesa colle bende di tela in testa. 51.

Nicolò III. nel XIII. secolo confermò l'uso delle cappe lunghe a' Canonici di S. Pietro in Vaticano. 115.

Novizio prima della professione escluso dalla società dee ripigliare gli abiti suoi stessi de' quali si era spogliato, 530.

O

O ffizio divino dee recitarsi colla testa scoperta. 112.

Opinione di gravi Autori, che il berrettino, che si permette a' Sacerdoti all'Altare, si debba levare alla luzione delle mani, e ripigliare dopo l'abluzione delle dita. 272.

Ordine del P. Generale della Congregazione dell'Oratorio di Francia contra i perruccanti. 424.

Osservazioni sopra l'Editto di Monsignor Vescovo di Lavaur. 444.

Osservazioni sopra la dispensa del Cardinale Grimaldi. 432.

Indice

Oteo Vescovo di Malta dopo haver
battezzato Euthimio, che fù Abate,
gli tagliò i capelli, ponendolo tra Ler-
tori. 285.

P

S. **P** Acomio non volea, che i suoi Re-
ligiosi havessero la testa coperta,
nè pure in meditare la Sagra Scrittura.
108.

Padri della Chiesa dannano i trasfigura-
menti de' Vestiti. 138.

Detestano lo studio de' capelli. 250.

Padri de' Monasterii voleano, che i Mo-
naci usassero il Cappuccio per memo-
ria della semplicità. 107.

Pagani soliti ad orare col velo in te-
sta. 46.

Hebbero in abominio lo studio de' ca-
pelli. 246.

S. Paolo condanna le perrucche, dicen-
do, che gli huomini debbono orare
colla testa scoperta. 38.

S. Paolino non vuole, che le Cristiane
s'impolverino le ciglia. 463.

Si dichiara contra i profumi delle me-
desime. 466.

Papi usarono la mitra nell'udienze pub-
bliche. 87.

Portavano la mitra ne' Concistori, ed
era la seconda delle tre, ò quattro, che
haveano. 87.

Con,

Delle cose notabili.

- Concedettero il Privilegio agli Abati ,**
che portassero la mitra. 90.
- Si levano la mitra in tempo del vero**
sacrificio. 81.
- Parlamentarii di Tolosa proibiscono la**
barba lunga. 582.
- Parlamentarii di Francia portavano due**
sorti de' Capperoni di scarlato rosso
uno con pelle da S. Martino fino a Pa-
squa, e da Pasqua per lo resto dell'an-
no di drappo. 172
- Patriarca Alessandrino celebra colla te-**
sta scoperta. 75
- Si leva la mitra, però in tempo del ve-**
ro sacrificio. 81
- Patriarca di Costantinopoli porta la mi-**
tra simile alla Papale da poco tempo
in quà. 71
- Patriarca di Gerusalemme facea le sagr-**
funzioni cogli habiti di S. Giacomo A-
postolo. 81.
- Pelli , alle quali si attaccavano i capelli**
di huomo in forma di perrucche. 15.
- Pena data da Carlo Magno a' sediziosi di**
radere la testa a' medemi. 387.
- Permissione di celebrare la messa col ber-**
rettino eccettua il Canone. 261.
- Non si dovrebbe concedere dal Papa**
che ad arbitrio degli Ordinarii. 26;
- Perrucche di pelle di becco riferite da**
Marziale. 1.
- Malvenute sono chiamate le perrucci**
de' Tignosi. 3

Indice

Sono in uso col berrettino , ò colla	
Cuffia.	33.
Havute sempre in abominazione nella	
Chiesa.	38.
Non portate anticamente avanti i Rè	
di Francia.	170.
Deformano gli Ecclesiastici.	299.
Non vedute ne'quadri , nè nelle meda-	
glie rappresentanti gli Ecclesiastici pri-	
ma di questo secolo.	300.
Disconvengono agli Ecclesiastici, per-	
che superflue..	302.
Perche sono immodeste.	303.
In luogo de'capelli lunghi perciò con-	
tra i Decreti de'Concili.	304.
Sono d'imbarazzo agli Ecclesiasti-	
ci.	394.
Dee essere delPrete proprio all'età per	
essere permiffibile.	434.
Perrucche grandi proibite , perche sono	
proibiti i capelli lunghi.	452.
Picciole proibite , perche inanella-	
te.	454.
Col berrettino.	456.
Di pelle senza pelo , e col pelo , e di	
Abate.	457.
Impolverate.	460.
Profumate.	466.
Senza corona.	472.
Colle corone false , e di colore di car-	
ne.	474.
Persiani , Medii , e Liciani usarono le	
perrucche,	3.

Delle cose notabili.

- Perrarca Arcidiacono di Parma, e Canonico di Padova** colla berretta tonda. 57.
- Pietro Lombardo Vescovo di Parigi** indusse i Rè di Francia a tagliarsi i capelli. 27.
- Detesta la lunghezza de' capelli ne' Francesi.** 305.
- Pierio sostiene, che i Preti non debbano portare le barbe.** 577.
- Pittori, e Scultori antichi formarono le Immagini de' Papi, e Vescovi orientali, ed occidentali colla mitra.** 86.
- Polidoro Virgilio asserisce, che al suo tempo erano nuove le barbe.** 552.
- Popoli di Iupigia, oggi Puglia, inventori delle perrucche.** 2.
- Predicatori, perche predicano colla testa coverta.** 57.
- Prelati in tempo dell' Abbate della Riviera incominciarono a portare le perrucche.** 35.
- Prencipi di Germania si tagliano i capelli, e gli fanno tagliare a' loro sudditi, mandandosi gli uni agli altri le forbici.** 580.
- Preteſta castigata da Dio per havere arricchiti i capelli a sua Nipote.** 191.
- Preti, e ministri, che portano in testa l'Amitto all'Altare, l'abbassano sù le spalle al Vangelo, e dopo le segrete fino all'abluzione.** 150.
- Processo verbale contra un Canonico**
D d 5 per:

Indice

perruccante di Beavois.	369.
Profumi detestati nel Testamento vecchio.	467.
Protestanti proibiscono i capelli lunghi agli huomini, e gli arricciati alle Donne.	347.

R

R Arbodo Vescovo di Hoyon, e Tornay tagliò i capelli a più giovani, ed i strascini alle Donzelle, e Donne del Paese.	308.
Ratram monaco di Corbie in Francia rinfiacciò a' Greci, che si cuoprivano con drappi le teste rase.	54.
Rè di Francia non usarono portare le perrucche.	27.
Rè degl'Indiani convertito da S. Tomaso Apostolo si fece tagliare i capelli, e fù ordinato Diacono dal Santo.	284.
Religiosi di Cistello assistevano all'orazione, ed a' Divini Offizi colla testa scoperta fin'al 1188.	109.
Religiosi di S. Francesco cinti di corda, e colle vesti rappezzate portano le perrucche.	490.
Riflessioni sopra la permissione del Cardinale di Vandomo agli Ecclesiastici di portare la perrucca.	411.
Rigori praticati contra i Padri dell'Oratorio di Fràcia perruccanti da' loro Superiori.	426.

Rim:

Delle cose notabili.

- Rimprovero di S. Bernardo a Benefiziati
dilatatori de' beni Ecclesiastici. 393.
Rinfacciamento del medesimo S. Abate
a Monaci, che hanno cura de' capel-
li. 540.
Ritratto de' Canonici. Presidenti, e Con-
figli nel Coro di S. Geneviesa colla
berretta all'uso moderno. 153.
Ritratti de' Rè di Francia nella Bibliote-
ca di S. Geneviesa con capelli al più
lunghi fino alla metà del collo. 128.
Rituali antichi non parlano delle mitre
nelle sagre funzioni. 86.
Romani costanti nella osservanza delle
leggi. 231.

S

- S**acerdoti portavano l'Almizia sopra
i sagri paramenti. 95.
Sacerdoti non possono avere la licenza
di portare il berrettino, se non con un-
deci condizioni. 259.
Sagramentale di S. Gregorio proibisce
agli Ecclesiastici ogni coprimento di
testa in Chiesa. 48.
S. Congregazione de' Vescovi, e Regola-
ri, con due decreti proibisce il birret-
tino all'Altare. 167.
S. Congregazione de' Riti con quattro
Decreti fa la medesima proibizio-
ne. 167.
Santi Padri proibiscono alle femine l'ar-
ric-

Indice

- ricciatura de' capelli. 17.
Condannano i capelli posticci. 214.
Detestano le perrucche delle Donne. 352.
Santi, che passarono dallo stato laicale allo Ecclesiastico con farsi prima tofare le chiome. 292.
Scandalo, che cosa sia. 349.
Scandalo gravissimo, che nasce dal portare all'Altare la perrucca. 275.
Scandali derivati dalle perrucche de' Religiosi. 354.
Scandali per le perrucche de' Canonici. 357.
Sentenza de' Santi Padri contra l'abuso de' Cristiani di tingersi i capelli. 205.
Sentimento di S. Gio: Crisostomo circa all'orare gli huomini colla testa scoperta. 42.
Sentimento di S. Tomaso circa al cuoprirsì la testa i Predicatori, ed altri Ecclesiastici. 58.
Sentimento di S. Basilio circa agli habiti Religiosi della Chiesa Latina. 498.
Sertore Vescovo di Sens persuase il Rè d'Inghilterra a tofarsi i capelli, ed egli se gli tagliò colla sua Corte. 316.
S. Silvestro fù il primo de' Papi, che portasse la mitra. 82.
Ricusò la Corona Imperiale datagli da Costantino, e si contentò della mitra bianca. 83.
Simeone Arcivescovo di Tessalonica dice,

Delle cose notabili.

- ce, che tutti i Vescovi, e Preti di Oriente celebrano colla testa nuda. 55.
- S. Simeone Stilita fece tagliare dal suo discepolo i capelli a Menna Solitario. 505.
- Sinodo di Nicofia danna le cuffie degli Ecclesiastici. 134.
- Tratta d'indevoti, empj, e pazzi i Sacerdoti, che celebrano col berrettino. 271.
- Sinodi diversi proibiscono agli Ecclesiastici i capelli arricciati sotto varie pene. 194.
- Vietano i profumi. 470.
- Inveistcono contra i Cherici, che hanno troppa cura de' capelli. 255.
- Spiegazione della benedizione degli Abati Latini. 507.
- Spiegazione della benedizione degli Abati Greci. 512.
- Statuti della Chiesa di Soissons proibiscono sotto pena di sospensione il portare l'Amitto in testa all'Altare. 139.
- Statuti Sinodali del Signor Cardinale le Camus. 449.
- Strafcini delle donne detestati. 296.

T

T Eatini, Giesuiti, e Padri della Dottrina Cristiana non usano le cappe, perehe in tempo della loro fondazione non si praticavano. 118.

Teo-

Indice

- Teodosio il giovane fece tagliare i capelli a** **Ciro Prefetto di Costantinopoli.** 287.
- Teodosio Adromitene si fece col suo figliuolo tofare, ed ordinare Cherico.** ivi.
- Tertulliano mostra, che dee farsi orazione colla testa scoperta.** 186.
- Detesta i profumi nelle Cristiane.** 467.
- Teste calve dipinte con profumi in forma delle perrucche.** 12.
- Teste rase segni di servitù, d'infamia, e di delitto.** 385.
- S. Tiburrio ricusò di conoscere Torquato per Cristiano, perche stava spesso tra le mani de' Barbieri.** 253.
- S. Tomaso detesta la confusione circa agli andamenti degli huomini, e delle Donne.** 41.
- S. Tomaso Arcivescovo di Cantorbery testifica, che i suoi Canonici cantavano l'Offizio colla testa scoperta.** 112.
- Tonsura prescritta a' Cherici dalla Chiesa su'l principio del VI. secolo.** 226.
- Tonsure delle perrucche sono tonsure Teatrali.** 228.
- Tonsura Ecclesiastica originata dal tagliamento de' capelli fatto in ludibrio a S. Pietro da' Gentili.** 325.
- Tradizione, e regola della Chiesa universale, che gli huomini orino colla testa nuda, e le donne col capo velato.** 56.

S. Trono fù prima tosato, e poi posto tra Cherici. 391.

V

V Angelo leggesi col capo scoperto. 175.

Dee udirsi senza appoggiarsi, in piedi, e col capo scoperto. 178.

Vescovi nell'atto di celebrare colla testa nuda fino all'undecimo secolo. 61.

Vescovi, ed altri Ecclesiastici colla testa scoperta, quando fanno le preghiere principali secondo i riti. 63.

Vescovi, e Preti greci nel recitare le orazioni nelle ore canoniche stanno colla testa nuda. 72.

Vescovi greci celebrano i sagri misteri col capo scoperto. 73.

Vescovi portavano la mitra in Casa anche nell'atto di mangiare. 88.

Si risentono del Privilegio conceduto agli Abati della mitra. 90.

Vescovi, Curati, e Canonici portano la cappa in Chiesa dalla festa di tutti i Santi fino a Pasqua. 113.

Vescovi dovrebbero praticare sette cose per estinguere la corruttela delle per-
rucche degli Ecclesiastici. 597.

Ugone di S. Vittore, ed altri vogliono, che l'Amitto sia coprimento delle spalle. 148.

Uso

Indice

Uso antico delle perucche provato col-
li Scrittori antichi.

Uso di alcune Chiese di cantare i Divini
Offizi colla testa coverta fino al XIII
secolo, ma non già della Chiesa uni-
versale.

I L L I N E.



MAG 2022837

